

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (5 ^a Senato e V Camera)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14 ^a Senato)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (VII e X)	»	16
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	19
GIUSTIZIA (II)	»	41
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	50
DIFESA (IV)	»	54
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	58
FINANZE (VI)	»	74
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	94
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	107

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica; Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	125
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	138
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	148
AFFARI SOCIALI (XII)	»	171
AGRICOLTURA (XIII)	»	179
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	188
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	200
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	208
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	209
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	210
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	211
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	213
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	216

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
GIUNTA PLENARIA:	
Variazione nella composizione della Giunta	3
AUTORIZZAZIONI AD ACTA:	
Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche e comunicazioni nei confronti del senatore Roberto Marti, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV, n. 3) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	3
DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RG NR – n. 1084/15 RG GIP) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.45.

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE.

La seduta comincia alle 9.45.

Variazione nella composizione della Giunta.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, formula gli auguri di buon lavoro al collega Pietro Pittalis, recentemente nominato componente della Giunta in sostituzione del deputato Enrico Costa, dimissionario.

AUTORIZZAZIONI AD ACTA

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche e comunicazioni nei confronti del senatore Roberto Marti, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV, n. 3).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 10 aprile 2019.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente* e relatore, comunica, che all'ordine del giorno della seduta odierna è inserito il seguito dell'esame del Doc. IV, n. 3, relativo ad una richiesta di autorizzazione avanzata dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Lecce, ai fini dell'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche e comunicazioni nei confronti del senatore Roberto Marti, deputato all'epoca dei fatti.

Ricorda che nella scorsa seduta ha fornito un'ampia panoramica delle que-

stioni affrontate e della discussione svolta, con particolare riguardo al tema del riparto di competenze tra Camera e Senato in materia di richieste ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

Come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, testé svoltasi, la Giunta è chiamata a deliberare sulla proposta che il presidente, in qualità di relatore, ha già illustrato, nel senso di proporre all'Assemblea di dichiarare la propria incompetenza, con conseguente restituzione degli atti all'autorità giudiziaria richiedente, ferme restando le valutazioni della Presidenza della Camera in ordine al seguito in Assemblea, anche alla luce delle interlocuzioni avviate con il Senato. Auspica infatti che i due rami del Parlamento possano giungere ad una soluzione condivisa in merito all'interpretazione dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003 prima della deliberazione delle rispettive Assemblee sulle domande dell'autorità giudiziaria diverse, ma che obiettivamente vertono sulla stessa materia.

Prega i colleghi di intervenire per dichiarazione di voto.

Alfredo BAZOLI (PD) osserva che, ferma restando l'autonomia di giudizio delle Camere, anche per il tramite delle rispettive Giunte, l'interpretazione che appare più aderente al testo della legge n. 140 del 2003 sembra essere quella prospettata nella relazione del presidente, conformemente ai precedenti specifici più recenti.

Francesco Paolo SISTO (FI), richiamando la giurisprudenza costituzionale, sottolinea l'opportunità di individuare un canone ermeneutico condiviso tra le due Camere, che consenta di risolvere preventivamente potenziali conflitti, i quali potrebbero determinare ingiustificate dilatazioni dei tempi e, con ciò, arrecare potenziale pregiudizio all'attività della magistratura, che, piuttosto, va agevolata in spirito di leale collaborazione istituzionale. A tal fine auspica che le Presidenze delle Camere possano essere invitate a promuove

vere le opportune intese, anche prima della deliberazione della Giunta.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente* e relatore, fa presente la necessità che la Giunta pervenga oggi a una deliberazione, essendo ormai trascorso il termine, già prorogato, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera.

Rileva, infatti, che la Giunta del Senato si è già pronunciata sull'analogo caso al suo esame e che le Presidenze delle Camere sono state tempestivamente messe a parte delle questioni interpretative sottese all'esame della domanda in titolo. Si riserva, comunque, di segnalare nuovamente alla Presidenza della Camera l'opportunità di una prosecuzione delle interlocuzioni tra i due rami del Parlamento.

Ivan SCALFAROTTO (PD), nel concordare col collega Bazoli, si sofferma sul dato testuale della legge n. 140 del 2003, che depone a favore dell'interpretazione già emersa nella scorsa legislatura e che appare oggi largamente condivisa dai colleghi della Giunta. Auspica che la Giunta, pertanto, pervenga quanto prima alla deliberazione.

Alfredo BAZOLI (PD), nuovamente intervenendo, osserva che la giurisprudenza costituzionale richiamata si riferisce alla materia dell'insindacabilità e che essa si è sostanzialmente formata in un tempo antecedente all'entrata in vigore della legge n. 140 del 2003.

Gloria VIZZINI (M5S), nel concordare in ordine all'interpretazione prevalente emersa in seno alla Giunta, formula osservazioni in merito alle modalità applicative della previsione di cui all'articolo 6, comma 4, della legge n. 140 del 2003.

Catello VITIELLO (Misto) condivide le considerazioni sul metodo di lavoro espresse dal collega Sisto; nel merito, richiamando anch'egli la giurisprudenza costituzionale nonché la necessità di salvaguardare la funzione parlamentare e non

la persona che la esercita, concorda sull'opportunità di pervenire a una deliberazione nel senso proposto dal relatore e di rendersi al contempo disponibili a proseguire, in chiave di leale collaborazione istituzionale, le interlocuzioni con il Senato, anche mediante incontri tra le omologhe Giunte.

Carlo SARRO (FI) esprime apprezzamento per tutti i contributi forniti alla discussione in una materia tanto delicata, atteso che la norma in questione presenta evidentemente dei margini di incertezza nell'interpretazione.

Ritiene che la *ratio* prevalente della norma costituzionale di cui all'articolo 68, commi secondo e terzo, risieda nella tutela della funzione parlamentare, a presidio del *quorum* strutturale che deve essere sempre garantito alle assemblee; osserva che, proprio per tale motivo, non è ammessa la rinuncia volontaria alle garanzie costituzionali da parte del singolo parlamentare. Concorde con il collega Sisto sull'opportunità che prosegua il confronto tra i due rami del Parlamento in tale materia; al contempo, condivide l'esigenza, rappresentata dal presidente, che la Giunta porti a termine tempestivamente il proprio compito istituzionale.

Preannunzia, pertanto, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole alla relazione del presidente.

Gianluca VINCI (Lega) esprime condivisione, anche a nome del Gruppo di appartenenza, sulle osservazioni di merito formulate dal collega Bazoli. Ferma restando l'autonomia dell'altro ramo del Parlamento, la cui Assemblea peraltro non si è ancora pronunciata sull'analogo caso ivi pendente, auspica che la Giunta pervenga quanto prima alla deliberazione, in senso conforme alla proposta del presidente.

Eugenio SAITTA (M5S) dichiara, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta del presidente.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente e relatore*, essendosi

conclusi gli interventi per dichiarazione di voto, pone in votazione la proposta, da lui avanzata in qualità di relatore, di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria richiedente per incompetenza.

La Giunta approva a maggioranza la proposta, che sarà illustrata nel documento che verrà predisposto per l'Assemblea.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 10 aprile 2019.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma, esame iniziato nella seduta del 3 aprile scorso e proseguito in quella del 10 aprile, nel corso della quale è stato ascoltato l'interessato.

Ivan SCALFAROTTO (PD) segnala l'opportunità di visionare il filmato della trasmissione in cui sono state rese le dichiarazioni oggetto della richiesta in titolo.

Alfredo BAZOLI (PD) segnala l'esigenza di una verifica della corrispondenza tra le dichiarazioni rese da Guido Crosetto durante la trasmissione televisiva e l'intervento svolto dai colleghi deputati, da lui citati, in occasione della seduta dell'Assemblea della Camera svoltasi lo stesso giorno.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, nell'accogliere le richieste di integrazioni istruttorie, invita il relatore a svolgere le proprie considerazioni al riguardo.

Roberto CASSINELLI (FI), *relatore*, nell'esprimere apprezzamento per tutti gli ulteriori approfondimenti che si riterrà di svolgere, si sofferma, a integrazione dell'illustrazione svolta nella scorsa seduta, su alcune circostanze nuove, sopravvenute rispetto alla scorsa legislatura. Anzitutto, in base a quanto dichiarato da Guido Crosetto nel corso della sua audizione, il dottor Quatrano avrebbe ritirato la que-

rela, a suo tempo sporta nei confronti di Guido Crosetto e Bruno Vespa, nei soli confronti di quest'ultimo. Inoltre, lo stesso dottor Quatrano risulta essersi dimesso dalla magistratura nel 2018, per esercitare la professione di avvocato. Parimenti, Guido Crosetto si è nel frattempo dimesso, come noto, dalla carica di deputato lo scorso 13 marzo 2019.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, aggiorna i lavori ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati
e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI ESTERI:

Incontro informale con una delegazione del *Bundestag* 7

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI ESTERI

Mercoledì 17 aprile 2019.

**Incontro informale con una delegazione del *Bunde-
stag*.**

L'incontro informale si è svolto dalle
8.35 alle 9.35.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica e V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	8
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2019, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	8

AUDIZIONI

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Daniele PESCO.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Daniele PESCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* del Senato.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2019, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della

Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria.

(Svolgimento e conclusione).

Daniele PESCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Giovanni TRIA. *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Renato BRUNETTA (FI), Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI), Antonio ZENNARO (M5S), Luigi MARATTIN (PD), Stefano FASSINA (LeU), Ylenja LUCASELLI (FdI), Raphael RADUZZI (M5S), Beatrice LORENZIN (Misto-CP-A-PS-A), Nunzio ANGIOLA (M5S), Pietro Carlo PADOAN (PD) e Claudio BORGHI, *presidente*

della V Commissione della Camera dei deputati, nonché i senatori Antonio MISIANI (PD), Antonio SACCONI (FI-BP), Erica RIVOLTA (L-SP-PSd'Az), Dario STEFANO (PD) e Daniele PESCO, *presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica*, cui replica Giovanni TRIA, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Daniele PESCO, *presidente*, ringrazia il Ministro Tria per l'esauriente contributo

fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione del Gruppo di amicizia italo-tedesco del Bundestag 10

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Mercoledì 17 aprile 2019.

Incontro con una delegazione del Gruppo di amicizia italo-tedesco del Bundestag.

L'incontro informale si è svolto dalle 14.40 alle 15.45.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni. Doc. XXII n. 17 Palazzotto ed altri e Doc. XXII n. 36 Sabrina De Carlo ed altri. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti presentati</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	15

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della presidente della II Commissione, Francesca BUSINAROLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la Giustizia, Jacopo Morrone.

La seduta comincia alle 15.20.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni.

Doc. XXII n. 17 Palazzotto ed altri e Doc. XXII n. 36 Sabrina De Carlo ed altri.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, comunica che sono stati presentati 5 emendamenti (*vedi allegato 1*) al Doc. XXII n. 36, adottato come testo base.

Sabrina DE CARLO, *relatrice per la III Commissione*, anche a nome del relatore

per la II Commissione, esprime parere favorevole sull'emendamento Turri 1.1 a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Esprime parere contrario sugli emendamenti Zanettin 1.2 e Costa 3.1, nonché parere favorevole sugli emendamenti Formentini 5.1 e 7.1.

Il sottosegretario Jacopo MORRONE esprime parere conforme a quello dei relatori.

Roberto TURRI (Lega) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.1 proposta dai relatori, pur precisando che la proposta emendativa da lui presentata era stata predisposta recependo le osservazioni avanzate dal professor Mario Esposito nel corso dell'audizione svolta nella giornata di ieri.

Catello VITIELLO (Misto), nel premettere di avere sino ad ora ritenuto opportuna l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta oggetto del provvedimento in esame, fa notare che la riformulazione dell'emendamento Turri 1.1,

proposta dai relatori, rischia di configurare nell'attività della Commissione di inchiesta un duplicato dell'operato del pubblico ministero. Evidenza, quindi, la necessità che le Commissioni riflettano sull'opportunità di istituire un organo che abbia tra i suoi compiti quello di svolgere un lavoro che sarebbe prerogativa esclusiva della magistratura.

Laura BOLDRINI (LeU), intervenendo sull'emendamento Turri 1.1, rappresenta il consenso di fondo del suo gruppo sul testo dell'articolo 1 così come formulato nel testo base. In merito alla proposta di riformulazione avanzata dalla relatrice De Carlo, esprime apprezzamento per lo sforzo da lei profuso al fine di guadagnare il consenso anche di quelle forze politiche inizialmente più riluttanti rispetto alla proposta di inchiesta parlamentare. La riformulazione appare, peraltro, precisare meglio i compiti della istituenda Commissione d'inchiesta, ragion per cui il voto del suo gruppo sulla proposta emendativa come riformulata non potrà che essere positivo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), associandosi alle considerazioni della collega Boldrini, evidenzia l'opportunità di convergere su un testo che raccolga il più ampio consenso possibile, tenendo conto che la tragica morte di Giulio Regeni rappresenta una ferita ancora aperta e volendo ripristinare il prima possibile le tradizionali ottime relazioni tra l'Italia e l'Egitto. Nel ringraziare la relatrice per l'impegno profuso, dichiara a sua volta il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Turri 1.1, come riformulato.

Pierantonio ZANETTIN (FI), ritenendo che la riformulazione dell'emendamento Turri 1.1 proposta dai relatori utilizzi formule improprie nella definizione dei compiti che una Commissione di inchiesta parlamentare è chiamata a svolgere, considera migliore la formulazione originaria della proposta emendativa in questione. In proposito, richiamando la deliberazione istitutiva della Commissione parlamentare

di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, osserva come tra i compiti di tale Commissione parlamentare d'inchiesta fossero previsti quello di verificare le dinamiche dei fatti che avevano portato al crimine, quello di esaminare e di valutare le possibili connessioni tra il crimine e altri delitti, nonché quello di analizzare le modalità, la completezza e l'attendibilità dell'operato delle amministrazioni dello Stato, ma non anche quello di accertare o di chiarire le responsabilità dei reati. Richiama, quindi, l'attenzione sul contenuto dell'emendamento a sua firma 1.2 che meglio definisce i compiti che dovrebbero essere propri della Commissione d'inchiesta. Invita quindi, in un'ottica di collaborazione e di miglioramento del provvedimento in discussione, i relatori ed il rappresentante del Governo a rivalutare il parere sull'emendamento a sua firma 1.2 o, in alternativa, ad accogliere l'emendamento Turri 1.1 nella sua formulazione originaria.

Roberto TURRI (Lega) desidera precisare che il suo gruppo parlamentare ha richiesto che le Commissioni svolgessero un ciclo di audizioni sul provvedimento in discussione, non certo in quanto riluttante all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni, bensì per permettere a tale Commissione d'inchiesta di operare nelle condizioni migliori non solo per accertare la verità su quanto accaduto, ma anche per incrementare i livelli di protezione delle persone che si trovino in condizioni analoghe a quelle del ricercatore italiano. Per tale motivo, le osservazioni emerse nel corso delle audizioni di esperti di diritto costituzionale sono confluite nell'emendamento a sua prima firma 1.1 che è volto ad evitare che possano sorgere conflitti di competenza tra la Commissione di inchiesta e la magistratura.

Le Commissioni approvano l'emendamento Turri 1.1 (*nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione

dell'emendamento Turri 1.1 (*nuova formulazione*), è preclusa la votazione della proposta emendativa Zanettin 1.2.

Enrico COSTA (FI) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 3.1, volto a prevedere che la Commissione d'inchiesta possa procedere ad audizioni solo con il consenso di una maggioranza qualificata. A suo avviso, infatti, molto spesso in alcune Commissioni d'inchiesta le audizioni vengono richieste dalle forze politiche più per determinare clamore mediatico che per accertare la veridicità di determinate circostanze. Nel considerare, pertanto, corretto che nella valutazione se svolgere o meno audizioni vengano coinvolte le minoranze parlamentari, ritiene che qualora la proposta emendativa in esame venisse respinta, ciò rappresenterebbe un chiaro segnale di come la maggioranza intenda agire nello svolgimento dei lavori della Commissione d'inchiesta.

Le Commissioni respingono l'emendamento Costa 3.1.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), intervenendo sugli emendamenti Formentini 5.1 e 7.1, preannuncia il voto di astensione del suo gruppo ritenendo comunque più congrua, ai fini dei compiti della Commissione, la formulazione originaria del testo base in merito ai profili di finanziamento e di durata.

Laura BOLDRINI (LeU), intervenendo a sua volta sugli emendamenti Formentini

5.1 e 7.1, dichiara di preferire la formulazione del testo del Doc XXII, n. 36, che prevede una durata maggiore della Commissione rispetto a quella prevista dalla proposta a prima firma Palazzotto. Alla luce del parere favorevole espresso dai relatori sulla proposta emendativa Formentini 7.1, prende atto che vi è stata una riconsiderazione da parte della maggioranza in chiave di ridimensionamento della durata della Commissione, oltre che dei fondi. Preannuncia in ogni caso il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Formentini 7.1 in coerenza con l'articolato della proposta a prima firma Palazzotto.

Paolo FORMENTINI (Lega) precisa che l'emendamento a propria firma 7.1 va inquadrato in uno spirito di dialogo costruttivo con le opposizioni, volto ad accogliere taluni elementi della proposta a prima firma Palazzotto.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Formentini 5.1 e 7.1 (*vedi allegato 2*).

Francesca BUSINAROLO, presidente, avverte che il testo del provvedimento, come risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva al fine dell'acquisizione dei prescritti pareri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni. Doc. XXII n. 17 Palazzotto ed altri e Doc. XXII n. 36 Sabrina De Carlo ed altri.

EMENDAMENTI PRESENTATI

ART. 1.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. La Commissione ha il compito:

a) di verificare la sussistenza di fatti, atti e condotte commissive ed omissive che abbiano costituito o costituiscano ostacolo, ritardo o difficoltà nell'accertamento giurisdizionale delle responsabilità relative alla morte di Giulio Regeni, al fine di orientare l'eventuale attività normativa ed istituzionale necessaria od opportuna a superare, nel caso di specie e per il futuro, simili impedimenti;

b) di chiarire le circostanze che hanno posto a fatale rischio la sicurezza e l'incolumità di Giulio Regeni nei soggiorni di studio e di ricerca all'estero, anche al fine di incrementare i livelli di protezione delle persone che abbiano a trovarsi in condizioni analoghe, in funzione di prevenzione dei predetti rischi.

3. La Commissione riferisce alla Camera alla fine dei propri lavori o anche nel corso di questi, ove se ne ravvisi la necessità o l'opportunità.

1. 1. Turri, Potenti, Bisa, Boniardi, Cantalamessa, Di Muro, Marchetti, Paoloni, Tateo.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

La Commissione ha il compito di raccogliere gli elementi utili per l'identificazione

dei responsabili della morte di Giulio Regeni nonché delle circostanze del suo assassinio, con particolare riferimento alle possibili connessioni con l'attività di ricerca in ambito accademico effettuata dallo stesso, e alle modalità e alla completezza dell'operato delle amministrazioni dello Stato, anche in relazione alla cooperazione giudiziaria tra Italia ed Egitto.

1. 2. Zanettin.

ART. 3.

Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

1-bis. La Commissione può procedere ad audizioni solo con il consenso di almeno i due terzi dei suoi componenti.

3. 1. Costa.

ART. 5.

Al comma 3, sostituire le parole: euro 100.000 per l'anno 2020 con le seguenti: euro 60.000 per l'anno 2020.

5. 1. Formentini, Billi, Caffaratto, Coin, Comencini, Di San Martino Lorenzato di Ivrea, Grimoldi, Ribolla, Zóffili.

ART. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: diciotto mesi con le seguenti: dodici mesi.

7. 1. Formentini, Billi, Caffaratto, Coin, Comencini, Di San Martino Lorenzato di Ivrea, Grimoldi, Ribolla, Zóffili.

ALLEGATO 2

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni. Doc. XXII n. 17 Palazzotto ed altri e Doc. XXII n. 36 Sabrina De Carlo ed altri.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. La Commissione ha il compito:

a) di chiarire le responsabilità e le circostanze che hanno portato alla morte di Giulio Regeni;

b) di verificare fatti, atti e condotte commissive ed omissive che abbiano costituito o costituiscano ostacolo, ritardo o difficoltà all'accertamento giurisdizionale delle responsabilità relative alla morte di Giulio Regeni, anche al fine di valutare eventuali iniziative normative per superare, nel caso di specie e per il futuro, simili impedimenti, nonché per incrementare i livelli di protezione delle persone impegnate in progetti di studio e di ricerca all'estero, in funzione di prevenzione dei rischi per la loro sicurezza e incolumità.

3. La Commissione riferisce alla Camera alla fine dei propri lavori o anche

nel corso di questi, ove se ne ravvisi la necessità o l'opportunità.

1. 1. *(Nuova formulazione)* Turri, Potenti, Bisa, Boniardi, Cantalamessa, Di Muro, Marchetti, Paolini, Tateo.

ART. 5.

Al comma 3, sostituire le parole: euro 100.000 per l'anno 2020 con le seguenti: euro 60.000 per l'anno 2020.

5. 1. Formentini, Billi, Caffaratto, Coin, Comencini, Di San Martino Lorenzato di Ivrea, Grimoldi, Ribolla, Zóffili.

ART. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: diciotto mesi con le seguenti: dodici mesi.

7. 1. Formentini, Billi, Caffaratto, Coin, Comencini, Di San Martino Lorenzato di Ivrea, Grimoldi, Ribolla, Zóffili.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	16
7-00154 Piastra e 7-00188 Moretto: Sulla promozione della ricerca nel settore dell'aerospazio (Seguito della discussione congiunta e rinvio)	16

RISOLUZIONI

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del vicepresidente della X Commissione Luca CARABETTA. — Interviene il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 15.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca CARABETTA, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00154 Piastra e 7-00188 Moretto: Sulla promozione della ricerca nel settore dell'aerospazio.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

Luca CARABETTA, *presidente*, saluta il Presidente Gallo, i componenti della commissione Cultura e il viceministro dell'i-

struzione, dell'università e della ricerca, Lorenzo Fioramonti.

Ricorda che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite dello scorso 7 marzo, la seduta odierna è stata convocata per permettere ai deputati interessati di formulare quesiti al rappresentante del Governo in merito al contenuto degli atti in discussione.

Martina NARDI (PD) desidera porre alcune questioni al viceministro. Prima di tutto, nel ricordare il ruolo rilevante nel panorama europeo e internazionale della politica aerospaziale italiana e dell'Agenzia spaziale italiana, chiede quali siano le misure effettive che il Governo intende porre in atto sulla materia.

In merito all'Agenzia spaziale italiana, nel ricordare che la sua forza politica non ha condiviso la rimozione da presidente del professor Roberto Battiston, desidera sapere, in relazione al nuovo presidente designato, Giorgio Saccoccia, se non sussista un conflitto d'interesse, in quanto lo stesso è membro dell'Agenzia spaziale europea.

Infine, con riferimento al CIRA, il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali,

chiede quali siano le iniziative che il Governo vuole intraprendere e, in particolare, se si intende far continuare la *due diligence* svolta da una società di consulenza.

Domenico FURGIUELE (Lega) invita a sostenere la risoluzione in esame che promuove un settore importante e meritevole di profonda attenzione da parte del Parlamento e del Governo. Sottolinea che il settore dell'aerospazio riunisce le migliori menti del genio italiano e crea un formidabile indotto per migliaia di lavoratori. Il sostegno della ricerca aerospaziale, a suo avviso, costituisce un atto dovuto e un obbligo morale. Il ruolo dell'Italia nell'ambito della ricerca aerospaziale internazionale va sostenuto, specialmente alla luce delle recenti scoperte che daranno impulso e nuova energia al settore.

Luigi GALLO, *presidente della VII Commissione*, ricordando di aver sottoscritto la risoluzione, sostiene l'importanza di rilanciare la ricerca nel settore dell'aerospazio, perché in Italia c'è un forte bisogno di innovazione industriale e tecnologica. Rivolgendosi alla deputata Nardi, ricorda il ruolo importante dell'Italia, sia a livello di programmazione che di sviluppo, nell'ambito dell'Agenzia spaziale europea, che, tuttavia non è stato riconosciuto in modo corrispondente ai suoi investimenti. Riferendosi quindi ai noti episodi che hanno gettato ombre su alcuni centri di ricerca italiani, invita a sostenere lo sviluppo di strategie di rilancio che ne impediscano l'immobilizzazione.

Carlo PIASTRA (Lega) dichiara la sua disponibilità a valutare le osservazioni proposte dal presidente Gallo, sulle quali concorda, e a riformulare la sua risoluzione. Si impegna quindi a far conoscere informalmente ai componenti delle due Commissioni il testo riformulato della risoluzione prima della prossima seduta.

Anna Laura ORRICO (M5S) sottolinea come la risoluzione Piastra ponga in primo piano la necessità economica e

geopolitica di rilanciare la politica aerospaziale, che ha ricadute importanti e che ha subito negli ultimi tempi alcuni rallentamenti.

Gavino MANCA (PD) osserva che non risponde al vero che il settore aerospaziale italiano sia fermo, dato che siamo al settimo posto nel mondo e al terzo in Europa.

Il viceministro Lorenzo FIORAMONTI, premesso che l'Italia è *leader* in Europa nel comparto dell'aerospazio, insieme alla Francia, rileva che nella fase recente c'è stata una flessione della capacità competitiva del Paese, che rischia di favorire la concorrenza inducendo il mercato europeo a guardare altrove per l'acquisto del lanciatore di missili rispetto al prodotto d'eccellenza dell'italiana Avio. Ricorda poi che, oltre all'industria nazionale, l'Italia vanta un'altra eccellenza nel settore dell'aerospazio, e cioè l'Agenzia spaziale italiana, il cui ruolo è tanto più rilevante se si considerano le risorse che trasferisce all'industria.

Ciò premesso riferisce di aver incontrato personalmente tutti i principali attori della vicenda dell'ASI, a cominciare dall'ex presidente Battiston e dal commissario Benvenuti, per favorire la continuità del lavoro dell'agenzia, anche in vista della prossima riunione della « ministeriale ESA », in programma per novembre, alla quale è essenziale che l'Italia si presenti in condizioni adeguate per poter pretendere di veder riconosciuta la sua leadership nel settore. Ritiene che la figura di Giorgio Saccoccia – che, lo ricorda, è stato individuato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro una rosa di cinque nomi di altissimo livello selezionati da una commissione di esperti e che vanta un curriculum di tutto rispetto sotto il profilo sia scientifico sia dirigenziale – è pienamente idonea a garantire quest'esigenza di affidabilità e di riconoscimento. Aggiunge che il presidente Saccoccia assumerà le funzioni il prima possibile, dopo un'opportuna fase di affiancamento al

commissario Benvenuti intesa a permettergli di entrare con gradualità nel merito degli affari gestiti dall'Agenzia.

Quanto al Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), osserva che si tratta di un'istituzione di importanza fondamentale per la ricerca in Italia. È noto a tutti che il Programma è stato gestito in modo poco efficiente, ma il Governo sta lavorando per superare i problemi e rilanciare la ricerca. Connessa a questo punto è la questione della *governance* del Centro italiano di ricerche aerospaziali (CIRA), che deve essere forse

ripensata per garantire trasparenza efficienza e continuità. Ricorda infatti che il CIRA è un ente privato che di fatto surroga lo Stato in quella che è una funzione di interesse pubblico, cioè provvedere all'attuazione del PRORA e al finanziamento della ricerca nel settore dell'aerospazio.

Luca CARABETTA, *presidente*, nessuna altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:	
Sull'ordine dei lavori	19
Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari. C. 1616, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 27/2019: Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoletto. Emendamenti C. 1718-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	24
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	25
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	38
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd</i>)	40
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari. C. 1616, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	26
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	26
SEDE REFERENTE:	
Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari. C. 1585 cost., approvata dal Senato, e C. 1172 cost. D'Uva (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	27
ERRATA CORRIGE	37

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo Sibia e il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Vincenzo Santangelo.

La seduta comincia alle 10.10.

Sull'ordine dei lavori.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), con riferimento all'esame della proposta di legge

costituzionale C. 1585 sulla riduzione del numero dei parlamentari, e in particolare alle motivazioni della declaratoria di inammissibilità di talune proposte emendative, pronunciata dal Presidente nella seduta del 16 aprile 2019, rileva come, a suo avviso, sia del tutto improprio collegare le decisioni sull'ammissibilità delle proposte emendative alle deliberazioni assunte dalla Commissione in materia di abbinamento di altre proposte di legge o di definizione del perimetro dell'intervento normativo. Rileva, infatti, come le decisioni sull'abbinamento e sul perimetro rivestano carattere essenzialmente politico,

mentre le decisioni del Presidente sull'ammissibilità degli emendamenti devono fondarsi esclusivamente sui criteri stabiliti dalle norme regolamentari, e in particolare dall'articolo 89 del Regolamento. Osserva quindi come l'esercizio, da parte di ciascun parlamentare, della prerogativa di presentare proposte emendative non possa essere limitato in relazione a decisioni, quali quelle relative alla definizione del perimetro, di carattere politico.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, in risposta al deputato Magi, fa notare che, dal momento che in Commissione non si è proceduto ad alcun abbinamento – a parte quello d'ufficio della proposta di legge C. 1172, vertente sulla medesima materia delle proposta di legge C. 1585 – di altre proposte di legge volte ad affrontare ulteriori aspetti, né si è deliberato di ampliare il perimetro dell'intervento legislativo, quest'ultimo coincide con l'ambito materiale della proposta di legge C. 1585, approvata dal Senato, adottata come testo base in sede referente.

Fa notare, dunque, come la valutazione di ammissibilità degli emendamenti si sia svolta sulla base di tale perimetro materiale, che è definito dal contenuto della proposta C. 1585, nel pieno rispetto delle norme regolamentari.

Fa presente, in ogni caso, di aver sottoposto alla valutazione del Presidente della Camera, alle cui determinazioni sarà necessario rimettersi, i rilievi espressi dai gruppi di opposizione in merito ai giudizi di inammissibilità pronunciati su talune proposte emendative riferite alla proposta di legge C. 1585.

Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari.

C. 1616, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 aprile 2019.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), *relatore*, esprimendo il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Migliore 1.1 e Speranza 1.2, nonché sull'emendamento Magi 1.3. Propone l'accantonamento dell'emendamento Maturi 1.4, esprimendo invece parere contrario sugli emendamenti Gebhard 1.5, Biancofiore 1.6, Testamento 1.7 e Serracchiani 1.8.

Esprimendo il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 2, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Migliore 2.1 e Speranza 2.2, sugli emendamenti Magi 2.3, Biancofiore 2.4, Gebhard 2.5, Serracchiani 2.6 e 2.7, nonché sull'articolo aggiuntivo Speranza 2.01.

Esprimendo il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 3, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Migliore 3.1 e Speranza 3.2, nonché sull'emendamento Trancassini 3.3. Propone l'accantonamento dell'emendamento Maturi 3.4, esprimendo infine parere contrario sull'emendamento Speranza 3.5.

Il Sottosegretario Carlo SIBILIA esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Marco DI MAIO (PD), intervenendo sugli identici emendamenti Migliore 1.1 e Speranza 1.2, soppressivi dell'articolo 1, rileva come l'articolazione dei collegi, e in particolare di quelli uninominali, prevista dalla proposta di legge in esame sia tale da pregiudicare in modo rilevante la rappresentatività dei parlamentari. Ricorda, infatti, come la popolazione media dei collegi uninominali per l'elezione della Camera dei deputati passerebbe da 250 mila a 400 mila abitanti, rendendo ancor più difficoltoso il collegamento con il territorio e facendo venir meno la stessa ragion d'essere dei collegi uninominali.

Osserva inoltre come, in tal modo, tutti gli eletti, sia nei collegi uninominali sia in quelli plurinominali, finirebbero per essere di fatto designati, beninteso legittimamente, dalle forze politiche, snaturando lo spirito della legge elettorale vigente. Rileva come gli effetti descritti sarebbero ancora

più gravi nel caso del Senato, per il quale la popolazione dei collegi uninominali risulterebbe pari al doppio rispetto a quella dei collegi per l'elezione della Camera.

Sottolinea, infine, come la ridefinizione dei collegi prevista dall'articolo 1 della proposta di legge in esame renda inapplicabile il riferimento ai collegi previsti dal decreto legislativo n. 535 del 1993 contenuto, in virtù del rinvio all'articolo 3 della legge n. 165 del 2017, nell'articolo 3 della proposta in esame.

Andrea GIORGIS (PD) invita i gruppi di maggioranza di assumersi la responsabilità di dichiarare – con schiettezza e correttezza, senza far credere che si intenda introdurre meri automatismi istituzionali di natura tecnica – che dietro alla riforma costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari e al provvedimento in esame vi sono precise scelte politiche, suscettibili di incidere sulla forma di Governo, sul grado di rappresentanza dei cittadini e sui fondamentali meccanismi di funzionamento della democrazia rappresentativa.

Emanuele FIANO (PD) osserva come in tutti i Paesi occidentali si sia da tempo posta la questione della crisi della democrazia liberale e come ciò sia tra i motivi alla base del successo elettorale del Movimento 5 Stelle. Rileva come, a fronte di tali fenomeni di crisi, emerga la tentazione, ricorrente nella storia, di proporre quale soluzione la semplificazione del processo di rappresentanza politica attraverso strumenti di democrazia diretta.

Osserva come, inizialmente, il Movimento 5 Stelle si sia mosso in questa direzione, ad esempio con le proposte di revisione costituzionale in materia di *referendum*, ma come la proposta di legge in esame contraddica tali premesse, in quanto essa, aumentando il numero di abitanti per parlamentare a 400 mila per la Camera e a 800 mila per il Senato, allontana ulteriormente i cittadini dalle istituzioni.

Si associa quindi alle considerazioni del deputato Giorgis nel rilevare come l'intervento recato dalla proposta di legge in

esame non rivesta affatto carattere meramente tecnico, ma incida in modo rilevante sulla rappresentanza politica, riducendo il numero dei parlamentari ma anche la loro rappresentatività

Stefano CECCANTI (PD) giudica ingannevole dichiarare che gli interventi posti in essere con il provvedimento in esame, in combinato disposto con la riforma prevista dalla proposta di legge C. 1585, abbiano natura tecnica, dal momento che essi celano invece, a suo avviso, scelte politiche in grado di produrre effetti negativi. Fa riferimento, ad esempio, all'ampliamento della dimensione dei collegi, che, soprattutto nelle regioni medie piccole, determinerà, a suo avviso, un implicito rilevante innalzamento della soglia di sbarramento dal 10 per cento a circa il 25 per cento, a scapito della rappresentatività delle minoranze.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Migliore 1.1 e Speranza 1.2.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), intervenendo sul suo emendamento 1.3, rileva come la proposta di legge costituzionale C. 1585 non risponda ad alcun criterio di rappresentanza né di funzionalità, risolvendosi in un drastico taglio del numero dei parlamentari per finalità demagogiche, e sottolinea come ciò dispieghi effetti anche sulla proposta di legge C. 1616 in esame, la quale non ha affatto carattere meramente tecnico ma incide in modo rilevante sulla rappresentanza politica.

Sottolinea come, in tale contesto il suo emendamento 1.3 sia volto ad ampliare la quota di deputati eletti nei collegi uninominali, ritenendo che tale sistema elettorale sia quello più idoneo a garantire l'effettiva rappresentatività degli eletti. Osserva, inoltre, con preoccupazione come si vada prefigurando, da parte della maggioranza, il ritorno al sistema delle preferenze, che venne abbandonato in quanto favoriva il ricorso a metodi clientelari.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, dispone che la pubbli-

cià dei lavori della Commissione sia assicurata anche mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi di ripresa a circuito chiuso.

Emanuele PRISCO (FdI), pur ritenendo condivisibile l'obiettivo di una riduzione del numero dei parlamentari, non concorda sulle modalità con cui viene realizzato, atteso che non vengono presi in considerazione aspetti strettamente collegati, che andrebbero adeguatamente regolamentati, anche per prevenire eventuali effetti indesiderati.

Dopo aver rilevato che le proposte emendative presentate dal suo gruppo, sia sulla proposta di legge C. 1585 sia sulla proposta di legge in esame, intendevano proprio recuperare tale approccio organico, fa notare che non si possono ignorare temi quali il peso della rappresentanza regionale in sede di elezione del Presidente della Repubblica, né si possono omettere di considerare le possibili ripercussioni della riduzione del numero dei parlamentari sulla legge elettorale, in particolare sulle soglie di sbarramento implicite, che saranno sostanzialmente innalzate in danno delle formazioni politiche minori, nonché sulla capacità di rappresentanza dei candidati.

Giudica quindi riduttivo parlare di riforme tecniche, quasi a voler evitare di entrare nel merito di tale questioni, osservando come tali interventi normativi rischiano di produrre gravi squilibri nell'ordinamento.

Ritiene quindi che occorrerebbe affrontare con serietà la questione di una maggiore efficienza del lavoro parlamentare e di una più diretta rappresentanza dei cittadini, come indicato nelle proposte emendative presentate dal suo gruppo, piuttosto che limitarsi a interventi di propaganda elettorale.

La Commissione respinge l'emendamento Magi 1.3.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che l'emendamento Maturi 1.4 si intende accantonato.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.), intervenendo sul suo emendamento 1.5, sottolinea come esso sia volto a prevedere che il Trentino-Alto Adige sia ripartito in un numero di collegi uninominali alla Camera pari a quello previsto per il Senato, vale a dire sei, al fine di garantire la tutela delle minoranze linguistiche e un'adeguata rappresentanza di tutte le comunità linguistiche presenti.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.) fa notare come l'emendamento Gebhard 1.5, di cui è cofirmatario, oltre a garantire un'adeguata rappresentanza delle minoranze linguistiche, sia volto anche ad assicurare una rappresentanza della comunità linguistica italiana espressa da quei territori.

Chiede quindi di accantonare l'emendamento Gebhard 1.5, dal momento che esso interviene sulla stessa materia dell'emendamento Maturi 1.4, testé accantonato.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), *relatore*, accede all'invito di accantonare l'emendamento Gebhard 1.5.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che l'emendamento Gebhard 1.5 si intende accantonato.

Francesco Paolo SISTO (FI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Biancofiore 1.6

La Commissione respinge l'emendamento Biancofiore 1.6.

Rosa Alba TESTAMENTO (M5S) evidenzia che il testo in esame, come attualmente formulato, in combinato disposto con alcune delle disposizioni della proposta di legge C. 1585, rischiano di produrre effetti dannosi per la Regione Molise, in particolare per la Provincia di Isernia. Pur condividendo le finalità di riforma perseguite dalla maggioranza, tra cui l'obiettivo della riduzione del numero dei parlamentari, fa notare come la previsione di un unico collegio uninominale in quella re-

gione, sia alla Camera sia al Senato, sostanzialmente priverebbe gli abitanti della Provincia di Isernia di propri rappresentanti a livello nazionale. Si verrebbe ad incidere, dunque, sulla rappresentanza di quei territori, già afflitti da diverse problematiche sociali, ambientali, economiche e occupazionali, rispetto alle quali la politica finora non ha fornito risposte concrete, fatta eccezione per il Governo in carica, che ha cominciato, a suo avviso, ad occuparsi di tali questioni.

Auspica, dunque, vi sia una seria riflessione sul suo emendamento 1.7, di cui auspica l'approvazione, facendo notare che esso è volto a sopprimere le parole « le circoscrizioni cui sono assegnati due deputati sono costituite in un collegio uninominale ».

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) si associa alle considerazioni della deputata Testamento, ricordando di provenire dalla stessa Regione, il Molise, e invitando il relatore e il Governo a un'ulteriore riflessione sull'emendamento in esame, che viene incontro alle legittime esigenze di rappresentanza parlamentare di quell'area.

Francesco Paolo SISTO (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di disporre l'annullamento della precedente votazione sull'emendamento Biancofiore 1.6, dal momento che tale emendamento avrebbe dovuto essere accantonato, incidendo sulla stessa materia degli emendamenti Maturi 1.4 e Gebhard 1.5, di cui è stato disposto l'accantonamento. Ritiene che ciò sia opportuno anche al fine di evitare la produzione di eventuali effetti preclusivi rispetto ad altre proposte emendative.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, dopo aver fatto notare che la Commissione si è già pronunciata con un voto contrario sull'emendamento Biancofiore 1.6, ritiene non sussistano ragioni sostanziali e formali per l'annullamento di tale votazione, atteso che l'emendamento ha contenuto diverso rispetto a quello degli emenda-

menti Maturi 1.4 e Gebhard 1.5 e non rivenendosi, peraltro, effetti preclusivi.

Stefano CECCANTI (PD), intervenendo sull'emendamento Testamento 1.7, rileva come le esigenze ad esso sottese andrebbero considerate non tanto in questa sede, quanto in sede di esame della proposta di legge costituzionale C. 1585.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Testamento 1.7 e Serracchiani 1.8, nonché gli identici emendamenti Migliore 2.1 e Speranza 2.2.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), intervenendo sul suo emendamento 2.3, rinvia alle considerazioni precedentemente svolte in merito al suo emendamento 1.3.

La Commissione respinge l'emendamento Magi 2.3.

Francesco Paolo SISTO (FI) sottoscrive l'emendamento Biancofiore 2.4 e ne chiede l'accantonamento, in quanto verte sulla stessa materia degli emendamenti Maturi 1.4 e Gebhard 1.5, precedentemente accantonati.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), *relatore*, esprime una valutazione contraria sulla richiesta di accantonamento dell'emendamento Biancofiore 2.4, rilevando come esso, essendo volto ad introdurre per la provincia di Bolzano la ripartizione dei seggi con metodo proporzionale, abbia portata diversa rispetto agli emendamenti Maturi 1.4 e Gebhard 1.5, precedentemente accantonati.

Francesco Paolo SISTO (FI) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sull'emendamento Biancofiore 2.4, rilevando come la ripartizione proporzionale dei seggi da esso prevista sia volta a garantire che la popolazione di lingua italiana della Provincia di Bolzano sia rappresentata in modo corretto.

Emanuele PRISCO (FdI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emen-

damento Biancofiore 2.4, che ritiene proponga una soluzione equilibrata tra i diversi interessi in gioco.

La Commissione respinge l'emendamento Biancofiore 2.4.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.), intervenendo sull'emendamento Gebhard 2.5, di cui è cofirmatario, rileva come esso sia volto a introdurre una norma chiarificatrice di chiusura e garanzia.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Gebhard 2.5 e Serracchiani 2.6 e 2.7, l'articolo aggiuntivo Speranza 2.01 e gli identici emendamenti Migliore 3.1 e Speranza 3.2.

Emanuele PRISCO (FdI), intervenendo sull'emendamento Trancassini 3.3, di cui è cofirmatario, ricorda come la proposta di legge in esame rischi di determinare l'introduzione nelle regioni medie e piccole di una soglia di sbarramento implicita molto elevata, nonché il rischio che alcune province non siano rappresentate, e rileva come l'emendamento in esame sia volto a garantire che ciascuna provincia sia rappresentata da almeno un deputato.

La Commissione respinge l'emendamento Trancassini 3.3.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che l'emendamento Maturi 3.4 si intende accantonato.

La Commissione respinge l'emendamento Speranza 3.5.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla ulteriore seduta già convocata nell'intervento tra i lavori anti-meridiani e quelli pomeridiani dell'Assemblea.

La seduta termina alle 10.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Alberto STEFANI.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 27/2019: Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto.

Emendamenti C. 1718-A Governo

(Parere all'Assemblea)

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alberto STEFANI, *presidente*, rileva come il Comitato permanente per i pareri sia chiamato a esaminare, ai fini del parere all'Assemblea, il fascicolo n. 2 degli emendamenti, nonché l'emendamento 4-bis.200 della Commissione, il subemendamento 0.7.100.200 della Commissione e l'articolo aggiuntivo 10-quater.0200 (nuova formulazione) della Commissione, riferiti al disegno di legge C. 1718-A, di conversione in legge del decreto-legge n. 27 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto.

Francesco FORCINITI (M5S) *relatore*, evidenzia come gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2, nonché le proposte emendative 4-bis.200 e 10-quater.0200 (nuova formulazione) della Commissione e il subemendamento 0.7.100.200 della Commissione, non presentino profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione: propone pertanto di esprimere su di essi nulla osta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Vincenzo Santangelo.

La seduta comincia alle 14.15.**Documento di economia e finanza 2019.****Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che il relatore, Forciniti, nella seduta di ieri ha illustrato il contenuto del Documento in esame e rileva come la Commissione debba esprimere il parere sul Documento entro la seduta odierna, atteso che esso sarà discusso in Assemblea nella seduta di domani.

Francesco FORCINITI (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che il gruppo del Partito democratico ha presentato a una proposta alternativa di parere, a prima firma del deputato Migliore (*vedi allegato 2*), la quale sarà posta in votazione qualora fosse respinta la proposta di parere formulata dal relatore.

Stefano CECCANTI (PD) rileva come nella relazione del deputato Forciniti non sia stata affrontata la questione dell'aumento dell'IVA, che resta pertanto irrisolta.

Osserva inoltre come nel DEF si faccia riferimento al processo di autonomia differenziata per alcune regioni senza tutta-

via che sia stato ancora pubblicato al riguardo alcun atto formale. Sottolinea, altresì, come le spese per interessi risultino sottostimate, mentre le stime delle entrate derivanti dalle privatizzazioni sono manifestamente inattendibili.

Rileva, infine, come l'annuncio di possibili interventi di riduzione delle detrazioni fiscali abbia suscitato allarme nelle famiglie e nelle imprese.

Dichiara, pertanto, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

Emanuele PRISCO (FdI) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, facendo notare come il contenuto del Documento in esame appaia una sorta di manifesto elettorale. Osserva, infatti, come esso non rechi alcun elemento di concretezza, né fornisca indicazioni precise circa la quantità e la provenienza delle risorse finalizzate alla realizzazione delle relative politiche economiche.

Evidenzia inoltre come il DEF 2019 non faccia alcuna menzione di misure, a suo avviso ritenute necessarie per l'economia, come quelle relative alla *Flat Tax*, che erano state annunciate in campagna elettorale da esponenti dell'attuale maggioranza.

Fa notare altresì che nel Documento manca il riferimento a politiche di investimenti e di sgravio degli oneri burocratici a favore delle imprese, rilevando come nel DEF 2019 sembra abbia prevalso la politica economica proposta dal gruppo del M5S, che appare fondata su principi discutibili, come quello della decrescita economica.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, rilevando come dal DEF emerga un quadro allarmante, in particolare per quanto concerne le risorse finanziarie per l'istruzione, la ricerca e la sanità.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, risultando conseguen-

temente preclusa la proposta alternativa di parere a prima firma Migliore.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Vincenzo Santangelo.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari.

C. 1616, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione dovrà ora esaminare gli emendamenti Maturi 1.4, Gebhard 1.5 e Maturi 3.4, accantonati nel corso dell'odierna seduta antimeridiana.

Igor Giancarlo IEZZI (Lega) dichiara, a nome del proprio gruppo, di ritirare gli emendamenti Maturi 1.4 e 3.4.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, chiede al relatore, D'Ambrosio, se intenda confermare il parere già espresso sull'emendamento Gebhard 1.5.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), *relatore*, ribadisce il parere contrario sull'emendamento Gebhard 1.5.

Il Sottosegretario Vincenzo SANTANGELO esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) dichiara di insistere per la votazione del suo emendamento 1.5, del quale raccomanda l'approvazione.

Emanuele PRISCO (FdI) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Gebhard 1.5.

La Commissione respinge l'emendamento Gebhard 1.5.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che si è così concluso l'esame degli emendamenti, riservandosi quindi di sollecitare l'espressione del parere sul provvedimento da parte della Commissione Bilancio, cui la proposta di legge è assegnata in sede consultiva.

Avverte, quindi, che nella mattinata di domani il Comitato per la legislazione dovrebbe esprimere il suo parere sul provvedimento e che nella seduta di domani si procederà alla votazione della proposta di conferire il mandato al relatore a riferire all'Assemblea, atteso che la discussione in Assemblea sul provvedimento medesimo inizierà lunedì 29 aprile prossimo.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 14.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 17 aprile 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Simone Valente.

La seduta comincia alle 20.45.

Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari.

C. 1585 cost., approvata dal Senato, e C. 1172 cost. D'Uva.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 aprile 2019.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, intende innanzitutto ricordare che nella giornata di ieri, come richiesto da diversi gruppi di opposizione, ha sottoposto al Presidente della Camera i rilievi espressi dai medesimi gruppi circa i giudizi di inammissibilità di talune proposte emendative, dichiarati nella seduta del 16 aprile, rappresentandogli altresì che i predetti gruppi hanno rilevato l'esigenza che della questione sia investita anche la Giunta per il Regolamento.

Informa che, in risposta a tale sua missiva, ha ricevuto, nella giornata odierna, una lettera del Presidente della Camera, la quale è a disposizione di tutti i colleghi e di cui ha già dato integrale lettura in occasione della riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, e che risulta del seguente tenore:

« Gentile Presidente,

rispondo alla Sua lettera in data 16 aprile scorso, con la quale, nell'informarmi circa i criteri da Lei applicati in ordine alla valutazione di ammissibilità degli emendamenti presentati alla proposta di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari (pdl n. 1585, approvata dal Senato, recante modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione), mi ha rappresentato che alcuni Gruppi di opposizione hanno sollevato rilievi con riferimento al giudizio di inammissibilità di taluni emendamenti ed hanno prospettato l'opportunità che di tale questione sia investita la Giunta per il

Regolamento. Peraltro, nella medesima giornata del 16 aprile, sono stati svolti in Assemblea interventi di contenuto analogo da parte di rappresentanti di alcuni Gruppi di opposizione i quali hanno altresì lamentato la decisione, assunta dalla Presidenza della Commissione, di dare avvio alle votazioni sugli emendamenti pur in pendenza del termine di presentazione dei ricorsi avverso le predette dichiarazioni di inammissibilità. In particolare è stato evidenziato come la Presidenza, avendo i deputati di tali Gruppi abbandonato i lavori della Commissione in segno di protesta verso tali dichiarazioni, abbia dichiarato decaduti diversi emendamenti riferiti agli articoli 1 e 3.

Con riferimento a quest'ultima decisione, tenuto conto del contesto in cui essa è maturata e dell'indubbia connessione che sussiste fra i diversi articoli del provvedimento, La invito a rivedere tale decisione, e a non considerare quindi decaduti i predetti emendamenti al fine di consentire alla Commissione di esprimersi su di essi, una volta comunicate le decisioni sui ricorsi presentati avverso le dichiarazioni di inammissibilità, in modo da garantire uno svolgimento maggiormente ordinato e partecipato dei lavori.

Quanto invece alla questione sollevata con riferimento al giudizio di inammissibilità, osservo, in via preliminare, che l'articolo 89 del Regolamento prevede che la Presidenza dichiara l'inammissibilità degli emendamenti riferiti ad argomenti estranei all'oggetto della discussione. In occasione dell'esame in sede referente tale valutazione non può che fondarsi sull'individuazione dell'ambito normativo oggetto del procedimento legislativo, che spetta esclusivamente alla Commissione effettuare.

Tale oggetto è, in primo luogo, determinato dal testo del progetto di legge e di quelli eventualmente abbinati d'ufficio dalla Presidenza di Commissione, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, che prescrive che qualora all'ordine del giorno di una Commissione si trovino contemporaneamente progetti di legge « identici o vertenti su materia identica » l'esame deve

essere abbinato: nel caso di specie, tale identità di materia è stata riscontrata dalla Presidenza della Commissione con riferimento alla proposta di legge n. 1172 D'Uva, abbinata d'ufficio alla proposta di legge n. 1585 (trasmessa dal Senato) e poi scelta come testo base.

Il perimetro dell'intervento normativo può, ovviamente, essere ampliato dalla Commissione – oltre che, naturalmente, in via convenzionale – attraverso una deliberazione esplicita su di esso ovvero per effetto di una deliberazione di abbinamento di ulteriori progetti di legge che vertano su materie non identiche a quelle oggetto del provvedimento incardinato dalla Commissione, ma alle quali la Commissione stessa intenda estendere il suo intervento, ritenendolo connesse a quelle oggetto del provvedimento al suo esame. In tal senso vi sono numerosi precedenti che ho già avuto modo di richiamare in una lettera del 7 novembre 2018, indirizzata a Lei ed alla Presidente della Commissione Giustizia.

Come riferito nella Sua nota – e come risulta anche, in particolare, dal resoconto della seduta della I Commissione Affari costituzionali del 10 aprile scorso – nell'ambito dell'esame delle proposte di legge nn. 1585 e 1172 era stata avanzata la richiesta di abbinamento delle proposte legge n. 295 e 1647, vertenti sull'allargamento dei requisiti di elettorato attivo e passivo, materia che costituisce oggetto di alcuni degli emendamenti dichiarati inammissibili. Tale richiesta – su cui peraltro, come da Lei precisato, si era registrato, in sede di Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, un orientamento maggioritario contrario – i richiedenti non hanno insistito, sicché la Commissione non si è pronunciata con un'espressa deliberazione, né è stata adottata altra deliberazione in ordine all'estensione del perimetro dell'intervento normativo.

Alla luce di tali elementi è dunque da ritenere che la Commissione abbia inteso limitare l'area dell'intervento legislativo allo specifico e puntuale contenuto dei progetti di legge al suo esame, con ciò

circoscrivendo anche l'ambito di ammissibilità degli emendamenti alle sole materie direttamente riconducibili a tali contenuti. In tal senso sono stati valutati ammissibili non solamente gli emendamenti vertenti sulle disposizioni oggetto del progetto di legge, ma anche quelli ad esse direttamente conseguenti quali, ad esempio, gli emendamenti recanti riduzione del numero dei delegati regionali che partecipano all'elezione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento in seduta comune. Sono stati invece considerati inammissibili, in quanto vertenti su materie non direttamente riconducibili a quelle oggetto del provvedimento, gli emendamenti volti a prevedere la partecipazione dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ai lavori del Senato, a introdurre forme di bicameralismo differenziato, a modificare il requisito anagrafico per l'elezione del Capo dello Stato, a prevederne l'elezione diretta e a ridefinirne poteri e attribuzioni costituzionali, oltre ai richiamati emendamenti volti a modificare le disposizioni costituzionali relative all'elettorato attivo e passivo delle Camere.

Nel valutare conformi alle regole che disciplinano il vaglio di ammissibilità degli emendamenti le decisioni da Lei assunte, non sfugge certo alla Presidenza della Camera la considerazione che il tema della riduzione del numero dei parlamentari possa presentare connessioni con molteplici altri aspetti della disciplina contenuta nella parte II della Costituzione meritevoli di approfondimento. Va tuttavia considerato, proprio alla luce della rilevanza dei progetti di legge di revisione della Carta costituzionale, come tali connessioni – e, dunque, l'ambito dell'intervento normativo che si intende discutere – dovrebbero essere esplicitamente e preliminarmente individuate dalla Commissione, anche attraverso una deliberazione *ad hoc*. Ciò al fine di consentire a ciascun deputato di esercitare in pienezza la propria facoltà emendativa e di evitare al contempo che – in particolare nell'ambito di un procedimento di così particolare delicatezza – possano essere introdotte nella discus-

sione, attraverso la presentazione di singoli emendamenti, materie diverse rispetto a quelle oggetto del procedimento. Ne consegue che, ove intervenisse in questa fase una decisione della Commissione volta ad estendere l'ambito dell'intervento normativo, sarebbe necessario fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

In assenza di una decisione esplicita sul perimetro dell'intervento normativo, il giudizio di ammissibilità, a garanzia di un ordinato sviluppo dell'*iter* legislativo, non può che essere formulato secondo i criteri sopra richiamati. Alla luce delle considerazioni svolte, ed in assenza di margini di dubbio interpretativo sulle norme regolamentari, non ritengo che sussistano i presupposti per una convocazione della Giunta per il Regolamento, non essendo rimessa a tale organo, bensì alla Commissione in sede referente la definizione del perimetro normativo del procedimento.

Con i migliori saluti

Roberto Fico »

In estrema sintesi, nella predetta lettera il Presidente della Camera, nel prendere atto di come la Commissione non abbia inteso ampliare l'area dell'intervento legislativo, oltre lo specifico e puntuale contenuto dei progetti di legge in esame, ha ritenuto i giudizi di inammissibilità pronunciati conformi alle regole che disciplinano il vaglio di ammissibilità degli emendamenti, rilevando altresì come, in assenza di una decisione esplicita sul perimetro dell'intervento legislativo, il giudizio di ammissibilità non può che essere formulato secondo i criteri seguiti.

Fa quindi presente che, aderendo all'invito in tal senso formulato nella citata lettera del Presidente della Camera, e come già anticipato nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, ha rivisto la dichiarazione di decadenza degli emendamenti Magi 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, Speranza 1.5, nonché Magi 3.1 e 3.03, Migliore 3.04, Speranza 3.05 e Prisco 3.06, pronunciata, in ragione dell'assenza

dei presentatori, nella seduta del 16 aprile: tali proposte emendative saranno pertanto nuovamente poste in votazione.

Informa inoltre che sono pervenuti alcuni ricorsi avverso i giudizi di inammissibilità di talune proposte emendative pronunciati nella seduta di ieri.

Al riguardo desidera chiarire ulteriormente che tali giudizi di inammissibilità sono stati pronunciati alla luce del contenuto della proposta di legge C. 1585, il cui ambito materiale costituisce il perimetro dell'intervento legislativo.

In questo senso, anche riferendosi alle considerazioni espresse da taluni colleghi di opposizione, sia in Commissione sia in Aula, ribadisce che il giudizio di ammissibilità discende esclusivamente dalla considerazione che l'ambito materiale su cui interviene direttamente la proposta di legge, appare oggettivamente molto ristretto e puntuale, riguardando solo la riduzione del numero dei componenti della Camera e del Senato, compreso il numero dei senatori a vita.

Pertanto, in tale contesto, possono essere ritenute ammissibili solo le proposte emendative che intervengano su tale specifica materia o che siano direttamente riconducibili a tale modifica, pur essendo consapevole del fatto che il tema della riduzione del numero dei parlamentari, presenta, per la sua rilevanza, possibili connessioni con altri aspetti della disciplina costituzionale, i quali, tuttavia, come evidenziato nella richiamata lettera del Presidente della Camera, non possono essere oggetto di esame in questa sede in assenza di una esplicita decisione in tal senso della Commissione, a garanzia dell'ordinato andamento dell'*iter* legislativo. Ciò anche al fine di assicurare a tutti i deputati la conoscenza dell'effettivo perimetro prima della presentazione degli emendamenti, onde consentire loro di formulare le proposte emendative su tutti i temi oggetto di esame.

Qualora la Commissione avesse invece assunto la scelta politica di estendere l'ambito dell'intervento legislativo anche ad altre questioni (ampliando quindi il perimetro dell'intervento legislativo), sa-

rebbero ovviamente risultate ammissibili anche le proposte emendative che riguardassero le materie che si fosse deciso di aggiungere all'ambito della discussione.

Sulla scorta di tale criterio, nei casi di proposte emendative relative a più aspetti, ha limitato il giudizio di inammissibilità alle sole parti che riguardavano materie non rientranti in tale ambito.

Fatta tale premessa ritiene che le proposte emendative dichiarate inammissibili possano essere raggruppate in alcuni gruppi tematici:

un primo gruppo di emendamenti (Migliore 1.6, limitatamente alle parti consequenziali di cui ai numeri 2) e 3), Migliore 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24 e 2.25) interviene sui meccanismi di funzionamento delle Camere, prevedendo che i Presidenti delle regioni e delle Province autonome partecipino ai lavori del Senato per l'esame di talune tipologie di disegni di legge, e siano membri di diritto della Commissione parlamentare per le questioni regionali, intervenendo sul procedimento legislativo, nonché prevedendo una differenziazione delle funzioni tra le Camere;

un altro gruppo di emendamenti (Migliore 1.14 e 2.5, limitatamente alla parte consequenziale, Migliore 1.6 e 2.01, nonché Speranza 3.01) interviene sull'elettorato attivo e passivo del Senato, ovvero (Prisco 2.02, peraltro non oggetto di ricorso) sul solo elettorato passivo delle Camere;

un ultimo gruppo di emendamenti (Prisco 3.02 e Speranza 3.07) interviene sostanzialmente su modalità di elezione, poteri e requisiti del Presidente della Repubblica.

Per quanto attiene al primo gruppo di proposte emendative, appare evidente come tali questioni afferiscano alla generale conformazione dei poteri e delle funzioni delle Camere, e risultino assai più ampie di quella, molto circoscritta, oggetto della proposta di legge in esame; dunque, solo una decisione di ampliamento del

perimetro dell'intervento legislativo, può consentire di discutere tali temi in questa sede.

Analoghe considerazioni possono essere fatte con riferimento al terzo gruppo di proposte emendative, che riguardano la figura, le modalità di elezione e il ruolo del Presidente della Repubblica, tematica ancora più lontana rispetto al contenuto del provvedimento.

Per quel che concerne il secondo gruppo di proposte emendative, in materia di elettorato attivo/passivo, fa presente che l'elettorato attivo costituisce un requisito per l'esercizio del diritto di voto nelle elezioni e dunque non attiene alla determinazione del numero dei componenti delle Camere; per quanto attiene all'elettorato passivo, occorre anche in tal caso distinguere tra composizione delle Camere e requisiti che il candidato deve possedere per poter essere candidato ed eletto, tra cui figura anche quello dell'elettorato passivo.

Sulla scorta di tali considerazioni, nonché alla luce del contenuto della richiamata lettera del Presidente della Camera, ritiene di dover confermare i giudizi di inammissibilità pronunciati nella seduta di ieri.

Stefano CECCANTI (PD) chiede alla Presidenza della Commissione che la lettera del Presidente della Camera sia allegata al resoconto della seduta odierna al fine di consentire una piena comprensione del dibattito in corso.

Non condivide quindi l'impostazione di fondo che emerge nella citata lettera, in base alla quale, in sostanza pur in assenza di un voto sull'abbinamento di altre proposte di legge, in realtà ci si debba comportare come se tale abbinamento fosse stato respinto, dichiarando inammissibili le proposte emendative che riguardo questioni oggetto delle predette proposte.

Ritiene infatti necessario sottolineare la differenza tra il voto a maggioranza finalizzato all'eventuale allargamento del perimetro del provvedimento, che sarebbe assunto dalla Commissione, e la decisione operata dalla Presidenza della Commis-

sione circa il vaglio di ammissibilità degli emendamenti presentati, che è invece una decisione tipicamente monocratica. Nel prendere atto delle decisioni della Presidenza della Commissione richiama quindi un precedente avvenuto presso l'altro ramo del Parlamento nella scorsa legislatura, dove fu considerata ammissibile una proposta emendativa analoga all'articolo relativo Prisco 3.02, nell'ambito dell'esame di un progetto di legge che aveva un contenuto molto puntuale in materia di riforma del bicameralismo.

Osserva altresì che la lettera del Presidente della Camera afferma, in sostanza, in modo assolutamente discutibile, che la maggioranza è sovrana circa la decisione se ridiscutere il perimetro del procedimento, nonché sulle decisioni circa l'ammissibilità delle proposte emendative. Considera altresì incomprensibile che il Presidente della Camera non abbia ritenuto di convocare la Giunta per il Regolamento su una questione tanto rilevante.

Ritiene che la maggioranza dovrebbe invece evitare che nel passaggio in Assemblea in esame il dibattito si concentri esclusivamente su questioni regolamentari e procedurali e che tale confronto finisca inevitabilmente innanzi alla Corte Costituzionale, rovinando il clima di fattiva discussione che ha caratterizzato la discussione della riforma dell'articolo 71. Invita pertanto la maggioranza ad un'ulteriore riflessione circa le decisioni sulle inammissibilità assunte dal Presidente della Commissione e ribadite dal Presidente della Camera.

Emanuele FIANO (PD) ritiene che la maggioranza debba evitare di precedere su tale terreno di scontro, garantendo anche alle opposizioni lo spazio di proposta che merita. Osserva infatti che la maggioranza ha numeri sufficienti, sia in Commissione sia nella Giunta del Regolamento per poter respingere gli emendamenti che non condivide.

Sottolinea che, a suo giudizio, la Giunta del Regolamento dovrebbe essere convocata, dal momento che, sulla base della sua esperienza da relatore sulla legge

elettorale e sulla riforma costituzionale nella passata legislatura, vi sono numerosi precedenti regolamentari che consentirebbero di dichiarare l'ammissibilità degli emendamenti oggi dichiarati inammissibili.

Ritiene quindi che le decisioni sulle inammissibilità assunte dalla Presidenza della Commissione e confermate dal Presidente della Camera siano in realtà volte ad evitare che si affrontino ulteriori aspetti del sistema costituzionale in realtà strettamente connessi al tema della riduzione del numero dei parlamentari.

Ribadisce che in presenza di numeri del tutto a favore della maggioranza si è scelto di adottare una decisione del tutto discrezionale. Dichiarata pertanto di condividere le considerazioni svolte dal deputato Ceccanti sulla differenza tra la pronuncia di ammissibilità, che è decisione monocratica e la decisione sull'eventuale ampliamento del perimetro del procedimento, che costituisce una decisione politica.

Tutto ciò premesso ritiene che la posizione assunta dal suo gruppo potrà trovare soddisfazione anche in altra sede.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), nell'esprimere soddisfazione per la decisione di rivedere la dichiarazione di decadenza dei primi cinque emendamenti all'articolo 1 e degli emendamenti all'articolo 3, dichiara di condividere integralmente le considerazioni svolte dal deputato Ceccanti circa la necessità di tenere ben distinte le decisioni assunte sul perimetro del procedimento e quelle sull'inammissibilità di alcuni emendamenti presentati, onde evitare il rischio che un decisione politica diventi il parametro in base al quale valutare l'ammissibilità degli emendamenti.

Con particolare riguardo al tema dell'elettorato passivo dichiara di non comprendere le decisioni di inammissibilità sugli emendamenti relativi a tale argomento, che, a suo giudizio, sono del tutto infondate, atteso che le proposte emendative sulla riduzione dei delegati regionali

nell'elezione del Presidente della Repubblica risultano addirittura più estranee di quelle sull'elettorato passivo.

Ritiene quindi che tale valutazione di inammissibilità riveli semplicemente l'intenzione di volersi allineare a quanto già stabilito dal Senato. In conclusione, nel ribadire l'assenza di intenti ostruzionistici da parte delle forze di opposizione, ritiene che con le decisioni assunte dalla Presidenza della Commissione e ribadite dal Presidente della Camera si sia scelto di intraprendere una strada pericolosa.

Emanuele PRISCO (Fdi), nel prendere atto con favore della decisione di rivedere la dichiarazione di decadenza degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e all'articolo 3, ritiene tuttavia manifestamente illogica la decisione assunta dal Presidente della Camera che conferma le decisioni già assunte dal Presidente della Commissione. Sottolinea infatti come la stessa lettera del Presidente Fico confermi il fatto, già evidenziato da molti esponenti delle opposizioni, che il tema della riduzione del numero dei parlamentari presenta evidenti elementi di connessione con altri aspetti dell'ordinamento costituzionale, che dunque devono poter essere discussione in questa sede. Pur dichiarandosi favorevole ad una delimitazione del perimetro normativo oggetto del dibattito e favorevole al tema proposto della riduzione del numero dei parlamentari ritiene quindi che tale discussione non possa non avere importanti effetti su altri aspetti dell'assetto costituzionale, così come disciplinati nella seconda parte della Costituzione.

Andrea GIORGIS (PD) osserva che la lettera del Presidente della Camera non smentisce la decisione del Presidente della Commissione sull'ammissibilità degli emendamenti presentati, ma, di fatto, scarica proprio sulla Commissione l'intera responsabilità delle decisioni che sono pertanto giudicate legittime ma che assumono un valore meramente politico.

Al riguardo osserva come la Presidenza della Camera, con eccessiva leggerezza, introduca un precedente di assoluto ri-

lievo, affermando in sostanza che la maggioranza può tutto e che, in particolare, non ci sono limiti al potere della maggioranza di determinare l'oggetto della discussione e l'ammissibilità delle proposte emendative. Ritiene, infatti, che soprattutto su una proposta di legge vertente su una materia così delicata come quella della riduzione del numero dei parlamentari non si possa far venir meno il senso fondamentale della procedura parlamentare e delle norme regolamentari, che è quello di stabilire limiti al potere della maggioranza, a garanzia del libero dibattito parlamentare. Non comprende quindi le ragioni per le quali la maggioranza mostra oggi di aver paura di discutere nel merito gli emendamenti, pur disponendo dei numeri per respingerli, considerando profondamente sbagliato che per un motivo così secondario si minino le basi del parlamentarismo.

Ribadisce, infine, la necessità di convocare la Giunta per il Regolamento, al fine di evitare pericolose implicazioni future sull'applicazione delle norme regolamentari, scongiurando il gravissimo rischio che la mera volontà politica possa essere unico parametro per il giudizio di inammissibilità, così da vanificare il concetto stesso di precedente regolamentare, nonché lo sforzo di stabilire regole uniformi.

Marco DI MAIO (PD) non comprende le ragioni ostative ad un ampliamento del perimetro ad aspetti strettamente collegati al provvedimento in esame, ampliamento che sarebbe a suo avviso opportuno, come rilevato dagli stessi autorevoli esperti ascoltati dalla Commissione. Evidenzia come la riforma posta in essere incida su aspetti rilevanti, come il grado di rappresentatività degli eletti e su fondamentali meccanismi di funzionamento della legge elettorale.

Non comprende l'ostinazione a non ritenere ammissibili, ad esempio, le proposte emendative da lui presentate sul tema dell'elettorato attivo per il Senato,

stigmatizzando la decisione di non convocare la Giunta per il Regolamento su tali rilevanti questioni.

Fa quindi notare come il Presidente Fico, nella sua lettera di risposta alla presidenza della Commissione, abbia preferito scaricare sulla Commissione, sulla maggioranza e sullo stesso Presidente Brescia l'onere di assumere una decisione che sarebbe piuttosto spettata a lui, in virtù del suo ruolo di garante.

Giudica altresì irragionevole che le regole fondamentali di funzionamento dei lavori della Commissione siano determinate a maggioranza, auspicando un ripensamento del giudizio di ammissibilità sulle proposte emendative presentate. Considera infatti paradossale che, per alcuni provvedimenti, quando si tratta ad esempio di introdurre temi cari alla maggioranza – come nel caso della norma sulla prescrizione, introdotta in un provvedimento di recente approvato dal Parlamento in materia di contrasto alla corruzione – si utilizzino ampi margini di flessibilità nella valutazione dell'ammissibilità, dimostrandosi invece rigidità quando si tratta di modificare la Costituzione.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ribadisce di aver svolto il giudizio di ammissibilità nel rispetto delle norme regolamentari, tenuto conto del perimetro di esame attualmente definito dall'oggetto stesso della proposta di legge C. 1585, approvata dal Senato. Ricollegandosi ad alcune considerazioni volte dal deputato Prisco, fa notare che è lo stesso Presidente della Camera a segnalare che spetta alla Commissione, attraverso una deliberazione *ad hoc*, estendere eventualmente l'ambito dell'esame ad altre materie. Evidenzia che, solo in tal caso, il giudizio di ammissibilità sarebbe rivalutato sulla base di tale nuova deliberazione, in assenza della quale, tuttavia, non si potrebbe far altro che proseguire con l'esame delle proposte emendative già considerate ammissibili sulla base della precedente valutazione.

Andrea GIORGIS (PD) chiede al Presidente se l'ampliamento del perimetro

debba necessariamente derivare da una deliberazione su una richiesta di abbinamento di altre proposte o se possa aver luogo una deliberazione autonoma avente ad oggetto l'ampliamento esplicito ad un'altra materia, sulla quale, ad esempio, incidono alcune delle proposte emendative presentate, come quelle riguardanti la forma di Governo. Ritiene necessario, infatti, che, a prescindere dall'abbinamento di una specifica proposta di legge, un parlamentare sia messo nelle condizioni di affrontare temi contenuti nelle sue proposte emendative. Fa presente che, allo stato, il suo gruppo non intende rinnovare la sua richiesta di abbinamento della proposta di legge costituzionale C. 1647 Ceccanti.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, segnala che è nella possibilità della Commissione deliberare, a maggioranza, sia su una richiesta di abbinamento di proposte di legge vertenti su materie non identiche a quella su cui incide il provvedimento in esame, con conseguente estensione all'ambito materiale da esse tracciato, sia su un'estensione del perimetro ad altra materia esplicitamente individuata. Fa notare che tale nuova deliberazione della Commissione, assunta nelle modalità testé delineate, sarebbe rilevante ai fini di una rivalutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative. Fa presente, che, in assenza di tale nuova determinazione, permarrrebbe la validità degli attuali giudizi di ammissibilità, svolti sulla base del perimetro attualmente definito e confermati dallo stesso Presidente della Camera.

Evidenzia dunque di aver agito, come sempre, nel rispetto delle norme regolamentari.

Andrea GIORGIS (PD) ritiene che in tal modo si potrebbe giungere al punto di porre in votazione le decisioni sull'ammissibilità dei singoli emendamenti.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, sottolinea come la decisione sull'ampliamento del perimetro non possa riguardare singole proposte emendative, ma eventuali materie ulteriori rispetto a quelle già in

esame che la Commissione può decidere o meno di inserire nella discussione su un provvedimento.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD) fa notare che non è necessaria un'estensione del perimetro per giudicare ammissibili le proposte emendative riguardanti l'elettorato passivo per l'elezione della Camera, dal momento che la proposta di legge C. 1585 già incide sull'articolo 56 della Costituzione, articolo nel quale è disciplinato tale aspetto. Non comprende, peraltro, per quale ragione non sia possibile valutare di affrontare tale aspetto anche per il Senato. Chiede che la Presidenza fornisca le argomentazioni formali e sostanziali alla base del suo giudizio di ammissibilità, ritenendo che la possibilità di affrontare certe tematiche sia già insita nel perimetro attualmente definito dalla proposta di legge C. 1585.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ribadisce di aver già ampiamente motivato, anche alla luce della lettera del Presidente della Camera, le ragioni alla base dei giudizi di inammissibilità da lui pronunciati, prendendo atto di come sussista evidentemente una diversità di visione rispetto a tali questioni da parte di alcuni gruppi di opposizione.

Stefano CECCANTI (PD) fa presente che si è in presenza di un vero e proprio atto di microchirurgia parlamentare.

Andrea GIORGIS (PD) chiede alla Presidenza una breve sospensione dei lavori, per consentire al suo gruppo di confrontarsi circa la posizione da assumere in relazione alla prosecuzione dell'esame sul provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, accogliendo la richiesta testé formulata, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.30, è ripresa alle 21.40.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, invita i relatori ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Igor Giancarlo IEZZI (Lega), *relatore*, anche a nome della relatrice Macina, ribadisce il parere contrario sugli emendamenti Magi 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, nonché sull'emendamento Speranza 1.5. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Migliore 1.6, limitatamente alla parte ammissibile, sull'emendamento Magi 1.7, sull'emendamento Migliore 1.14, limitatamente alla parte ammissibile, sugli identici emendamenti Carè 1.8 e Lollobrigida 1.9, nonché sugli emendamenti Migliore 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Il Sottosegretario Simone VALENTE si rimette alla Commissione.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), illustrando il suo emendamento 1.1, rileva come esso sia volto a sopprimere l'articolo 1. In proposito dichiara di essere favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari ma rileva come l'entità della riduzione prevista dal provvedimento in esame non risponda a criteri di rappresentanza e funzionalità.

La Commissione respinge l'emendamento Magi 1.1.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), intervenendo sul suo emendamento 1.2, sottolinea come esso, recependo le sollecitazioni emerse dalle audizioni, preveda una riduzione del numero dei parlamentari meno drastica rispetto a quella prevista dal provvedimento in esame, in quanto quest'ultima pone problemi sia sotto il profilo della rappresentanza sia per quanto concerne il funzionamento delle Camere.

La Commissione respinge l'emendamento Magi 1.2.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), intervenendo sul suo emendamento 1.3, sottolinea come esso ripristini la previsione originariamente contenuta nel testo dell'arti-

colo 56 della Costituzione, stabilendo che il numero dei deputati non sia fisso, bensì determinato in rapporto alla popolazione in ragione di un deputato per 120.000 abitanti o frazione superiore a 60.000. Rileva come sulla base dell'attuale situazione demografica in virtù di tale previsione la Camera sarebbe composta di circa 500 deputati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Magi 1.3 e 1.4.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU), intervenendo sull'emendamento Speranza 1.5, di cui è cofirmataria, rileva come anche esso sia volto a prevedere una riduzione dei parlamentari meno drastica rispetto a quanto previsto dal provvedimento in esame, raccogliendo le sollecitazioni in tal senso emerse nel corso delle audizioni.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Speranza 1.5, Migliore 1.6, limitatamente alla parte ammissibile, Magi 1.7 e Migliore 1.14, limitatamente alla parte ammissibile.

Massimo UNGARO (PD), intervenendo sull'emendamento Carè 1.8, di cui è cofirmatario, rileva come esso sia volto a mantenere inalterato rispetto alla vigente previsione costituzionale il numero dei deputati eletti all'estero. Rileva, infatti, come la riduzione di tali parlamentari inciderebbe sull'effettività del diritto di voto degli italiani all'estero, rendendo fittizio il rapporto tra eletto ed elettori, in quanto ciascun deputato rappresenterebbe oltre 700.000 elettori. Sottolinea inoltre come, per effetto della riduzione del numero dei parlamentari le ripartizioni della circoscrizione Estero verrebbero, in modo del tutto insostenibile, a ricomprendere più continenti. Ricorda come gli italiani all'estero rappresentino per popolazione la quarta regione italiana e contribuiscano, sia attraverso le imposte pagate sugli immobili posseduti in Italia sia mediante le rimesse, in modo rilevante all'economia nazionale. Ritiene quindi inammissibile

che essi non siano equiparati, ai fini del diritto di voto, agli altri cittadini italiani.

Emanuele PRISCO (FdI) si associa alle considerazioni del deputato Ungaro, rilevando anche egli come la riduzione del numero dei parlamentari renderebbe impossibile la rappresentanza reale degli italiani all'estero.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Carè 1.8 e Lollobrigida 1.9, nonché gli emendamenti Migliore 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Anna MACINA (M5S), *relatrice*, anche a nome del relatore Iezzi, esprime parere contrario sugli emendamenti Magi 2.1, 2.3, 2.4 e 2.2, Migliore 2.5, limitatamente alla parte ammissibile, Speranza 2.6, 2.7 e 2.8, Magi 2.9 e 2.10, Migliore 2.11, 2.12, 2.13, 2.14 e 2.15, Ungaro 2.16, Biancofiore 2.17 e Serracchiani 2.26.

Il Sottosegretario Simone VALENTE si rimette alla Commissione.

La Commissione respinge l'emendamento Magi 2.1.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), intervenendo sul suo emendamento 2.3, rileva come esso sia volto a prevedere anche per il Senato che il numero dei componenti sia stabilito non in misura fissa bensì in rapporto alla popolazione in ragione di un senatore per 250.000 abitanti. Rileva come in tal modo il Senato risulterebbe composto di 200 membri, conseguendo lo stesso obiettivo del provvedimento in esame.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Magi 2.3, 2.4 e 2.2, Migliore 2.5, limitatamente alla parte ammissibile, Speranza 2.6, 2.7 e 2.8, Magi 2.9 e 2.10, Migliore 2.11, 2.12 e 2.13.

Marco DI MAIO, (PD), intervenendo sull'emendamento Migliore 2.14, di cui è cofirmatario, rileva come esso sia volto a garantire la rappresentanza delle mino-

ranze linguistiche. Rileva in merito come si tratti di un obiettivo fissato dalla Costituzione che potrebbe essere compromesso dalla riduzione dei parlamentari nei termini previsti dal provvedimento in esame.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Migliore 2.14 e 2.15.

Massimo UNGARO (PD), intervenendo sul suo emendamento 2.16, rileva come esso risponda, per quanto concerne il Senato, alla stessa *ratio* dell'emendamento Carè 1.8 precedentemente illustrato. Chiede chiarimenti alla maggioranza, e in particolare al Movimento 5 Stelle, circa le ragioni di una scelta che incide in modo rilevante sulla rappresentanza degli italiani all'estero e che costituisce un'inversione di tendenza rispetto alla scelta compiuta con la legge costituzionale n. 1 del 2000. Si dichiara consapevole del fatto che esiste una corrente di pensiero secondo la quale il diritto di voto dovrebbe essere esercitato nel luogo in cui si vive, ma dissente da tale posizione, ritenendola eccessivamente semplicistica e contrasti l'evoluzione in atto, che tende a riconoscere la mobilità dei diritti. Rileva inoltre come la compressione del numero degli eletti all'estero violerebbe il principio costituzionale di effettività del diritto di voto.

La Commissione respinge l'emendamento Ungaro 2.16.

Emanuele PRISCO (FdI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Biancofiore 2.17.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Biancofiore 2.17 e Serracchiani 2.26.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri i relatori avevano già espresso parere contrario su tutte le proposte emendative ammissibili riferite all'articolo 3.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), intervenendo sul suo emendamento 3.1, rileva come esso risponda all'esigenza, emersa anche nel corso delle audizioni, di ridurre, a fronte della riduzione del numero dei senatori elettivi, anche il numero dei senatori a vita.

Emanuele PRISCO (FdI), dopo aver ricordato come la propria parte politica abbia sempre avuto una posizione critica nei confronti dell'istituto dei senatori a vita, ritiene del tutto ragionevole che anche il loro numero sia oggetto di riduzione. Ricorda come i senatori a vita abbiano assunto a volte posizioni non caratterizzate dalla terzietà che ci si sarebbe aspettati da tali figure istituzionali.

La Commissione respinge l'emendamento Magi 3.1.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 3.03, rileva come esso sia diretto a ridurre il numero dei delegati regionali chiamati a partecipare all'elezione del Presidente della Repubblica, sulla base di considerazioni analoghe a quelle poste alla base dell'emendamento 3.1 relativo ai senatori a vita.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Magi 3.03, Migliore 3.04 e Speranza 3.05.

Emanuele PRISCO (FdI), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 3.06, rileva come anche esso sia volto a ridurre il numero dei delegati regionali che partecipano all'elezione del Presidente della Repubblica.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Prisco 3.06.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, essendo concluso l'esame delle proposte emendative, e considerato che sul provvedimento non è previsto il parere di alcuna Commissione, avverte che si passerà ora alla votazione della proposta di conferire ai

relatori, Iezzi e Macina, il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Stefano CECCANTI (PD) fa notare con rammarico che – a differenza di quanto accaduto in occasione dell'esame della proposta di legge costituzionale in materia di *referendum* propositivo – nel corso dell'esame del provvedimento si è assistito ad uno scontro tra maggioranza ed opposizione, più che sul merito, sul quale vi erano le premesse per avviare un dialogo anche più costruttivo, sul metodo e sulle procedure, in particolare in relazione all'ammissibilità delle proposte emendative. Ritiene che ciò sia grave e testimoni la mancanza di una condivisione delle regole comuni, che dovrebbe sottendere ad un corretto funzionamento della democrazia. Ritiene siano state violati articoli importanti della Costituzione, tra i quali richiama gli articoli 71 e 72, nonché le prerogative dei singoli parlamentari e dei gruppi. Auspica che nel prosieguo dell'*iter* si possa tornare nell'alveo della costituzionalità, preannunciando che altrimenti, il suo gruppo valuterà di assumere le conseguenti iniziative, trasformando il conflitto da politico a giurisdizionale, dinanzi al giudice proprio, che è la Corte costituzionale.

Andrea GIORGIS (PD), dopo aver preso atto con rammarico che l'esame in Commissione si è svolto in violazione delle procedure di tutela delle minoranze, si

augura che nel corso dell'esame in Assemblea sia possibile ascoltare interventi degli esponenti della maggioranza – rimasti silenti in tale sede – che spieghino nel merito le ragioni di tale intervento di riforma.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di conferimento del mandato al relatore sia per ragioni di metodo sia per considerazioni di merito.

La Commissione delibera di conferire il mandato ai relatori, Iezzi e Macina, a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 22.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 176 del 16 aprile 2019, a pagina 40, prima colonna, ventiquattresima riga, le parole: « numeri 1) e 2) » sono sostituite dalle seguenti: « numeri 2) e 3) ».

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati)**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e allegati);

evidenziato come il tema della modernizzazione della pubblica amministrazione costituisca una delle questioni strutturali cruciali per il Paese, sia sotto il profilo economico, sia per quanto attiene alle condizioni di vita dei cittadini;

rilevato al riguardo come il Governo abbia opportunamente ritenuto di intervenire su tale complessa tematica con una serie di interventi specifici, quali il disegno di legge per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo (A.S. 920-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera), il quale reca una serie di misure per migliorare l'azione della PA in termini di maggiore efficienza e per accelerare lo sblocco delle assunzioni, nonché il disegno di legge recante deleghe in materia di lavoro dei dipendenti pubblici, ai fini del miglioramento della pubblica amministrazione (A.S. 1122, attualmente all'esame del Senato), il quale è volto a incentivare la qualità della prestazione lavorativa dei dirigenti, valorizzando il merito, favorendo la formazione continua e definendo con maggiore chiarezza i criteri per la valutazione della *performance*;

condiviso in tale ambito l'obiettivo del Governo di puntare a un progressivo e urgente ricambio generazionale nella PA, che favorisca anche le competenze digitali e le professionalità con competenze strategiche alle esigenze della PA, e richiamate al riguardo le misure previste dalla legge di bilancio per il 2019, attualmente in fase di attuazione;

evidenziata in quest'ambito l'esigenza di accelerare il processo di informatizzazione e digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, il quale costituisce un fattore strategico per la complessiva trasformazione digitale del Paese, e segnalata in proposito la necessità di dare sollecita attuazione al Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021, approvato dal Governo nel marzo del 2019;

sottolineata altresì l'esigenza di procedere con determinazione nel processo di semplificazione degli adempimenti gravanti sui cittadini e sulle imprese, richiamando a tale proposito le misure contenute nel decreto-legge n. 135 del 2018, in materia di sostegno e semplificazione dei costi e degli adempimenti per le imprese (cosiddetto « decreto semplificazioni »), nonché le ulteriori misure deliberate dal Consiglio dei Ministri, che ha recentemente approvato dieci disegni di legge contenenti deleghe al Governo in materia di semplificazione e codificazioni;

condivise, per quanto riguarda i temi della sicurezza pubblica, le priorità indicate dal Governo, consistenti: nel contrasto dei flussi migratori irregolari, in una logica di condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione Europea; nella revisione dell'ordinamento degli enti locali, per contrastare il condizionamento dei poteri criminali e la corruzione; nella lotta contro tutte le mafie e le organizzazioni criminali, anche attraverso nuovi strumenti, per colpirne le ricchezze illecitamente accumulate; nel potenziamento dell'innovazione tecnolo-

gica e nell'introduzione delle modifiche ordinamentali per la lotta alla criminalità diffusa;

sottolineata l'esigenza di realizzare la modernizzazione degli ordinamenti del personale delle Forze di Polizia, completando e integrando il processo di revisione avviato dal decreto legislativo n. 95 del 2017, esercitando anche la nuova delega conferita al Governo in materia di riordino dei ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia sulla base delle risorse presenti nel fondo di cui all'articolo 35 del medesimo decreto-legge n. 113, di cui la legge di bilancio 2019 ha disposto ulteriori rifinanziamenti;

condiviso, per quanto riguarda i temi dell'immigrazione, il nuovo approccio avviato dal Governo con riferimento alle politiche di contenimento dei flussi migratori verso l'Europa, nonché per quanto concerne la revisione dei meccanismi di protezione umanitaria, la riforma del sistema di accoglienza e il rafforzamento delle misure per il contrasto dell'immigrazione clandestina;

sottolineata la rilevanza delle riforme costituzionali attualmente in corso di esame, nella prospettiva di migliorare la qualità delle decisioni politiche, attraverso una più ampia ed effettiva partecipazione dei cittadini alla vita politica, nonché di favorire una maggiore efficacia delle attività delle Camere;

condivisa l'intenzione del Governo di procedere alla reingegnerizzazione del Si-

stema Informativo Elettorale (S.I.EL) per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche al nuovo sistema di assegnazione dei seggi, sia in termini di flessibilità operativo-gestionale sia di interoperabilità, garantendo un funzionale sistema a supporto tecnico-operativo delle prefetture e dei comuni;

ricordato che sin dalla scorsa Legislatura sono stati avviati i negoziati tra il Governo e alcune regioni per dare attuazione alle previsioni dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, relativamente all'attribuzione di forme e condizioni di autonomia ulteriori alle regioni ordinarie rispetto a quanto previsto nel riparto di competenze legislative fra Stato e regioni e che tali trattative sono proseguite nel corso dell'attuale Legislatura, tenendo conto anche della richiesta delle regioni interessate di estendere la discussione ad ulteriori materie;

sottolineato al riguardo come, a seguito della conclusione delle predette intese, i relativi disegni di legge dovranno essere oggetto di esame parlamentare;

valutata positivamente l'intenzione del Governo di procedere a una revisione sistematica dell'ordinamento degli enti locali, che ridefinisca il complessivo assetto della materia;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati)**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL GRUPPO PD**

La I Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati);

premesso che:

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del PIL che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione, che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi

da un Governo il quale, invece di predisporre un'ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto-legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il Paese che crescerà meno tra quelli occidentali e anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale,

esprime

PARERE CONTRARIO

Migliore, Ceccanti, Di Maio, Fiano, Giorgis, Pollastrini.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione di Francesco Basentini, Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria presso il Ministero della giustizia, sullo stato dell'amministrazione penitenziaria 41

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole)* 41
 ALLEGATO 1 *(Parere approvato)* 45
 ALLEGATO 2 *(Proposta alternativa di parere)* 46

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 17 aprile 2019.

Seguito dell'audizione di Francesco Basentini, Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria presso il Ministero della giustizia, sullo stato dell'amministrazione penitenziaria.

L'audizione informale si è svolta dalle 14.25 alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della presidente Francesca BUSINAROLO – Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia, Jacopo Morrone.

La seduta comincia alle 14.55.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile scorso.

Carla GIULIANO (M5S), *relatrice*, illustra la proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo (*vedi allegato 1*).

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, avverte che il gruppo del Partito democratico ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), che non sarà posta in votazione, in caso di approvazione della proposta di parere della relatrice.

Alfredo BAZOLI (PD) illustra i contenuti della proposta alternativa di parere presentata dal Partito democratico, che considera il Documento di economia e finanza 2019 non soltanto non condivisi-

bile ma anche pericoloso per il Paese. Nel rinviare all'esame dell'Assemblea per la compiuta illustrazione delle ragioni della contrarietà con riguardo agli aspetti economici e finanziari, stigmatizza anche i contenuti del documento in materia di giustizia. Ritiene infatti che nel documento si dia conto di interventi e proposte che appaiono del tutto inadeguati a far fronte alle problematiche del sistema giustizia nel nostro Paese. Con riguardo al processo civile, sottolineando come nel documento di economia e finanza venga riconosciuto che le riforme passate stanno iniziando ad incidere positivamente sulla durata dei processi nei gradi di giudizio superiori, evidenzia che l'unico intervento proposto dal Governo è relativo all'ennesima riforma del processo civile che, come dimostrano le esperienze acquisite, rischia di essere inutile, oltre a creare ulteriori complicazioni al sistema. Con riguardo al processo penale, segnala che nel Documento di economia e finanza si dà conto di alcune iniziative ritenute pericolose dal Partito democratico, a cominciare dalla riforma della prescrizione introdotta con la legge cosiddetta « spazza corrotti » che, a sistema giudiziario invariato, rischia di allungare ulteriormente i tempi dei gradi di giudizio successivi al primo. Relativamente all'organizzazione giudiziaria, evidenzia che la famigerata « quota 100 » voluta dal Governo e dalla maggioranza comporterà un esodo di personale che non potrà essere coperto dalle nuove assunzioni richiamate nel Documento di economia e finanza. Nel sottolineare, con riguardo all'esecuzione della pena e alla politica penitenziaria, che il piano carceri, avanzato dal Governo come unica proposta, da solo non sarà in grado di risolvere il problema del sovraffollamento, evidenzia che tali considerazioni hanno determinato la proposta alternativa di parere del Partito democratico.

Ciro MASCHIO (FdI) fa notare l'assenza del rappresentante del Governo, riservandosi di intervenire quando il sottosegretario sarà arrivato.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, sospende brevemente la seduta, in attesa dell'arrivo del sottosegretario.

La seduta, sospesa alle 15, riprende alle 15.05.

Ciro MASCHIO (FdI) manifesta la contrarietà dei componenti del gruppo di Fratelli d'Italia a entrambe le proposte di parere presentate. Pur condividendo con il Partito democratico l'analisi negativa sui dati macroeconomici del DEF, con particolare riguardo alla sostanziale paralisi del PIL e alla precipitosa caduta dei dati economici, decisamente inferiori anche rispetto alla già scarse previsioni del Governo, in materia di giustizia ritiene che la soluzione prioritaria non sia rappresentata dalla riforma dei processi civile e penale, che anzi rischiano di aggravare la situazione del sistema giudiziario italiano. Evidenzia a tale proposito che la questione di fondo è rappresentata dall'insufficienza dei finanziamenti destinati alla giustizia, ritenendo che il loro incremento sia l'unico modo per ovviare alla mancanza di efficienza del sistema nazionale.

Enrico COSTA (FI), nell'associarsi per motivi di sintesi alle considerazioni svolte dal collega Maschio, segnala un'evidente contraddizione del Documento di economia e finanza, considerato che in merito alla riforma complessiva del codice di procedura civile, secondo la nota 83 di pagina 425, la delega sarà esercitata con l'adozione dei relativi decreti legislativi entro giugno 2019, mentre al momento il disegno di legge di delega non risulta nemmeno adottato dal Consiglio dei Ministri. Nel ritenere impossibile pertanto che si possa mantenere il termine indicato dal DEF, chiede alla relatrice se non ritenga di modificare la proposta di parere favorevole, integrandola con una condizione o un'osservazione che evidenzia tale discordanza. Ricordando che, con grande correttezza, qualche mese fa il sottosegretario Morrone aveva provveduto ad inviare per le vie brevi a tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari il testo della bozza di

riforma del codice di procedura civile per ricevere eventuali contributi, stigmatizza il fatto che soltanto ora si venga a sapere che l'intenzione del Governo è quella di procedere tramite delega, con il grave rischio che vengano prosciugati dal codice alcuni principi fondamentali.

Catello VITIELLO (Misto), ad integrazione delle considerazioni svolte dai colleghi, evidenzia in primo luogo come si apprenda dal Documento di economia e finanza che la riforma dell'istituto della prescrizione, introdotta dalla legge n. 3 del 2019 cosiddetta «spazza corrotti», si applica a tutti i processi e non soltanto a quelli relativi alla pubblica amministrazione. Nel ricordare che le modifiche alla prescrizione entreranno in vigore a gennaio 2020, per consentire la riforma del processo penale ed evitare il conseguente allungamento dei tempi del processo, segnala che siamo quasi a maggio 2019 e tale proposta di riforma non è in vista. Chiede pertanto di sapere come e in che tempi il Governo intenda intervenire, considerato che i poco più di sei mesi che mancano alla fine dell'anno sono decisamente pochi per modificare presidi fondamentali del processo. Invita pertanto a presentare al più presto una proposta di riforma del processo penale, in modo da consentire un esame attento e approfondito, che preveda il contributo di tutti.

Enrico COSTA (FI) constata l'assenza della relatrice, dalla quale attende una risposta.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, nel precisare che la collega Giuliano si è momentaneamente allontanata per il concomitante svolgimento di una interrogazione a risposta immediata in Assemblea, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.15, riprende alle 15.45.

Carla GIULIANO (M5S), *relatrice*, con riferimento ai rilievi avanzati dal collega Costa, precisa che nel cronogramma con-

tenuto nel Documento di economia e finanza è indicato il termine del 2019 per la riforma del processo civile.

Enrico COSTA (FI) ritiene che la relatrice non possa prenderlo in giro con tali precisazioni, considerato che permangono le contraddizioni del Documento di economia e finanza in merito al termine per la conclusione della riforma del processo penale e che il disegno di legge di delega, sulla cui base il Governo potrà adottare i decreti legislativi, non è ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri. Fa presente che da parte sua si tratta di leale collaborazione nei confronti del Governo e della maggioranza e che si sarebbe aspettato di rimando un leale ascolto delle considerazioni dell'opposizione. Stigmatizza quindi il fatto che non tenere in considerazione neanche una osservazione di natura puramente tecnica, volta ad evidenziare l'errore contenuto nel DEF, rappresenti oltre che una frustrazione per l'interessato anche una presa in giro dell'istituzione parlamentare.

Pierantonio ZANETTIN (FI), in difesa della dignità dell'istituzione parlamentare, invita la relatrice a riconsiderare quanto affermato e ad inserire un'osservazione nella proposta di parere, ritenendo un dovere emendare un testo che contiene imprecisioni. Nel sottolineare che in tal modo si svilisce il lavoro parlamentare, ritiene che non faccia una bella figura proprio chi si sta accingendo a votare in senso favorevole alla proposta della relatrice.

Il sottosegretario Jacopo MORRONE chiarisce l'intenzione del Governo di rispettare i termini indicati nel cronogramma, che è stato stabilito dal Ministro competente. Pur riconoscendo la ristrettezza dei tempi a disposizione, precisa che si sta lavorando per mantenere gli impegni assunti e che non è intenzione del Governo e della maggioranza prendere in giro alcuno. Precisa che, se si dovesse ritenere impossibile rispettare il cronogramma

indicato, si provvederà all'aggiornamento dello stesso.

Enrico COSTA (FI), per favorire il rispetto dei termini prefissati, suggerisce in alternativa di avviare l'esame della proposta di legge Colletti C. 1475, che delega il Governo a riordinare le disposizioni concernenti il processo civile.

Carla GIULIANO (M5S), *relatrice*, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal

sottosegretario, conferma la proposta di parere favorevole già formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 1*), risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati del Partito democratico.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2)**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in oggetto;

rilevato che:

il Consiglio europeo con la raccomandazione n. 2 per il 2018, riprendendo sostanzialmente quanto già previsto nella omologa raccomandazione per il 2016 e 2017, invita l'Italia a «ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio, facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già prese in considerazione dal legislatore», nonché ad «aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione»;

nel Programma nazionale di riforma 2019 (PNR), è inserita una serie di azioni strategiche concernenti il processo civile, il processo penale, la lotta alla corruzione e il sistema penitenziario. Tali azioni sono dirette a rendere complessivamente più efficiente il « sistema giustizia »;

in particolare, per quanto concerne il processo civile, nel PNR 2019 è prefissato un ambizioso intervento normativo, diretto a semplificare il rito civile e ad accelerare i tempi di definizione dei processi;

parimenti, tra le azioni strategiche contemplate dal PNR, figura anche la riforma del processo penale, con l'obiettivo di assicurare la ragionevole durata del processo e di rafforzare le garanzie difensive;

sono, inoltre, previsti interventi diretti a migliorare le condizioni e il funzionamento del sistema penitenziario, al fine di realizzare un processo di riqualificazione che permetta di superare le carenze strutturali delle carceri e di contrastare l'emergenza del sovraffollamento, nonché misure dirette a contrastare, sul fronte della lotta alle mafie e alle organizzazioni criminali, i fenomeni di illecita accumulazione di ricchezze e capitali;

preso favorevolmente atto degli interventi già previsti dalla legge di bilancio 2019, consistenti sia nel reclutamento di nuovo personale amministrativo non dirigenziale, sia nella riqualificazione di quello già in servizio;

valutato altresì con favore il previsto ampliamento della dotazione organica della magistratura ordinaria, incrementata di 600 unità, così come il previsto reclutamento, nel triennio 2019-2021, di nuovi magistrati;

condivise, infine, le misure adottate dall'Esecutivo nell'ambito della lotta alla corruzione, relativamente alla quale la Commissione europea, nel *Country Report* del 27 febbraio 2019, ritiene significativi i progressi compiuti dall'Italia, in particolare attraverso l'approvazione della legge n. 3 del 2019 (c.d. Spazzacorrotti),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La II Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 o e Allegati),

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del Pil che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre una ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto-legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della Legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il paese che crescerà meno tra quelli occidentali e anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

con riferimento all'ambito di interesse della II Commissione, si rileva che la Commissione europea, nella relazione per Paese relativa all'Italia del 27 febbraio 2019, ha riconosciuto che, per quanto riguarda il processo civile, nel complesso, le riforme passate stanno iniziando a incidere positivamente sulla durata dei processi nei gradi di giudizio superiori;

dal punto di vista organizzativo, nella scorsa legislatura, è stato rafforzato il personale amministrativo, riequilibrandolo rispetto al numero di magistrati. Nel triennio 2017-2019, inoltre, il settore giustizia bandendo nuovi concorsi o attingendo a graduatorie valide può già reclutare ulteriori mille amministrativi (in ruoli non dirigenziali) con contratto a tempo indeterminato. Tali ingressi andavano ad aggiungersi all'assunzione straordinaria di altri 1.000 assistenti giudiziari prevista dal decreto sul processo amministrativo telematico approvato in agosto; si è poi attuato l'Ufficio per il Processo anche nell'ambito del Processo amministrativo, dopo la positiva esperienza in ambito civile. Il PCT ha inoltre velocizzato enormemente i tempi di emissione dei decreti ingiuntivi telematici: si parla di risultati che viaggiano intorno a 48 milioni di euro risparmiati e di un notevole recupero di efficienza anche in termini di tempi;

l'introduzione del processo telematico è stato ampiamente avviato dal precedente Governo, che si è speso per il conseguimento dell'obiettivo in termini

normativi, organizzativi e di progettazione (sta proseguendo il processo di digitalizzazione nei tribunali si è allargato il Processo civile telematico presso la Corte di Cassazione e si sono allineati i cantieri di lavoro che riguardano il Processo amministrativo telematico, il Processo penale telematico, il Processo contabile telematico, il Processo tributario telematico);

per aggredire la problematica della durata complessiva dei procedimenti civili, per limitare gli abusi del processo e garantire un funzionamento più efficiente dei tribunali, il PNR prevede il raggiungimento dell'obiettivo di efficientamento del processo civile entro il 2019 mediante l'adozione di un disegno di legge delega di riforma complessiva del codice di procedura civile di cui, ad oggi, non vi è traccia, ma che comunque non va ritenuta una priorità *in re ipsa*: senza le adeguate misure organizzative, infatti, senza adeguati investimenti in risorse finanziarie per la formazione, e con questo continuo «*stop and go*» rispetto alle riforme e ai modelli che di volta in volta vengono introdotti, la giustizia civile non riceverà mai il necessario impulso per il suo migliore funzionamento;

nell'area dell'ordinamento civile, infatti, alcune significative innovazioni erano state dedicate al processo di esecuzione: i tempi della giustizia civile rappresentano infatti uno dei grandi problemi dell'intera organizzazione giudiziaria; con il medesimo intento si era inciso anche sulle procedure concorsuali, sperimentando soluzioni innovative atte a scongiurare soluzioni meramente liquidatorie dell'impresa e per assicurare ai creditori le più alte possibilità di realizzazione dei loro diritti, mediante l'introduzione di una maggiore concorrenza nelle procedure di concordato preventivo (il riferimento è al decreto-legge n. 83 del 2015 e al decreto-legge n. 59 del 2016); con riferimento alle riforme e agli interventi citati è evidente che si trattava di processi di trasformazione lunghi e complessi, che necessitano di un intervento massivo in termini di energie e risorse finanziarie, che ora si

rischia vengano interrotti, con l'effetto di ritornare alla casella di partenza;

rilevato che:

sul fronte organizzativo, il PNR si limita a sottolineare la centralità degli interventi sul personale e l'importanza di perseguire l'obiettivo della copertura e dell'ampliamento delle piante organiche nonché della riqualificazione del personale in servizio senza l'indicazione di nuove misure in tal senso;

per quanto concerne la giustizia penale, che non assicura ancora la ragionevole durata del processo, il PNR sottolinea la necessità di una riforma del processo penale e, anche in questo caso, non esiste ancora alcun atto concreto;

in attesa di ipotetici futuri provvedimenti, gli unici fatti concreti che si rilevano sono i tagli effettuati dalla legge di bilancio 2019 al Fondo per l'attuazione della riforma del processo penale (Riforma del processo penale, legge n. 103/2017, cosiddetta «riforma Orlando») e una riforma della prescrizione, inserita impropriamente all'interno della cosiddetta legge «spazzacorrotti», e che entrerà irragionevolmente in vigore nel 2020;

sempre sul tema della prescrizione, si è deliberatamente ommesso di ricordare che un'ampia riforma della prescrizione è già stata compiutamente portata a termine nella scorsa legislatura all'interno della già citata riforma del processo penale, con l'obiettivo principale di limitare l'estinzione dei reati per prescrizione;

la nuova disciplina della prescrizione, introdotta con la legge «spazzacorrotti», non ha atteso neanche gli esiti della precedente riforma, i cui effetti saranno apprezzabili solo per i fatti commessi dopo l'entrata in vigore della legge;

tra l'altro, con la nuova riforma della prescrizione, a sistema giudiziario invariato, non può inoltre escludersi che i gradi di giudizio successivi al primo, alla fine del quale la prescrizione si sospende in via definitiva, si svolgano più lenta-

mente che in passato, venendo meno uno dei principali fattori che determinano, di norma, un'accelerazione dei tempi di definizione dei processi, legato al pericolo di prescrizione del reato. Il rischio di un effettivo allungamento dei processi, causato da questa scellerata riforma della prescrizione, avrà certamente importanti ricadute non solo sugli imputati ma anche sulla posizione delle vittime di reato, che dovranno attendere anni prima che si chiuda il processo;

sul piano dell'ordinamento penale la spinta europea nella scorsa legislatura si era rivelata molto utile per accrescere il corredo delle garanzie processuali per imputato e vittime: va ricordato, tra le altre misure, il decreto legislativo n. 212 del 2015 di attuazione della direttiva in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, la legge europea istitutiva del Fondo a beneficio delle vittime di reati intenzionali violenti, di attuazione di una direttiva europea del 2004, il decreto legislativo n. 101 del 2014 di recepimento dell'informazione nei procedimenti penali, il decreto legislativo n. 32 del 2014 sul diritto all'interprete; va ricordata l'introduzione dell'istituto della messa alla prova per gli adulti, e, inoltre, con la legge 23 giugno 2017, n. 103, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, si era introdotta una riforma sistematica dell'ordinamento penitenziario, a quarantadue anni dalla sua approvazione, che prevedeva una serie di criteri e principi direttivi in materia di esecuzione penale, di percorso controllato e orientato verso il ritorno alla società, si trattava di una riforma necessaria e che è stata richiesta dall'Europa, volta a prevenire la recidiva, che nel nostro Paese continua a permanere tra le più alte d'Europa, che sarebbe intervenuta sempre dopo una valutazione del magistrato di sorveglianza e che escludeva da essa i detenuti al 41-*bis*, per reati di mafia e di quelli per reati di terrorismo: la maggioranza in *nuce* tra i primissimi atti ha ritenuto di doverla bloccare;

le misure alternative sono tali non perché alternative alla pena, ma perché alternative alla detenzione inframuraria, che si è rivelata nel tempo, anche per l'eccesso di popolazione detenuta, inadeguata a soddisfare i molti bisogni trattamentali e quindi a contenere il rischio della recidiva, che è il vero problema nascosto dietro la formula « certezza della pena »;

il principio che ha connotato l'azione riformatrice dei Governi della precedente legislatura che si vede seriamente minacciato da un ritorno ad un passato che in realtà la nostra civiltà giuridica non ha realmente mai conosciuto, va rintracciato proprio in un recupero di efficienza che si coniuga ed integra con l'attenzione alle garanzie, il che ha valso al nostro Paese l'indicazione da parte del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa come un modello da seguire per gli ordinamenti che devono affrontare il tema del sovrappollamento;

nel corso del 2018, in coincidenza con i primi mesi del suo mandato, il Governo si è mosso invece, in materia di giustizia, in direzione diametralmente opposta rispetto ai Governi della precedente legislatura, intraprendendo un'azione di sostanziale smantellamento delle riforme realizzate, nonché neutralizzando quelle ancora in stato di completamento, ostacolando o addirittura vanificandone la piena attuazione;

uno dei grandi nemici individuati dal patto di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle appare sicuramente la finalità rieducativa della pena, come se in questa risiedesse la madre di tutti i mali: si torna indietro ad una concezione vecchia di cinquant'anni, ad un sistema concepito esclusivamente per rispondere a mere istanze di custodia: strutture edilizie, modalità di organizzazione, atteggiamento « necessario » degli operatori, tutto finalizzato solo a « gestire » il recluso per forgiare solo un « buon detenuto », invece che offrire a chi ha sbagliato, oltre alla giusta afflizione commisurata al male causato,

anche l'opportunità, di riscattarsi per divenire un « buon cittadino »; a questo si è andata aggiungendo, con il crescere del senso di insicurezza percepito dalla collettività, una strumentalizzazione securitaria dell'esecuzione penale;

il Governo intende infatti intervenire sul problema carceri solo facendo leva sull'edilizia penitenziaria, distraendo risorse dal Fondo per l'attuazione della riforma del processo penale e per l'ordinamento penitenziario appena varata e della quale si aspettano i tempi tecnici necessari per valutarne gli effetti;

sul versante della sicurezza pubblica il PNR nulla aggiunge di nuovo rispetto alle principali misure già adottate;

tra le azioni che il Governo dice di voler perseguire sul versante della sicurezza pubblica, vi è la lotta contro le mafie e le organizzazioni criminali, riconoscendo come essenziale l'aggressione alle ricchezze illecitamente accumulate;

non si capisce però come possa essere perseguito questo obiettivo quando è stato lo stesso governo a mettere a rischio i beni sottratti alla mafia;

si ricorda, a tal proposito, che il cosiddetto Decreto Sicurezza ha modificato il codice antimafia sulla gestione dei beni confiscati alla mafia prevedendo l'ampliamento della platea dei possibili acquirenti e la possibilità di venderli al miglior offerente. Il Governo ha deciso infatti di abbandonare il principio seguito in questi anni per cui i beni sottratti dalla mafia alla comunità devono tornare alla comunità, con una funzione sociale certa. E così facendo ha deliberatamente voluto che i beni messi all'asta corrano il serio rischio di essere venduti a prezzi svalutati e che, altresì, il loro acquisto possa essere realizzato da componenti di quella « area grigia », composta da professionisti, imprenditori, faccendieri, che agisce formalmente nella legalità, ma in realtà opera per la riuscita di operazioni commerciali e finanziarie capaci di riciclare il danaro sporco e di provenienza illecita (es. evasione fiscale, truffe, frodi),

esprime

PARERE CONTRARIO.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 17 aprile 2019.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.50.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 14.50.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Marta GRANDE, *presidente*, comunica che, alla luce degli esiti dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo maggio-giugno 2019:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO MAGGIO-GIUGNO 2019

MAGGIO

Seguito dell'esame dei seguenti disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione della Repubblica di Macedonia del Nord, fatto a Bruxelles il 6 febbraio 2019 (C. 1660 Governo);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015 » (C. 1648 Governo).

Avvio dell'esame dei seguenti disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005; *b)* Accordo tra il Governo

della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con Annesso, fatto a Roma il 16 febbraio 2007 » (C. 1679 – Senatore Petrocelli, approvata dal Senato);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Trieste il 10 giugno 2011; *b)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione culturale, fatto a Trieste il 10 giugno 2011 » (C. 1678 Senatore Petrocelli: approvata dal Senato);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ciad sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 26 luglio 2017 (C. 1623 Governo);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione militare e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Congo, fatto a Roma il 27 giugno 2017 (C. 1624 Governo).

Esame dei seguenti atti dell'Unione europea:

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, al Parlamento europeo e al Consiglio « Un ruolo più incisivo a livello mondiale: un processo decisionale più efficiente per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE »;

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio UE-Cina – Una prospettiva strategica (Join 2019/5);

Seguito dell'esame della seguente relazione del governo al Parlamento:

Relazione sull'attività svolta per la riforma degli Istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della

cultura e della lingua italiane all'estero, riferita all'anno 2017 (Doc. LXXX, n. 1);

Seguito della discussione delle seguenti risoluzioni:

7-00088 Quartapelle Procopio e 7-00115 Ehm: Sul conflitto in Yemen;

7-00146 e 7-00161 Delmastro Delle Vedove: Sui recenti sviluppi della situazione in Venezuela;

7-00105 Delmastro Delle Vedove: Sul potenziamento del personale assegnato ai Consolati di Caracas e Maracaibo;

7-00199 Quartapelle Procopio: Sulla partecipazione dell'Italia alla 62ma Sessione della *Commission on narcotic drugs*.

Seguito dell'esame della seguente risoluzione approvata da Assemblee internazionali alle quali partecipano delegazioni della Camera:

Risoluzione n. 451 « Rafforzare il contributo della NATO per affrontare le sfide provenienti da Sud » approvata dall'Assemblea parlamentare della NATO nell'Assemblea Plenaria svoltasi a Halifax (Canada) il 19 novembre 2018, assegnata alle Commissioni riunite III e IV.

Audizioni nell'ambito delle seguenti indagini conoscitive in corso di svolgimento:

Sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo;

Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione;

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni;

Sulle dinamiche del commercio internazionale e interesse nazionale;

Sulla politica estera dell'energia dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali;

Sui negoziati relativi alla *Brexit* e sul relativo impatto per l'Italia (in corso di svolgimento presso le Commissioni III e XIV).

Ciclo di audizioni informali sulla situazione in Siria.

GIUGNO

Avvio dell'esame dei seguenti disegni di legge:

Esame del disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 marzo 2017 (C. 1625 Governo);

Esame del disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Segretariato della difesa nazionale e il Segretariato della marina militare degli Stati Uniti messicani in materia di cooperazione nel settore delle acquisizioni per la difesa, fatto a Città del Messico il 17 agosto 2018 (C. 1626 Governo);

Esame del disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di istruzione, università e ricerca scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012 (C.1640 Governo);

Esame del disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016 (C. 1641 Governo);

Esame del disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: *a)* Protocollo emendativo della Convenzione del 29 luglio 1960 sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, emendata dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964 e dal Protocollo del 16 novembre 1982, fatto a Parigi il 12 febbraio 2004; *b)* Protocollo emendativo della

Convenzione del 31 gennaio 1963 complementare alla Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, emendata dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964 e dal Protocollo del 16 novembre 1982, fatto a Parigi il 12 febbraio 2004, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno » (C. 1476 Governo), assegnata alle Commissioni riunite III e VIII.

Audizioni nell'ambito delle seguenti indagini conoscitive in corso di svolgimento:

Sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo;

Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione;

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni;

Sulle dinamiche del commercio internazionale e interesse nazionale;

Sulla politica estera dell'energia dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali;

Sui negoziati relativi alla *Brexit* e sul relativo impatto per l'Italia (in corso di svolgimento presso le Commissioni III e XIV).

Risoluzioni approvate da Assemblee internazionali alle quali partecipano delegazioni della Camera

Esame di petizioni

Precisa che il programma stabilisce l'ordine di priorità e la cronologia dell'inizio o della prosecuzione dell'esame dei provvedimenti in esso indicati, fermo restando che, ove necessario, la trattazione degli argomenti proseguirà nel mese o nei mesi successivi a quello di inizio della discussione.

Rileva che ai disegni di legge indicati nel programma saranno o potranno essere abbinate, secondo le normali procedure, proposte di legge vertenti su identica o analoga materia.

Saranno in ogni caso iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, al di fuori del programma, i seguenti atti: disegni di legge di conversione di decreti-legge; progetti di legge iscritti nel calendario o nel programma dei lavori dell'Assemblea; progetti di legge assegnati alla Commissione in sede consultiva, quando

sollecitati dalle Commissioni di merito; atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata a esprimere un parere entro un termine prestabilito per legge o per regolamento; atti e progetti di atti normativi dell'Unione europea il cui tempestivo esame sia richiesto dalla programmazione dei relativi lavori nelle sedi europee; interrogazioni ordinarie e interrogazioni a risposta immediata in Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.55.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade sicure » (<i>Deliberazione</i>)	54
ALLEGATO (<i>Indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade sicure »</i>)	56
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.	
Audizione del Capo di stato maggiore della difesa, Generale Enzo Vecciarelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	55
Audizione del Capo Ufficio Reclutamento e Addestramento del I Reparto – Personale del Comando Generale della Guardia di finanza, Colonnello Vittorio Francavilla (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	55

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 17 aprile 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.10 alle 10.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO.

La seduta comincia alle 10.20.

Indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade sicure ». (*Deliberazione*).

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai

rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di disporre un'indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade sicure ».

Propone, quindi, essendo stata raggiunta l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, di deliberare l'indagine conoscitiva in oggetto, che si svolgerà sulla base del programma allegato (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 10.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO.

La seduta comincia alle 14.20.

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.

Audizione del Capo di stato maggiore della difesa, Generale Enzo Vecciarelli.

(Svolgimento e conclusione).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Enzo VECCIARELLI, *Capo di stato maggiore della difesa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Salvatore DEIDDA (FdI), Giovanni RUSSO (M5S), Renzo TONDO (Misto-NcI-USEI) e Matteo PEREGO DI CREMNAGO (FI)

Enzo VECCIARELLI, *Capo di stato maggiore della difesa*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ringrazia tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Capo Ufficio Reclutamento e Addestramento del I Reparto – Personale del Comando Generale della Guardia di finanza, Colonnello Vittorio Francavilla.

(Svolgimento e conclusione).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Vittorio FRANCAVILLA, *Capo Ufficio Reclutamento e Addestramento del I Reparto – Personale del Comando Generale della Guardia di finanza*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ringrazia tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE CONDIZIONI DEL PERSONALE MILITARE IMPIEGATO
NELL'OPERAZIONE « STRADE SICURE »**

Premessa

A oltre dieci anni dall'inizio dell'operazione denominata « Strade sicure », si ritiene opportuno che la Commissione Difesa avvii un'indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato in detta operazione, per tracciare, nei limiti delle proprie competenze, un bilancio dei servizi svolti in 38 città del territorio italiano da parte del personale militare.

È opportuno ricordare che l'operazione Strade Sicure è un'operazione di sostegno alla pubblica sicurezza avviata in Italia nel 2008 – durante il Governo Berlusconi IV – con la legge n. 125 del 24 luglio 2008, che ha consentito l'impiego del personale delle Forze armate italiane nell'ambito delle attività di contrasto alla criminalità. La citata operazione, infatti, mette a disposizione dei prefetti di alcune province italiane un contingente di personale delle Forze armate per finalità di tutela dell'ordine pubblico, per il contrasto alla micro-criminalità e per la vigilanza di siti e obiettivi ritenuti sensibili.

Inizialmente, il personale impiegato nell'operazione apparteneva all'Esercito italiano (2600 unità), alla Marina (220 unità), all'Aeronautica (80 unità) e ai carabinieri (100 unità), per un massimo 3.000 unità, aumentati di 1.250 unità in seguito alla proroga del 2009 che ha disposto anche un incremento del numero di città in cui dispiegare tale personale.

Attualmente, risultano impiegati nell'Operazione « Strade Sicure » circa 7.000 militari (in gran parte appartenenti all'Esercito Italiano), che garantiscono una

presenza capillare sul territorio nazionale, contribuendo fattivamente alla realizzazione di un ambiente più sicuro.

Tra i principali interventi si ricordano quelli svolti a L'Aquila in seguito al terremoto del 2009, in Val di Susa per la sicurezza dei cantieri TAV, a Napoli e a Caserta per l'emergenza nella « Terra dei Fuochi » legata al contrasto dei reati ambientali, a Milano per l'EXPO 2015, evento di portata e risonanza mondiale. Sono tutte situazioni e vicende nelle quali i militari hanno contribuito a garantire la sicurezza interna dell'area interessata oltre a quella dei principali snodi di collegamento.

Di rilievo sono stati inoltre gli interventi effettuati durante lo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016), quelli in seguito al sisma che ha colpito il centro Italia che ha profondamente provato le province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia e Macerata, infine gli interventi di supporto al terremoto che ha interessato l'Isola di Ischia (NA) in data 21 agosto 2017.

Finalità dell'indagine conoscitiva e programma delle audizioni e missioni

Lo scopo dell'indagine è quello di verificare le condizioni lavorative dei militari impiegati, sia a livello fisico che psicologico, al fine di migliorare, dove possibile, le modalità con cui il personale impiegato nell'Operazione presta le relative attività.

L'indagine – che potrà prevedere anche lo svolgimento di alcune missioni nel territorio italiano – dovrà essere articolata in una serie di audizioni, anche di soggetti

stranieri, da svolgersi per questi ultimi (e ove possibile) mediante il ricorso a strumenti in videoconferenza.

In particolare si prevede di audire i seguenti soggetti:

il Ministro della Difesa o Sottosegretari di Stato della Difesa;

il Capo di stato maggiore della Difesa e i Capi di stato maggiore delle singole Forze armate, nonché il Comandante dell'Arma dei Carabinieri;

un rappresentante del Comando operativo delle forze terrestri, rappresentanti dei Comandanti delle forze operative/comando tattico, rappresentanti dei coman-

danti di raggruppamento provenienti dall'area nord, centro, sud e isole;

i delegati della rappresentanza militare COCER/COIR/COBAR dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, della Marina militare e dell'Arma dei carabinieri;

istituti di ricerca qualificati ed esperti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;

associazioni ed esperti qualificati nel campo psicologico.

Durata dell'indagine conoscitiva

La Commissione dovrà concludere i propri lavori entro il 31 ottobre 2019.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 27/2019: Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto. C. 1718-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	58
--	----

SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (<i>Esame e rinvio</i>)	60
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	72
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 27/2019: Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto.

C. 1718-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento in oggetto.

Gabriele LORENZONI (M5S), *relatore*, comunica che in data odierna l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 2 degli emendamenti, nonché l'emendamento 4-bis.200 della Commissione, il subemendamento 0.7.100.200 della Commissione e la nuova formulazione dell'emendamento 10-quarter.0200 della Commissione. Al riguardo, segnala che le nuove proposte emendative contenute nel fascicolo n. 2 sono volte a recepire le condizioni e l'osservazione approvate dalla Commissione bilancio nella seduta dello scorso 16 aprile.

In merito all'emendamento 4-bis.200 della Commissione e alla nuova formulazione dell'emendamento 10-quarter.0200 della Commissione non ha osservazioni da formulare poiché essi non appaiono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Relativamente al subemendamento 0.7.100.200 della Commissione, segnala

che esso è riferito agli identici emendamenti Viviani 7.100, Gagnarli 7.101 e Cenni 7.102, sui quali nella seduta di ieri la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, stante l'inidoneità della copertura dagli stessi recata.

Avverte che il citato subemendamento è volto a modificare la modalità di copertura degli oneri di cui ai predetti identici emendamenti, pari a 2 milioni di euro per il 2019, derivanti dalla possibilità riconosciuta alle imprese del settore olivicolo-oleario ubicate nei comuni della Provincia di Pisa, Calci, Vicopisano e Buti, che hanno subito danni causati dagli incendi verificatisi nel mese di settembre 2018, e che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, di accedere agli interventi compensativi a ristoro della produzione perduta per l'anno 2019.

In particolare, il subemendamento 0.7.100.200 della Commissione prevede che ai suddetti oneri si provveda mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 499, della legge n. 205 del 2017, anziché tramite l'utilizzo delle risorse in conto residui per l'anno 2018 di cui alla medesima autorizzazione di spesa.

Rammenta che la disposizione da ultimo citata ha autorizzato la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2018 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019 al fine di sostenere gli interventi per la creazione e il consolidamento dei distretti del cibo.

Al riguardo, ritiene necessario acquisire un chiarimento del Governo in merito alla effettiva sussistenza delle risorse previste a copertura per l'anno 2019, nonché una rassicurazione in merito al fatto che il loro utilizzo non sia comunque suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi eventualmente già programmati a valere sulle risorse di cui alla menzionata autorizzazione di spesa.

Il sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA conferma che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 499, della legge n. 205 del 2017, di cui è previsto l'utilizzo con finalità di copertura, reca le occorrenti risorse finanziarie e che

la sua riduzione non è suscettibile di compromettere la realizzazione di interventi già programmati a valere sulla stessa.

Gabriele LORENZONI (M5S), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti 4-*bis*.200 e 10-*quater*.0200 (nuova formulazione) della Commissione, nonché il subemendamento 0.7.100.200 della Commissione, e conseguentemente riesaminati gli identici emendamenti Viviani 7.100, Gagnarli 7.101 e Cenni 7.102, riferiti al disegno di legge C. 1718-A Governo, di conversione in legge del decreto-legge n. 27 del 2019, recante Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Co-goletto;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

NULLA OSTA

sugli emendamenti 4-*bis*.200 e 10-*quater*.0200 (nuova formulazione) della Commissione, nonché sul subemendamento 0.7.100.200 della Commissione.

Consequentemente, in caso di approvazione del subemendamento 0.7.100.200 della Commissione, si intende revocato il parere contrario sugli identici emendamenti Viviani 7.100, Gagnarli 7.101 e Cenni 7.102, espresso nella seduta del 16 aprile 2019 ».

Il sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI, indi del vicepresidente Giuseppe BUOMPANE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 14.20.

Documento di economia e finanza 2019.
Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che con riferimento al Documento in oggetto si è concluso nella mattina di oggi lo specifico ciclo di audizioni preliminari, svolto congiuntamente all'omologa Commissione del Senato. Dichiara pertanto aperto l'esame preliminare sul Documento medesimo, preannunciando che al termine della illustrazione da parte dei relatori e di eventuali interventi da parte dei colleghi la discussione riprenderà nella seduta prevista per la mattina di domani, nel corso della quale potrà avere altresì luogo la replica del Governo, anche alla luce delle richieste di chiarimento che dovessero emergere durante il dibattito odierno.

Nunzio ANGIOLA (M5S), *relatore*, rileva preliminarmente che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e per il conseguimento dei relativi obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL, per l'anno in corso e per

il triennio successivo. Tanto premesso, rappresenta quanto segue.

Il DEF si articola in tre sezioni (Programma di stabilità, Analisi e tendenze della finanza pubblica, Programma nazionale di riforma) e si inquadra al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione europea, il cosiddetto Semestre europeo. Il DEF viene trasmesso dal Governo alle Camere entro il 10 aprile, affinché esse si esprimano su tali obiettivi e sulle conseguenti strategie di politica economica contenute nel Documento. Dopo il passaggio parlamentare, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma vanno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Ciò posto, avverte che si soffermerà sul quadro macroeconomico e sul quadro di finanza pubblica, mentre la collega Frassinì illustrerà il Programma nazionale di riforma (PNR) nonché l'Allegato sugli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES).

Intende tuttavia in premessa rilevare che il DEF evidenzia che il Governo ha pienamente realizzato il programma iniziale di riforma economica e sociale descritto a inizio autunno nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, in un contesto economico internazionale ed europeo che si è fatto progressivamente più difficile e in presenza di periodi di tensione nel mercato dei titoli di Stato. Il Governo ha fronteggiato la situazione modificando il programma di bilancio per raggiungere alla fine dello scorso anno un accordo con la Commissione europea che non ha precluso la realizzazione dei propri obiettivi di riforma e inclusione sociale. Seppur in un contesto economico congiunturale profondamente cambiato e più complesso, con questo documento il Governo conferma gli obiettivi fondamentali della sua azione: ridurre progressivamente il *gap* di crescita con la media europea che ha caratterizzato l'economia italiana soprattutto nell'ultimo decennio e, al tempo stesso, il rapporto debito/PIL. A tal fine, la strategia dell'Esecutivo ribadisce: il ruolo degli in-

vestimenti pubblici come fattore fondamentale di crescita, innovazione, infrastrutturazione sociale e aumento di competitività del sistema produttivo; l'azione di riforma fiscale in attuazione progressiva di un sistema di *flat tax* come componente importante di un modello di crescita più bilanciato; il sostegno alle imprese impegnate nell'innovazione tecnologica e il rafforzamento contestuale della rete di protezione e inclusione sociale.

Per quanto concerne in particolare il quadro macroeconomico, il DEF 2019 espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2018 e le previsioni tendenziali per l'anno in corso e per il periodo 2020-2022, che riflettono i segnali di rallentamento della ripresa dell'economia italiana, in un contesto di debolezza economica internazionale.

Con riferimento al 2018, il DEF evidenzia come l'economia italiana abbia perso slancio durante l'anno, registrando una crescita del PIL reale nel complesso dello 0,9 per cento nel 2018, in discesa rispetto all'1,6 per cento registrato del 2017. Alla modesta crescita congiunturale registrata nei primi due trimestri del 2018 (+0,2 per cento nel primo trimestre e +0,1 nel secondo) sono seguite, infatti, contrazioni congiunturali del PIL nel terzo e quarto trimestre (-0,1 per cento in entrambi i trimestri).

Tale risultato risulta inferiore sia a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2018 – che aveva rivisto al ribasso le stime di crescita del 2018 dall'1,5 all'1,2 per cento, alla luce del peggioramento del contesto economico internazionale – sia a quanto stimato a dicembre 2018, nel Documento di aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica, presentato successivamente all'approvazione della manovra di bilancio come rimodulata in conseguenza del recepimento degli accordi intervenuti tra il Governo e la Commissione europea, che aveva ulteriormente rivisto al ribasso la crescita del PIL all'1 per cento.

L'indebolimento della dinamica è derivato, secondo quanto esposto nel Comu-

nicato Istat del 1° marzo 2019, come aggiornato dal successivo Comunicato del 9 aprile 2019, da un netto ridimensionamento del contributo positivo della domanda interna, e in particolare della componente dei consumi privati. L'andamento delle esportazioni ha segnato una decelerazione e l'apporto della domanda estera netta al PIL è divenuto lievemente negativo.

Il rallentamento degli scorsi trimestri è stato principalmente dovuto a fattori esterni, quali la forte flessione della crescita del commercio mondiale e la caduta della produzione industriale in Europa, in particolare in Germania. La caduta dell'export si è verificata a inizio 2018 e ha portato, in corso d'anno, ad una revisione al ribasso dei programmi di investimento delle imprese e ad una diminuzione della produzione industriale, che tuttavia è stata lievemente più contenuta di quella registrata in Germania.

Quanto al mercato del lavoro, i dati per il 2018 confermano la prosecuzione della tendenza favorevole, nonostante l'inversione di tendenza registrata nel secondo semestre dell'anno: la crescita degli occupati, secondo il dato di contabilità nazionale, è stata dello 0,9 per cento, sospinta dall'occupazione dipendente mentre gli indipendenti hanno continuato a ridursi per l'ottavo anno consecutivo, e il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,6 punti percentuali rispetto al 2017, scendendo al 10,6 per cento.

Per quel che concerne le previsioni macroeconomiche, il DEF 2019 presenta due scenari di previsioni, uno tendenziale e l'altro programmatico. A tale riguardo, segnala preliminarmente che l'Ufficio parlamentare di bilancio ha validato, nei giorni scorsi, tanto il quadro macroeconomico tendenziale quanto il quadro macroeconomico programmatico riportati nel Documento in esame e riferiti all'arco temporale 2019-2022.

In particolare, nel DEF 2019 le stime tendenziali incorporano le misure previste dalla legge di bilancio per il 2019, come il reddito di cittadinanza, che secondo il DEF dovrebbe fornire uno stimolo ai con-

sumi delle famiglie meno abbienti, caratterizzati da una propensione al consumo più elevata della media, e le misure pensionistiche del decreto-legge n. 4 del 2019, la cosiddetta « quota 100 ». Inoltre la lettura della previsione tendenziale deve tenere conto del fatto che la legislazione vigente, come modificata dalla legge di bilancio per il 2019, prevede un aumento delle aliquote IVA a gennaio 2020 e a gennaio 2021, nonché un lieve rialzo delle accise sui carburanti a gennaio 2020.

Lo scenario a legislazione vigente esposto nel DEF 2019 riflette l'effetto di trascinarsi negativo derivante dal rallentamento della crescita dell'economia italiana registrato nel secondo semestre del 2018, in un contesto economico internazionale ed europeo più difficile di quanto previsto in autunno.

Nel complesso, gli indicatori economici più recenti confermano la prosecuzione di una fase ciclica debole per l'economia italiana ma suggeriscono anche che la contrazione dell'attività economica si sia arrestata nel primo trimestre del 2019. Il quadro si mantiene tuttavia fosco per il settore manifatturiero.

In gennaio, sottolinea il DEF, i dati effettivi di occupazione, produzione industriale, esportazioni di merci e vendite al dettaglio hanno mostrato un certo rimbalzo. Tuttavia, gli indici di fiducia di imprese e delle famiglie hanno continuato a flettere, sia in gennaio che a febbraio, riprendendo solo lievemente a marzo nei servizi e nelle costruzioni.

A fronte di questi andamenti congiunturali, nel quadro tendenziale, la previsione di crescita del PIL in termini reali per il 2019 è rivista al ribasso di 0,9 punti percentuali, allo 0,1 per cento rispetto allo 1,0 per cento prospettato nello scenario dell'ultimo documento di aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica presentato a dicembre scorso.

Negli anni successivi, il DEF prevede che il tasso di crescita reale progredisca gradualmente allo 0,6 per cento nel 2020 e allo 0,7 per cento nel 2021, fino allo 0,9

per cento nel 2022, mantenendosi per tutto il periodo previsivo al di sotto del profilo tracciato a dicembre scorso.

La nuova previsione tendenziale per il 2019 si basa – spiega il DEF – sull'aspettativa di una graduale ripresa della crescita trimestrale del PIL, che da poco sopra lo zero nei primi due trimestri dell'anno si porterebbe ad un ritmo annualizzato dell'1,2 per cento nel secondo semestre.

Durante l'intero arco previsivo il principale motore della crescita sarebbe rappresentato dalla domanda interna, mentre la domanda estera fornirebbe un contributo marginalmente positivo solo a fine periodo.

In particolare, il DEF fa riferimento all'impatto sulla crescita congiunturale dei consumi delle famiglie che dovrebbe derivare dal reddito di cittadinanza a partire dal secondo trimestre di quest'anno – che dovrebbe fornire uno stimolo ai consumi delle famiglie meno abbienti che hanno una propensione al consumo più elevata della media – che sarebbe in grado di determinare un effetto positivo sulla crescita del PIL reale di 0,2 punti percentuali sia nel 2019 che nel 2020. Analogamente, le misure relative al sistema previdenziale, la cosiddetta « quota 100 », che avrebbero un effetto neutrale quest'anno sul livello del prodotto, avrebbero un effetto positivo sulla crescita di 0,1 punti percentuali nel 2020.

Tuttavia, nel 2020-2021 – rileva il DEF – l'effetto positivo dei due provvedimenti viene in parte ridimensionato, nello scenario tendenziale, dagli effetti dell'attivazione degli aumenti dell'IVA derivanti dalle clausole di salvaguardia. Nonostante non venga ipotizzata una traslazione completa sui prezzi, l'aumento dei prezzi al consumo inciderebbe sul reddito disponibile reale con ricadute sulla propensione al consumo.

Anche le maggiori risorse per gli investimenti pubblici stanziare dalla legge di bilancio 2019, che dovrebbero fornire da stimolo agli investimenti pubblici – nel nuovo quadro tendenziale dei conti della pubblica amministrazione, gli investimenti

umenterebbero del 5,2 per cento nel 2019 – fornirebbero a partire dal secondo trimestre dell'anno, un contributo alla crescita del PIL reale superiore a 0,1 punti percentuali.

In merito alle stime di crescita tendenziale del PIL, il DEF evidenzia alcuni rischi al ribasso rispetto allo scenario internazionale adottato ai fini della previsione del PIL per l'Italia, legati in particolare all'incertezza riguardante il commercio internazionale, alla minaccia del protezionismo, a fattori geopolitici e a cambiamenti di paradigma in industrie chiave quali l'auto e la componentistica.

Le previsioni sull'andamento del commercio mondiale rilasciate dalle principali organizzazioni internazionali hanno infatti subito, anche recentemente, una continua revisione al ribasso. Le aspettative di crescita per i principali partner commerciali dell'Italia sono positive, ma denotano un ritmo inferiore al 2018 e un minor traino del settore manifatturiero, anche a causa dell'incertezza sulle politiche commerciali degli USA e della Cina.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico programmatico, il Governo ha approvato due decreti-legge contenenti misure di stimolo agli investimenti privati e delle amministrazioni territoriali (decreto-legge « Crescita ») e misure volte a snellire le procedure di approvazione delle opere pubbliche e di progetti di costruzione privati (decreto-legge « Sblocca cantieri »), che vengono considerate per la predisposizione delle stime del quadro programmatico.

L'impatto complessivo dei due provvedimenti sull'economia viene prudenzialmente stimato in 0,1 punti percentuali di crescita aggiuntiva del PIL reale nel 2019, che porta la crescita del PIL nello scenario programmatico allo 0,2 per cento in termini reali, rispetto allo 0,1 per cento dello scenario tendenziale. In confronto alla previsione tendenziale, è soprattutto la componente degli investimenti fissi lordi a spiegare la maggiore crescita del PIL.

Per quanto riguarda gli anni successivi, secondo il DEF lo snellimento delle procedure per appalti pubblici e costruzioni

private e il più elevato livello degli investimenti pubblici del quadro programmatico, pur in presenza di misure di copertura finanziaria, assicurano un differenziale positivo di crescita del PIL in confronto allo scenario tendenziale pari a 0,2 punti percentuali nel 2020 (da 0,6 punti percentuali del tendenziale, a 0,8 del programmatico) e 0,1 punti nel 2021 (da 0,7 punti percentuali del tendenziale, a 0,8 del programmatico). Solo nell'ultimo anno della previsione, il 2022, la crescita del PIL risulterebbe inferiore a quella tendenziale per 0,1 punti percentuali (da 0,9 punti percentuali del tendenziale, a 0,8 del programmatico), in ragione – secondo il DEF – di un obiettivo di deficit più sfidante.

Per quanto concerne invece il quadro di finanza pubblica, il Documento di economia e finanza riporta l'analisi del conto economico delle amministrazioni pubbliche a legislazione vigente per il periodo 2019-2022, integrato con le informazioni relative alla chiusura dell'esercizio 2018.

Riguardo ai dati di consuntivo, le informazioni riportate nel Documento tengono conto degli aggiornamenti diffusi dall'ISTAT con i comunicati del 1° e del 9 aprile 2019, che attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2018 pari al 2,1 per cento del PIL, in peggioramento rispetto alle precedenti stime di gennaio (1,9 per cento). Il dato, su cui incide anche la riclassificazione di alcuni enti nel perimetro della pubblica amministrazione secondo i criteri Eurostat, indica comunque un miglioramento rispetto al rapporto del saldo rispetto al PIL riferito all'anno 2017 (2,4 per cento).

Per quanto riguarda il periodo di previsione, nello scenario tendenziale, ossia a legislazione vigente, il DEF evidenzia un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del Pil nel 2019, in peggioramento dello 0,4 per cento rispetto alla stima formulata in sede di approvazione della legge di bilancio 2019.

La nuova previsione per il 2019 sconta l'indisponibilità in via definitiva dei 2 miliardi di accantonamenti sul bilancio dello Stato prevista, in caso di scostamento

rispetto alle previsioni, dalla legge di bilancio (articolo 1, commi da 1117 a 1120, della legge n. 145 del 2018).

Sempre nello scenario tendenziale, per gli anni successivi si prevede un decremento dell'indebitamento netto rispetto al 2019, sia in valore assoluto che in rapporto al Pil, con riduzioni annue costanti tranne che per l'ultimo esercizio dell'intervallo di previsione: -2,0 per cento del Pil nel 2020, -1,8 per cento del PIL nel 2021 e -1,9 per cento del Pil nel 2022.

La dinamica del saldo per gli anni successivi al 2019, prevista in base alla vigente legislazione, include gli effetti degli aumenti automatici dell'IVA e delle accise, vale a dire le cosiddette clausole di salvaguardia. Rispetto a tali valori il DEF evidenzia che, ai fini della disattivazione dei predetti aumenti automatici, sono ancora da definire le misure alternative di copertura e di riforma fiscale.

Tale evoluzione del saldo è determinata principalmente dalla crescita del saldo primario, che aumenta la propria incidenza rispetto al Pil dall'1,6 per cento del 2020 all'1,9 per cento nel 2021 fino a raggiungere il 2,0 per cento nel 2022. A fronte di tale andamento, tuttavia, il DEF stima anche una crescita della spesa per interessi che, sempre in rapporto al Pil, passa dal 3,6 per cento nel 2020 al 3,7 per cento nel 2021 e, infine, al 3,9 per cento nel 2022.

Il rapporto debito/PIL tendenziale è stimato al 132,8 per cento nel 2019, includendo proventi da privatizzazione pari all'1 per cento del PIL.

Nello scenario programmatico, ossia includendo l'impatto delle politiche prospettate dal Governo nel Programma nazionale di riforma, l'indebitamento netto è confermato al 2,4 per cento del PIL nel 2019, ma scenderebbe al 2,1 per cento nel 2020, all'1,8 per cento nel 2021 e all'1,5 per cento nel 2022. Il saldo strutturale peggiorerebbe di 0,1 punti percentuali quest'anno, ma risulterebbe in lieve miglioramento al netto della clausola per eventi eccezionali. Nei prossimi tre anni, il saldo strutturale migliorerebbe di 0,2 punti percentuali di PIL nel 2020 e di 0,3 all'anno

nel 2021 e nel 2022, scendendo dal -1,5 per cento del PIL nel 2019 al -0,8 per cento nel 2022, in linea con una graduale convergenza verso il pareggio strutturale.

Infine, sempre nello scenario programmatico, il rapporto debito/PIL è previsto salire dal 132,2 per cento del 2018 al 132,6 per cento nel 2019, mentre una graduale discesa è prevista per il prossimo triennio, al 131,3 per cento nel 2020, 130,2 per cento nel 2021 e al 128,9 per cento nel 2022.

Per un esame approfondito del contenuto del Documento di economia e finanza 2019, rinvia comunque al *dossier* predisposto, congiuntamente, dal Servizio studi e dal Servizio bilancio di Camera e Senato.

Rebecca FRASSINI (Lega), *relatrice*, rileva che la terza sezione del DEF reca il Programma nazionale di riforma (PNR) che, in stretta relazione con quanto previsto nel Programma di stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del Semestre europeo.

Ricorda in proposito che nella riunione del 13 luglio 2018 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato le raccomandazioni specifiche per Paese, chiudendo così il ciclo annuale del Semestre europeo. Per quanto riguarda l'Italia sono state formulate quattro raccomandazioni, riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), la giustizia, la pubblica amministrazione e la concorrenza (II), i crediti deteriorati e il settore bancario (III), il mercato del lavoro e la spesa sociale (IV). Una valutazione sull'attuazione delle raccomandazioni è contenuta nella Relazione per Paese della Commissione relativa all'Italia 2019 (cd. *Country report*), nella quale si rileva che l'Italia ha compiuto, nel complesso, progressi molto limitati.

Per quanto riguarda i principali contenuti del Programma nazionale di riforma, in materia di politiche di bilancio il Governo, pur condividendo l'importanza

della riduzione del debito, opta per un « miglioramento del saldo strutturale più graduale rispetto alla Raccomandazione del Consiglio, che implicherebbe un'eccessiva restrizione di bilancio », osservando che « considerazioni di carattere sociale debbano ricevere altrettanta attenzione dei saldi di bilancio nella definizione della politica economica ». Per quanto riguarda, in particolare, i saldi di finanza pubblica nello scenario programmatico, a giudizio del Governo si tratta di valori « in linea con una graduale convergenza verso il pareggio strutturale previsto dal Patto di stabilità e crescita, [...] pur puntando in media a miglioramenti del saldo strutturale più contenuti in confronto ad un'interpretazione letterale delle regole ».

Per quanto riguarda la revisione della spesa (*spending review*), il DEF preannuncia « un paziente lavoro di revisione della spesa corrente », che porterà a un primo pacchetto di misure nella legge di bilancio per il 2020. Il programma di *spending review* comporterà risparmi di spesa corrente pari a 2 miliardi nel 2020 (ammontare invariato rispetto al 2019), a 5 miliardi nel 2021 e a 8 miliardi nel 2022 (valori cumulati). Vengono illustrati, poi, i risultati della nuova procedura di *spending review* integrata nel ciclo di bilancio, adottata per la prima volta nella fase di formazione del disegno di legge di bilancio 2018-2020, nell'ambito della quale è stato definito un contributo aggregato dei Ministeri alla manovra di finanza pubblica pari a 1 miliardo di euro.

In tema di tassazione il Governo attribuisce un ruolo centrale alla riduzione della pressione fiscale sui redditi, per la creazione di un clima più favorevole alla crescita. In particolare, l'azione di riforma fiscale riguarderà l'attuazione progressiva di un sistema di *flat tax* come componente importante di un modello di crescita più bilanciato. La pressione fiscale, che nel 2018 si è attestata al 42,1 per cento del PIL, rimane elevata, ma il Governo intende agire per ridurla gradualmente su famiglie e imprese, anche grazie alle azioni di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale. Per incentivare gli investimenti, il

cd. decreto-legge crescita, in via di emanazione, consente alle imprese di beneficiare di una riduzione dell'aliquota IRES e IRPEF applicabile agli utili non distribuiti. L'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, fondamentale nell'assicurare l'equità del prelievo e tutelare la concorrenza tra le imprese, sarà perseguita attraverso il potenziamento di nuove tecnologie per effettuare controlli mirati. Dall'analisi della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2018 (allegata al DEF) emerge che per il triennio 2014-2016 (per il quale si dispone di stime complete per tutte le imposte e contributi considerati) il *tax gap* complessivo è stato pari a circa 109 miliardi, di cui 97,6 miliardi di mancate entrate tributarie e 11,4 miliardi di mancate entrate contributive. Con riferimento all'obbligo di fatturazione elettronica tra operatori economici il DEF rileva che nel primo mese di operatività dell'obbligo sono più che raddoppiate le fatture elettroniche inviate all'Agenzia delle Entrate (228 milioni di *file* inviati da parte di oltre 2,3 milioni di operatori, con un trend in forte ascesa). Infine, il Governo rappresenta come con il decreto-legge in materia fiscale n. 119 del 2018 sono state introdotte disposizioni volte ad agevolare la chiusura delle posizioni debitorie aperte, per consentire all'attività di riscossione ordinaria di riprendere con maggiore efficienza. Lo stesso obiettivo viene perseguito con riguardo al contenzioso, favorendo la chiusura delle liti pendenti. Nel 2019 sarà valutata la possibilità di introdurre misure simili anche per le posizioni debitorie delle imprese.

Come già previsto nei precedenti documenti programmatici del Governo, anche nel DEF 2019 il programma di privatizzazioni viene richiamato come uno degli strumenti che contribuiscono all'azione di consolidamento dei conti pubblici. Il DEF conferma, tra gli obiettivi programmatici, introiti da privatizzazioni e da altri proventi finanziari per 1 punto di PIL nel 2019 e per 0,3 punti nel 2020 (non sono previsti introiti, invece, nel 2021), senza tuttavia fornire alcun elemento informa-

tivo in merito agli introiti fin qui conseguiti e alle procedure di privatizzazione avviate e/o programmate. Il Documento ricorda, quindi, che nel corso del 2018 (come anche nel 2017) non sono stati registrati introiti da privatizzazioni, al contrario di quanto ipotizzato nei precedenti obiettivi programmatici.

Il DEF conferma il ruolo della valorizzazione del patrimonio immobiliare nella strategia economica e di bilancio, con particolare riguardo alla riduzione del rapporto debito/PIL, stimando per il 2018 proventi derivanti dalle vendite di immobili pubblici pari a 825 milioni di euro. Il programma straordinario di dismissioni immobiliari stabilito dalla legge di bilancio 2019 per il triennio 2019-2021 prevede un introito di 1,25 miliardi, ulteriore rispetto agli 1,84 miliardi già previsti a legislazione vigente.

Per quanto attiene al settore bancario e finanziario viene indicata la necessità di proseguire con l'azione di riduzione dei crediti deteriorati intrapresa dal sistema bancario italiano. Con riferimento all'attuazione delle riforme delle banche di credito cooperativo (BCC) e delle banche popolari, il Governo segnala che tutte le banche popolari sono state trasformate in società per azioni, fatta eccezione per due (per una delle quali la procedura è stata sospesa, essendo in corso un appello alla Corte di Giustizia dell'Unione europea). Allo stesso tempo, la riforma delle BCC è giunta al suo pieno completamento, con il consolidamento di circa 230 banche in 2 grandi gruppi significativi e la costituzione di un sistema di garanzia istituzionale (IPS – *Institutional Protection Scheme*) da parte delle BCC della regione dell'Alto Adige. Infine, il Governo intende dedicare un'attenzione specifica all'utilizzo delle nuove tecnologie, mediante l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un comitato di coordinamento per il *Fintech* (prestazione di servizi bancari e finanziari con l'impiego di tecnologie innovative) che possa favorire anche la partecipazione attiva ai lavori dell'Unione europea e degli organismi internazionali competenti.

Per quanto riguarda il sostegno alle imprese, il PNR evidenzia la necessità di ridurre in maniera sostanziale le barriere agli investimenti, sia pubblici che privati, agendo su diversi fronti, con politiche di accesso al credito per le imprese, di alleggerimento del carico amministrativo e di sostegno al tessuto imprenditoriale nella sua posizione sull'estero. In tale ottica, il Governo richiama la recente approvazione di un decreto-legge, tutt'ora in corso di definizione, che introduce misure urgenti per la crescita economica, come sgravi e incentivi fiscali, disposizioni per il rilancio degli investimenti privati e norme per la tutela del *made in Italy*. Il Governo segnala inoltre la pubblicazione di un portale web grazie al quale gli imprenditori potranno trovare tutte le informazioni relative alle misure nazionali di incentivazione disponibili. Il Governo prospetta poi il rafforzamento del Fondo di garanzia delle PMI, attraverso apposite misure anch'esse contenute nel decreto crescita in corso di definizione. Infine, si preannuncia l'adozione, entro il 2019, di una nuova legge annuale sulla concorrenza e di nuove iniziative legislative per la tutela e la promozione di un'equa concorrenza, la revisione delle concessioni pubbliche e il potenziamento delle autorità di regolazione.

Nel settore delle comunicazioni il Governo intende concludere la predisposizione delle strategie nazionali per l'intelligenza artificiale e per la *blockchain*, proseguendo inoltre le sperimentazioni sull'utilizzo di queste tecnologie. Si ribadisce inoltre l'intendimento di partecipare attivamente al programma «Europa Digitale», che si indirizzerà all'intelligenza artificiale, alla sicurezza informatica, alle competenze digitali, alla digitalizzazione dell'Amministrazione pubblica e ai *super-computer*. Il Documento attribuisce poi un ruolo rilevante, nell'ambito delle politiche per l'innovazione, alla Strategia nazionale per banda ultra larga e allo sviluppo della tecnologia 5G, indicando l'esigenza di una semplificazione della *governance* del settore.

In materia di lavoro il DEF dedica specifica attenzione all'ipotesi dell'introduzione del salario minimo, richiamando il progetto di legge in discussione al Senato ed impegnandosi a rafforzare le azioni per promuovere il lavoro giovanile e femminile, nonché la lotta al precariato, ipotizzando anche l'estensione della disciplina in materia di equo compenso.

Con riferimento al reddito di cittadinanza, introdotto con il decreto-legge n. 4 del 2019, il Governo sottolinea, in particolare, la sua funzione di sostenere il reddito di coloro che si trovano al di sotto della soglia ISEE di 9.630 euro e di fornire un incentivo per il rientro nel mercato del lavoro, la previsione di un incentivo per i datori di lavoro che assumono a tempo pieno ed indeterminato soggetti beneficiari di Rdc, cumulabile con gli altri incentivi contenuti nella legge di bilancio 2019, la sua operatività completamente digitale, con conseguente riduzione di tempi, costi e possibilità di frodi, nonché la piena interoperabilità delle banche dati a disposizione dello Stato e dei centri per l'impiego, che consentirà l'incontro in tempo reale della domanda e dell'offerta di lavoro.

In materia previdenziale il DEF evidenzia come la revisione del sistema pensionistico operata con la cosiddetta « quota 100 » consenta a lavoratori che nel triennio 2019-2021 abbiano raggiunto, congiuntamente, il requisito anagrafico di 62 anni ed il requisito contributivo di 38 anni, di accedere più agevolmente alla pensione anticipata, favorendo il ricambio generazionale e migliorando l'innovazione e la produttività delle imprese e dell'Amministrazione pubblica. Apposite tabelle contenute nel PNR quantificano gli effetti macroeconomici del reddito di cittadinanza e di « quota 100 », con riferimento all'andamento del PIL, dei consumi e dell'occupazione.

Fa inoltre presente che è stata trasmessa alle Camere la terza edizione dell'Allegato sugli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) al Documento di economia e finanza (DEF), da quando essi sono stati introdotti nel ciclo di program-

mazione economico-finanziaria. L'Allegato BES monitora, in particolare, l'andamento dei dodici indicatori selezionati dal comitato BES che afferiscono a otto dei dodici domini del benessere individuati nel Rapporto BES dell'ISTAT. Sulla base del nuovo quadro macroeconomico, tendenziale e programmatico, la previsione è estesa fino al 2022 per i quattro indicatori già inseriti nei precedenti allegati e nelle Relazioni BES al Parlamento. Inoltre, in seguito all'approfondimento sulla povertà assoluta proposto nella recente Relazione BES 2019, nell'Allegato BES in esame viene presentata una valutazione di impatto del reddito di cittadinanza (RdC) sull'indice di povertà assoluta.

Il documento riporta un quadro di sintesi della *performance* registrata nei diversi domini del benessere negli anni 2005-2018 sulla base dei dati forniti dall'ISTAT e dalle amministrazioni competenti, e delle previsioni elaborate dal Ministero dell'economia e delle finanze per il periodo 2019-2022.

Con riferimento a queste ultime, per i tre indicatori che afferiscono al dominio « benessere economico » si prevede un miglioramento nell'orizzonte temporale del ciclo di programmazione economico-finanziaria 2019-2022. Il reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*, che fornisce una misura non solo delle risorse monetarie ma anche dei benefici in natura a disposizione delle famiglie, registra un aumento dell'8,6 per cento (scenario programmatico) riconducibile principalmente alle misure espansive già previste nella legge di bilancio 2019, che continueranno a dispiegare i loro effetti positivi nell'orizzonte di previsione.

Per quanto riguarda l'indice di disuguaglianza, le valutazioni di impatto delle politiche effettuate mostrano un netto miglioramento rispetto al 2018, sia nel 2019 che nel 2020. Si prevede, infatti, una riduzione rispettivamente di 0,3 e 0,1 punti del rapporto tra ultimo e primo quintile del reddito disponibile, che si attesta a 5,6 nel 2020 (da un valore pari a 6,0 nel 2018). Tali andamenti sono legati

sostanzialmente alle politiche di sostegno ai redditi più bassi perseguite dal governo attraverso il RdC.

Nell'Allegato BES si presenta anche una valutazione di impatto del RdC sull'indice di povertà assoluta: si stima una marcata riduzione dell'indice sia a livello familiare (1,6 punti percentuali) che individuale (1,4 punti percentuali).

Con riferimento al dominio « lavoro e conciliazione dei tempi di vita », le previsioni relative al tasso di mancata partecipazione al lavoro, che costituisce un indicatore di esclusione dal lavoro più ampio in confronto al tasso di disoccupazione, indicano un lieve peggioramento nel 2019 ma dal 2020 l'indicatore torna a migliorare (scenario programmatico). La disaggregazione per genere evidenzia una sostanziale stabilità per i maschi a partire dal 2020 (dopo un peggioramento nel primo biennio di previsione) e un progressivo miglioramento per le femmine nel corso dell'intero periodo. Secondo le stime contenute nel quadro macroeconomico, che contengono l'impatto del RdC, si prevede un aumento dei disoccupati nel 2019-2020 seguito da una riduzione nel biennio successivo. Gli obblighi di attivazione per la ricerca del lavoro, legati all'erogazione del RdC, determinano un aumento delle forze di lavoro. Tale aumento è riconducibile a due fattori: (i) alcuni inattivi disponibili, attivandosi per la ricerca di un lavoro, saranno classificati come disoccupati; (ii) soggetti precedentemente classificati come « inattivi non disponibili » entreranno nel mercato del lavoro, in una prima fase, come disoccupati. Il previsto aumento del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro nel 2019 è, quindi, spiegabile anche in funzione del mutato quadro definitivo. Nell'orizzonte di previsione si osserva, al contempo, una lieve riduzione degli occupati nel 2019 e poi una dinamica crescente negli anni successivi. Tali dinamiche sono principalmente legate agli effetti prodotti sul mercato del lavoro dal RdC e dalle misure in materia di pensioni. Per il dominio « ambiente » si prevede una contenuta riduzione delle emissioni di CO² e altri gas

clima alteranti a livello aggregato e una contestuale riduzione di quelle pro capite (0,2 tonnellate di CO² equivalente).

Tra gli indicatori per cui non sono state effettuate previsioni o valutazioni di impatto, l'analisi degli ultimi dati disponibili indica un miglioramento, anche se in misura diversa, dei seguenti indicatori: il rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli, la criminalità predatoria, l'efficienza della giustizia civile, l'abusivismo edilizio. Risultano stabili la speranza di vita in buona salute alla nascita e l'eccesso di peso, mentre si osserva un peggioramento per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.

Infine, per quanto riguarda la *performance* registrata nei diversi domini del benessere negli anni 2005-2018, rinvia ai contenuti dell'Allegato in esame.

Luigi MARATTIN (PD), in merito al contenuto del Documento di economia e finanza 2019, chiede al rappresentante del Governo di poter disporre, eventualmente anche in forma scritta, delle seguenti informazioni, a suo avviso imprescindibili al fine di effettuare una valutazione compiuta circa i dati in esso presenti. In primo luogo, intende fare riferimento alla revisione, pari a 17,1 miliardi di euro, della dimensione dell'aggiustamento stock-flussi occorsa nel passaggio dal quadro macroeconomico e di finanza pubblica aggiornato lo scorso 28 dicembre 2018 al Documento di economia e finanza 2019, adottato dal Governo in data 9 aprile scorso, al riguardo ritenendo indispensabile ottenere il dettaglio e la dimensione dei fenomeni che hanno concorso a tale revisione.

In secondo luogo, chiede chiarimenti: da un lato, in merito alla pressione fiscale programmata per il 2019 al 31 dicembre 2018, tenendo quindi anche conto degli effetti derivanti dall'approvazione dell'ultima legge di bilancio, e all'ipotesi di crescita del PIL reale per il 2019 sottesa alla predetta stima; dall'altro, in merito alla pressione fiscale programmata per il

2019 al 9 aprile scorso, data di adozione del presente Documento di economia e finanza, e all'ipotesi di crescita del PIL reale per il 2019 sottesa alla predetta stima.

In particolare, ritiene necessario esporre di elementi di dettaglio per comprendere come la revisione dell'ipotesi di crescita del PIL reale per il 2019 abbia impattato sulla nuova ipotesi di previsione della pressione fiscale per il medesimo anno 2019, chiedendo altresì se sussistano ulteriori elementi, quali ad esempio la revisione del perimetro della pubblica amministrazione, che abbiano impattato — con quali modalità e in quale misura — sulla predetta modifica previsionale.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal deputato Marattin.

Pietro Carlo PADOAN (PD), limitandosi a svolgere alcune considerazioni di carattere generale sul Documento di economia e finanza 2019, intende preliminarmente richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi su due elementi a suo giudizio essenziali ai fini di una corretta analisi delle informazioni in esso contenute, rappresentati rispettivamente dalle prospettive della crescita economica e dal quadro degli indicatori di finanza pubblica, dall'esame dei quali emerge una fotografia assai preoccupante sullo stato di effettiva salute del nostro Paese.

Per quanto concerne la crescita economica, osserva che nel quadro tendenziale essa è prevista per l'anno 2019 allo 0,1 per cento, in ciò attestandosi su un valore ben più realistico rispetto a quello ipotizzato dal Governo all'atto di adozione del precedente documento programmatico di bilancio, come aggiornato nello scorso mese di dicembre a seguito dell'interlocuzione occorsa con le istituzioni europee. A suo avviso, tale insoddisfacente risultato non può tuttavia essere addebitato esclusivamente al verificarsi di una sfavorevole congiuntura economica internazionale, che pure registra il sensibile arretramento della Germania, bensì è da ricondurre alla

presenza di taluni fattori di natura domestica. Intende fare riferimento, in primo luogo, al generalizzato crollo della fiducia nelle prospettive di crescita dell'economia italiana ingenerato dall'aumentata incertezza nei confronti dell'attuale clima politico. In secondo luogo, ritiene che le misure adottate dal Governo con l'ultima legge di bilancio nonché quelle dallo stesso preannunciate, che dovrebbero trovare collocazione nei prossimi decreti-legge recanti disposizioni per il sostegno alla ripresa degli investimenti e lo sblocco dei cantieri, di cui non risultano tuttavia ancora pubblicati i testi, si sono rivelate alla prova dei fatti del tutto inadeguate, tant'è che l'attuale stato dell'economia italiana lascia piuttosto presagire l'inizio di una fase recessiva. A tale proposito, osserva che anche l'intervento di riforma del sistema pensionistico, meglio noto come « quota 100 », ha prodotto risultati ben inferiori rispetto a quelli auspicati dal Governo in termini sia di incentivo ai consumi sia di incremento dell'occupazione, come peraltro evidenziato anche da diverse istituzioni internazionali, quali l'OCSE e il Fondo monetario internazionale. In tale quadro, lamenta peraltro l'assenza di specifiche misure in favore degli investimenti pubblici e privati.

Per quanto riguarda invece il quadro di finanza pubblica, osserva che il deficit programmatico per il 2019, stimato al 2,4 per cento, si sta in realtà già orientando su un valore decisamente superiore, in assenza di politiche idonee a realizzare un effettivo consolidamento fiscale.

Fa peraltro presente che il deficit, sia tendenziale che programmatico, previsto nel Documento di economia e finanze, sconta l'incremento delle aliquote sull'IVA e sulle accise a partire dall'anno 2020, laddove in assenza di tale previsione il deficit sarebbe comunque destinato ad attestarsi su un valore superiore al 3 per cento.

Alla luce di ciò, appaiono a suo avviso non condivisibili le recenti affermazioni rese dagli attuali due Vicepresidenti del Consiglio, secondo cui non solo le clausole di salvaguardia previste a legislazione vi-

gente saranno disattivate ma viene altresì assicurato l'impegno ad aumentare la spesa per gli investimenti e a ridurre il carico della pressione fiscale in generale, non risultando tuttavia chiare le modalità attraverso cui reperire le ingenti risorse finanziarie da porre a copertura dei predetti interventi.

Alla luce del descritto quadro di finanza pubblica non esita a definire « esplosiva » la traiettoria futura del debito pubblico italiano, in conseguenza del fatto che il tasso medio di interesse legato al suo rifinanziamento risulta superiore al tasso di crescita nominale del PIL, circostanza quest'ultima che caratterizza in Europa esclusivamente il nostro Paese. In conclusione, ritiene che l'assenza di condizioni tali da assicurare la stabilizzazione del debito pubblico italiano determina un quadro di forte incertezza, che come tale desta, perlomeno nel gruppo del Partito Democratico, una forte preoccupazione.

Raphael RADUZZI (M5S), al fine di fornire un utile contributo alla discussione in corso, pone in evidenza le recenti stime che hanno rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica della Germania, fissandola allo 0,5 per cento, con la conseguenza che nel 2019 il *gap* tra il trend fatto registrare da quest'ultima e dal nostro Paese è destinato a ridursi sensibilmente. Pone altresì in risalto i positivi risultati fatti registrare dalla produzione industriale e dal settore delle costruzioni, anche in virtù delle recenti norme adottate dal Governo e volte a consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per le spese di investimento effettuate dagli enti territoriali.

Pietro NAVARRA (PD), nel rammentare preliminarmente che l'insieme delle misure contenute nella legge di bilancio per il 2019 è stata allora salutata dalla maggioranza di Governo come lo strumento volto ad assicurare una sostenuta ripresa della nostra economia e un incremento del tasso di occupazione, osserva che dall'analisi del Documento di economia e finanza in titolo emerge viceversa, in

modo sostanzialmente univoco, come le scelte di politica economica del Governo stiano fallendo su entrambi i fronti dianzi richiamati. Prende atto che è ora intenzione del Governo attribuire la revisione al ribasso delle stime di crescita economica dell'Italia ad una congiuntura internazionale sfavorevole, per quanto – già in occasione dell'adozione dell'ultima legge di bilancio – da parte di numerosi osservatori internazionali nonché delle forze politiche di minoranza si tentò di indurre il Governo ad un maggiore realismo e prudenza nelle previsioni, che sin da allora risultavano evidentemente troppo ottimistiche. Rileva che, da questo punto di vista, il divario dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei si sta ampliando sempre di più, soprattutto se confrontato ai risultati disponibili nella scorsa legislatura. Evidenzia che anche la stima dei cosiddetti moltiplicatori associati alle diverse misure adottate dal Governo, quali in particolare il reddito di cittadinanza e la cosiddetta « quota 100 », si è alla prova dei fatti rivelata eccessivamente ottimistica, posto che, da un lato, a causa di un calo della fiducia da parte delle imprese e dei consumatori, il reddito di cittadinanza non ha determinato un incremento nella propensione al consumo, dall'altro, le misure in materia previdenziale non hanno prodotto un aumento dell'occupazione, che invece ha fatto registrare un ulteriore arretramento. A tale ultimo proposito, segnala infatti che la riduzione dell'età pensionabile non comporta di per sé, in via automatica, una maggiore occupazione, giacché il tasso di sostituzione è risultato inferiore alla parità, come peraltro già dimostrato anche dall'analisi comparata con quanto avvenuto in altri Paesi europei in relazione a misure di analogo tenore. Auspica inoltre maggiore chiarezza, in particolare da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, in merito all'eventuale disattivazione delle clausole di salvaguardia connesse all'aumento delle aliquote su IVA ed accise per gli anni 2020 e seguenti, con particolare riferimento all'indicazione delle risorse finanziarie da reperire a copertura, così come in ordine alla pun-

tuale definizione del preannunciato intervento di estensione della cosiddetta *flat tax*. Segnala altresì che la scarsa credibilità del Governo sui mercati finanziari internazionali ha determinato un aumento costante dello *spread*, che dai valori medi di 130 punti base dell'inizio del 2018 è passato ai 250 punti base del 2019. In conclusione, ritiene che il Documento di economia e finanza 2019 costituisca la prova certificata del fallimento delle politiche economiche sin qui adottate dal Governo, con particolare riferimento a quelle contenute nell'ultima legge di bilancio.

Luigi MARATTIN (PD), replicando al deputato Raduzzi, segnala che in base alla documentazione elaborata dagli Uffici della Camera, che fa riferimento ai dati di organismi indipendenti, quali la Commissione europea e il Fondo monetario internazionale, negli anni dal 2015 al 2018 il *gap* di crescita del PIL tra l'Italia e l'area euro è stato pari, in media, allo 0,92 per cento, mentre nel biennio successivo si stima che crescerà fino allo 0,95 per cento. Per quanto riguarda, invece, il *gap* di crescita del PIL tra l'Italia e la Germania, che dal 2015 al 2018 è stato pari, in media, allo 0,8 per cento, evidenzia che esso si stima che crescerà fino allo 0,9 per cento nel biennio successivo.

Claudio BORGHI, *presidente*, fa presente che il deputato Raduzzi intendeva riferirsi al fatto che proprio oggi la Germania ha rivisto le proprie previsioni di crescita al ribasso stimando lo 0,5 per cento per il 2019.

Maria Anna MADIA (PD) preannuncia che il proprio intervento si concentrerà sul lavoro pubblico. In proposito rileva che l'unica misura sostanziale adottata dal Governo con il disegno di legge cosiddetto « concretezza » è stata quella di inserire il controllo delle presenze dei pubblici dipendenti e, in particolare, dei docenti tramite le impronte digitali. Evidenzia che il Governo non ha ancora affrontato il tema del reclutamento nella pubblica am-

ministrazione, che resta fondamentale in vista della crescita del nostro Paese e dello sviluppo del Mezzogiorno in particolare, come hanno sottolineato anche i rappresentanti dello Svimez e dei sindacati durante il ciclo di audizioni sul DEF 2019.

Ricorda come i Governi di centrosinistra della scorsa legislatura avevano ristabilito la normalità nel settore del pubblico impiego, procedendo al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, al superamento del *turn over*, all'introduzione di un piano per le assunzioni, volto a scegliere le professionalità più competenti, e alla progressiva stabilizzazione del personale precario.

Fa presente che nella scorsa legge di bilancio il Governo ha introdotto una norma che di fatto blocca le assunzioni nelle amministrazioni centrali fino al prossimo novembre e che tale scelta viene riconfermata anche nel DEF 2019, dal quale emerge, inoltre, la volontà politica di non procedere al rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

In questo quadro, ritiene che « quota 100 » avrà un impatto pericoloso sul comparto del pubblico impiego, in quanto l'aumento del numero dei pensionamenti, non accompagnato da procedure di reclutamento, contribuirà a lasciare scoperti settori cruciali per la collettività, come la sanità. Chiede, pertanto, una riflessione aggiuntiva del Governo su questo tema, che impatta trasversalmente sulla crescita del Paese.

Evidenzia, inoltre, che se nella prossima manovra di bilancio ci si trovasse di fronte alla volontà di evitare, almeno in parte, l'aumento dell'IVA, c'è il rischio che il Governo possa prolungare il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego ben oltre il mese di novembre, per reperire parte delle necessarie risorse. Esprime, pertanto, preoccupazione rispetto al fatto che lo scenario descritto possa peggiorare, con gravi danni ai servizi essenziali di cui pagheranno il prezzo soprattutto le fasce più deboli della popolazione.

Andrea MANDELLI (FI), dopo il ciclo di audizioni sul DEF 2019, esprime grave

preoccupazione sui contenuti del documento in esame. Evidenza che in esso manca una precisa indicazione degli investimenti che il Governo intende effettuare, mentre è previsto un aumento del debito pubblico e del deficit, a fronte di un troppo modesto aumento del PIL.

Rileva che solleva preoccupazione la volontà del Governo di emanare un decreto-legge sulla crescita, che smentisce scelte prese pochi mesi fa con l'approvazione della legge di bilancio. Esprime, altresì, preoccupazione per l'impatto che le scelte del Governo avranno nel settore della sanità, in cui gli investimenti sono destinati a diminuire, a fronte di un Paese che diventa sempre più anziano. Esprime infine preoccupazione anche in merito alla reale efficacia delle misure contenute nel Programma nazionale di riforma (PNR).

Fa presente che, dal momento che anche il DEF 2019 definisce come poco incisive le misure del reddito di cittadinanza e di « quota 100 » per la crescita dei consumi e dell'occupazione, è necessario che le risorse stanziare per tali misure siano ridestinate ad altri interventi che permettano al nostro Paese di uscire dalla grave situazione economica in cui si trova. In proposito, ritiene, altresì, che il DEF 2019 certifichi la fine del contratto di Governo, che nel reddito di cittadinanza e in « quota 100 » aveva la sua ragione d'essere.

Evidenza che il Governo dovrebbe fornire maggiori certezze sulla sterilizzazione delle clausole IVA. Inoltre, ritiene che il Governo dovrebbe adottare misure volte alla riduzione del cuneo fiscale, una incisiva riforma fiscale, che permetta una reale riduzione delle tasse, misure per rimettere in moto l'industria, ma anche il commercio, una adeguata politica di rinnovo delle infrastrutture, misure volte a rimettere in moto l'edilizia e misure per eliminare l'eccessiva burocratizzazione dei procedimenti.

In conclusione, ritiene che il DEF 2019 sancisca il definitivo fallimento del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Giuseppe BUOMPANE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 17 aprile 2019. – Presidenza del presidente Claudio BORGHI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea.

Atto n. 73.

(Rilievi alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 aprile 2019.

Claudio BORGHI, *presidente*, comunica che è stato trasmesso il parere della Conferenza unificata sul provvedimento in esame. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se sia in grado di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nella seduta dello scorso 12 marzo.

Il sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), in risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore nella seduta dello scorso 12 marzo, fa presente che con il passaggio dal vigente regime di riconoscimento degli organismi di valutazione di conformità a quello di accreditamento dei medesimi organismi incentrato sull'Ente unico nazionale di accreditamento (ACCRE-

DIA), le attività di analisi tecnico-documentale e di verifica ispettiva saranno demandate ad ACCREDIA e, pertanto, non residuando attività di quel tipo in capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non vi è la necessità delle relative entrate tariffarie a copertura. Precisa inoltre che nel nuovo regime il Ministero espletterà una verifica formale di completezza della documentazione allegata all'istanza, per la quale viene comunque richiesto che sia prodotta in bollo, ed eventualmente emetterà su base quinquennale il provvedimento di riconoscimento (decreto direttoriale). Segnala che l'attività finalizzata all'emanazione del predetto decreto sarà invece svolta con le risorse strumentali, finanziarie e umane disponibili a legislazione vigente. Da un punto di vista formale, ritiene infine necessario, in considerazione del contenuto dell'articolo 50, volto esclusivamente ad affermare la neutralità finanziaria delle norme contenute nel presente schema di decreto, ridenominarne la rubrica, sostituendo le parole: « Disposizioni finanziarie » con le seguenti: « Clausola di invarianza finanziaria ».

Emanuele CESTARI (Lega), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (Atto n. 73);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

con il passaggio dal vigente regime di riconoscimento degli organismi di valutazione di conformità a quello di accreditamento dei medesimi organismi incentrato sull'Ente unico nazionale di accreditamento (ACCREDIA), le attività di analisi tecnico-documentale e di verifica ispettiva saranno demandate ad ACCREDIA e, pertanto, non

residuando attività di quel tipo in capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non vi è la necessità delle relative entrate tariffarie a copertura;

nel nuovo regime, il Ministero espletterà una verifica formale di completezza della documentazione allegata all'istanza, per la quale viene comunque richiesto che sia prodotta in bollo, ed, eventualmente, emetterà su base quinquennale il provvedimento di riconoscimento (decreto direttoriale);

l'attività finalizzata all'emanazione del predetto decreto sarà invece svolta con le risorse strumentali, finanziarie e umane disponibili a legislazione vigente;

in considerazione del contenuto dell'articolo 50, volto esclusivamente ad affermare la neutralità finanziaria delle norme contenute nel presente schema di decreto, da un punto di vista formale appare necessario ridenominarne la rubrica, sostituendo le parole: « Disposizioni finanziarie » con le seguenti: « Clausola di invarianza finanziaria »;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

Sostituire la rubrica dell'articolo 50 con la seguente: « Clausola di invarianza finanziaria ».

Il sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	74
ALLEGATO 1 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo Pd</i>)	79

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01954 Acquaroli: Articolazione organizzativa dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli .	76
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	82
5-01950 Pastorino: Accisa gravante sulle sigarette elettroniche	76
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	84
5-01952 Centemero: Imposta sull'acquisto e l'immatricolazione in Italia di autovetture con elevate emissioni di CO ₂	77
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	85
5-01953 Fregolent: Contenzioso relativo a una procedura concorsuale bandita dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli	77
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	87
5-01951 Tabacci: Criteri relativi alla definizione delle società a partecipazione non finanziaria .	77
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	89
5-01949 Bignami: Limitazioni all'uso del <i>patent box</i> per le imprese	77
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	91
5-01955 Martinciglio: Disciplina delle dichiarazioni fiscali integrative	78
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 14.35.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile scorso.

Carla RUOCCO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni e ricorda che l'esame del provvedimento in Assemblea è previsto a partire dal pomeriggio di giovedì 18 aprile; la Commissione Finanze dovrà pertanto esprimere il parere di competenza entro la seduta odierna.

Raffaele TRANO (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento.

Silvia FREGOLENT (PD) formula, a nome del Partito democratico, una proposta di parere alternativo, contrario al provvedimento in esame (*allegato 1*), che illustra.

Esprime a nome del suo gruppo forte preoccupazione a fronte della situazione economica del Paese, dal momento che nel Documento di economia e finanza 2019, che certifica il fallimento della politica economica del Governo, è completamente assente una strategia di rilancio dell'economia. Sottolinea come nel documento si parli, tra l'altro, della *flat tax*, senza specificare tuttavia come si intenda realizzarla. Lo stesso ministro Tria, in audizione presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato, ha parlato di un aumento dell'IVA, mentre il decreto-legge cosiddetto « crescita », preannunciato da settimane, non ha ancora visto la luce. Con riferimento infine alle misure in favore dei risparmiatori truffati dalle banche, è previsto uno stanziamento di importo inferiore a quello indicato nella legge di stabilità.

In definitiva, il rischio di aumento dell'IVA, con i riflessi negativi immediati sui consumi e sulla crescita, l'introduzione di una non ben definita *flat tax* che aumenta le disuguaglianze minando l'equità e l'efficienza della tassazione, e la modifica in senso peggiorativo delle misure in favore dei risparmiatori vittime delle banche, sono tutti interventi che non possono che determinare il voto contrario del PD sul Documento di economia e finanza 2019.

Sestino GIACOMONI (FI) intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza l'attivazione del circuito interno.

Carla RUOCCO, *presidente*, non essendovi obiezioni, dispone che la pubblicità dei lavori sia garantita anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Sestino GIACOMONI (FI) rileva come, dopo l'intervento del Ministro Tria, in audizione presso le Commissioni Bilancio

di Camera e Senato, il significato dell'acronimo Def possa essere corretto in « Disastri E Fallimenti ». Quanto ai colleghi della Lega, che durante la campagna elettorale hanno sottoscritto un programma di centrodestra ben diverso, auspica che si rendano conto del fatto che si stanno rendendo complici dell'approvazione di una serie di misure inefficaci, che condurranno unicamente ad un ennesimo aumento delle tasse.

Evidenzia quindi come nel Documento – che certifica il fallimento della politica economica del Governo – non vi sia traccia della *flat tax* né dei decreti legge cosiddetti « crescita » e « sblocca cantieri » e come sia stato ridotto in misura pari al 90 per cento il fondo destinato a rimborsare i risparmiatori truffati dalle banche. Sottolinea inoltre come il Vice Premier Di Maio sia stato smentito dallo stesso ministro Tria, il quale ha ammesso che un aumento dell'IVA ci sarà.

Il gruppo di Forza Italia non può che esprimere parere contrario sul Documento di economia e finanza 2019 e sul parere favorevole formulato dal relatore. Invita i colleghi della Lega ad una ulteriore riflessione prima di votare a favore di un aumento dell'Iva e delle accise, anche tenuto conto che le misure alternative cui ha fatto cenno il Ministro dell'economia altro non saranno che l'introduzione di una tassa patrimoniale ed un prelievo dai conti correnti dei cittadini.

Francesco ACQUAROLI (FdI) esprime sconcerto dal momento che il gruppo di Fratelli d'Italia attendeva da questo Def risposte sulla crescita, sulla *flat tax* e sulla sterilizzazione delle clausole IVA; nel Documento non c'è niente di tutto questo mentre ci sono invece misure che determineranno un grave danno a livello macroeconomico e un freno alla ripresa industriale del Paese. Per questa ragione esprime parere contrario sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Luca PASTORINO (LeU) preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Massimo UNGARO (PD) si associa alle considerazioni espresse dalla collega Fregolent e ritiene anch'egli che il Def certifichi il fallimento della politica economica del Governo. Sottolinea come la stessa Quota 100, che si diceva avrebbe favorito un vasto ricambio generazionale nel mondo del lavoro, non avrà alcun effetto in termini di occupazione, come riportato nel Def medesimo. Si apprende inoltre che il Governo, di fronte al peggioramento della congiuntura economica, intende attivare la clausola inserita nella Finanziaria 2019 e congelare 2 miliardi di spesa pubblica. Sottolinea infine come le uniche misure contenute nel Documento che presentano aspetti positivi – quali la disciplina del *Patent box*, gli incentivi per il contro esodo dei lavoratori, il taglio dell'Ires e la reintroduzione del cosiddetto super ammortamento – sono misure introdotte dai precedenti governi di centro sinistra.

Carla RUOCCO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la proposta di parere alternativo formulata dal gruppo del Partito Democratico sarà posta in votazione solo ove respinta la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 14.45.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna delle interrogazioni a risposta immediata sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-01954 Acquaroli: Articolazione organizzativa dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Francesco ACQUAROLI (FdI) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco ACQUAROLI (FdI) ringrazia il Sottosegretario, ma non può dichiararsi soddisfatto a fronte delle sollecitazioni ricevute e delle preoccupazioni espresse da moltissime sedi dell'Agenzia delle dogane – come ad esempio quelle delle Marche, nel cui collegio è stato eletto – che vedono ridursi le posizioni organizzative, con conseguente impoverimento amministrativo in un settore nevralgico e strategico quale è quello del traffico merci.

Invita il Governo ad un ripensamento, auspicando che si possa pervenire ad un accordo che limiti la centralizzazione e sia meno penalizzante per i territori periferici.

5-01950 Pastorino: Accisa gravante sulle sigarette elettroniche.

Luca PASTORINO (LeU) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luca PASTORINO (LeU), sebbene comprenda come la tassazione sui prodotti da fumo non sia determinata esclusivamente con riferimento alla loro nocività, ritiene tuttavia necessario che il Governo compia una ulteriore riflessione sul punto, anche in considerazione del fatto che sono sempre più numerosi i giovani che si avvicini-

nano ai prodotti da fumo di nuova generazione.

5-01952 Centemero: Imposta sull'acquisto e l'immatricolazione in Italia di autovetture con elevate emissioni di CO₂.

Silvia COVOLO (Lega) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvia COVOLO (Lega) ringrazia il Sottosegretario per i chiarimenti forniti ed auspica che la sinergia venutasi a creare tra la Direzione centrale antifrode e controlli dell'Agenzia delle dogane, l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza abbia seguito, al fine di un sempre più efficace contrasto alle frodi nel settore del carburante e con l'obiettivo di tutelare le aziende sane del comparto.

5-01953 Fregolent: Contenzioso relativo a una procedura concorsuale bandita dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD) esprime il proprio stupore per la risposta fornita dal Sottosegretario e sottolinea come si stia facendo carta straccia della Carta Costituzionale, in particolare dell'articolo 113, secondo il quale la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa. Sono state emesse infatti ben otto sentenze, e l'esito del percorso amministrativo appare dunque molto chiaro. Si chiede come sia

possibile che tre mesi dopo la sentenza del Consiglio di Stato ancora non si sia ottemperato a quella pronuncia e 69 persone che hanno vinto un concorso vedano i propri diritti lesi ingiustificatamente. Per queste ragioni si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta del Sottosegretario e si riserva di assumere ulteriori iniziative al fine di pervenire ad un chiarimento della vicenda.

5-01951 Tabacci: Criteri relativi alla definizione delle società a partecipazione non finanziaria.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ringrazia per il chiarimento fornito dal sottosegretario.

5-01949 Bignami: Limitazioni all'uso del patent box per le imprese.

Claudia PORCHIETTO (FI) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Claudia PORCHIETTO (FI) sottolinea come nel decreto crescita e in molte proposte di legge presentate dalla maggioranza vi siano interventi normativi che riguardano i marchi d'impresa, ai quali viene riconosciuto un valore territoriale fondamentale e che invece, nella normativa vigente, risultano esclusi dall'applicazione del *Patent Box*. Evidenzia inoltre che le citate raccomandazioni OCSE, alla luce delle quali il Governo Gentiloni ha introdotto le suddette limitazioni, dovrebbero

essere oggetto di una riconsiderazione a livello europeo.

5-01955 Martinciglio: Disciplina delle dichiarazioni fiscali integrative.

Vita MARTINCIGLIO (M5S) illustra la propria interrogazione.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Vita MARTINCIGLIO (M5S) ringrazia il Sottosegretario e ritiene importante aver chiarito la natura della norma recante la

disciplina delle dichiarazioni integrative, poiché se si fosse trattato di una disposizione con effetti retroattivi, si sarebbe determinato un prelievo fiscale indebito.

Carla RUOCCO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 Allegati)**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PD**

La VI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2019,

premesso che,

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del Pil che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre una ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della Legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il paese che crescerà meno tra quelli occidentali e anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

il Documento desta forti preoccupazioni per il futuro del Paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale peggiorando il clima di fiducia;

è invece necessario, data l'attuale congiuntura economica, restituire fiducia alle famiglie per evitare di accrescere la propensione al risparmio a fini precauzionali e va restituita la fiducia alle imprese affinché aumentino la propensione agli investimenti; vanno inoltre assicurati gli investitori perché si riduca il premio al rischio e scendano i tassi di rendimento sui titoli di Stato, consentendo alle imprese di recuperare l'accesso al credito;

resta molto elevato il grado di incertezza sul quadro della politica di bilancio, soprattutto per la mancata programmazione della disattivazione delle clausole di salvaguardia nel 2020, pienamente considerate nei quadri programmatici;

la mancata sterilizzazione degli aumenti dell'IVA e delle accise, pari a 23,1 miliardi nel 2020 e in 28,8 miliardi a partire dal 2021, determina un marcato incremento della pressione fiscale, che cresce considerevolmente nel biennio 2020-21 dal 42 al 42,7 per cento e una riduzione generalizzata di reddito disponibile con riflessi negativi immediati sui consumi e quindi sulla crescita;

il Governo evoca, senza risorse e stime di impatto, una riforma fiscale basata sull'introduzione di una nuova *flat tax*

per i redditi familiari finanziariamente coperta dalla revisione delle agevolazioni fiscali;

l'obiettivo di redistribuzione fiscale a vantaggio dei ceti medi e bassi seppur condivisibile non appare realizzabile con una misura ingiusta e regressiva quale la *flat tax* che prevede la transizione da un sistema di tassazione progressivo multi-aliquota a uno a due aliquote; tale regime infatti non può generare vantaggi ai soggetti con redditi bassi più di quelli che potrebbe portare ai redditi più alti;

il cosiddetto decreto-legge « Crescita », che come dichiarato nel DEF dovrebbe concentrarsi su misure di stimolo all'accumulazione di capitale, tra le altre misure dovrebbe sostituire la mini-IRES con la riduzione delle aliquote delle imposte dirette sui redditi riconducibili agli utili trattenuti nell'impresa di fatto mantenendo la detassazione sugli utili non distribuiti ma dissociandola dall'incremento dell'occupazione e degli investimenti; tale misura essendo erogata in proporzione agli utili, avrà prevedibilmente un impatto maggiore sulle grandi imprese, soprattutto su quelle che appartengono a un gruppo fiscale o sulle imprese multinazionali a scapito delle PMI che sono invece le realtà che hanno maggior esigenza di stimoli alla crescita dimensionale per affrontare la concorrenza del mercato globale;

in coerenza con la mancanza di una chiara strategia di politica economica, il Documento nulla precisa sugli intendimenti del Governo in materia di sostegno in favore degli azionisti delle banche sottoposte a liquidazione ovvero a risoluzione; dopo aver determinato un rallentamento nell'emanazione delle disposizioni attuative di norme già approvate nel corso della legislatura precedente, il Governo ha scelto di disporre in sede di Legge di bilancio 2019 una modifica rilevante delle procedure, con l'obiettivo di velocizzarle concedendo ristori automatici;

contrariamente alle finalità, la soluzione si è tradotta in una paradossale

impasse: il Ministero dell'economia non ha potuto dare attuazione a tali indennizzi a valere sul Fondo indennizzo risparmiatori (Fir, istituito dall'articolo 1, comma 493, della legge n. 145 del 2018, a sostituzione di un fondo già vigente per le medesime finalità), in ragione del concreto rischio di commettere un danno erariale e di incompatibilità con la disciplina comunitaria, dal momento che l'erogazione non sarebbe più stata subordinata all'accertamento terzo di un danno ingiusto subito;

peraltro le stime di spesa contenute nel Documento a valere sul Fir – in termini netti circa 0,05 miliardi nel 2019, 0,3 miliardi nel 2020 e 0,4 miliardi nel 2021, rispetto a corrispondenti stanziamenti di bilancio di circa 0,5 miliardi annui nel triennio – sembrerebbero consentire l'erogazione di ristori anche superiori ai tetti fissati dalle nuove norme (30 per cento del costo di acquisto, comunque entro il limite massimo complessivo di 100.000 euro per ciascun risparmiatore), aprendo il varco ad una soluzione ragionevole che conduca, finalmente, ad indennizzi certi ed equi in favore dei soli azionisti vittime di *misselling* o in caso di condizioni di urgenza sociale, su modello di quanto già disposto dai Governi precedenti per gli obbligazionisti subordinati;

complessivamente, l'entità delle maggiori entrate attese dal contrasto dell'evasione nel 2022 (la maggior parte degli 0,4 punti percentuali del PIL indicati nel DEF, ossia dei circa 8 miliardi) sembrerebbe eccessivamente ambiziosa a confronto con gli attuali risultati raggiunti dall'Agenzia delle entrate. In particolare, nel 2018 sono stati riscossi poco più di 19 miliardi, di cui 16 derivanti dall'attività « ordinaria » di controllo (ossia a seguito di atti emessi dall'Agenzia, dalla promozione della *compliance* e dalla riscossione coattiva) e i restanti 3 dall'attività di recupero da misure « straordinarie » (ad esempio, la definizione agevolata delle controversie tributarie, la rottamazione delle cartelle, la *voluntary disclosure*, ecc.). Si tratterebbe dunque di aumentare in misura rilevante, anche fino a circa il 50 per cento il

recupero di entrate dall'attività « ordinaria » di riscossione. Peraltro, queste risorse aggiuntive dovrebbero avere natura permanente per poter effettivamente contribuire all'aggiustamento dei conti pubblici e alla sostenibilità di medio termine degli stessi;

è necessario lavorare ad una semplificazione delle regole tributarie e degli adempimenti per i contribuenti, rivedere alcuni tributi locali che necessitano di revisioni di dettaglio, spesso a costo zero, anche al fine di abbattere la litigiosità dovuta spesso a disposizioni poco chiare e lacunose;

in tema di semplificazioni fiscali è auspicabile l'unificazione dei due tributi immobiliari IMU e Tasi che permetterebbe di superare un'inutile duplicità del prelievo immobiliare, con regole e aliquote diverse sulle medesime basi imponibili;

in definitiva, il rischio di aumento dell'IVA con riflessi negativi immediati sui consumi e quindi sulla crescita, l'introduzione della *flat tax* che aumenta le disuguaglianze minando l'equità e l'efficienza della tassazione, la modifica delle misure in favore dei risparmiatori delle banche sottoposte a liquidazione e a risoluzione che concretizzano il rischio di commettere un danno erariale oltre ad essere in aperto contrasto con la normativa comunitaria, nonché i continui condoni fiscali che prevedono misure di entrata una tantum solo con l'obiettivo di fare cassa, denotano la mancanza di una chiara strategia di politica economica e costituiscono un importante fattore di rischio per le prospettive economiche del Paese,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 2

5-01954 Acquaroli: Articolazione organizzativa dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli onorevoli interroganti, nel richiamare l'articolo 1, comma 93, della legge n. 205 del 2017, n. 205 (Bilancio 2018), chiedono chiarimenti in merito alla nuova articolazione delle strutture centrali e territoriali dell'Agenzia delle dogane.

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 17, comma 1, del Regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, approvato con delibera del Comitato di gestione n. 371 del 27 novembre 2018, ha previsto l'istituzione di posizioni organizzative per lo svolgimento di incarichi di elevata responsabilità, alta professionalità o particolare specializzazione, nei limiti del risparmio di spesa conseguente alla riduzione di posizioni dirigenziali, disposta con atto del Direttore dell'Agenzia rispetto alla situazione in essere al 1° gennaio 2018 ai sensi dell'articolo 1, comma 93, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

Con determinazione direttoriale n. 136786/RU del 17 dicembre 2018, sono state quindi istituite presso l'Agenzia 218 posizioni organizzative di elevata responsabilità, alta professionalità o particolare specializzazione (le cosiddette POER), previo confronto con le organizzazioni sindacali del comparto e visto il parere favorevole espresso dal Comitato di gestione nella seduta del 17 dicembre 2018.

All'istituzione di tali figure professionali è stato destinato il risparmio di spesa risultante dalla riduzione di due posizioni dirigenziali di livello generale e di 44 posizioni dirigenziali di livello non gene-

rale previste dal nuovo assetto organizzativo dell'Agenzia (risparmio di spesa pari euro 5.221.235,00).

Occorre sottolineare che la riduzione di posizioni dirigenziali ha riguardato esclusivamente il livello centrale e il livello regionale: due posizioni dirigenziali di livello generale e ventuno posizioni dirigenziali di livello non generale sono state soppresse al centro mentre a livello regionale ne sono state soppresse ventitré (di livello dirigenziale non generale).

A livello territoriale, invece, nessuna struttura operativa di livello dirigenziale (Uffici delle dogane o Uffici dei monopoli) è stata soppressa, al fine di preservare adeguati livelli di operatività e di servizio all'utenza.

A fronte di 210 Uffici dirigenziali di livello non generale previsti dal nuovo modello organizzativo transitorio con decorrenza 1° maggio 2019, sono state istituite 218 POER, distribuite su tutto il territorio nazionale, così come segue:

a livello centrale 53 POER a fronte di 62 Uffici dirigenziali di livello non generale;

a livello regionale 55 POER per 48 Uffici;

a livello territoriale 110 POER in relazione a 100 Uffici (Uffici delle dogane e Uffici dei Monopoli).

La ripartizione delle POER ha dunque privilegiato l'articolazione periferica dell'Agenzia. Gli Uffici delle dogane di maggiore complessità organizzativa e gestionale sono stati dotati di una, due o tre

POER mentre tutti gli Uffici dei monopoli (connotati da ambiti di competenze territoriali corrispondenti alle regioni) sono stati provvisti tutti di una POER.

Per quanto riguarda le regioni Emilia Romagna e Marche, menzionate dagli onorevoli interroganti, si fa presente che la ripartizione delle POER ha tenuto conto – in questo come in ogni altro caso – del numero e della tipologia di strutture dirigenziali ivi presenti: 10 nell’ambito della regione Emilia Romagna e 3 nella regione Marche. Alla Direzione interregionale sono state quindi destinate sei POER, all’Ufficio delle dogane di Bologna sono state attribuite tre POER (una delle quali dislocata nella SOT aeroportuale) in ragione dell’elevato traffico merci e passeggeri ivi regi-

strato mentre altre sette POER sono state distribuite ad Uffici delle dogane (cinque) e ad Uffici dei monopoli (due).

In ultimo, si fa presente che sono attualmente in corso le procedure selettive prescritte per la scelta dei funzionari cui attribuire le POER. La Commissione esaminatrice, presieduta da un magistrato della Corte dei conti e composta da due dirigenti operanti in loco, selezionerà i candidati più idonei secondo criteri di trasparenza e imparzialità e, con ogni probabilità, selezionando professionalità che conoscano « le realtà del territorio » e che sappiano « interfacciarsi con i singoli utenti per capire le loro esigenze », così come auspicato dagli onorevoli interroganti.

ALLEGATO 3

5-01950 Pastorino: Accisa gravante sulle sigarette elettroniche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'onorevole interrogante fa riferimento ai prodotti da fumo o simil tali di nuova generazione (e-cig, Iquos, Glo) per i quali, sulla base di una presunta minor nocività dovuta all'assenza di combustione, viene applicata un'accisa inferiore a quella normalmente gravante sulle sigarette tradizionali. Ritenendo, invece, tali prodotti, anche in base a notizie di stampa, « dannosi quanto il fumo delle sigarette tradizionali » e potenziale « porta di accesso del vizio tra i non fumatori », chiede di sapere se non si ritenga necessario equiparare la misura dell'accisa di cui all'articolo 39-*terdecies*, comma 3, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, a quella attualmente in vigore per le sigarette tradizionali.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

In sede di conversione del decreto-legge n. 119 del 2018, è stato inserito l'articolo 25-*decies* il quale ha ridotto l'aliquota per il calcolo dell'accisa e dell'imposta di consumo sui prodotti di nuova generazione dal 50 per cento dell'accisa gravante sull'equivalente consumo di sigarette al 25 per cento per il « tabacco riscaldato », e al 5 e 10 per cento per liquidi per sigarette elettroniche, a seconda che contengano o meno nicotina.

Ciò premesso, occorre precisare che la valutazione dei rischi sanitari dei prodotti da fumo sia tradizionali (sigarette), sia di nuova generazione (liquidi per sigarette elettroniche e tabacco riscaldato) viene effettuata sulla base degli obblighi di informazione posti in capo ai fabbricanti e agli importatori ai sensi del decreto legi-

slativo 12 gennaio 2016, n. 6 (Recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati).

Si segnala, inoltre, che ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le aliquote di tassazione dei summenzionati prodotti possono essere variate entro i ristretti limiti fissati dallo stesso comma (fino a 0,5 punti percentuali per le sigarette e fino a 5 punti percentuali per i prodotti da fumo di nuova generazione), tenendo conto dell'andamento dei consumi e del livello dei prezzi di vendita anche al fine di assicurare la realizzazione del maggior gettito complessivo netto derivante dal suddetto decreto.

Più in generale, le valutazioni che presiedono alla determinazione del livello di tassazione dei tabacchi, non seguono considerazioni collegate esclusivamente alla minore o maggiore nocività del prodotto, bensì tengono conto anche di logiche di mercato e delle specifiche caratteristiche dei prodotti del tabacco e delle intenzioni d'uso, che ne determinano, peraltro, una differente classificazione doganale.

Peraltro, la necessità di prevedere e disciplinare in modo peculiare i prodotti a basso rischio deriva da fonti dell'Unione Europea, in particolare dalla Direttiva 2014/40.

ALLEGATO 4

5-01952 Centemero: Imposta sull'acquisto e l'immatricolazione in Italia di autovetture con elevate emissioni di CO₂.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel documento in esame gli onorevoli interroganti fanno riferimento alla normativa che ha introdotto a decorrere dal 1° marzo 2019 e fino al 31 dicembre 2021 un'imposta sull'acquisto e l'immatricolazione in Italia di autovetture con emissioni di CO₂ superiori ai 160 g/km (cosiddetta Ecotassa). Nel segnalare la problematica relativa all'illegalità ed alle frodi nel settore dei carburanti per autotrazione, chiedono anzitutto di sapere quali iniziative siano state poste in essere per garantire la legalità in questo specifico ambito. Inoltre, chiedono delucidazioni in merito alla debenza dell'imposta nel caso di autovetture di prima o seconda immatricolazione estera successivamente reimmatricolate in Italia dal medesimo titolare e se l'imposta in questione sia in via generale dovuta nel caso di vettura con doppia alimentazione.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Occorre anzitutto evidenziare come il settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti sia interessato da fenomeni evasivi – perpetrati spesso da operatori economici appartenenti a complesse organizzazioni criminali anche a carattere transnazionale – responsabili non solo di un grave nocumento all'Erario in termini di mancato gettito fiscale, ma anche di sensibili effetti distorsivi delle regole di libera concorrenza.

In proposito va sottolineato che il contrasto a tali manifestazioni criminali è oggetto sia di appositi Piani Operativi tesi a presidiare la filiera distributiva dei prodotti sottoposti ad accisa – e, segnatamente, dei prodotti carbo-lubrificanti – sia di specifiche azioni progettuali predi-

sposte dalla componente speciale del Corpo della Guardia di finanza ed elaborate sulla base di mirate analisi nei confronti dei soggetti ritenuti più a rischio di frode sotto il profilo fiscale.

Inoltre, un apposito piano straordinario di controlli per gli anni 2018-2020 che vede la collaborazione tra Guardia di finanza e Agenzia delle Entrate, è stato predisposto in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 1, comma 919, della legge n. 205 del 2017 (Legge di Bilancio 2018).

A ciò si aggiunge una costante collaborazione operativa e di *intelligence* sviluppata anche attraverso apposite operazioni internazionali congiunte con gli Organi collaterali esteri impegnati a contrastare i medesimi fenomeni illeciti. Al riguardo, il Corpo della Guardia di finanza è referente nazionale nell'ambito delle iniziative assunte in attuazione del ciclo programmatico (cosiddetto « *Policy Cycle* »), promosso dal Consiglio dell'Unione europea e coordinato da Europol con lo scopo di intensificare l'azione di contrasto al crimine organizzato transnazionale.

Nello specifico, l'attività della Guardia di finanza svolta nel settore dei prodotti energetici nel corso del 2018, si è sostanziata, complessivamente, nell'esecuzione di 2.750 interventi, a seguito dei quali sono state riscontrate 1.498 violazioni.

La problematica delle frodi sull'IVA nazionale nel settore dei carburanti è stata, poi, attenzionata dalla Direzione centrale antifrode e controlli dell'Agenzia delle dogane sin dal 2014, coinvolgendo tempestivamente le competenti articola-

zioni dell’Agenzia delle Entrate, anche sulla base delle evidenze raccolte a margine delle verifiche effettuate presso i depositi di prodotti sottoposti ad accisa.

Successivamente, la predetta DCAC ha, da un lato, svolto azione di contrasto del fenomeno fraudolento di che trattasi in sinergia con la predetta Agenzia delle Entrate e con la Guardia di Finanza e, dall’altro, si è fatta promotrice, insieme alle altre competenti Strutture centrali dell’Agenzia nonché della predetta Agenzia delle Entrate, di apposite modifiche normative volte a garantirne una soluzione strutturale.

In particolare, quest’ultima attività ha trovato compimento, all’interno dell’apposito tavolo « legalità » coordinato dal MEF e con la partecipazione anche delle principali Associazioni di categoria del settore, nelle disposizioni di cui all’articolo 1, commi da 937-943 della legge di Stabilità 2018.

A seguito dell’entrata in vigore di tali norme, l’Agenzia delle dogane ha, tra l’altro, proseguito un costante monitoraggio dei flussi merceologici salienti tra depositi nazionali con la finalità di individuare e di quantificare i carburanti movimentati con una logistica antieconomica e, quindi, potenzialmente ancora oggetto della frode fiscale in argomento.

Alla luce delle evidenze in tal modo raccolte, sono allo studio ulteriori proposte di carattere amministrativo e normativo per ulteriormente contenere e reprimere la fenomenologia fraudolenta di che trattasi.

Con particolare riferimento, poi, alla debenza dell’imposta nel caso di autovetture di prima o seconda immatricolazione estera successivamente reimmatricolate in Italia dal medesimo titolare e se l’imposta in questione sia in via generale dovuta nel caso di vettura con doppia alimentazione, si precisa che l’articolo 1, comma 1042, della legge n. 145 del 2018 prevede che « a decorrere dal 1° marzo 2019 e fino al 31 dicembre 2021, chiunque acquista, anche in locazione finanziaria, e immatricula in

Italia un veicolo di categoria M1 nuovo di fabbrica è tenuto al pagamento di un’imposta parametrata al numero di grammi di biossido di carbonio emessi per chilometro eccedenti la soglia di 160 CO₂ g/km », secondo gli importi ivi previsti.

L’imposta di cui all’articolo 1, comma 1042, della legge n. 145 del 2018 è altresì dovuta da chi immatricula in Italia un veicolo di categoria M1 già immatricolato in un altro Stato e non si applica ai veicoli per uso speciale di cui all’allegato II, parte A, punto 5, della direttiva 2007/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 settembre 2007.

Sul punto, l’Agenzia delle entrate ha fornito chiarimenti con la risoluzione n. 32/E del 28 febbraio 2019 e con la circolare n. 8/E del 10 aprile 2019 (paragrafo 3.5.2), precisando che « rileva anche l’acquisto del veicolo nuovo effettuato all’estero purché acquisto e immatricolazione avvengano nell’arco temporale individuato dalla disposizione in commento ».

La medesima imposta è versata, dall’acquirente o da chi richiede l’immatricolazione del veicolo, con le modalità di cui agli articoli 17 e seguenti del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 e si applicano in quanto compatibili, le disposizioni in materia di accertamento, riscossione e contenzioso in materia di imposte sui redditi.

Il comma 1046, della legge n. 145 del 2018 dispone, altresì, che « fino al 31 dicembre 2020 il numero di grammi di biossido di carbonio emessi per chilometro del veicolo per la determinazione (...) dell’imposta è relativo al ciclo di prova NEDC, come riportato nel secondo riquadro al punto V.7 della carta di circolazione del medesimo veicolo » ed il successivo comma 1047 prevede che al fine di monitorare lo stato di attuazione delle misure (in parola) « è istituito presso il Ministero dello sviluppo economico un sistema permanente di monitoraggio, che si avvale anche delle informazioni fornite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ».

ALLEGATO 5

5-01953 Fregolent: Contenzioso relativo a una procedura concorsuale bandita dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli onorevoli interroganti fanno riferimento al concorso per il reclutamento di 69 dirigenti bandito dall’Agenzia delle dogane e dei monopoli il 16 dicembre 2011. Gli esiti della procedura concorsuale non sono mai stati formalizzati in ragione del complesso contenzioso amministrativo e civile aperti già all’indomani della pubblicazione degli esiti delle prove scritte (contenzioso amministrativo) e, poi, estesi al piano civile (querele di falso riguardanti alcuni verbali redatti dalla Commissione esaminatrice). Al contenzioso amministrativo e civile si è sovrapposto l’avvio di indagini penali, conseguenti a un esposto riguardante vicende correlate allo svolgimento delle prove scritte, che hanno inizialmente riguardato tre componenti della Commissione esaminatrice e trenta candidati portando alla richiesta di rinvio a giudizio per due componenti della medesima Commissione e per nove candidati.

Gli onorevoli interroganti chiedono, pertanto, delucidazioni in merito alla posizione dei candidati collocati utilmente in graduatoria, allo stato ancora in attesa di approvazione e pubblicazione.

Al riguardo, sentita l’Agenzia delle dogane e dei monopoli, si rappresenta quanto segue.

All’atto della pubblicazione dei risultati delle prove scritte, con separati ricorsi, alcuni candidati che non le avevano superate hanno adito il T.A.R. per il Lazio, al fine di vedere annullati gli esiti delle citate prove, nonché i relativi verbali redatti dalla Commissione esaminatrice.

Il menzionato T.A.R., con sentenze n. 6095 e n. 6097, depositate il 28 aprile

2015, ha annullato «tutti gli atti della procedura concorsuale a partire dalla correzione delle prove scritte» e ha disposto la «rinnovazione integrale della fase di correzione degli elaborati di tutti i candidati che hanno partecipato alle prove scritte, a cura di una nuova Commissione esaminatrice, che avrà cura di prevedere modalità operative tali da garantire l’anonimato delle prove scritte».

Avverso le citate pronunce l’Agenzia delle dogane ha proposto distinti appelli al Consiglio di Stato, entrambi corredati da istanze cautelari di sospensione.

Con sentenze n. 1446 e n. 1447 del 18 febbraio 2016, il Consiglio di Stato, in parziale riforma delle decisioni di primo grado, ha disposto l’annullamento degli atti della procedura concorsuale a partire dalla correzione delle prove scritte, limitandone però l’effetto alle sole attività compiute in violazione della regola del collegio perfetto e ha stabilito la rinnovazione – a cura della medesima Commissione esaminatrice – delle operazioni di correzione annullate.

Ai fini della corretta esecuzione delle citate sentenze, l’Avvocatura Generale dello Stato, in rappresentanza dell’Agenzia, ha prodotto ricorso al Consiglio di Stato ex articolo 112, comma 5, c.p.a. (giudizio di ottemperanza) nonché ricorso ex articolo 86 c.p.a. (correzione errore materiale).

Anche alcuni candidati – tra quanti hanno superato tutte le prove d’esame – hanno prodotto ricorso per ottemperanza, ma ai sensi del secondo comma, lettera a),

dell'articolo 112 c.p.a., per l'esecuzione del giudicato formatosi sulla sentenza del Consiglio di Stato n. 1446/2016.

Avverso la sentenza n. 1447/2016 è stato proposto ricorso per revocazione. La sentenza n. 1446/2016 – di contenuto pressoché identico – è stata oggetto di ricorso per opposizione di terzo.

Le otto pronunce del Consiglio di Stato pubblicate il 18 gennaio 2019 danno puntuali indicazioni circa le modalità di esecuzione delle sentenze del Consiglio di Stato numeri 1446 e 1447 del 2016.

L'Avvocatura Generale dello Stato ha trasmesso all'Agenzia le pronunce pubblicate il 18 gennaio 2019, sottolineando che: « ... il Consiglio di Stato ha accolto le tesi difensive propugnate nonché le richieste e le eccezioni sollevate ... confermando sostanzialmente la legittimità dell'azione amministrativa fin qui svolta. ».

Le pronunce del 18 gennaio 2019 confermano, dunque, che si deve procedere al riesame dei soli elaborati precedentemente corretti in violazione del principio di collegialità, una volta ripristinato l'anonimato dei compiti – secondo le puntuali indicazioni dello stesso Consiglio di Stato – a cura di un'apposita « struttura collegiale » nominata dall'Agenzia delle dogane.

L'Agenzia ha condotto l'approfondimento utile a individuare, con immediatezza, le azioni da intraprendere e riferisce che le azioni esecutive delle pronunce del Consiglio di Stato sono già state avviate.

In particolare, le operazioni di ripristino dell'anonimato degli elaborati (redatti da 549 candidati) corretti in difetto di collegialità – e dunque da assoggettare a nuova correzione – sono state eseguite, nei giorni 13, 14 e 15 marzo 2019, da una Struttura collegiale appositamente costituita e composta da un dirigente di prima fascia e da due funzionari in servizio presso l'Ufficio centrale audit interno di questa Agenzia.

Tali attività hanno avuto luogo alla presenza dei candidati che avevano manifestato l'intendimento di assistervi, e di militari della Guardia di Finanza, con il compito di assicurare – in collaborazione con i funzionari di questa Amministrazione – il regolare e corretto svolgimento delle attività.

L'Agenzia ha poi verificato la posizione dei componenti dell'originaria Commissione esaminatrice i quali, all'esito di tale verifica, hanno fatto pervenire la propria dichiarazione di astensione dall'incarico ricoperto.

In conclusione, occorre precisare che, per le altre azioni da compiere in esecuzione delle citate pronunce, l'Agenzia ha avviato un confronto con l'Avvocatura Generale dello Stato per compiere un'attenta analisi comparativa dei costi e dei benefici conseguenti alle varie soluzioni da adottare in ordine alla definizione della procedura concorsuale in argomento.

ALLEGATO 6

5-01951 Tabacci: Criteri relativi alla definizione delle società a partecipazione non finanziaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti fanno riferimento all'articolo 162-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotto dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 142 del 2018, di recepimento della Direttiva ATAD (*Anti Tax Avoidance Directive*), il quale ha definito le società di partecipazione non finanziaria come quelle che esercitano in via esclusiva o prevalente l'attività di assunzione di partecipazioni in soggetti diversi dagli intermediari finanziari.

A tale riguardo, gli onorevoli interroganti, evidenziano che la norma, per individuare la prevalenza, stabilisce che « l'esercizio in via prevalente di attività di assunzione di partecipazioni in soggetti diversi dagli intermediari finanziari sussiste, quando, in base ai dati del bilancio approvato relativo all'ultimo esercizio chiuso, l'ammontare complessivo delle partecipazioni in detti soggetti unitariamente considerati, sia superiore al 50 per cento del totale dell'attivo patrimoniale ».

Pertanto, gli interroganti chiedono se ai fini del calcolo della suddetta prevalenza debbano essere ricomprese anche le attività derivanti da rapporti commerciali con le società partecipate e altre componenti non finanziarie, nonché se si debba tenere conto anche delle garanzie prestate dalla *holding* alle società partecipate, nonostante queste non compaiano nei conti d'ordine ma solo nella nota integrativa.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria si osserva quanto segue.

Il comma 2 dell'articolo 162-*bis* del TUIR, per quanto riguarda le società con partecipazioni finanziarie stabilisce che, ai fini della verifica della prevalenza, devono fare riferimento non solo al valore delle partecipazioni ma anche degli altri elementi patrimoniali intercorrenti con gli stessi, unitariamente considerati, inclusi gli impegni ad erogare fondi e le garanzie rilasciate e ciò nonostante detti elementi non sono più iscrivibili nei conti d'ordine ma desumibili solo dalla nota integrativa. A tale riguardo, il valore di detti elementi dovrà essere aggiunto al valore complessivo dell'attivo al fine di verificare la presenza della prevalenza dei componenti di carattere finanziario nell'ultimo bilancio approvato dalla società.

Analoga previsione non è contenuta al successivo comma 3, relativo alle società con partecipazione non finanziaria.

Per ragioni logico-sistematiche potrebbe essere opportuno estendere anche a tali società le predette regole dettate per le *holding* finanziarie.

A tal fine, gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria dichiarano la disponibilità a chiarire gli aspetti sopra menzionati attraverso una modifica normativa che potrebbe essere realizzata con lo strumento del decreto legislativo correttivo previsto, del resto, dall'articolo 1 della legge di delega 25 ottobre 2017, n. 163 che rinvia all'articolo 31 della

legge 24 dicembre 2012, n. 234 recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea ».

Infine, l'Amministrazione finanziaria ritiene opportuno precisare che tra gli elementi dell'attivo rilevanti ai fini della

prevalenza non devono essere comprese le attività derivanti da rapporti commerciali con le società partecipate quali, ad esempio, crediti derivanti da canoni di locazione immobiliare, *royalties* per utilizzo brevetti e marchi, crediti per imposte verso le partecipate derivanti dall'adesione al consolidato fiscale.

ALLEGATO 7

5-01949 Bignami: Limitazioni all'uso del *patent box* per le imprese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti fanno riferimento all'eliminazione dei marchi dal regime *patent box*, avvenuto mediante l'articolo 56 del decreto-legge n. 50 del 2017 in ottemperanza ad una raccomandazione OCSE, e, pertanto, chiedono «se il Ministro sia a conoscenza della suddetta limitazione nell'utilizzo di uno strumento come il *patent box*, frutto di una raccomandazione non vincolante rispetto alla quale il Governo avrebbe potuto far valere l'interesse nazionale, chiarendo se e come intenda porre rimedio a questo grave errore strategico che, di fatto antepone generiche raccomandazioni OCSE al bene dell'imprenditoria italiana».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si osserva quanto segue. L'agevolazione introdotta con l'articolo 1, commi da 37 a 45, della legge n. 190 del 2014, cosiddetto *patent box*, consiste in un regime opzionale di tassazione agevolata per i redditi derivanti dall'utilizzo di *software*, di brevetti industriali, di marchi, di disegni e modelli, nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili.

Tale regime premiale trova il suo fondamento nel *nexus approach* elaborato in sede Ocse e descritto nel *Final Report* dell'Action 5 del progetto Beps (*Base erosion and profit shifting*), intitolato «*Countering harmful tax practices more effectively taking into account transparency and substance*», concernente i regimi preferenziali di tassazione delle proprietà intellettuali, con il principale obiettivo di

tracciare regole condivise per uniformarne le strutture e, in tal modo, contrastare la concorrenza fiscale dannosa.

L'adeguamento alle linee guida OCSE, nello specifico alle raccomandazioni sulle norme nazionali relative ai cosiddetti regimi *patent box*, discende dall'accordo politico dei Ministri delle Finanze nel G20 di Ankara a settembre 2015 e dei Capi di governo nel G20 ad Antalya a novembre 2015 che ha condiviso e validato gli esiti e le misure di contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva oggetto delle Azioni del progetto OCSE/G20 *Base erosion and Profit Shifting* (BEPS).

Tali misure hanno definito alcuni standard minimi cui gli Stati membri si devono attenere nell'applicazione delle proprie norme fiscali al fine di contrastare le pratiche elusive.

Tra questi, è ricompreso lo *standard* minimo sui cosiddetti regimi *patent box*, regimi opzionali di tassazione per i redditi derivanti dalle proprietà intellettuali, con il principale obiettivo di tracciare regole condivise e, in tal modo, contrastare la concorrenza fiscale dannosa. Secondo l'OCSE i marchi d'impresa devono essere tenuti fuori da regimi fiscali agevolati aventi ad oggetto beni immateriali, dato che tali beni intangibili non sono frutto di ricerca e sviluppo e si potrebbero prestare maggiormente a pratiche elusive di delocalizzazione dei redditi ad essi riferiti dai Paesi dove sono stati generati verso altri Paesi con fiscalità agevolata.

Pertanto, approvando le misure esito del BEPS, l'Italia si è assunto di dare attuazione allo standard suddetto, che trae dunque la sua forza vincolante proprio dall'accordo politico ad esso sotteso.

La mancata attuazione dello standard minimo sul regime *patent box* avrebbe comportato una censura del nostro regime pubblicamente dichiarato pratica fiscale dannosa con conseguente danno di immagine per l'Italia come Paese sostenitore della lotta alle pratiche fiscali elusive. Inoltre, avrebbe autorizzato gli altri Paesi Membri ad applicare misure difensive ritorsoive nei confronti dell'Italia e degli operatori economici italiani.

Si rappresenta, comunque che, in sede di negoziazione delle modifiche da apportare al regime in discussione, l'Italia è comunque riuscita a garantire, quale regime transitorio (cosiddetto « *grandfathering* »), la conservazione dei benefici del regime *patent box* secondo la disciplina originaria per tutto il quinquennio di validità e, comunque, non oltre il 30 giugno 2021 per i contribuenti che hanno eserci-

tato l'opzione per i primi 2 periodi d'imposta di applicazione dell'agevolazione (2015 e 2016).

Infine, si segnala che lo standard OCSE sui regimi *patent box* è stato recepito anche in ambito di Unione Europea, sempre mediante accordo politico. Ma in questo caso la forza vincolante dello standard è tratta dall'appartenenza stessa all'Unione Europea, le cui indicazioni e raccomandazioni devono essere attuate da ogni Stato Membro.

Nel report dell'OCSE « *Harmful Tax practices – 2017 Progress Report on Preferenti al Regimes* », pubblicato il 16 ottobre 2017, il regime *Patent box* italiano non è classificato come dannoso, ad eccezione del periodo compreso tra il 30 giugno e il 31 dicembre 2016, durante il quale erano ammesse all'agevolazione fiscale anche le domande di opzione relative ai marchi d'impresa.

ALLEGATO 8

5-01955 Martinciglio: Disciplina delle dichiarazioni fiscali integrative.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'onorevole interrogante fa riferimento alla disciplina delle dichiarazioni integrative cosiddette a favore del contribuente che, per effetto della nuova formulazione dell'articolo 2, commi 8 e 8-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, introdotta dall'articolo 5, comma 1 del decreto legge n. 193 del 2016, possono essere presentate entro il termine di decadenza dell'accertamento di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, equiparando in tal modo la posizione del contribuente a quella dell'Agenzia delle entrate.

Gli onorevoli interroganti segnalano che sussiste un contrasto giurisprudenziale in ordine all'efficacia temporale delle nuove disposizioni e chiedono di chiarire se la riformulazione del 2016 abbia natura interpretativa o valenza innovativa, trovando applicazione solo per le dichiarazioni successive all'entrata in vigore del decreto legge n. 193 del 2016.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Prima della modifica, la cosiddetta dichiarazione integrativa « a sfavore » del contribuente poteva essere presentata entro il termine di decadenza per l'accertamento, mentre quella « a favore » doveva essere presentata entro il termine prescritto per la presentazione della dichiarazione relativa al periodo di imposta successivo a quello in cui la stessa si riferisce.

Tale disallineamento aveva generato un rilevante contenzioso circa la validità delle dichiarazioni a favore del contribuente presentate oltre il termine della presentazione della dichiarazione dei redditi.

In relazione all'efficacia temporale della novella normativa introdotta dal citato articolo 5 comma 1 del decreto legge n. 193 del 2016, l'Agenzia delle entrate ha da sempre sostenuto che le dichiarazioni integrative a favore, presentate prima del 24 ottobre 2016, debbano essere valutate sulla base della normativa vigente alla data di presentazione, in applicazione al principio generale dell'irretroattività della legge, di cui all'articolo 11 delle preleggi al codice civile).

Questo approccio interpretativo è stato confermato dalla Suprema Corte di Cassazione che nella sentenza n. 1291 del 18 gennaio 2019 ha precisato quanto segue:

« Per decidere la controversia è essenziale definire quali siano gli effetti derivanti dalle modifiche apportate dall'articolo 5 cit. sui giudizi in corso nei quali, com'è quello in esame, l'Amministrazione finanziaria abbia fatto valere la non emendabilità della dichiarazione stante la presentazione della relativa integrazione oltre il termine annuale previsto dall'ormai previgente decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, articolo 2, comma 8-*bis*, e la risposta che questa Corte dà è che l'articolo 5 è irretroattivo, in quanto norma avente natura sostanziale ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione (esame C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1425 Gelmini, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, C. 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti, C. 1576 Fusacchia, C. 1696 Brunetta e Petizione n. 111) 94

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 94

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1425 Gelmini, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, C. 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti, C. 1576 Fusacchia, C. 1696 Brunetta e Petizione n. 111 (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1709*) 95

ALLEGATO 1 (*Testo unificato adottato come testo base*) 99

In memoria di Massimo Bordin 96

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) 96

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 104

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 17 aprile 2019.

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione (esame C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1425 Gelmini, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, C. 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti, C. 1576 Fusacchia, C. 1696 Brunetta e Petizione n. 111).

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10 alle 11.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. – Presidenza del presidente Luigi GALLO. – Interviene il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione.

C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1425 Gelmini, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, C. 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti, C. 1576 Fusacchia, C. 1696 Brunetta e Petizione n. 111.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1709).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1709 Misiti, che, vertendo sull'identica materia, è stata abbinata a quelle già in discussione.

Angela COLMELLERE (Lega), *relatrice*, riferendo sulla proposta di legge C. 1709, evidenzia che, come chiarito dal deputato Misiti nella relazione introduttiva alla sua proposta, questa muove – come molte altre delle proposte in esame – dalla convinzione che cittadinanza e Costituzione siano oggi materie poco o per nulla considerate nei programmi scolastici effettivi e intende ridare dignità alla disciplina, che, per il presentatore, deve intendersi soprattutto come educazione al senso civico. Precisa che la proposta è composta di 3 articoli, che dispongono l'introduzione nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado dell'insegnamento dell'educazione civica come materia obbligatoria, su un orario di quattro ore mensili, da affidare ai docenti dell'area storico-geografica nelle scuole secondarie di primo grado e ai docenti dell'area giuridico-economica nelle scuole secondarie di secondo grado. È previsto che nella scuola secondaria di primo grado l'educazione civica sia oggetto di esame di fine ciclo. La proposta di legge prevede che l'insegnamento comprenda attività di approfondimento e promuova iniziative volte a favorire il coinvolgimento di tutti gli studenti,

il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone portatrici di disabilità, nonché lo sviluppo del dibattito critico sugli argomenti trattati.

Luigi GALLO, *presidente*, dopo aver ricordato che la Commissione ha costituito un comitato ristretto per l'individuazione del testo base per il seguito dell'esame, riferisce che questo ha organizzato i propri lavori in modo da consentire il rispetto del calendario di Assemblea, che fissa l'inizio della discussione sul provvedimento a lunedì 29 aprile. Informa quindi la Commissione che il comitato ristretto si è riunito più volte, lavorando su una proposta di testo unificato predisposta dalla relatrice, la quale è stata progressivamente affinata alla luce delle indicazioni dei deputati componenti del comitato. Nella riunione di questa mattina il comitato ha raggiunto un accordo di massima su un testo unificato (*vedi allegato 1*), il quale è stato quindi anticipato a tutti i deputati della Commissione per le vie informali. Quindi, sulla base di quanto convenuto tra i gruppi nel comitato ristretto, propone di adottare il testo unificato elaborato in seno al comitato ristretto come testo base per il seguito dei lavori.

Anna ASCANI (PD), dopo aver ringraziato la relatrice e i colleghi del comitato ristretto per aver recepito, nella costruzione del testo, le diverse sollecitazioni dei gruppi politici e delle parti sociali intervenute in audizione, sottolinea due aspetti a suo avviso alquanto rilevanti. Il primo di essi concerne la preoccupazione sollevata dagli esponenti del mondo della scuola rispetto alla previsione di 33 ore da dedicare all'insegnamento dell'educazione civica, ad orario invariato. La seconda riflette le sue perplessità in merito alle risorse che risultano limitate a soli 4 milioni di euro annui a valere su quelle previste all'articolo 1, comma 125, della legge n. 107 del 2015. Auspica, pertanto, che nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento, si possa intervenire per stanziare le risorse occorrenti ad un'effettiva e concreta attuazione delle sue disposizioni.

Luigi GALLO, *presidente*, prende atto che gli altri rappresentanti dei gruppi rinviando i loro interventi ad altra seduta, in considerazione dell'esigenza che la Commissione passi alla discussione del DEF.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il testo unificato elaborato in seno al comitato ristretto (*vedi allegato 1*).

Luigi GALLO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

In memoria di Massimo Bordin.

Anna ASCANI (PD) esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del giornalista Massimo Bordin, voce libera e parte essenziale della storia di Radio radicale.

Luigi GALLO, *presidente*, dichiara la propria vicinanza alla famiglia del giornalista, unendosi al dolore di quanti sono in lutto per la scomparsa di una voce che tanti hanno conosciuto.

Giuseppe BASINI (Lega), ricordando di aver avuto il privilegio di conoscere personalmente Massimo Bordin, sottolinea che la sua morte rappresenta una gravissima perdita per la democrazia e per tutto il Paese.

Federico MOLLICONE (FdI) ricorda che Bordin non era semplicemente un grande giornalista, ma anche una voce familiare per quanti nelle prime ore del mattino amavano ascoltare la sua rassegna stampa. Aggiunge che la sua attività rimarrà il simbolo di un impegno esemplare e che l'archivio digitale di Radio radicale va considerato come un patrimonio nazionale.

Luigi CASCIELLO (FI), dopo aver manifestato il proprio cordoglio per la sua scomparsa, sottolinea che Massimo Bordin è stato un professionista che ha accompagnato il risveglio di molti italiani con

puntualità, passione e competenza che sono sempre più rare nel giornalismo. La sua morte è giunta in un momento drammatico per Radio radicale, che rischia di dover ridimensionare, se non interrompere, il servizio pubblico finora reso al Paese. Auspica che ci possa essere una riflessione e che siano presi provvedimenti affinché Radio radicale continui ad essere libera e a dare il suo contributo.

Paolo LATTANZIO (M5S) sottolinea che il suo è il cordoglio di chi si è formato alla radio. Ricorda che Massimo Bordin è stato un autentico combattente radiofonico al servizio di chi si occupa di politica e di comunicazione. Rappresentando la parte buona del giornalismo, è stato il simbolo dell'editoria libera.

Alessandro FUSACCHIA (Misto+E-CD), associandosi a nome della sua componente politica alle espressioni di vicinanza alla famiglia di Bordin, ne ricorda l'insegnamento, rappresentato da un giornalismo di qualità in un momento di sovrabbondanza di informazioni. Invita la maggioranza a ricordarsi della qualità del servizio reso da Bordin e da Radio radicale, prima di prendere decisioni in merito ai finanziamenti per Radio radicale.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 14.55.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Federico MOLLICONE (FdI), soffermandosi sulla premessa svolta dalla relatrice nella relazione introduttiva, osserva che, a suo avviso, essa riflette il totale fallimento del Governo nella gestione della cosa pubblica e del bilancio dello Stato. Sottolinea che i numeri immaginifici proclamati inizialmente sono inesorabilmente crollati di fronte alla realtà dei fatti», a causa della politica schizofrenica di un Esecutivo bicefalo, che non riesce ad accordarsi al suo interno sulle misure necessarie.

Nel DEF si certifica il fallimento di un Governo che prevede un rallentamento allarmante della crescita, specie se si confrontano i dati relativi all'Italia con quelli degli altri Paesi europei, che non sono altrettanto negativi. Afferma che il reddito di cittadinanza sta distruggendo la dignità del lavoro e di chi, per un reddito inferiore, lavora dalle dieci alle dodici ore al giorno. È certo che la *flat tax*, pur se mai realizzata, non potrà essere applicata con le modalità annunciate.

Formula quindi un giudizio negativo sul DEF, che, a suo avviso, è implicito anche nella presentazione fatta dalla relatrice ieri e da quella fatta dal ministro Tria nella sua audizione di questa mattina presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Con riferimento alle misure in materia di istruzione, ritiene che l'unico elemento positivo possa essere ravvisato nell'attuazione del Piano nazionale della scuola digitale, mentre nel settore dell'edilizia scolastica constata con rammarico che le uniche misure anticipate sono monitoraggi e mappature, mentre non si prevedono investimenti, il che comporta un ritorno negativo anche a livello di indotto.

In merito agli interventi nel settore dei beni culturali, si dichiara contrario anche sul metodo, che vede il Parlamento e le Commissioni esautorati dal Governo, che prepara disegni di legge con deleghe in bianco in materia di FUS, codice dello spettacolo e codice dei beni culturali. Ricorda che il ruolo del Parlamento è principalmente quello di legiferare, e non solo di esprimere il parere sugli atti del Governo.

Conclude stigmatizzando la decisione presa al vertice del Ministero per i beni e le attività culturali di prestare alla Francia l'uomo di Vitruvio – tra le opere più iconiche al mondo – proprio in concomitanza con le celebrazioni previste in Italia a cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci.

Alessandra CARBONARO (M5S), relatrice, formula una proposta di parere con condizioni (*vedi allegato 2*).

Valentina APREA (FI) osserva che la valutazione negativa sul DEF da lei formulata nella seduta di ieri viene oggi rafforzata alla luce del contenuto della proposta di parere della relatrice. Osserva che, del resto, l'intervento del ministro Tria ha portato avanti un'operazione di disvelamento della verità, e nello stesso senso vanno i richiami del Presidente della Repubblica al Governo sui contenuti e sui tempi di approvazione dei due decreti-legge deliberati dal Consiglio dei ministri e non ancora trasmessi al Quirinale. Anche le condizioni formulate dalla relatrice nella proposta di parere rendono evidente che il DEF del Governo scontenta la stessa maggioranza parlamentare. Sottolinea che la proposta di parere certifica che l'operato sbagliato del Governo viene sostanzialmente bocciato anche dalla maggioranza che lo sostiene. Sollecita quindi l'opinione del rappresentante del Governo in merito alle condizioni poste nella proposta di parere.

Gabriele TOCCAFONDI (Misto-CP-A-PS-A) sottolinea che la relatrice, proprio ieri, ha riferito che la crescita è passata dall'1 per cento allo 0,1 per cento e che il ministro Tria, in audizione, non ha escluso l'aumento dell'IVA a partire dal prossimo anno. Rileva che con le condizioni della proposta di parere viene richiesto un adeguato e crescente stanziamento di risorse per i settori «cultura e conoscenza»; che la revisione della spesa pubblica non riguardi il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero per i beni e le attività culturali, i cui bilanci

sono stati già ampiamente ridotti; che si garantisca un incremento salariale più consistente al personale del comparto « istruzione e ricerca »; e che siano reperite risorse per poter ridurre il sovraffollamento delle classi scolastiche. Dichiarò quindi che non si può votare a favore di una proposta di parere con la quale la stessa maggioranza certifica che siamo di fronte a un DEF, e quindi a un quadro di finanza pubblica ed economico, che contraddice i salti di gioia al grido di « ce l'abbiamo fatta » del Movimento 5 Stelle, quando pochi mesi fa sul balcone di Palazzo Chigi inneggiavano al *deficit* fissato al 2,4 per cento del PIL in vista della manovra finanziaria di fine anno.

Anna ASCANI (PD) esprime sorpresa per una proposta che formalmente è di parere favorevole, ma nella sostanza pone condizioni che per tenore giustificerebbero piuttosto un parere contrario. Concorda nel merito con tutte le condizioni poste, che riflettono le debolezze del DEF da lei evidenziate nel suo intervento di ieri e che rendono palese come gli stessi gruppi di maggioranza si trovino ormai allineati con quelli di opposizione nel giudicare disastroso l'operato del Governo.

Conclude preannunciando ad ogni modo il voto contrario del suo gruppo, motivato solo dal fatto che la proposta continua ad essere di parere favorevole, anziché, come dovrebbe, di parere contrario.

Federico MOLLICONE (FdI), sottolineando il contenuto delle condizioni contenute nella proposta di parere, osserva che esse riflettono le motivazioni dei gruppi di opposizione.

Alessandro FUSACCHIA (Misto-+E-CD) ritiene che il contenuto desueto della proposta di parere riflette il momento surreale che sta caratterizzando questa fase politica. Pur consapevole della drammatica situazione economica e politica, si dichiara preoccupato perché non crede che il parere che la Commissione si accinge a votare cambierà nulla. In tal caso ritiene che il ruolo della Commissione perderebbe di significato e, con esso, anche quello del Parlamento e dei suoi componenti.

Daniele BELOTTI (Lega) si dichiara sorpreso per gli interventi ascoltati, che immaginava diversi per contenuto a fronte di una proposta di parere che rappresenta proprio quello scatto d'orgoglio e di dignità della Commissione tante volte invocato dalle opposizioni. Il segnale che viene dato, a suo avviso, avrebbe meritato appoggio e una differente considerazione.

Vittoria CASA (M5S), associandosi al deputato Belotti, rileva che l'opposizione esercita il suo ruolo pur trovandosi di fronte ad una proposta di parere che rimette al centro il sistema istruzione e cultura. Ricorda che in diverse circostanze la Commissione è stata invitata ad una convergenza di posizioni sui temi di suo interesse e – ora che si offre l'occasione di dimostrarla – gli interventi vanno invece in senso contrario. Conclude invitando le forze di opposizione a lavorare con maggiore sinergia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione (C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1425 Gelmini, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, C. 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti, C. 1576 Fusacchia, C. 1696 Brunetta e Petizione n. 111)

TESTO UNIFICATO ADOTTATO COME TESTO BASE

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica

Articolo 1

(Principi)

1. L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

2. L'educazione civica declina nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni comunitarie per sostanziare, in particolare, condivisione e promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona.

Articolo 2

(Istituzione dell'insegnamento dell'educazione civica)

1. Ai fini di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è attivato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili

sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia.

2. Le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione promuovono l'insegnamento di cui al comma 1. A tal fine, all'articolo 18, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, dopo la parola « competenze » è inserita la seguente: « civiche, ».

3. Le istituzioni scolastiche prevedono nel curriculum di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum.

4. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, anche in contitolarità, ai docenti della classe, sulla base del curriculum di cui al comma 3. Le istituzioni scolastiche utilizzano le risorse dell'organico dell'autonomia. L'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

5. Per ciascuna classe è individuato, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.

6. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122. Il docente coordinatore di cui al comma 5 formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica.

7. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per lo svolgimento dei compiti di coordinamento di cui al comma 5 non sono dovuti compensi, indennità o altri emolumenti comunque denominati, salvo che la contrattazione d'istituto stabilisca diversamente con oneri a carico del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

8. A decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, sono abrogati l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, nonché l'articolo 2, comma 4, e l'articolo 17, comma 10, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

Articolo 3

(Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento)

1. In attuazione dell'articolo 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali e, per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, con le Indicazioni nazionali e nuovi scenari,

nonché con le Linee guida vigenti, tenendo a riferimento le seguenti tematiche:

a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;

b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;

c) educazione alla cittadinanza digitale, nei termini di cui all'articolo 5;

d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;

e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;

f) educazione alla legalità;

g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni.

2. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale di educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti di persone, animali e natura.

Articolo 4

(Costituzione e cittadinanza)

1. A fondamento dell'insegnamento dell'educazione civica è posta la conoscenza della Costituzione italiana. Gli alunni devono avvicinarsi ai contenuti della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.

2. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, definito dalla Carta costituzionale, sono attivate inizia-

tive per lo studio degli statuti regionali delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale.

3. La conoscenza della Costituzione italiana rientra tra le competenze di cittadinanza che tutti gli studenti, di ogni percorso di istruzione e formazione, devono conseguire.

4. Con particolare riferimento agli articoli 1 e 4 della Costituzione possono essere promosse attività per sostenere l'avvicinamento responsabile e consapevole degli studenti al mondo del lavoro.

Articolo 5

(Educazione alla cittadinanza digitale)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione alla cittadinanza digitale.

2. Nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'offerta formativa erogata nell'ambito dell'insegnamento di cui al comma 1 prevede almeno le seguenti abilità e conoscenze digitali essenziali, da sviluppare con gradualità tenendo conto dell'età degli alunni e degli studenti:

a) analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali;

b) interagire attraverso una varietà di tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;

c) informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati. Cercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;

d) fornire norme comportamentali nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e l'interazione in ambienti digitali. Adattare le strategie di comunicazione al

pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali;

e) creare e gestire l'identità digitali, essere in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui. Utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri;

f) conoscere le politiche sulla privacy applicate dai servizi digitali sull'uso dei dati personali;

g) essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli delle tecnologie digitali per il benessere psicofisico e l'inclusione sociale.

3. Al fine di verificare l'attuazione del presente articolo, di diffonderne la conoscenza tra i soggetti interessati e di valutare eventuali esigenze di aggiornamento, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca convoca ogni due anni la Consulta dei diritti e dei doveri dell'adolescente digitale.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati i criteri di composizione e le modalità di funzionamento della Consulta di cui al comma 3, in modo da assicurare la rappresentanza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza esprime un componente della Consulta.

5. La Consulta di cui al comma 3, periodicamente, presenta al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca una relazione sullo stato di attuazione del presente articolo e segnala eventuali iniziative di modificazione che ritenga opportune.

6. La Consulta di cui al comma 3 si coordina con il Tavolo interministeriale istituito ai sensi della legge 29 maggio 2017, n. 71.

7. Per l'attività prestata in seno alla Consulta, ai relativi componenti non sono dovuti compensi, indennità, gettoni di presenza o altre utilità comunque denominate, né rimborsi spese.

Articolo 6

(Formazione dei docenti)

1. Nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107, quota parte, pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2020, è finalizzata alla formazione dei docenti sulle tematiche afferenti l'insegnamento trasversale di educazione civica. Il Piano nazionale per la formazione dei docenti di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107 è aggiornato al fine di ricomprendervi le attività di cui al primo periodo.

2. Al fine di ottimizzare le risorse e di armonizzare gli adempimenti relativi alla formazione dei docenti di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche effettuano una ricognizione dei loro bisogni formativi e possono promuovere accordi di rete, nonché, in conformità al principio di sussidiarietà verticale, specifici accordi in ambito territoriale con università, istituzioni ed enti di ricerca di interesse nazionale.

Articolo 7

(Scuola e famiglia)

1. Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale di educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto di Corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, estendendolo alla scuola primaria.

Articolo 8

(Scuola e territorio)

1. L'insegnamento trasversale di educazione civica è integrato con esperienze

extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva.

2. I comuni possono promuovere ulteriori iniziative in collaborazione con le scuole con particolare riguardo alla conoscenza del funzionamento delle amministrazioni locali e dei loro organi e alla conoscenza storica del territorio e alla fruizione stabile di spazi verdi e spazi culturali.

Articolo 9

(Albo delle buone pratiche di educazione civica)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca realizza, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Albo delle buone pratiche di educazione civica.

2. Nell'Albo sono raccolte le buone pratiche adottate dalle istituzioni scolastiche nonché accordi e protocolli sottoscritti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attuazione delle tematiche relative all'educazione civica e all'educazione alla cittadinanza digitale, al fine di condividere e diffondere soluzioni organizzative ed esperienze di eccellenza.

Articolo 10

(Valorizzazione delle migliori esperienze)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con cadenza annuale indice, con proprio decreto, per ogni ordine e grado di istruzione, un Concorso nazionale per la valorizzazione delle mi-

giori esperienze in materia di educazione civica al fine di promuoverne la diffusione nel sistema scolastico nazionale.

Articolo 11
(Monitoraggio)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta con cadenza biennale al Parlamento una relazione sull'attuazione della presente legge,

anche in prospettiva dell'eventuale modifica dei quadri orari che aggiunga l'ora di insegnamento di educazione civica.

Articolo 12
(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019. (Doc. LVII, n. 2 e Allegati)**PARERE APPROVATO**

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di Economia e Finanza 2019 (Doc. LVII, n.2 e Allegati);

preso atto che sono indicati quali collegati alla manovra di finanza pubblica il disegno di legge in materia di istruzione, università, alta formazione artistica, musicale e coreutica, ricerca e attività sportiva scolastica e universitaria, nonché di riassetto, semplificazione e codificazione della normativa dei medesimi settori; il disegno di legge di delega al Governo per il riordino della materia dello spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali; il disegno di legge delega 1603-ter, « Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive », derivante dallo stralcio effettuato alla Camera rispetto al disegno di legge n. 1603, recante originariamente « Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché misure di contrasto della violenza in occasione delle manifestazioni sportive e di semplificazione », già qualificato come collegato alla manovra di finanza pubblica;

considerato l'incremento delle risorse pubbliche destinate all'istruzione e alla ricerca, anche a livello qualitativo e valutate positivamente le misure previste, quali il credito di imposta in ricerca e sviluppo e le nuove disposizioni sul « rientro dei cervelli », con un'estensione dei benefici a partire dall'anno di imposta 2020;

considerato l'impegno a proseguire gli sforzi per contrastare l'abbandono sco-

lastico e le misure realizzate, quali la semplificazione della procedura concorsuale per l'accesso alla professione docente, la soppressione della « chiamata per competenze » o « chiamata diretta » dei docenti prevista dalla legge n. 107 del 2015 (cosiddetta « Buona scuola »), l'immissione in ruolo entro settembre 2019 dei candidati ammessi al corso-concorso per dirigenti scolastici, l'introduzione di modifiche all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, la riduzione e ridefinizione dell'alternanza scuola-lavoro;

considerati altresì l'impegno al reclutamento dei docenti con titoli idonei all'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria, all'introduzione di una misura di perequazione che incrementi il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione, previsto dal decreto legislativo n. 65 del 2017, e le misure con le quali è stato incrementato il tempo pieno con posti aggiuntivi nella scuola primaria, con le quali sono state stanziati – nell'ambito delle politiche per la famiglia, la disabilità e l'inclusione sociale – ulteriori risorse destinate al rifinanziamento degli interventi di contrasto della povertà educativa minorile, nonché le misure per favorire l'inclusione scolastica e con le quali sarà rafforzata la formazione dei docenti di sostegno, e quelle per l'avvio della mappatura satellitare degli edifici scolastici ai fini della sicurezza degli edifici scolastici, cui si aggiungono anche le azioni di mitigazione del rischio sismico quali, *in primis*, il finanziamento per le

verifiche di vulnerabilità e i progetti di adeguamento delle Scuole in zone a rischio sismico 1 e 2;

rilevato positivamente l'impegno a definire misure volte ad ampliare la platea degli studenti universitari che beneficiano dell'esenzione contributiva, a favorire la stabilizzazione da parte delle Regioni del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio e per la semplificazione delle procedure amministrative per l'erogazione delle stesse, a definire una revisione dei corsi a numero programmato, a consentire l'assunzione di ricercatori di « tipo b » e le relative progressioni di carriera, grazie all'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), a rafforzare gli investimenti pubblici in ricerca e a incentivare lo strumento del partenariato pubblico-privato;

considerato altresì l'impegno a introdurre semplificazioni nei processi di acquisto di beni e servizi nel mondo della ricerca, a proseguire la partecipazione del sistema di ricerca italiano alle iniziative finanziate dalla Commissione europea e nel nuovo programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa, a completare il processo di riforma del sistema di reclutamento nel settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e a ultimarne la fase di statizzazione;

preso atto che sarà intrapreso un piano straordinario di assunzioni per fronteggiare il *deficit* di organico nel settore dei Beni culturali, che – tra le misure per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali – si procederà a una mappatura dei beni culturali abbandonati e non utilizzati, alla prevenzione del rischio per i siti archeologici, alla realizzazione di un Catalogo unico nazionale digitale del patrimonio culturale, al monitoraggio della gestione dei siti UNESCO italiani, allo sviluppo di reti museali, alla sperimentazione di *card* digitali per usufruire di beni e attività culturali, alla valorizzazione della moda e del *design*;

preso atto con favore che, sempre nel settore dei beni culturali, sarà attribuita valenza strategica alla sicurezza del patrimonio culturale, implementando l'Unità per la sicurezza del patrimonio culturale; che tra le finalità del Fondo per gli investimenti degli enti territoriali è prevista anche la valorizzazione dei beni culturali e ambientali; che sarà promosso un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale; che saranno investite risorse per la promozione della cultura tra i giovani, per progetti dei territori e per iniziative nei settori dell'arte contemporanea, dell'archeologia, dell'architettura, della riqualificazione delle periferie e dell'innovazione; che saranno migliorati i criteri per l'assegnazione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS); che saranno avviate azioni per il risanamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche; che il Governo redigerà – in attuazione di apposita delega legislativa – il « Codice dello spettacolo » e saranno apportate modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio; che si rafforzerà la capacità del Mezzogiorno di gestire progetti culturali e che saranno incentivati progetti di promozione delle attività culturali nelle scuole e nelle Università;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1. assicurare un adeguato e crescente stanziamento di risorse finanziarie per il sostegno ai settori « Cultura e Conoscenza », intesi nelle loro molteplici declinazioni quali Istruzione, Università, Ricerca e tutela e valorizzazione dei beni culturali;

2. garantire che eventuali revisioni della spesa pubblica non riguardino il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nonché il Ministero dei beni e delle attività culturali i cui bilanci sono stati ampliamenti ridotti nel corso degli ultimi decenni;

3. in merito al rinnovo contrattuale dei lavoratori del comparto « Istruzione e Ricerca », per il triennio 2019-2021, si ritiene opportuno prevedere un incremento salariale più consistente quale segnale di attenzione e valorizzazione del personale, anche al fine di ridurre progressivamente il divario con le retribuzioni degli altri Paesi UE;

4. favorire interventi finalizzati ad affrontare il problema del decremento degli alunni in ambito scolastico e del conseguente fenomeno del sovraffollamento, rivolgendo particolare attenzione

alle classi in cui sono presenti alunni diversamente abili e a quelle di scuola secondaria di secondo grado il cui numero supera il computo dei 30 alunni arrivando, talvolta, fino a 36;

5. intervenire sulla prospettata autonomia regionale affinché vengano rispettati i principi costituzionalmente garantiti in riferimento al sistema scolastico nazionale e al diritto allo studio, definendo i livelli essenziali di prestazione da garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01956 Muroni: Ritardi nell'aggiornamento, da parte del Ministero dell'Ambiente, del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli ..	108
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	114
5-01957 Morgoni: Nomina del presidente dell'ente parco dei monti Sibillini	108
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	115
5-01959 Mazzetti: Carenza di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, con particolare riguardo alla regione Toscana, e disciplina per il riutilizzo degli scarti industriali	109
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	116
5-01960 Trancassini: Iniziative in materia di « <i>end of waste</i> », nell'ambito della disciplina sui rifiuti	109
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	117

INTERROGAZIONI:

5-00571 Butti: Tempi e modalità di realizzazione del collegamento stradale Lecco-Bergamo ...	110
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	118
5-01242 Cenni: Stato di avanzamento degli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza del raccordo autostradale Siena-Firenze, cosiddetto Autopalio	111
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	119
5-01495 Braga: Ritardi nel completamento della cosiddetta « tangenziale di Bregnano (TRCO11), di collegamento tra Bregnano e Cermenate, da parte della società Autostrada pedemontana lombarda	111
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	120

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo. Parere alla III Commissione (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	112
<i>ALLEGATO 8 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	121
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, 2 e allegati. Parere alla V Commissione (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	112
<i>ALLEGATO 9 (Nota integrativa depositata dal relatore)</i>	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il sottosegretario di

Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo.

La seduta comincia alle 9.30.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte altresì che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

5-01956 Muroi: Ritardi nell'aggiornamento, da parte del Ministero dell'Ambiente, del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli.

Rossella MURONI (LeU), illustra l'interrogazione in titolo. Conoscendo la sensibilità del sottosegretario riguardo al tema oggetto dell'interrogazione, invita il Governo a definire un *iter* concreto e non solo gli obiettivi di fondo, pienamente condivisibili.

Il sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rossella MURONI (LeU), replicando, avrebbe auspicato che l'anno in corso segnasse un discrimine rispetto al passato. Ritiene che sia giunta l'ora aggiornare il catalogo dei sussidi, anche al fine di rendere il Paese e il Parlamento pienamente consapevoli di quante risorse vengano stanziare a favore di misure ambientalmente non sostenibili. Il Documento di economia e finanza recentemente presentato dal Governo è molto debole sui temi di tutela dell'ambiente ed è necessario partire proprio dal catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi, uscendo dalle contrapposizioni politiche, intendendolo come uno strumento operativo da utilizzare per definire le politiche del DEF e

della successiva legge di bilancio. Invita pertanto il Ministero dell'ambiente a fornire i dati richiesti, in base ai quali si potranno progressivamente dismettere modelli di sviluppo meno sostenibili a favore di modelli più sostenibili, stanziando le risorse, fondamentali per dare sostanza a qualunque politica, sugli interventi volti a favorire questi ultimi.

5-01957 Morgoni: Nomina del presidente dell'ente parco dei monti Sibillini.

Mario MORGONI (PD), illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'opera meritoria del sindaco Gentilucci, che svolge *ad interim* le funzioni di presidente dell'ente parco dei monti Sibillini.

Evidenzia che l'importanza di tale nomina è dovuta anche al fatto che l'area del parco è interamente ricompresa nell'area del cratere sismico generatosi nel 2016, con conseguenze che non sfuggono a nessuno. La paralisi amministrativa confligge con la sensibilità che il Governo dichiara verso i temi ambientali e in particolare in ordine alla questione dei cambiamenti climatici.

Ricorda infine che il Ministro attraverso il suo staff si era già impegnato a concludere l'iter procedimentale per la nomina del presidente dell'ente Parco dei Monti sibillini già nel mese di gennaio, in palese contraddizione con quanto sta realmente accadendo.

Il sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario MORGONI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Osserva che, rispetto alla situazione complessiva dei parchi privi di presidente, nella risposta è contenuto il solo riferimento ad una nomina *in itinere*, relativa all'ente parco delle Cinque Terre, che rappresenta una risposta isolata ad un problema di ben più ampie dimensioni.

Per quanto riguarda specificamente la nomina del presidente dell'ente parco dei monti Sibillini, non si registrano difficoltà nell'interlocuzione con le regioni ed è pertanto il Governo a dover accelerare le procedure. Richiama la lettera inviata il mese scorso al ministro Costa dalle associazioni ambientaliste più rappresentative, nella quale si manifestavano preoccupazioni legate a tali ritardi e si sottolineavano le criticità dovute all'assenza di una guida per molti enti parco. Nonostante l'impegno serio del sindaco Gentilucci nella guida dell'ente, ritiene che questa rappresenti una soluzione insoddisfacente, non essendo l'ente parco nel pieno esercizio della propria *governance*.

In ultimo, invita il Governo a prestare una particolare attenzione alla scelta del presidente di tale ente, che a suo giudizio, oltre a dover avere le necessarie competenze, dovrebbe non solo rappresentare i connotati che da sempre definiscono la civiltà dell'Appennino, ovvero una forte integrazione tra uomo e ambiente, ma anche avere quel rapporto con il territorio necessario a costruire un futuro all'altezza delle aspettative delle popolazioni di quei territori.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che l'interrogazione 5-01958 Licatini: gestione dei rifiuti in Sicilia, con particolare riferimento alla carenza degli impianti di compostaggio per lo smaltimento del materiale organico, è stata ritirata.

5-01959 Mazzetti: Carenza di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, con particolare riguardo alla regione Toscana, e disciplina per il riutilizzo degli scarti industriali.

Erica MAZZETTI (FI), illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Erica MAZZETTI (FI), replicando, non può dichiararsi pienamente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Fa presente che il *deficit* impiantistico caratterizza non solo la regione Toscana, ma gran parte del territorio. La carenza di impianti in alcuni territori determina uno svantaggio per le imprese che vi risiedono, che vedono aumentare i propri tributi in maniera considerevole. Riguardo alla dotazione impiantistica, la situazione del Nord è migliore rispetto a quella del centro, del sud e delle isole e il Governo dovrebbe intervenire affinché si raggiunga una maggiore omogeneità sui territori. Al riguardo, preannuncia la presentazione di una proposta di legge per l'istituzione di commissari straordinari per macro aree del Paese, che sappiano individuare misure adeguate e coerenti con le necessità specifiche di ciascuna zona.

Pur nella consapevolezza che larga parte delle competenze in materia è attribuita alle regioni, ritiene che il Governo debba mandare un segnale forte a livello centrale, e invita il sottosegretario a rinnovare il blocco dell'aumento dell'ecotassa, già operato nel 2017 attraverso la legge di bilancio. L'ecotassa è nata come incentivo per le regioni che investono nelle politiche virtuose in tema di rifiuti e invita pertanto il Governo a far sì che tale strumento sia declinato correttamente e contribuisca realmente allo sviluppo dell'economia circolare.

Riconosce come i rappresentanti del Movimento 5 Stelle improntino le loro iniziative nel senso della riduzione massima del conferimento in discarica, ma ritiene che debba essere delineato un percorso concreto e attuabile, che in prima battuta dovrebbe prevedere finanziamenti per nuovi impianti.

5-01960 Trancassini: Iniziative in materia di «end of waste», nell'ambito della disciplina sui rifiuti.

Paolo TRANCASSINI (FdI), rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in ti-

tolo, riservandosi di intervenire in sede di replica.

Il sottosegretario Salvatore MICILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo TRANCASSINI (FdI), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che non affronta quanto richiesto dall'interrogazione. L'assenza di interventi sul tema dell'*end of waste*, nonostante la sentenza numero 1229 del 2018 del Consiglio di Stato evidenzia con forza l'indifferenza del Governo al riguardo.

Osserva che, se una questione è considerata prioritaria dal Governo, quest'ultimo dovrebbe predisporre immediati interventi volti alla sua risoluzione, cosa che a distanza di un anno dalla sentenza del Consiglio di Stato non è avvenuta. Invita pertanto il Governo a dare dei contenuti concreti alle dichiarazioni finora rese su tale tema, ponendo particolare attenzione alle soluzioni che provengono dall'innovazione tecnologica.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e per i trasporti, Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 14.10.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione in materia di infrastrutture.

Avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità delle sedute è assicurata attra-

verso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ricorda che, dopo la risposta del rappresentante del Governo, l'interrogante ha facoltà di replicare per non più di cinque minuti, a norma dell'articolo 132, comma 2, del regolamento.

5-00571 Butti: Tempi e modalità di realizzazione del collegamento stradale Lecco-Bergamo.

Il vice ministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Alessio BUTTI (FdI), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Viceministro, dalla quale si evince che il terzo lotto è in fase di progettazione per 58 milioni ma non sono state allocate risorse per la sua realizzazione. Nella risposta si citano interventi accessori, pur indispensabili per la mobilità lecchese, ma nulla è previsto riguardo all'opera oggetto dell'interrogazione. Ricorda, anche sulla scorta di un recente dossier statistico elaborato da Unioncamere, che la provincia di Lecco ha un indice infrastrutturale stradale pari a 29,6, fatto 100 il dato nazionale. Si tratta di un risultato pessimo, che evidenzia che la provincia non ha sufficienti infrastrutture, come dimostrano le lunghe code che le imprese e i cittadini lecchesi devono affrontare anche per raggiungere la vicina Como, a soli 20 km di distanza.

Esistono problemi sull'asse Lecco-Como e sull'asse Lecco Bergamo, nulla si sa dell'autostrada Varese-Lecco-Bergamo prospettata alle associazioni di categoria in tempi recenti dal Governo e dalla Regione Lombardia; i cavalcavia del territorio sono inibiti al traffico di mezzi che superano le 44 tonnellate, recando gravi danni alle industrie del territorio che devono far viaggiare bilici sulla rete ordinaria, per non parlare del ponte di San Michele sull'Adda, oggetto anche di precedenti atti di sindacato ispettivo. Auspica, pertanto, che il Governo possa intervenire prontamente sul miglioramento delle in-

infrastrutture nel territorio lecchese, con particolare riguardo al terzo lotto oggetto dell'interrogazione.

5-01242 Cenni: Stato di avanzamento degli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza del raccordo autostradale Siena-Firenze, cosiddetto Autopalio.

Il vice ministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Susanna CENNI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, che reca le medesime informazioni già contenute nel testo della propria interrogazione. Nulla viene detto sulle ragioni per le quali, laddove sono stati eseguiti già i lavori, il manto stradale risulta già compromesso, rendendo necessario un nuovo intervento anche laddove si è già provveduto all'ammodernamento. Non si evince dalla risposta neanche quali altri interventi siano stati programmati.

Fa presente che il raccordo autostradale Siena-Firenze rappresenta uno snodo fondamentale per il collegamento di Firenze con il centro della Toscana e tutto il Sud Italia, con la costa e con zone ad alta affluenza turistica. Ricorda che nel triennio 2016 2018 sono state stanziare rilevanti risorse che hanno dato luogo a numerosi cantieri, che oggi tuttavia sono fermi, e che determinano disagi alla circolazione. Non comprende quali siano le criticità che sta riscontrando l'ANAS che lavora da mesi negli stessi cantieri e, in conclusione, chiede al Governo una particolare attenzione e impegni seri sul tratto autostradale in questione.

5-01495 Braga: Ritardi nel completamento della cosiddetta «tangenziale di Bregnano (TRCO11), di collegamento tra Bregnano e Cermenate, da parte della società Autostrada pedemontana lombarda.

Il vice ministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Chiara BRAGA (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal Viceministro, che ringrazia. Si riserva di leggere con maggiore attenzione il testo della risposta, dalla quale si evince tuttavia con assoluta chiarezza il fortissimo ritardo nella realizzazione di quest'opera accessoria, connessa alla autostrada pedemontana lombarda. Osserva che trattandosi di un'opera accessoria essa, in base all'accordo che ha dato origine alla realizzazione della pedemontana lombarda, avrebbe dovuto essere realizzata preliminarmente alle altre opere principali. Fa presente che sul territorio dei comuni di Bregnano e di Cermenate grava ormai da diversi anni un cantiere e più volte le amministrazioni locali hanno sollecitato CAL, la regione Lombardia e la stessa società pedemontana lombarda per avere una tempistica, di cui oggi prende atto esserci ancora un rinvio. I sindaci erano stati informati che i lavori erano stati aggiudicati ma l'apertura dei cantieri avverrà nel mese di maggio e quindi in ritardo rispetto al termine precedentemente previsto, che qualora rispettato, avrebbe permesso la conclusione dei lavori.

Stigmatizza pertanto con forza il ritardo con cui il Governo interviene nella realizzazione di opere fondamentali per la viabilità locale e, seppur non di competenza del Viceministro, evidenzia il rischio legato alla sicurezza delle aree interessate dai cantieri, che vengono lasciati in uno stato di non particolare cura, creando disordine e disagio sui territori e di pericolosità nella mobilità sociale.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Intervengono il viceministro per le infrastrutture e per i trasporti, Edoardo

Rixi e la Sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Vannia Gava.

La seduta comincia alle 14.30.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015.

C. 1648 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 16 aprile scorso.

Patrizia TERZONI (M5S), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 8*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore (*vedi allegato 8*).

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, 2 e allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 16 aprile scorso.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che sono stati trasmessi alla Commissione gli allegati VII «Rapporto sugli indicatori di benessere equo e sostenibile» e VIII «Strategie per una nuova politica della mobilità in Italia».

Ugo PAROLO (Lega), *relatore*, deposita agli atti una integrazione della relazione svolta nella giornata di ieri (*vedi allegato 9*), relativa alle parti di competenza della Commissione contenute nei due allegati

che, anche a seguito delle giuste sollecitazioni dei colleghi, sono stati trasmessi nella giornata di ieri.

Tommaso FOTI (FdI), ritiene opportuno porre una questione di carattere regolamentare. Invita la Commissione a riflettere sul procedimento di esame del Documento di economia e finanza, dettagliatamente disciplinato dal Regolamento della Camera che, al riguardo, prevede una serie di passaggi e una tempistica completamente disattesi. Osserva infatti che l'articolo 118-*bis*, prevede un termine di 30 giorni per l'esame da parte delle Commissioni. Ritiene pertanto assai irriuale la tempistica fissata per l'esame del documento, così come irriuale è la trasmissione in date diverse del Documento di economia e finanza e di alcuni dei suoi allegati. Osserva infatti che mentre il documento di programmazione è stato presentato in data 10 aprile, l'allegato infrastrutture è stato trasmesso al Parlamento in data 16 aprile.

Inoltre, il DEF dovrebbe elencare i disegni di legge cosiddetti «collegati» e l'unico elenco che si rinviene è composto di due soli disegni di legge, recanti, il primo, la delega al Governo per l'adozione di disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive e, il secondo, deleghe al Governo per il miglioramento della Pubblica amministrazione. Fa presente che l'articolo 123-*bis*, comma 1, del Regolamento della Camera prevede che i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, indicati nel documento di programmazione economico finanziaria, siano assegnati alle Commissioni, ma nessuno di essi investe la competenza della Commissione.

Ritiene che sarebbe stato più opportuno anche da parte del relatore dare conto di quanto contenuto negli allegati che, pur trasmessi nella giornata di ieri, sono stati di fatto resi disponibili in formato digitale soltanto nella tarda mattinata della giornata odierna, e solo successivamente in formato cartaceo.

Poiché la Commissione non dovrebbe a suo giudizio rendere un parere alla cieca,

svilendo un documento essenziale come il cosiddetto « allegato infrastrutture », che reca importanti misure da sempre poste, a sua memoria, all'attenzione della Commissione, invita la presidenza a prevedere tempi congrui, al fine di poter effettuare un seppur breve approfondimento dei contenuti degli allegati testé trasmessi dal Governo.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI), nel sottolineare la correttezza della presidenza riguardo ad una programmazione dei lavori che discende da quanto deciso in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, condivide tuttavia le considerazioni del collega Foti, dal momento che la trasmissione degli allegati da parte del Governo è avvenuta quando i deputati erano chiamati ad effettuare importanti votazioni in Assemblea, impedendo loro di fatto la valutazione e l'approfondimento dei contenuti. Le opposizioni, a differenza della maggioranza, non possono e non devono essere messe nelle condizioni di votare un documento sulla base di un rapporto di fiducia con il Governo pertanto, nella consapevolezza che i tempi previsti per l'avvio dell'esame in Assemblea non consentono ampi margini, chiede tuttavia alla presidenza di poter disporre del tempo necessario a valutare i contenuti degli allegati senza procedere alla votazione del parere nella giornata odierna.

Chiara BRAGA (PD) nel condividere la posizione dei colleghi intervenuti nel dibattito, da lei già anticipata nella giornata di ieri, nella quale non era peraltro disponibile l'allegato infrastrutture né erano chiari i tempi di trasmissione da parte del Governo, osserva che i tempi di esame del DEF sono del tutto inadeguati e impediscono alla Commissione di fare una valutazione seria dei contenuti degli allegati testé trasmessi.

Ritiene che la Commissione non possa esprimere un parere su un documento che non è stato possibile neanche leggere e di cui non è stato possibile approfondire i contenuti. La stessa documentazione, pur predisposta rapidamente dagli uffici, è

arrivata comprensibilmente quando la seduta era già in corso. Apprezzerrebbe una dichiarazione del Governo sulle motivazioni sottostanti al ritardo nella trasmissione degli allegati. Rimette alla valutazione della presidenza le modalità di prosieguo dell'esame, ritenendo pertanto indispensabile comprendere come procedere, per non mortificare il lavoro che la Commissione è chiamata a fare per rendere un parere consapevole.

Rossella MURONI (LeU) intende dichiarare la propria impreparazione rispetto ai contenuti degli allegati, non avendo avuto il tempo e quindi la possibilità materiale di leggerli, approfondirli ed esprimere una posizione. La tempistica nei tempi trasmissione costituisce a suo giudizio un limite al mandato dei parlamentari. Quanto al merito, richiama le considerazioni della seduta antimeridiana in occasione dello svolgimento di una interrogazione a propria firma in ordine all'assenza del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi. Al riguardo, giudica assai debole il contributo del Ministero dell'ambiente alla scrittura del documento di economia e finanza, confermandosi in tal modo lo scarso interesse del Governo rispetto alle politiche ambientali, da sempre la cenerentola del sistema.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, in ragione delle richieste dei gruppi di opposizione, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta che sarà appositamente prevista nella mattina di domani, in orari compatibili con l'esame del DEF presso la Commissione di merito.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 17 aprile 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

ALLEGATO 1

5-01956 Muroi: Ritardi nell'aggiornamento, da parte del Ministero dell'Ambiente, del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli è istituito presso il Ministero dell'ambiente in base alla Legge sulla *green economy* e l'efficienza energetica (Legge 221/2015, ex Collegato Ambientale). La prima edizione del Catalogo, riferita all'anno 2016, è stata pubblicata dal Ministero nel 2017. In base al disposto normativo, i sussidi sono intesi nella loro definizione più ampia e comprendono, tra gli altri, gli incentivi, le agevolazioni ed esenzioni fiscali e i finanziamenti agevolati, e vengono valutati in relazione alla loro compatibilità rispetto alla tutela dell'ambiente e al conseguimento degli obiettivi ambientali del Paese.

In virtù degli impegni sottoscritti dall'Italia con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con l'accordo di Parigi sul clima, con gli Aichi Targets della Convenzione sulla Biodiversità e con l'impegno in ambito G20 e G7 alla graduale eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili, l'obiettivo del Catalogo è innanzitutto di fornire al Governo e al Parlamento un quadro sistematico e unitario di conoscenza delle forme di sussidio vigenti, sia dannose che favorevoli per l'ambiente.

A tal fine, il Ministero dell'ambiente continua ad aggiornare i dati del Catalogo sui sussidi e, con la pubblicazione del DEF, recentemente avvenuta, può ora procedere col rilascio della seconda edizione del Catalogo, riferita all'anno 2017; una versione che rappresenta un'estensione rispetto alla prima edizione, con l'identificazione di altri 30 sussidi.

Si segnala, inoltre, che il Ministero sta curando la preparazione della terza edizione, riferita all'anno 2018, che dovrebbe essere ultimata entro giugno 2019.

Per completezza di informazione, si segnala, infine, che – dopo Usa e Cina (nel 2016), Germania e Messico (nel 2017) – nei prossimi giorni verranno pubblicati nell'ambito del G20 anche le « peer review » (esami fra pari) di Indonesia e Italia sui sussidi alle fonti fossili.

Alla luce delle informazioni esposte, si rassicura dunque, che le questioni rappresentate sono tenute in debita considerazione da parte del Ministero dell'ambiente che ha provveduto e provvederà per il futuro alle attività e valutazioni di competenza in materia con il massimo grado di attenzione.

ALLEGATO 2

5-01957 Morgoni: Nomina del presidente dell'ente parco dei monti Sibillini.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, occorre evidenziare, in via preliminare, che le procedure di nomina degli Organi degli Enti Parco si espletano attraverso atti provvedimentali articolati e complessi che richiedono tempi tecnici non eludibili. In particolare, per quanto concerne la nomina dei Presidenti degli Enti Parco Nazionale, la legge 394/91 prevede la necessità di conseguire l'intesa con i Presidenti delle regioni o delle Province autonome nel cui territorio ricada, in tutto o in parte, il Parco Nazionale. L'intesa è di tipo « forte », pertanto il suo raggiungimento richiede, a volte, un lasso di tempo prolungato e non ci sono meccanismi sollecitatori o sostitutivi che possano essere messi in atto. Ai fini del raggiungimento dell'intesa, e in applicazione del principio di leale collaborazione, occorre, comunque, porre in essere ogni opportuna trattativa volta a superare le eventuali divergenze che ostacolano il raggiungimento di un accordo. Peraltro, una volta raggiunta l'intesa, è necessario acquisire il parere delle Commissioni ambiente di Camera e Senato.

Ad ogni modo, si segnala che il Ministero dell'ambiente si è sempre impegnato ad avviare l'iter per la copertura degli

incarichi vacanti, incontrando i rappresentanti regionali, e sta supportando le attività già iniziate da parte dei Presidenti nominati. Sono, pertanto, in corso continui e costanti contatti con tutte le regioni interessate e si sta svolgendo un serio e approfondito confronto per assicurare una *governance* all'altezza dei compiti e delle sfide che i Parchi Nazionali devono affrontare. Attualmente, risulta raggiunta l'intesa sul nominativo del Presidente dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre e si è in attesa della calendarizzazione delle sedute alle Commissioni ambiente di Camera e Senato per l'espressione dei pareri, mentre risultano in corso le trattative per il raggiungimento dell'intesa con i Presidenti di regione relativamente a otto Enti Parco.

A tal proposito, per quanto concerne il Parco Nazionale del Monti Sibillini, si rappresenta che sono in corso i confronti con le Amministrazioni regionali interessate e si segnala che le attività inerenti le funzioni del Parco sono assicurate dalla *governance* insediata, rappresentata dal Vice Presidente e dal Consiglio direttivo, nonché dal Direttore del Parco per gli aspetti gestionali.

ALLEGATO 3

5-01959 Mazzetti: Carenza di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, con particolare riguardo alla regione Toscana, e disciplina per il riutilizzo degli scarti industriali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di favorire la minore produzione di rifiuti e il recupero di materia prima e di energia, a decorrere dal 1° gennaio 1996 è stato istituito il tributo speciale, cosiddetta « ecotassa », per il deposito dei rifiuti in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico. Come noto, il tributo è dovuto alle regioni. Una quota parte del gettito è destinata ai comuni ove sono ubicate le discariche o gli impianti di incenerimento senza recupero energetico e ai comuni limitrofi. La restante quota del gettito è destinata alla regione che può utilizzarlo, tra le altre finalità, per incentivare la minore produzione di rifiuti e per favorire la realizzazione di sistemi di smaltimento alternativi alle discariche. Pertanto, la finalità dell'ecotassa è già rigorosamente connessa alla implementazione della dotazione impiantistica alternativa alla discarica, oltre che ad azioni di bonifica e recupero delle aree degradate.

La strategia nazionale, nell'ambito della gestione dei rifiuti, parte esattamente dal presupposto che lo smaltimento in discarica rappresenti esclusivamente la fase residuale della gestione, ponendo al primo posto la prevenzione, allo scopo di ridurre la quantità dei rifiuti prodotti e favorirne il riuso, sostenendo altresì il recupero e il riciclo degli stessi affinché diventino una risorsa per l'ambiente e per l'economia. Obiettivo, quindi, di tale tributo è quello di

disincentivare lo smaltimento dei rifiuti, in discarica o in impianti di incenerimento senza recupero energetico, indirizzando verso altre soluzioni che si pongano ai livelli più alti della gerarchia di gestione dei rifiuti.

Fermo restando quanto appena esposto, è opportuno evidenziare che l'individuazione dei fabbisogni impiantistici e il loro soddisfacimento è competenza delle regioni che, nell'ambito delle funzioni attribuitegli dall'articolo 196 del decreto legislativo 152/06, definiscono i flussi di rifiuti da trattare e scelgono in quali impianti inviarli. È sempre di competenza esclusiva della regione approvare il Piano regionale di gestione dei rifiuti e autorizzare gli impianti di trattamento in esso individuati per far fronte ad un corretto trattamento.

Sono, viceversa, di competenza del Ministero dell'ambiente le attività di indirizzo e di normazione, volte anche a favorire l'economia circolare e il riciclo. In questa prospettiva, il Ministero ha emanato il decreto n. 264 del 13 ottobre 2016, che fissa i criteri per considerare gli scatti di produzione quali sottoprodotti e non rifiuti, ed è, inoltre, impegnato nelle attività istruttorie relative all'elaborazione di n. 14 decreti « *End of Waste* » oltre al decreto ministeriale n. 69 DEL 2018 sul conglomerato bituminoso.

ALLEGATO 4

5-01960 Trancassini: Iniziative in materia di «end of waste», nell'ambito della disciplina sui rifiuti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'obiettivo principale dell'istituto dell'« *End of Waste* » (EoW) è quello di generare percorsi virtuosi di transizione verso l'economia circolare la quale ha, tra i suoi obiettivi fondamentali, l'incentivazione alla sostituzione di materie prime vergini con materie provenienti da filiere di recupero. Nel contesto dell'economia circolare, tale istituto rappresenta una misura concreta per realizzare, secondo i principi del diritto europeo, la c.d. « società del riciclo e recupero ».

In questo contesto, si segnala che il Ministero dell'ambiente è impegnato nel recepimento del cosiddetto « Pacchetto rifiuti » ovvero nel recepimento nell'ordinamento nazionale delle modifiche alle più importanti direttive europee in materia di rifiuti, ossia la Direttiva (UE) 2018/849 che modifica la Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, la Direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e la Direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; il recepimento della Direttiva (UE) 2018/850 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; il recepimento della Direttiva (UE) 2018/851 che modifica la Direttiva Quadro 2008/98/CE in materia di rifiuti; ed infine il recepimento della Direttiva (UE) 2018/852 che modifica la Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

L'attività che si sta svolgendo per il recepimento delle richiamate Direttive ha

fondamentale importanza in quanto, nell'ambito del recepimento, saranno affrontati temi altamente strategici per l'incentivazione delle filiere del riciclo, tra cui il riassetto della responsabilità estesa del produttore e il relativo adeguamento dei sistemi attualmente in esercizio, il riordino delle competenze tra Stato e regioni, la tariffa sui rifiuti, nonché, appunto, l'istituto dell'*end of waste*.

Si segnala, infine, che, con l'intento di dare massima attuazione ai principi dell'economia circolare e della società del recupero e del riciclaggio, oltre all'emanazione del D.M n. 69/2018 recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso, il Ministero dell'ambiente ha in corso le attività istruttorie relative ai seguenti decreti « *End of Waste* »: prodotti assorbenti per la persona (PAP); gomma vulcanizzata granulata (GVG); rifiuti da costruzione e demolizione (C&D); rifiuti di gesso; pastello di piombo; plastiche miste; carta da macero; pulper; rifiuti inerti da spazzamento strade; oli alimentari esausti; vetro sanitario; vetroresina; ceneri da altoforno; residui da acciaieria.

Alla luce delle informazioni esposte, si rappresenta, pertanto, che la disciplina regolamentare attuativa dell'*End of Waste* costituisce uno dei prioritari obiettivi del Ministero dell'ambiente, che continuerà a mantenere alto il livello di attenzione sul tema.

ALLEGATO 5

5-00571 Butti: Tempi e modalità di realizzazione del collegamento stradale Lecco-Bergamo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al collegamento stradale Bergamo – Lecco, il terzo lotto Lavello in Calolziocorte è in fase di progettazione definitiva, a cura della Provincia di Lecco, con un costo stimato di circa 58 milioni di euro e sono in corso interlocuzioni tra ANAS, regione Lombardia e le Province di Lecco e di Bergamo, al fine di valutare il subentro della società ANAS non appena effettuato il trasferimento dell'intero collegamento.

In effetti la ex strada statale 639 dei Laghi di Pusiano e di Cariate è inserita nell'elenco delle strade da riclassificare per il tratto complessivo di km 18,479, ricadente nelle province di Lecco e Bergamo.

Come è noto, il piano Rientro Strade per la riorganizzazione e ottimizzazione della gestione della rete viaria ha l'obiettivo di trasferire in capo ad ANAS circa 6.600 km di strade ex statali, regionali e provinciali.

A tale scopo, il Fondo Infrastrutture 2017 ha previsto 440 milioni di euro destinati ad interventi di riclassificazione della rete stradale di rientro.

Con il recente rifinanziamento del Fondo Infrastrutture 2018 vi sono poi ulteriori stanziamenti per interventi di manutenzione straordinaria per complessivi 641,4 milioni di euro.

Parliamo quindi di ben 1.081 milioni di euro destinati a investimenti sui tratti stradali dismessi dalle regioni.

ALLEGATO 6

5-01242 Cenni: Stato di avanzamento degli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto riferisce ANAS, i lavori in corso di esecuzione lungo il raccordo autostradale 3 Siena – Firenze, tra il km 51+400 e il km 51+800, consistono nella demolizione integrale del cordolo e di parte dello sbalzo della soletta e ricostruzione con installazione di barriera di sicurezza a norma.

Durante le lavorazioni si è resa necessaria la temporanea sospensione delle attività per un supplemento di indagini; infatti sono stati eseguiti dei carotaggi per valutare la resistenza di alcune parti di calcestruzzo del cordolo sul quale verranno installate le barriere laterali. ANAS assicura che le lavorazioni ripartiranno a breve.

Ricordo anche che lo scorso anno ANAS ha completato i lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento della sovrastruttura stradale del raccordo, con la realizzazione di tappeto d'usura di tipo drenante, in tratti saltuari in entrambe le carreggiate, per un investimento complessivo di circa 6,5 milioni di euro. Dove non si è intervenuti con i sopradetti lavori, sono state effettuate coperture degli avvallamenti ovvero interventi a carattere

provvisorio e localizzato. Pertanto, al fine di rendere omogeneo l'intervento di riqualificazione del manto stradale, ANAS sta progettando ulteriori interventi da inserire nella rimodulazione del Contratto di programma 2016-2020.

Inoltre, oggi sono in fase di esecuzione i lavori di messa in sicurezza della tratta dal km 27+310 al 56+360 attraverso la riqualificazione o integrazione delle opere d'arte, delle opere idrauliche in cemento armato, di sostegno del corpo stradale e complementari, per un investimento di quasi 7 milioni di euro.

Infine, sono in fase di progettazione interventi di ripristino degli elementi strutturali, di regimentazione delle acque e di adeguamento delle barriere di protezione, da effettuarsi sui viadotti Docciola e Falciani, per un investimento complessivo di circa 4,8 milioni di euro.

Concludo riferendo che ANAS sta progettando interventi di potenziamento e di riqualificazione del raccordo Siena-Firenze, anche questi da proporre nella rimodulazione del Contratto di Programma.

ALLEGATO 7

5-01495 Braga: Ritardi nel completamento della cosiddetta « tangenziale di Bregano (TRCO11), di collegamento tra Bregnano e Cemenate, da parte della società Autostrada pedemontana lombarda del raccordo autostradale Siena-Firenze, cosiddetto Autopalio.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il 1° agosto 2018 la società concessionaria Autostrada Pedemontana Lombarda (APL) ha trasmesso alla società Concessioni Autostradali Lombarde (CAL) il progetto esecutivo delle opere di completamento della viabilità TRCO11 e il successivo 3 agosto la documentazione di gara per l'affidamento dei lavori di esecuzione; entrambe poi approvate dalla CAL il 10 agosto, secondo le tempistiche concordate con i comuni di Bregnano e Cermenate in data 26 giugno 2018 in occasione di un incontro presso la regione Lombardia.

Dopo due procedure di gara andate deserte, il 22 ottobre 2018 APL ha indetto una nuova procedura di gara per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'opera connessa TRCO11, con criterio di aggiudicazione secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa e scadenza per la presentazione delle offerte fissata al 26 novembre 2018.

Ai sensi di legge, per l'esame delle offerte presentate dai concorrenti alla gara, è necessaria una Commissione Ministeriale, che in effetti APL ha richiesto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il giorno stesso fissato come termine per la presentazione delle offerte.

Tale Commissione di gara – nominata con decreto ministeriale del 14 dicembre 2018 e consultabile sul sito APL – è così composta: Presidente Alessandro Moli-

naro, componenti Vincenzo Acconcia e Vincenzo Nicolosi, ufficio di segreteria Carla Colicelli e Paola Mezzacapo.

La prima seduta pubblica della Commissione si è svolta il 29 gennaio 2019 e il successivo 5 marzo si è conclusa la valutazione delle offerte tecniche ed economiche con graduatoria provvisoria. Tuttavia, la Commissione ha verificato che le offerte attualmente classificate al primo e al secondo posto sono anormalmente basse, ai sensi dell'articolo 97, comma 3, del Codice dei contratti pubblici.

Pertanto il Responsabile Unico del Procedimento di APL ha avviato il procedimento di verifica fissando al 25 marzo la scadenza per la presentazione dei giustificativi, cui ha fatto seguito, il 5 aprile scorso, l'aggiudicazione da parte di APL al Raggruppamento Temporaneo Valbasento S.r.l. / Pa.e.co. S.r.l.

Sono in corso da parte di APL le attività amministrative successive all'aggiudicazione, cui seguirà l'avvio dei lavori, previsto entro il prossimo mese di maggio.

Infine preciso che, a fronte di una durata dei lavori posta a base di gara pari a 346 giorni naturali e consecutivi, l'offerta dell'aggiudicatario ne prevede una riduzione di 75 giorni, per una durata complessiva pari quindi a 271 giorni naturali consecutivi.

ALLEGATO 8

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1648 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015;

valutate favorevolmente le disposizioni di cui al titolo III, Capo 8, recanti la disciplina e la regolazione degli appalti pubblici, con particolare riguardo al principio di non discriminazione come base per lo svolgimento delle procedure e alle disposizioni volte ad evitare conflitti di interesse e prevenire le pratiche di corruzione;

apprezzate le disposizioni di cui al titolo IV, Capo 7, in cui si prevede lo

sviluppo e il rafforzamento della cooperazione tra le parti sulle questioni ambientali, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente;

evidenziato quanto disposto dal medesimo Titolo IV, Capo 8, per l'intensificazione e lo sviluppo della cooperazione per la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

sottolineato infine il contenuto del Capo 7 del Titolo VI, volto a promuovere la cooperazione nel settore della protezione civile, al fine di migliorare le misure di prevenzione e di risposta alle catastrofi naturali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 9

Documento di economia e finanza 2019.
Doc. LVII, 2 e allegati.

NOTA INTEGRATIVA DEPOSITATA DAL RELATORE

Nella giornata di ieri sono stati presentati i due allegati al Documento di economia e finanza (DEF), recanti contenuti di interesse della Commissione che illustro sinteticamente.

L'Allegato "**Strategie per una nuova politica della mobilità in Italia**" che fa le veci del cosiddetto *Allegato Infrastrutture* sintetizza le strategie del Governo nel settore delle infrastrutture di trasporto e di logistica, interpretando il fabbisogno del Paese in termini di completamento delle connessioni, di miglioramento della viabilità, di sicurezza delle infrastrutture, di sviluppo della mobilità sostenibile,

Nel Documento sono identificati quattro pilastri strategici e una serie di pacchetti di interventi prioritari che ne costituiscono la concreta realizzazione.

In primo luogo, *Sicurezza e Manutenzione* sono le parole d'ordine della politica infrastrutturale: l'urgenza di rilanciare gli investimenti sulle opere utili va di pari passo con la necessità stringente di mettere in sicurezza le infrastrutture per la mobilità quotidiana, anche attraverso la promozione di una vera e propria cultura della conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio.

Gli ulteriori pilastri sono *Digitalizzazione e Innovazione, Mobilità Elettrica, Attiva e Sostenibile* e, infine *Legalità e Semplificazione*.

Per i profili di competenza, si rileva come l'analisi delle infrastrutture viarie e autostradali - su cui grava più del 50% del trasporto interno merci e del 90% del trasporto interno di passeggeri - registra criticità legate alla inadeguata conservazione, valorizzazione e innalzamento degli standard di sicurezza. Ciò deriva dall'ancora carente capacità di analisi ed ottimizzazione complessiva delle priorità, il cui presupposto è una rappresentazione esaustiva e dinamicamente aggiornata dello stato di salute delle infrastrutture della rete nazionale, avvalendosi delle nuove tecnologie disponibili.

Tra gli interventi prioritari descritti nell'allegato in esame, segnalo i seguenti:

- **riqualificazione del patrimonio infrastrutturale**, che si articola nel *Monitoraggio* dello stato delle infrastrutture, predisposizione di un *Piano nazionale di manutenzione straordinaria* per garantirne la sicurezza e l'agibilità, *Edifici 4.0* per la progettazione e costruzione, anche attraverso l'adozione del BIM, di edifici "intelligenti", *completamento delle opere incompiute*, nel quadro dell'accordo siglato tra il Ministero delle Infrastrutture e il Ministero per i Beni Culturali, con particolare attenzione ai progetti aventi ricadute positive sulla riqualificazione urbana;

- **infrastrutture intelligenti per la sicurezza**, per la parte in cui prevede un rafforzamento della cultura della valutazione delle nuove opere, improntato ai principi dell'effettiva utilità dell'opera e della sua sostenibilità ambientale, finanziaria ed economica;

- **interventi normativi** che si concretizzerà in una serie di misure già evidenziate nella relazione di ieri con riguardo alla modifica al codice degli appalti e al regime delle concessioni autostradali. Si prefigura inoltre un "*decreto progettazione*" che modificherà i livelli di progettazione delle opere infrastrutturali. Infine si prevede un riordino delle norme in materia edilizia in un "unico provvedimento per le costruzioni, nel quale, tra l'altro, sarà inserita una specifica sezione sulla sostenibilità in materia di costruzioni".

Nell'allegato, in appendice, di dà conto dello stato di attuazione degli interventi programmati.

Per quanto riguarda il segmento Autostrade e strade statali gli interventi ammontano a circa 57 miliardi di euro, di cui il fabbisogno residuo (cioè non ancora disponibile) è pari a 14, 5 miliardi.

In particolare il valore economico, i finanziamenti disponibili e il fabbisogno residuo di risorse per i programmi e per gli interventi prioritari sono i seguenti:

ID	Denominazione	Costo intervento (mln)	Risorse disponibili (mln)	Fabbisogno residuo (mln)
1	Valorizzazione del patrimonio stradale esistente	12.052,97	10.369,27	1.683,70
2	Potenziamento tecnologico e digitalizzazione	198,00	198,00	0,00
3	Ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture a rischio sismico	11.256,42	4.514,90	6.741,52
4	Decongestionamento e fluidificazione tratte autostradali (ampliamento a terza e quarta corsia)	1.256,65	1.256,65	0,00
5	Decongestionamento delle aree metropolitane	7,370,87	7,279,35	91,53
TOTALE		32.134,92	23.618,17	8.516,75

	Strade	Costo intervento (mln)	Risorse disponibili (mln)	Fabbisogno residuo (mln)
1	NORD	2.082,60	2.048,60	34,00
2	CENTRO	2.048,45	1.145,37	903,08
3	SUD	5.800,18	5.092,84	707,34
TOTALE		9.931,23	8.286,81	1.644,42

L'Allegato sugli **indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**, il terzo da quando sono stati introdotti nel ciclo di programmazione economico-finanziaria, monitora l'andamento dei dodici indicatori selezionati dal Comitato BES 1 che afferiscono a otto dei dodici domini del benessere individuati nel Rapporto BES dell'Istat.

Per quanto riguarda le competenze della Commissione segnalo l'indicatore relativo alla riduzione delle emissioni di CO₂e altri gas clima alteranti, nell'ambito del dominio ambiente, per il quale sono state effettuate previsioni o valutazioni di impatto delle politiche contenute nel DEF 2019 e l'indicatore **“abusivismo edilizio”**, nell'ambito del dominio ‘paesaggio e patrimonio culturale’, per il quale non sono state effettuate previsioni o valutazioni di impatto .

L'indicatore relativo alla riduzione delle **emissioni** di CO₂ e altri gas clima alteranti misura le tonnellate di CO₂ equivalente per abitante emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali. L'analisi indica una lieve riduzione nel triennio.

Rispetto ai dati del triennio precedente, che registravano valori pari a 7,2 tonnellate (2016 e 2017) e 7,1 (2018), le previsioni per il 2019 e per il triennio successivo si attestano rispettivamente a 7,1 per il 2019, 7 (anni 2020 e 2021) e 6,9 tonnellate pro capite nel 2022.

L'indicatore, incluso anche nella strategia Europa 2020, monitora in via diretta l'andamento della qualità dell'ambiente e il relativo impatto delle politiche, e consente di misurare, in via indiretta, la sostenibilità in termini di rischio di cambiamenti climatici. Come già evidenziato nella relazione di ieri, l'Italia raggiungerà ampiamente gli obiettivi per il periodo 2013-2020 mentre per gli obiettivi del periodo 2021-2030, invece, le misure necessarie saranno indicate nel Piano integrato per l'energia e il clima.

L'indicatore relativo **all'abusivismo edilizio** si definisce come il numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni ed esprime una misura diretta del deterioramento del paesaggio, potendosi leggere anche come un indicatore del rispetto della legge nell'utilizzazione del territorio. Rispetto a tale indicatore, l'analisi degli ultimi dati disponibili ne indica un miglioramento.

La Relazione finale del Comitato BES sottolinea come tale indicatore "cattura il grado di sfruttamento del suolo e il degrado del paesaggio e costituisce un'approssimazione del fenomeno del consumo di suolo".

Per tale indicatore, che nel 2018 si attesta sul valore di 19 (in lieve diminuzione rispetto al triennio precedente ma in forte aumento rispetto al valore del 2007 di 9 abitazioni abusive ogni 100 legali), il documento evidenzia una forte variabilità tra le diverse aree geografiche, con aumenti dell'indice di abusivismo nel triennio 2016-2018 più consistenti nelle Isole (da 45,7 a 46,9), nel Sud (da 49,4 a 49,7) e nel Nord Est (da 5,9 a 6,2).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale sulle prospettive del sistema portuale e sulle relazioni commerciali con la Cina 125

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati. (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 125

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 130

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd*) 131

SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 127

Modifiche alla legge 9 agosto 2017, n. 128, in materia di affidamento dei servizi di trasporto nelle ferrovie turistiche. Nuovo testo C. 1615 Marino (*Discussione e conclusione – Approvazione*) ... 128

ALLEGATO 3 (*Testo approvato*) 135

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 129

ALLEGATO 4 (*Parere approvato*) 136

RISOLUZIONI:

7-00223 Baldelli: Adozione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in materia di utilizzo delle sanzioni irrogate per violazioni del codice della strada e collocazione e uso degli autovelox (*Discussione e rinvio*) 129

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 129

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 17 aprile 2019.

Audizione di rappresentanti dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale sulle prospettive del sistema portuale e sulle relazioni commerciali con la Cina.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019 – Presidenza del presidente Alessandro MORELLI – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Armando Siri.

La seduta comincia alle 15.10.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che è stato trasmesso come allegato il documento « Strategie per una nuova politica della mobilità in Italia », predisposto ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Elena MACCANTI (Lega), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole sul documento in esame (*vedi allegato 1*).

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta alternativa di parere da parte del gruppo del Partito Democratico (*vedi allegato 2*).

Diego SOZZANI (FI) desidera svolgere alcune considerazioni su un documento che definisce le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio, in tal modo certificando chiaramente il fallimento della politica economica del Governo. Sottolinea che la previsione di crescita è stata ridotta allo 0,1 per cento per l'anno in corso in un contesto di debolezza economica internazionale che il Governo pretende di fronteggiare mettendo in campo due pacchetti di misure presumibilmente a sostegno agli investimenti, il decreto-legge « crescita » e il decreto-legge « sblocca-cantieri » dei quali al momento non si ha peraltro alcuna notizia.

Per quanto concerne in particolare il settore delle infrastrutture, secondo quanto riportato nel DEF, vi sarebbe una strategia da parte del Governo volta a realizzare una « rete di piccole opere diffuse » ma senza le grandi opere strategiche queste piccole opere non possono trovare la piena valorizzazione e utilità, rischiando di rimanere in tal modo escluse dalla grande mobilità europea e internazionale.

Al riguardo evidenzia lo spezzettamento messo in atto dal Governo della rete TEN-T con il blocco di opere fondamentali come la linea ferroviaria Torino-Lione, così come il paradosso del porto di

Taranto che non è connesso all'alta velocità della tratta adriatica. La E45 è ancora bloccata con gravi perdite in termini finanziari ed economici per le imprese e le famiglie interessate dal tratto stradale e dalla viabilità connessa, ma il Governo appare sordo ad ogni richiesta e proposta.

Sottolinea quindi che servirebbe un vero provvedimento che consenta ai cantieri di ricominciare la propria attività, stanziando risorse adeguate ed evitando lungaggini ed ulteriori ritardi. Eppure le analisi costi-benefici tengono tutto fermo, bruciando 418 mila potenziali posti di lavoro e conducendo al fallimento ben 120 mila aziende. Evidenzia altresì che il disegno di legge di delega depositato al Senato è di una genericità estrema e gli investimenti pubblici restano fermi, così come i cantieri.

Sottolinea infatti che proprio riguardo agli investimenti pubblici, il DEF 2019 prevede un loro aumento nel prossimo triennio, che dal 2,1 per cento del PIL registrato nel 2018 aumenterebbero al 2,6 per cento del PIL nel 2022, obiettivo che appare assolutamente non realistico.

Evidenzia altresì che con il DEF 2019 il Governo sostiene di voler rilanciare il trasporto pubblico locale, ma, come emerso dall'audizione della Conferenza delle Regioni presso le Commissioni Bilancio, l'attivazione della clausola da 2 miliardi di euro sullo scostamento del deficit che secondo il DEF appare ora probabile (diciamo pure certa), mette a rischio il trasporto pubblico locale.

In quella sede le regioni hanno ricordato che è stato previsto un taglio di 300 milioni di euro del Fondo nazionale trasporti, che sconta già la riduzione di 58 milioni per fronteggiare i maggiori oneri dovuti alle agevolazioni fiscali sugli abbonamenti e il taglio lineare di 100 milioni a decorrere dal 2018. Con l'ulteriore riduzione di 300 milioni dovuta alla clausola, a dicembre tutti i mezzi andranno nei depositi per l'impossibilità di rispettare i contratti sottoscritti con le aziende di trasporto locale nonché il rispetto dei tempi di pagamento ai fornitori. Anche Confapi ha sollecitato il Governo sulla

priorità che rappresentano alcune opere come l'alta velocità, il Terzo Valico, la Pedemontana Lombarda e piemontese, i porti e la banda ultralarga.

Ricorda inoltre che riferendosi agli investimenti previsti, nella seduta di ieri, la relatrice ha richiamato come nella legge di bilancio 2019 il Governo abbia previsto un Fondo per gli investimenti le cui risorse sarebbero in parte destinate alla realizzazione, sviluppo e sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa. Richiama dunque la procedura prevista dall'articolo 1, comma 98, della legge di bilancio 2019 per il riparto del Fondo, che prevede l'emanazione di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri entro il 31 gennaio 2019. Allo stato tali decreti non risultano ancora adottati.

Preannuncia quindi il voto contrario del gruppo di Forza Italia sul documento in esame.

Davide GARIGLIO (PD) stigmatizza i contenuti della proposta di parere predisposta dalla relatrice, che trascura del tutto questioni assai rilevanti sul tema delle infrastrutture rilevando pertanto un'eccessiva accondiscendenza nei confronti del Governo. Osserva come in realtà il DEF certifichi il fallimento della politica economica del Governo, prevedendo un andamento negativo per tutti gli indicatori macroeconomici a cominciare da quello della crescita del PIL.

Rileva come l'Allegato VIII sulle infrastrutture, oggi ridenominato « sulla mobilità », sia stato consegnato solo oggi. L'allegato comunque non contiene alcuna indicazione specifica sui principali progetti già in essere di infrastrutture strategiche, ma solo qualche generica indicazione.

Osserva che in materia di trasporto pubblico locale non si fa alcuna menzione sui rimedi da approntare a seguito dell'imminente taglio di 300 milioni, che andrebbero sottratti alla disponibilità del Fondo nazionale trasporti in presenza di una grave crisi del settore in tutto il Paese ed in particolare in alcune realtà, a partire dalla città di Roma Capitale. Osserva inoltre che non viene fatto alcun riferimento

alle prospettive di completamento di opere come il Terzo Valico, la Gronda di Genova, l'autostrada Asti-Cuneo e la fattibilità della AV da Salerno a Reggio Calabria. Non c'è alcun riferimento agli sviluppi della trattativa relativa alla vendita di Alitalia, né alla fusione fra ANAS e Ferrovie dello Stato. Stigmatizza infine l'assenza di chiare indicazioni in tema di portualità e sui necessari adattamenti della disciplina in materia di NCC, che ha da subito evidenziato notevoli problemi applicativi. Rileva infine come dopo gli annunci di imminenti nazionalizzazioni in tema di concessioni autostradali non sia prevista in realtà alcuna misura in questa direzione.

Preannuncia quindi il voto contrario del gruppo del Partito democratico sul documento in esame.

Raffaella PAITA (PD) evidenzia come nell'Allegato VIII al Documento in esame dedicato alle infrastrutture, che giudica assai generico e fumoso, non c'è alcun riferimento ai corridoi transeuropei TEN-T, mentre sul progetto della linea ferroviaria Torino-Lione c'è un'evidente bocciatura.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 1*).

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che risulta quindi preclusa la proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Armando Siri.

La seduta comincia alle 15.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandro MORELLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità delle

sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata anche mediante la pubblicazione di un resoconto stenografico e la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Modifiche alla legge 9 agosto 2017, n. 128, in materia di affidamento dei servizi di trasporto nelle ferrovie turistiche.

Nuovo testo C. 1615 Marino.

(Discussione e conclusione – Approvazione).

Alessandro MORELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione ha già esaminato la proposta di legge C. 1615 Marino in sede referente nelle sedute del 19 e 27 marzo e del 3 aprile, e che in quella sede sono stati acquisiti il parere favorevole della Commissione Affari costituzionali, il nulla osta della Commissione Bilancio, il parere favorevole con osservazione della Commissione Attività produttive, il parere favorevole della Commissione Politiche dell'Unione europea e il parere favorevole con osservazione della Commissione per le questioni regionali.

Successivamente, essendo maturati i presupposti in tal senso, è stato chiesto il trasferimento in sede legislativa, cui l'Assemblea ha consentito nella seduta anti-meridiana odierna.

Dichiara, quindi, aperta la discussione sulle linee generali.

Bernardo MARINO (M5S), *relatore*, rinvia alle considerazioni già svolte nell'ambito dell'esame in sede referente e propone di adottare quale testo base, per il seguito dell'esame in sede legislativa, il testo risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione nel corso dell'esame in sede referente (*vedi allegato 3*).

Ringrazia la Commissione per la sensibilità dimostrata ai fini dell'approvazione di questa proposta di legge da tempo attesa dagli operatori del settore, ed in particolare da quelli del «Trenino verde della Sardegna».

Alessandro MORELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, di-

chiara chiusa la discussione sulle linee generali e pone in votazione la proposta del relatore.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito della discussione il nuovo testo della proposta di legge C. 1615, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente (*vedi allegato 3*).

Alessandro MORELLI, *presidente*, ricorda che i gruppi hanno rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti.

Avverte quindi che si procederà alla votazione del testo in esame, articolo per articolo, e, successivamente, alla votazione finale.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli 1 e 2.

Alessandro MORELLI, *presidente*, comunica che non sono stati presentati ordini del giorno. Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto finale, avverte che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo.

Indice quindi la votazione finale, per appello nominale, sul nuovo testo della proposta di legge C. 1615, di iniziativa dei deputati Marino ed altri, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Hanno votato sì	23

La Commissione approva all'unanimità, con votazione finale nominale, il nuovo testo della proposta di legge C. 1615, di iniziativa dei deputati Marino ed altri, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 aprile 2019 — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Armando SIRI.

La seduta comincia alle 15.50.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Alessandro MORELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha illustrato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.55.**RISOLUZIONI**

Mercoledì 17 aprile 2019 — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Armando Siri.

La seduta comincia alle 15.55.

7-00223 Baldelli: Adozione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in materia di utilizzo delle sanzioni irrogate per violazioni del codice della strada e collocazione e uso degli autovelox.

(Discussione e rinvio).

Simone BALDELLI (FI) illustra la risoluzione in titolo, sottoscritta da tre Gruppi di opposizione.

Chiede al Governo di esprimere la sua posizione sugli impegni e alla presidenza di poterla votare nella seduta odierna.

Il sottosegretario Armando SIRI ricorda che il testo è all'esame della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali e che occorre quindi attendere le valutazioni tecniche che saranno effettuate in quella sede.

Simone BALDELLI (FI) chiede al Governo di conoscere i tempi necessari per completare tali valutazioni e, insistendo per la votazione nella seduta odierna, si dichiara disponibile anche ad ampliare il previsto termine di cui alla parte dispositiva della risoluzione.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), in considerazione delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, propone di rinviare la votazione della risoluzione ad una prossima seduta.

Raffaella PAITA (PD) dichiara la disponibilità del suo Gruppo a discutere il contenuto della risoluzione, dichiarando altresì di dividerne il merito.

Elena MACCANTI (Lega) chiede un rinvio della votazione al fine di valutare con maggiore approfondimento gli impegni previsti nella risoluzione.

Simone BALDELLI (FI) chiede alla presidenza che la Commissione si pronunci in ordine alla richiesta di rinvio della votazione sulla risoluzione a sua prima firma.

Alessandro MORELLI, *presidente*, apprezza le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2) e i relativi Allegati;

condivise le iniziative del programma nazionale di riforme per lo sviluppo di Intelligenza artificiale, *Blockchain* e *Internet of things*;

sottolineata l'importanza di implementare la Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga e lo sviluppo della tecnologia 5G;

apprezzata la destinazione una quota del Fondo per il rilancio degli investimenti e lo sviluppo del Paese alla realizzazione, sviluppo e sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa;

evidenziata l'importanza del ricorso ad innovazioni tecnologiche al fine di diminuire i tempi di percorrenza sulle medie distanze;

apprezzato l'intendimento del Governo di affidare a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) alcune tratte oggi gestite dalle Regioni;

sottolineata l'esigenza di dare rapida attuazione al Piano strategico della mobilità sostenibile;

valutata positivamente la previsione di un Piano di grandi investimenti nelle zone economiche speciali (ZES);

condivisa infine l'impostazione dell'allegato relativo alle strategie per una nuova politica della mobilità in Italia, che sottolinea le rilevanti interazioni tra l'ecosistema delle infrastrutture, dei trasporti e del territorio ed i settori delle telecomunicazioni e delle reti di distribuzione dell'energia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
PRESENTATA DAL GRUPPO PD**

La IX Commissione Trasporti

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2019

premessi che,

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del Pil che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre una ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della Legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il paese che crescerà meno tra quelli occidentali e anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

per le materie di interesse della Commissione si evidenzia come suddetto Documento, il primo di questa maggioranza parlamentare, è stato inizialmente presentato senza l'Allegato Infrastrutture, una mancanza politica rilevantissima.

Questa mancanza è sicuramente dovuta ad una profonda divisione all'interno della maggioranza parlamentare proprio sul tema strategico delle infrastrutture.

Nel 2018 il MIT presentò l'allegato « connettere l'Italia: lo stato di attuazione dei programmi per infrastrutture e logistica »;

ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 196 del 2009 in allegato al DEF dovrebbe esservi il Documento sul programma e sullo stato di avanzamento predisposto dal MIT;

sia formalmente che sostanzialmente abbiamo assistito ad un ennesimo atto di sgarbo istituzionale e di mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento da parte dell'attuale Esecutivo;

a poca distanza dalla scadenza dei termini per la presentazione del parere è del tutto evidente che non è possibile approfondire le questioni contenute nelle 111 pagine del documento allegato;

sarebbe opportuno che la Commissione stigmatizzasse questo comportamento del Governo;

da un esame solo formale dell'allegato per via del poco tempo a disposizione colpisce ad esempio a pag. 80 nelle « strategie » il riferimento, evidentemente e volutamente ambiguo per le difficoltà interne al Governo, ad una « estensione della rete Alta velocità, anche con caratteristiche diverse »;

ambiguità che si conferma anche nel Focus a pag. 85 proprio sulla Torino-Lione facendo riferimento semplicemente alle mozioni approvate dal Parlamento che impegna il Governo a ridiscutere integralmente il progetto »;

dopo il sistematico richiamo all'analisi sui costi benefici, che abbiamo visto naufragare per la parzialità delle stesse, in riferimento in particolare alla vicenda TAV Torino-Lione non vi è alcuna menzione circa il futuro di suddetta opera che rimane prioritaria per il sistema di collegamenti per il nostro Paese in chiave Europea;

per quanto riguarda il capitolo contenuto all'interno del Documento invece si constata una generica e non puntuale indicazione di presunti obiettivi in materia di trasporto pubblico locale, mobilità sostenibile, veicoli elettrici, aeroporti, ferrovie, autotrasporto;

si fa riferimento ad un decreto legge « sblocca cantieri » che al momento della presentazione del Documento in esame, e anche al momento della presentazione del suddetto parere, non risulta ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e come si apprende dagli organi di informazione addirittura dovrebbe essere nuovamente approvato in Consiglio dei Ministri;

in materia di trasporto pubblico locale non si fa alcuna menzione a come ovviare alla previsione capestro dell'incombente taglio di 300 milioni di euro che andrebbero sottratti alla disponibilità del Fondo nazionale trasporti;

la crisi del settore del trasporto pubblico locale in tutto il Paese ed in particolare in alcune realtà a partire dalla città di Roma Capitale, con quotidiani disser-

vizi, avrebbe meritato ben altra risposta nel presente Documento, anche a conferma degli impegni assunti in termini di investimenti da parte dei precedenti governi e su cui l'attuale Esecutivo è in ritardo;

la legge n. 145 del 2019 prevede infatti, allo scopo di riequilibrare i conti pubblici in base agli andamenti tendenziali di finanza pubblica, in relazione ai dati reali sul deficit e sul prodotto interno lordo, un accantonamento di circa 2 miliardi di euro tra cui proprio 300 milioni di euro dal MIT dal Fondo di cui in premessa;

in considerazione dell'andamento dei conti pubblici è evidente che suddetto taglio è sempre più probabile;

la stessa Conferenza delle Regioni, in un documento approvato dalla Commissione infrastrutture ha chiesto al Governo di « individuare capitoli di spesa alternativi sui quali accantonare la somma complessiva di 300 milioni di euro proprio per non penalizzare in particolare i territori più fragili »;

nel Documento si fa riferimento ad un meccanismo di premialità/penalità nella ripartizione delle risorse del fondo nazionale ma è del tutto evidente che se dovesse essere confermato il taglio di 300 milioni suddetto meccanismo sarebbe distorto e andrebbe ulteriormente a penalizzare i territori già in sofferenza;

sulla mobilità sostenibile non si può non sottolineare il ritardo con cui si sta dando attuazione all'articolo 1 comma 102 della Legge n. 145 del 2018 in merito alla autorizzazione alla sperimentazione della circolazione su strada di veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica come *segway*, *hoverboard* e monopattini;

un eguale, palese, ritardo si registra anche in riferimento agli ecoincentivi nel settore automobilistico che si innesta in una crisi preoccupante del settore come

testimoniano i dati degli ultimi mesi in assenza di qualsiasi strategia di natura industriale di sostegno al settore;

sono del tutto scomparsi i riferimenti agli interventi operativi di messa in sicurezza e manutenzione di opere infrastrutturali, ponti, viadotti, sopraelevate, sottopassi che sembravano prioritari dopo il crollo del Ponte Morandi di Genova;

non viene fatto alcun riferimento al censimento delle opere richiesto dal Ministero, anche per avere contezza dei numeri e delle risorse necessarie, così come nessun riferimento viene fatto alla strategia di coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali competenti considerata la frammentazione di competenze presente che complica molto gli interventi;

sono del tutto assenti riferimenti e prospettive relative ad altre importantissime opere come il Terzo Valico dei Giovi, la Gronda di Genova, l'autostrada Asti-Cuneo, la fattibilità della AV da Salerno a Reggio Calabria, lo sblocco della SS 106 Jonica, solo per citarne alcune;

per quel che concerne il trasporto aereo, il DEF non prefigura alcuna strategia anche in riferimento alla importantissima vertenza di Alitalia e quindi non si può che prendere atto come il dibattito su scelte industriali, le possibili partnership, le annunciate « nazionalizzazioni » risulti confinato sui media e non presente nel più importante Documento di programmazione che dovrebbe preludere alle scelte del Governo;

il quadro complessivo per la compagnia aerea Alitalia diventa quindi molto più complicato anche per le possibili e ravvicinate ripercussioni negative sulle quote di mercato, sugli scali italiani, sulla competitività del sistema e, soprattutto, sui livelli occupazionali;

preoccupa l'assenza di indirizzi strategici considerata la delicata fase che sta attraversando il settore anche in relazione ad alcuni elementi di rilevante problematicità di connessione all'interno e con l'estero dei nostri aeroporti;

l'aver stoppato la fusione tra FS e Anas per privilegiare la scelta di Alitalia si sta palesando sempre più come incomprensibile e pericolosa anche per la solidità di FS;

sulle ZES si fa riferimento ad un Piano di grandi investimenti e si omette di spiegare il ritardo del Governo nella emanazione dei provvedimenti attuativi attesi dalle zone individuate dal DPCM;

in tema di investimenti infrastrutturali manca il richiamo al Mezzogiorno;

sulla portualità si registra un preoccupante silenzio nel Documento sulle scelte di indirizzo per i prossimi anni che riguardano i nostri terminal con l'assenza di qualsiasi riferimento per Gioia Tauro, il progetto Darsena Europa e il Porto di Livorno, per il sostegno al Porto di Genova dopo il crollo del ponte Morandi, dei porti dell'Adriatico e di tutti i principali terminal italiani, anche in relazione a ciò che si apprende dagli organi di stampa rispetto alle ipotizzate strategie con la Cina;

Sarebbe stato auspicabile all'interno del Def trovare un riferimento alle linee programmatiche del Governo sul trasporto pubblico non di linea dopo il frettoloso e approssimativo intervento legislativo introdotto mediante emendamento ad un decreto legge, su cui pende un ricorso alla Consulta promosso dalla Regione Calabria;

l'ART ha ribadito la cornice di assoluta specificità del servizio NCC che lo rende diverso da quello taxi evidenziando come un regime normativo introdotto senza concertazione comporti come conseguenza il restringimento degli spazi di concorrenza e la creazione di nuovi costi in capo all'utenza;

il silenzio del Governo su questo punto conferma tutte le preoccupazioni già sollevate da operatori e organizzazioni di categoria su cui incombono misure sanzionatorie che rendono ancora più incerto il futuro del settore;

sull'autotrasporto non si va oltre ad un generico svecchiamento del parco vei-

colare e una non meglio precisata strategia di aggregazione non illustrando una visione per il settore e non approfondendo alcune problematiche ormai improcrastinabili da affrontare come ad esempio il trasporto su strada di sostanze pericolose e i trasporti eccezionali;

sulle concessioni autostradali il Governo è passato da annunci di imminenti « nazionalizzazioni » rimandando ad ART la revisione del sistema tariffario;

ci saremmo attesi dal DEF chiarimenti sulle reali intenzioni del Governo in riferimento al superamento della dimensione commissariale per quanto concerne il tema della digitalizzazione così come

previsto dalla conversione in legge del DL semplificazioni e al tempo stesso di avere ben chiari i cronoprogrammi che riguardano le Pubbliche Amministrazioni;

ancora una volta risulta assente la individuazione di un articolato piano di alfabetizzazione digitale indispensabile per il rafforzamento del processo di progressivo ampliamento della platea digitalizzata per l'accesso ai servizi;

esprime

PARERE CONTRARIO.

Paita, Bruno Bossio, Cantini, Gariglio, Giacomelli, Nobili, Pizzetti, Andrea Romano.

ALLEGATO 3

Modifiche alla legge 9 agosto 2017, n. 128, in materia di affidamento dei servizi di trasporto nelle ferrovie turistiche (Nuovo testo C. 1615 Marino).

TESTO APPROVATO

Art. 1.

(Modifiche all'articolo 5 della legge 9 agosto 2017, n. 128, in materia di affidamento dei servizi di trasporto nelle ferrovie turistiche)

1. All'articolo 5 della legge 9 agosto 2017, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

« 1-bis. Il servizio di trasporto turistico è esercitato da:

a) imprese ferroviarie di cui al capo II del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, per l'infrastruttura ferroviaria nazionale e le linee ad essa interconnesse;

b) imprese ferroviarie di cui al capo II del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, ovvero soggetti che già esercitano servizi ferroviari ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, sulle reti ferroviarie isolate dal

punto di vista funzionale dal resto del sistema ferroviario, con riferimento alle medesime reti;

c) altri soggetti, quali musei ferroviari e associazioni, purché posti sotto la responsabilità dei soggetti di cui alle lettere a) e b) in possesso di certificato di sicurezza o altro titolo di idoneità all'esercizio. »;

b) al comma 3, primo periodo, le parole « l'impresa ferroviaria che eserciterà il servizio di trasporto di cui al capo II del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112 » sono sostituite dalle seguenti: »il soggetto di cui al comma 1-bis che eserciterà il servizio di trasporto turistico. »

Art. 2.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (Atto n. 73).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (Atto n. 73),

premesso che la direttiva UE 2016/797 ha l'obiettivo di definire un livello ottimale di armonizzazione tecnica per facilitare, migliorare e sviluppare i servizi di trasporto ferroviario all'interno dell'Unione Europea e con i paesi terzi e di contribuire al completamento dello spazio ferroviario europeo unico. Ciò al fine di superare le criticità del sistema attuale di norme tecniche e autorizzazioni, il quale, pur garantendo un elevato livello di sicurezza, risulta frammentato tra l'Agenzia ferroviaria europea e le autorità nazionali, con conseguenti elevati costi amministrativi e ostacoli eccessivi in termini di accesso al mercato, soprattutto per i nuovi operatori e i costruttori di veicoli ferroviari;

rilevata l'esigenza, all'articolo 15, di semplificare la dichiarazione di responsabilità nell'ambito della procedura per la redazione della dichiarazione « CE » di verifica;

evidenziata l'opportunità di assicurare la partecipazione dei soggetti interessati e di garantire la certezza dei tempi nel procedimento di autorizzazione di messa in servizio di impianti fissi di cui all'articolo 18;

valutata l'opportunità di garantire certezza dei tempi nel procedimento di autorizzazione di immissione sul mercato del veicolo di cui all'articolo 21, con par-

ticolare riferimento al termine per lo svolgimento di prove sulla rete, nonché nella procedura per la messa in servizio dei veicoli di cui all'articolo 23;

sottolineata l'esigenza di chiarire, all'articolo 23, comma 2, le modalità di svolgimento delle prove da parte dell'impresa ferroviaria in cooperazione con il gestore dell'infrastruttura e la ripartizione dei relativi oneri economici;

considerata l'opportunità, all'articolo 45, comma 4, di assicurare la coerenza delle modalità di trasmissione dei dati all'ANSFISA da parte dei gestori delle infrastrutture con le specifiche comuni adottate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 5, della direttiva (UE) 2016/797;

ravvisata la necessità, all'articolo 45, comma 5, di prevedere l'accesso ai dati del registro dell'infrastruttura da parte degli enti territoriali;

rilevata infine l'esigenza, nella disposizione finale di cui all'articolo 48, comma 5, di richiamare le pertinenti disposizioni della normativa europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 15, comma 2, appare opportuno sostituire le parole: « , ivi comprese quelle » con le seguenti: « . Per le norme nazionali » e, conseguentemente,

sopprimere le parole: « e che » e sostituire le parole: « allegandole » con le seguenti: « da allegare. »;

b) all'articolo 18, comma 2, appare opportuno che dopo le parole: « L'ANSFISA provvede » siano aggiunte le seguenti: « , previa consultazione dei soggetti interessati, » e che dopo le parole: « le autorizzazioni di cui al presente articolo » siano aggiunte le seguenti: « , garantendo il rispetto dei termini del procedimento previsti dal presente articolo, »;

c) all'articolo 21, comma 5, appare opportuno aggiungere in fine il seguente periodo: « Gli esiti della valutazione dell'ANSFISA sono comunicati all'ERA entro 30 giorni dalla trasmissione del fascicolo. »;

d) all'articolo 23, comma 1, lettera b), appare opportuno sostituire le parole: « entro un termine ragionevole » con le seguenti: « entro trenta giorni »;

e) all'articolo 23, comma 2, risulta opportuno sostituire il primo periodo con il seguente: « Ai fini di cui al comma 1, l'impresa ferroviaria può concordare con il gestore dell'infrastruttura lo svolgimento a proprio carico di prove in linea o in laboratorio. »;

f) all'articolo 45, comma 4, si valuti l'opportunità di sostituire le parole: « da essa stabiliti » con le seguenti: « coerenti con gli atti di esecuzione di cui all'articolo 49, comma 5, della direttiva (UE) 2016/797, »

g) all'articolo 45, comma 5, appare opportuno aggiungere le parole: « , le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano » dopo le parole: « Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti »;

h) all'articolo 48, comma 5, risulta opportuno sostituire le parole: « di cui all'articolo 30, comma 3 » con le seguenti: « di cui all'articolo 30, paragrafo 3, e all'articolo 31, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/796 ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	138
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	144
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	139
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	145
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Moretto, Benamati, Bonomo, Manca, Mor, Nardi, Noja e Zardini</i>)	146

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la salvaguardia dei marchi storici nazionali di alto valore territoriale. C. 1518 Fornaro e C. 1631 Molinari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	141
Delega al Governo in materia di turismo. C. 1698 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	142

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del vicepresidente Luca CARABETTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Davide Crippa.

La seduta comincia alle 14.30.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015.

C. 1648 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maria Soave ALEMANNO (M5S), *relatrice*, osserva che la ratifica, oggetto del disegno di legge sul quale la X Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere nella seduta odierna, si inserisce nell'ambito della strategia europea per l'Asia centrale e, in questo caso, si riferisce al Kazakistan e trova applicazione in una serie di ambiti, quali la sicurezza regionale, lo Stato di diritto, l'istruzione, il commercio e gli investimenti, l'energia e i trasporti, l'ambiente e la gestione delle risorse idriche, in una prospettiva di *partnership* che coinvolga le rispettive società civili. Nonostante sia un accordo stipulato da un governo precedente all'attuale, va riconosciuto che il Kazakhstan ha perseguito negli anni un percorso di progressivo avvicinamento all'Unione europea, realizzato sia con la firma di alcuni *memorandum* d'intesa in materia di energia e trasporti, sia con l'intensificazione di con-

tatti ad alto livello con l'Unione europea stessa e con i suoi Stati membri. Si ricorda, infatti, che ad oggi il Kazakhstan è riconosciuto come Paese ad economia in transizione. Al riguardo, si evidenzia che la sfida che l'Accordo rafforzato pone al Paese asiatico è quella di riuscire ad attuare, nell'ambito dell'Unione economica eurasiatica, le riforme strutturali necessarie a raggiungere, in prospettiva, i livelli dell'Unione europea nell'instaurazione di un'economia di mercato. Nell'ambito di tale processo di transizione, si segnala l'adesione del Paese all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) avvenuta il 27 luglio 2015. Questa nuova intesa definisce un quadro giuridico ad ampio spettro e comprende clausole politiche sui diritti umani, sulla Corte internazionale di giustizia, sulle armi di distruzione di massa e sulla cooperazione antiterrorismo.

L'Accordo si basa sui principi dell'economia di mercato, considerati come presupposto per promuovere lo sviluppo sostenibile e la crescita economica. La cooperazione abbraccia una vasta gamma di settori tra cui sanità, ambiente, cambiamenti climatici, energia e trasporti, tassazione, educazione, cultura, affari sociali, scienza e tecnologia, oltre ad aspetti specifici quali la cooperazione giudiziaria e la lotta contro il riciclaggio, il crimine organizzato e la corruzione. Infine, con le clausole di natura commerciale, l'Accordo mira ad assicurare un clima propizio per gli affari e gli investimenti, apportando altresì consistenti benefici economici per le imprese europee. Le Parti s'impegnano, inoltre, a favore della realizzazione dei principi dell'economia di mercato, quale presupposto per promuovere lo sviluppo sostenibile e la crescita economica. È previsto che l'obiettivo dell'Accordo sia quello di istituire un partenariato e una cooperazione rafforzata tra le Parti. Tale cooperazione rappresenta un processo con cui le Parti «contribuiscono alla pace, alla stabilità e allo sviluppo economico, a livello regionale e internazionale».

In base a quanto esposto, formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Luca CARABETTA *presidente e relatore*, come anticipato nella seduta di ieri, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Avverte che il gruppo del Partito Democratico ha presentato una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 3*).

Gianluca BENAMATI (PD) illustra la proposta di parere alternativo presentata dal suo gruppo, presentata in conseguenza della stringata proposta di parere favorevole del relatore e per rimarcare la posizione contraria del Partito Democratico al Documento di economia e finanza 2019, anche con riferimento alle competenze della X Commissione. È un giudizio negativo sulle scelte di politica economica della maggioranza, il cui fallimento è certificato dallo stesso Documento. Ricorda infatti che il Governo con eccessivo trionfalismo aveva stimato, nella Nota di aggiornamento di settembre 2018, una crescita tendenziale del prodotto interno lordo dell'1,5 per cento, ridotta nella manovra di bilancio all'1 per cento e che ora nel DEF precipita allo 0,1 per cento. Inoltre osserva come i numeri dell'andamento dell'economia reale e dell'occupazione indicano la scarsa incisività di misure centrali dell'azione di governo quali il reddito di cittadinanza e quota 100, dato

che, ad esempio, si è registrata la perdita in meno di un anno di oltre 116.000 posti di lavoro. Sottolinea come in questi giorni si registri una sterile polemica all'interno della maggioranza sull'aumento dell'IVA e su misure per evitarlo. La sostanza è che serve una manovra di circa 25 miliardi complessiva solo per sopperire al mancato aumento dell'IVA e per rifinanziare le misure già adottate, senza contare le ingenti risorse necessarie ad implementare altre misure annunciate dal Governo, quali, ad esempio, la *flat tax*.

Con riguardo alle competenze della X Commissione, rileva come nel Documento manchi una visione di rilancio dell'industria e lo dice sottolineando come il suo gruppo apprezzerrebbe il rilancio di misure come quelle, ad esempio, del piano Impresa 4. Mancano, in sostanza misure idonee, anche se si fa riferimento a una legge per la concorrenza. Si richiama, inoltre, un decreto-legge crescita ancora vago, anche se approvato dal Consiglio dei ministri con la formula « salvo intese ». A questo proposito, sottolinea come, anche se pure i Governi precedenti hanno fatto ricorso a tale procedura, il Governo attuale l'ha allargata a dismisura, sia nei tempi che nei contenuti dei decreti. In tutti i casi, il decreto-legge crescita non potrà invertire, per mancanza di misure adeguate, il *trend* negativo che sta portando il Paese alla stagnazione e alla recessione. Per questi motivi, il parere del Partito Democratico sul DEF non può che essere negativo e in tal senso raccomanda l'approvazione del parere alternativo presentato dal suo gruppo.

Andrea DARA (Lega) sottolinea che gli indicatori economici sono dal 2013, e non da oggi, sotto alla media europea, dopo aver segnato nel 2001 un valore del 18 per cento. Osserva, inoltre, che anche altri Paesi, come la stessa Germania, hanno dovuto rivedere al ribasso le loro stime di crescita del prodotto interno lordo. Con riguardo alle misure collegate alla scorsa manovra di bilancio, rileva che il loro effetto non può essere immediato e che i loro frutti si vedranno a breve.

Martina NARDI (PD) intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia il voto contrario del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore e, di conseguenza, il voto favorevole sulla proposta di parere alternativo. Nel replicare al deputato Dara, fa presente che il *trend* da lui indicato si riferisce ad anni in cui il Paese era governato da esecutivi di centro-destra. Ribadisce come le cifre del DEF dimostrano l'inconsistenza della meravigliosa stagione preconizzata dal Governo e denotano una situazione di estrema gravità. Stigmatizza anche lei il rinvio a una forza salvifica e fumosa come il decreto-legge crescita, in cui peraltro mancano, in base alle bozze circolanti, elementi di innovazione e di rilancio di investimenti strutturali, che rimangono fermi. Non viene rilanciata l'azione di uno strumento positivo come Impresa 4.0 che era stato adottato come punto di partenza.

Il sottosegretario Davide CRIPPA desidera rimarcare, con riguardo alle preoccupazioni sul livello di crescita, l'importanza delle azioni intraprese dal Governo che hanno ottenuto, a livello europeo, indicatori invidiabili. Si riferisce innanzitutto al livello di produttività del nostro Paese. Osserva poi che i frutti delle misure messe a regime con la legge di bilancio si vedranno ad iniziare da questo mese di aprile, ma, lo ribadisce, gli indici di crescita sono già positivi. Riguardo agli investimenti, sottolinea come sia stata mantenuta Impresa 4.0 e che con il decreto-legge crescita sarà previsto l'iperammortamento che non è stato possibile inserire nella legge di bilancio. Sottolinea l'importanza non solo delle grandi opere, ma anche dei piccoli cantieri che si intendono sbloccare o implementare. Rileva l'importanza delle misure previste per la decarbonizzazione e le agevolazioni per i lavori di efficientamento energetico che avranno un ritorno positivo sul settore edilizio e sull'adeguamento e rifacimento degli immobili esistenti ed obsoleti. Ringrazia il relatore per la proposta di parere favorevole.

Paolo BARELLI (FI) osserva come le parti più efficaci del DEF 2019 siano

quelle che si propongono di porre correzione alle lacune della legge di bilancio. Sottolinea anche lui come, richiamando il decreto-legge crescita, nel Documento si faccia riferimento a qualcosa che ancora non esiste, anche se approvato con la formula «salvo intese», sul cui uso si associa a quanto detto dal deputato Benamati. Il DEF dimostra inoltre i contrasti tra le due forze di Governo. Nell'esprimere la preoccupazione per la situazione del Paese, evidenziata da tutti gli indicatori, preannuncia il voto contrario del gruppo di Forza Italia sulla proposta di parere del relatore.

Luca CARABETTA, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che sarà posta in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del vicepresidente Luca CARABETTA.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni per la salvaguardia dei marchi storici nazionali di alto valore territoriale.

C. 1518 Fornaro e C. 1631 Molinari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Lisa NOJA (PD) desidera chiedere ai presentatori delle proposte di legge in

esame se sia stata approfondita la questione della compatibilità delle misure ivi contenute a livello di Costituzione e di normativa europea, con riferimento allo stesso Trattato di funzionamento dell'Unione europea. Nutre infatti delle perplessità sulla struttura dei provvedimenti che, più che alla riconoscibilità del prodotto, paiono tendere alla tutela della stanzialità, intesa addirittura come legame a livello di singolo Comune. Comprende e condivide la *ratio* delle proposte di evitare la delocalizzazione dei marchi, ma esprime preoccupazione per il fatto che nel concreto si vada a limitare la libertà di concorrenza, come dimostrato dalle norme sulla decadenza, di cui, peraltro, non capisce l'efficacia. Se un marchio decade, infatti, non viene più protetto e può essere registrato in un altro Paese. Sottolinea come i suoi siano dubbi espressi in un'ottica costruttiva.

Federico FORNARO (LeU) ringrazia la deputata Noja per le questioni poste, che sono reali. Osserva che l'idea da cui è originata la sua proposta, come anche quella del deputato Molinari, è quello di considerare un marchio, dopo molti anni di vita, un tutt'uno con il territorio e il contesto in cui viene prodotto, tanto da non poter essere più lo stesso se delocalizzato. Il legame con il Comune nasce poi dalla necessità di avere un elemento certo di riferimento. Non viene minata la libertà di concorrenza, perché non si può e non ci si propone di impedire l'acquisizione di un'azienda, ma si vuole impedire l'uso, se spostato, di un marchio legato a un territorio. Fa al proposito l'esempio dell'acquisizione della Pernigotti da parte di un gruppo turco o della Splendid da parte di un gruppo bulgaro. Sono casi in cui non si può impedire appunto l'acquisizione dei gruppi industriali e il loro eventuale spostamento, ma si può vietare l'utilizzo del marchio. Concorda che vada trovato uno strumento giuridico adeguato e dichiara la sua disponibilità al confronto per arrivare a un testo il più largamente condiviso, in quanto si tratta di un tema autentico, legato in particolare al settore agroalimen-

tare. Non si può infatti rimanere inerti davanti all'azione di coloro che, più che imprenditori, sono dei veri e propri « prenditori ». Concorda, quindi, sulla necessità di un approfondimento.

Jari COLLA (Lega), *relatore*, chiede conferma della presentazione e dell'imminente assegnazione della proposta di legge C. 1689 Porchietto, per avere un quadro esaustivo delle proposte all'esame per la scelta di un testo base per il prosieguo dell'esame o l'eventuale predisposizione di un testo unificato.

Paolo BARELLI (FI) preannuncia l'assegnazione imminente della proposta di legge C. 1689

Luca CARABETTA, *presidente*, ribadisce che, non appena assegnata la proposta di legge C. 1689, ne sarà valutato l'abbinamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Delega al Governo in materia di turismo.
C. 1698 Governo.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Angela MASI (M5S) sottolinea come il suo gruppo abbia un'idea ben precisa di cosa debba essere il turismo. In tal senso, condivide la scelta forte di una delega al Governo per semplificare le disposizioni in materia di turismo e per porre fine a una normativa troppo frammentata. Per agevolare un'azione più incisiva della Commissione e una maggiore consapevolezza delle reali problematiche, anche alla luce delle competenze in materia di molti dei componenti della Commissione, preannuncia che il gruppo del Movimento 5 Stelle proporrà, in sede di Ufficio di presidenza

della Commissione, un'indagine conoscitiva sul turismo.

Martina NARDI (PD) ricorda come ci sia molta attesa per gli interventi del Governo in materia di turismo. Osserva che può anche andar bene lo strumento della delega, ma con un'adeguata cornice che la riempi e valorizzi il ruolo del Parlamento. Quella all'esame della Commissione è infatti una delega che lascia spazi eccessivi al Governo e non solo su dettagli tecnici. Vanno adeguatamente definiti i contorni della delega proprio per la ricaduta del turismo, o più propriamente, dei turismi, sul resto dell'economia. Si augura che in quest'ottica si possa avviare una proficua discussione.

Lisa NOJA (PD) osserva che nel disegno di legge non vi è cenno al turismo accessibile. Sarebbe invece un'ottima occasione per avere dati sulla materia, dato che quelli a disposizione sono molto risalenti. Rileva, come ha potuto constatare anche nella sua attività di amministratrice, che il turismo accessibile è non solo un obbligo di accoglienza, ma anche un'occasione di guadagni economici. Richiama in proposito quanto fatto a Milano in occasione dell'Expo.

Giorgia ANDREUZZA, *relatrice*, rileva come il turismo sia un elemento poco divisivo per il Paese, dato che tutti concordano sulla necessità di dargli maggior peso e di dare maggiore velocità agli interventi di chi lo gestisce. In quest'ottica la delega rappresenta uno strumento rapido per dare le necessarie risposte al settore. Condivide l'opportunità di un'attività istruttoria, e sugli strumenti più idonei si potrà riflettere in Ufficio di presidenza. Sottolinea la rilevanza di specifiche questioni, come quelle legate alla professione di guida turistica. Concorda sull'importanza del turismo accessibile, anche in base alla sua personale esperienza di amministratrice. Dichiarà, infine, la disponibilità a un confronto aperto.

Paolo BARELLI (FI) esprime soddisfazione per la disponibilità della relatrice a un confronto. Sottolinea, anche in base alla sua esperienza di amministratore, la necessità di un coordinamento a livello nazionale sulla materia. Ritiene la delega uno strumento idoneo, ma in questo caso è troppo scarna e va sicuramente ampliata. Nel corso dell'esame, quindi, si dovrà andare nel merito e nello specifico della

delega stessa per valorizzare la centralità del lavoro parlamentare.

Luca CARABETTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015 » (C. 1648 Governo),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI MORETTO,
BENAMATI, BONOMO, MANCA, MOR, NARDI, NOJA E ZARDINI**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n.2 e Allegati),

premesso che,

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del Pil che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre una ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della Legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il paese che crescerà meno tra quelli occidentali e anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

come è stato evidenziato anche da molti dei soggetti auditi, nel Documento all'esame della Commissione non si delinea un quadro preciso programmatico degli interventi da prendere nella prossima Legge di bilancio e questo, unitamente alla confusione generata dalla mancanza di chiarezza su come verranno reperite le risorse per almeno 25 miliardi di euro visto che serviranno circa 2 miliardi (1,8) per gli investimenti e circa 23 miliardi se non si vogliono fare scattare gli aumenti Iva, senza contare poi le ulteriori misure compensative per la istituenda flat tax, rischia di aumentare il clima di incertezza, di minare ulteriormente la fiducia di famiglie e imprese e di frenare i consumi e gli investimenti rallentando così l'economia;

anche le principali linee di intervento nelle materie di competenza della Commissione appaiono decisamente insufficienti e mancano di una visione sistemica per quanto attiene la politica industriale necessaria per consentire al Paese di proseguire il percorso di crescita, innovazione, sviluppo e competitività del tessuto produttivo e occupazionale intrapreso nella scorsa legislatura con l'adozione di provvedimenti come Impresa 4.0, il « Piano straordinario del Made in Italy », la strategia di internazionalizzazione delle imprese, la SEN, le misure sulla Space economy, le liberalizzazioni della legge annuale sulla concorrenza, il finanziamento delle PMI, la Banda Ultralarga, le misure

per la sicurezza del sistema elettrico e del gas, il supporto alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica;

nel cronoprogramma delle riforme, non si va oltre all'annuncio generico di adozione, nel 2019, del nuovo provvedimento di legge annuale per il mercato e la concorrenza, azione condivisibile che avrebbe dovuto essere già adottata nei primi mesi dell'anno che però non viene declinata nei tempi e nelle modalità di emanazione, rimanendo quindi vaga e indeterminata senza che vi sia nemmeno il riferimento a quanto espressamente richiesto dalle Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea che individua i servizi alle imprese e il commercio al dettaglio come settori principali su cui agire, mentre appare in evidente contrasto con quanto fatto finora dal Governo che ha rallentato il processo di riforma del mercato elettrico previsto dalla legge sulla concorrenza adottata nella precedente legislatura;

anche l'annuncio della adozione di non meglio specificate iniziative su Autorità di regolazione e Concessioni pubbliche, rende il quadro degli interventi particolarmente debole, stante il fatto che alla fine, l'unica previsione di intervento diretta prevista per il sostegno al tessuto imprenditoriale italiano, è quella del cd. «Decreto Crescita» che conterrebbe – visto che il testo definitivo non risulta essere ancora disponibile – una serie di misure relative a incentivi e agevolazioni per gli investimenti cancellati o depotenziati dalla legge di bilancio 2019, misure sicuramente positive ma, purtroppo, insufficienti per tornare in breve tempo sul

sentiero di crescita sostenuta necessario al Paese;

occorrerebbe invece, per stimolare investimenti e produttività e colmare il persistente divario di produttività rispetto alla media dell'UE, come indicato nel Country Report del 27 febbraio 2019 della Commissione UE, continuare la politica industriale già efficacemente intrapresa nella precedente legislatura, rendendo permanenti le misure di Impresa 4.0 ritenute più efficaci, favorendo il finanziamento non bancario del sistema produttivo e stimolando gli investimenti pubblici e privati anche con interventi nell'istruzione superiore e nelle competenze;

infine, per quanto attiene al settore del turismo, il contenuto delle riforme del PNR è insufficiente visto che il Documento all'esame della Commissione, oltre a registrare il cambio di *governance* effettuato la scorsa estate col passaggio delle funzioni del settore turistico dal MIBACT al MIPAAFT, a indicare che verrà effettuato, senza specificare né come e nemmeno quando, il riordino della normativa su professioni turistiche, agevolazioni fiscali, concessioni demaniali, classificazione alberghiera e imposta di soggiorno, ed infine a revisionare le funzioni di ENIT, manca completamente di ogni visione per il futuro e di azioni atte a dare ulteriore impulso e a valorizzare un settore che grazie alle politiche messe in atto dai precedenti governi a guida Pd ha fatto registrare negli ultimi anni un aumento costante di presenze e di spese di turisti stranieri in Italia,

esprime

PARERE CONTRARIO

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2, e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	148
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	156
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Serracchiani, Gribaudo, Carla Cantone, Lacarra, Lepri, Mura, Viscomi e Zan</i>)	159
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	163

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva (<i>Deliberazione di un'integrazione del programma</i>)	154
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	154
5-01961 Serracchiani: Mancato perfezionamento della nuova convenzione tra le parti sociali, l'INPS e l'INL in materia di certificazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali .	154
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	165
5-01962 Polverini: Iniziative, anche normative, per la tutela e la stabilizzazione dei lavoratori del bacino « Emergenza Palermo ex Pip » di cui all'articolo 19 della legge regionale n. 30 del 1997 della Regione Siciliana	155
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	167
5-01963 Vizzini: Situazione dei dipendenti del gruppo « Roberto Cavalli »	155
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	168
5-01964 Murelli: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle società Linkra S.r.l. e Compel Electronics S.p.A.	155
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	170

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del vicepresidente Davide TRIPIEDI.

La seduta comincia alle 9.35.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2, e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 118-*bis* del Regolamento, del Documento di economia e finanza 2019, ai fini dell'espressione del parere di competenza alla V Commissione.

Ricorda che, avendo nella seduta di ieri il relatore, onorevole Tucci, svolto la sua relazione, nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere.

Invita quindi il relatore a illustrare la sua proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Segnala, infine, che i deputati del gruppo Partito Democratico hanno presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Riccardo TUCCI (M5S), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Debora SERRACCHIANI (PD), dopo avere ricordato che il gruppo Partito Democratico ha presentato una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore, osserva che con il DEF, che espone stime delle grandezze di finanza pubblica e del quadro macroeconomico ulteriormente peggiorate rispetto a quelle precedenti, il Governo sembra aver preso finalmente coscienza della realtà. Ritiene, tuttavia, che la responsabilità del quadro in peggioramento non vada attribuita esclusivamente ai fattori internazionali, che certamente hanno un ruolo, ma, soprattutto, alle scelte sbagliate operate dall'Esecutivo. In particolare, citando i dati più recenti dell'ISTAT, dell'INPS, di diversi centri studi e delle organizzazioni sindacali, osserva che la perdita di circa centosedicimila posti di lavoro sia riconducibile al cosiddetto « decreto Dignità », che, ponendo limiti alla stipula di contratti a tempo determinato, dopo un

primo effetto positivo in termini di stabilizzazioni, presto esauritosi, sta ora spiegando le sue conseguenze negative a carico soprattutto dei giovani, ai quali tali contratti non vengono rinnovati e che si ritrovano senza un lavoro. Il DEF dà conto anche dell'aumento, nel periodo 2019-2022, del tasso di disoccupazione e della riduzione del tasso degli inattivi. Quest'ultimo, in particolare, si riduce perché, evidentemente, chi prima non cercava neppure lavoro ha deciso di presentarsi ai centri per l'impiego, probabilmente per accedere al Reddito di Cittadinanza. I dati del DEF dimostrano il fallimento anche delle altre misure adottate dal Governo. Il tasso di sostituzione di coloro che accedono al pensionamento grazie a Quota 100 è appena dello 0,5 per cento, rivelando l'infondatezza delle aspettative di ricambio generazionale sbandierate dalla maggioranza. Anche l'effetto del Reddito di Cittadinanza sui consumi appare trascurabile. Assolutamente non trascurabile, invece, è l'onere finanziario addossato al Paese per il finanziamento di tali misure, pari a ben 60 miliardi di euro nel periodo dal 2019 al 2022. Occorre, pertanto, cambiare strategia, prendendo esempio anche da quanto fanno altri Paesi, come la Polonia, che ha deliberato un taglio di 2,5 miliardi di euro dell'imposizione fiscale. Infine, mette in guardia il Governo dall'illusione che la prossima manovra di finanza pubblica sarà più facile grazie al favore di un quadro europeo mutato a seguito delle elezioni di maggio per il rinnovo del Parlamento europeo. Non sarà così, perché, a prescindere dalla maggioranza che emergerà da tali elezioni, nessuno potrà aiutare l'Italia a risolvere problemi che sono innanzitutto suoi e per risolvere i quali che dovrà adottare misure durissime, a spese dei suoi cittadini.

Paolo ZANGRILLO (FI), preannunciando il voto contrario del gruppo Forza Italia sulla proposta di parere del relatore, ritiene che il DEF fornisca la fotografia della situazione drammatica in cui versa il Paese, a cui la maggioranza,

apparentemente coesa, ma, in realtà, divisa tra le due anime che la compongono, ha imposto provvedimenti che non hanno dato sin qui, né daranno in futuro, gli effetti sperati. Il quadro tendenziale delle principali grandezze di finanza pubblica restituisce una realtà sconcertante e l'incapacità del Governo di assumere le decisioni necessarie a invertire la tendenza. Anzi, i più volte citati decreti-legge « Crescita » e « Sblocca-cantieri », approvati dal Consiglio dei ministri con la formula « salvo intese » e a cui sono attribuiti effetti di stimolo dell'economia, non solo non sono ancora stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*, ma non sono nemmeno giunti all'attenzione del Presidente della Repubblica, che ha dovuto, a quanto si legge sui quotidiani oggi in edicola, richiamare il Governo a un ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza più aderente al dettato costituzionale. Il DEF, inoltre, fornisce stime sul miglioramento del quadro macroeconomico al termine del periodo di previsione, senza tuttavia spiegarne i motivi o esplicitare le misure che il Governo ha intenzione di adottare. L'unica cosa che appare pressoché certa, stando al tenore letterale del Documento, è l'aumento dell'IVA, che tuttavia non basterà a fornire interamente copertura ai circa 60 miliardi che sarà necessario reperire a fine anno. Venendo, infine, ai temi di stretto interesse della Commissione, rileva che il Governo ha fondato il rilancio dell'economia e la lotta alla disoccupazione sul Reddito di Cittadinanza e sulla Pensione di Cittadinanza, i cui effetti previsti dal DEF sono di molto inferiori a quelli auspicati dalla maggioranza. Ancora una volta, pertanto, si dimostra che quelli del Governo, lungi dall'essere programmi credibili, sono solo sogni e che la realtà del Paese è drammatica. Invita, pertanto, la maggioranza a prenderne coscienza e a smettere di fare proclami e di parlare per *slogan*, adottando finalmente provvedimenti seri e in linea con le reali necessità dell'Italia.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) osserva che la stima fornita dal DEF sulle principali variabili di finanza pubblica, con particolare riferimento alla riduzione dell'avanzo primario e all'aumento del disavanzo e dell'indebitamento, spiega per quale motivo sarà necessario affrontare con decisione il problema del debito, in quanto, nonostante l'aiuto che la BCE potrà continuare a fornire, si riducono progressivamente i margini per una politica espansiva. Dichiaro di comprendere la preoccupazione espressa dai colleghi sulla possibilità che il Governo, stretto dalla necessità di reperire risorse aggiuntive a fine anno, scelga di lasciare che aumentino le aliquote IVA. Tale decisione avrebbe sicuramente gli effetti positivi di spostare la tassazione dalle persone ai consumi, di gravare anche sulle imprese che importano beni in Italia, nonché di permettere un modesto aumento dell'inflazione e, di conseguenza, del deflatore del PIL, con effetti di riduzione del debito, ma essa avrebbe, al contempo, lo svantaggio enorme di scaricare il peso maggiore dei sacrifici sulla parte più debole del Paese, aggravandone le condizioni. Sottolinea, infatti, che, come risulta dal DEF, il tasso di crescita del Mezzogiorno è stimato inferiore allo zero e che il volume degli investimenti pubblici, quantificato nell'1,9 per cento del PIL, al valore minimo nella storia della Repubblica, non sarà certo in grado di stimolare la crescita dell'occupazione in questa parte dell'Italia. Ulteriori effetti regressivi avrebbe il ricorso, in corso d'anno, dato per certo dallo stesso DEF, alla clausola di salvaguardia di 2 miliardi di euro, a causa dello scostamento dai valori programmati, che, a quanto è dato capire dovrebbe essere realizzato attraverso tagli ai trasferimenti al trasporto pubblico locale e alla sanità. Quello che colpisce, infatti, nel Documento in esame, è la mancanza di scelte chiare da parte del Governo, in ordine alle politiche che intende intraprendere e ai provvedimenti concreti che pensa di adottare. La scelta in proposito è una responsabilità del Governo, che non deve illudersi di un

maggior favore delle istituzioni europee e delle maggioranze politiche che emergeranno dalle elezioni di maggio. Auspica, pertanto, che il Governo non fugga dalla responsabilità di compiere tali scelte e invece, prendendo atto finalmente della drammatica realtà del Paese, adotti provvedimenti seri ed efficaci, senza ripetere gli errori commessi nell'ultima manovra di bilancio.

Marco LACARRA (PD), richiamandosi all'intervento della collega Serracchiani e constatando il silenzio con il quale i deputati della maggioranza ascoltano le osservazioni dei colleghi intervenuti, esprime la sua preoccupazione per le difficoltà dell'economia italiana evidenziate dal DEF e attribuite, dalla maggioranza, soprattutto a responsabilità esterne. Rileva anche la contraddittorietà del Governo che, da un lato, per bocca del Ministro Tria, assicura che sono allo studio misure per incentivare i consumi e, dall'altro, lascia intendere che a fine anno saranno aumentate le aliquote IVA. È invece importante ridare credibilità all'Italia, abbandonando le politiche adottate finora, che stanno spaventando gli investitori esteri. Si appella, pertanto, alla sensibilità dei colleghi del Movimento5Stelle, che dovrebbero compiere un atto di coraggio e correre il rischio di subire anche provvedimenti punitivi da parte dei loro dirigenti, per spingere la propria maggioranza verso politiche più credibili e più efficaci.

Sebastiano CUBEDDU (M5S) ritiene che i colleghi sin qui intervenuti abbiano fornito una lettura della realtà solo parziale. Infatti, nessuno ha parlato degli effetti positivi sul piano sociale, certificati dai dati dell'INPS; dei provvedimenti adottati dal Governo. Rivendica, quindi, l'importanza del Reddito di Cittadinanza, che costituisce un grande investimento per cambiare radicalmente la situazione sociale di larghe fasce di cittadini, sebbene i suoi risultati debbano ancora dispiegarsi pienamente.

Pasquale CANNATELLI (FI), rifacendosi all'intervento del collega Cubeddu, invita la maggioranza ad abbandonare finalmente la propaganda e gli slogan elettorali e a dire la verità agli italiani, indicando con chiarezza le priorità che si intendono perseguire e le misure che si intendono adottare. Esprime, quindi, il suo forte rammarico per le condizioni in cui versa il Paese, che non merita, a suo giudizio, un tale modo di governare.

Paolo ZANGRILLO (FI), intervenendo per ulteriori precisazioni, ribadisce la necessità che il Governo, dopo avere ottenuto il consenso, consideri realisticamente la situazione del Paese e si assuma le dovute responsabilità nei confronti dei cittadini. Sottolinea che il mondo produttivo giudica assai negativamente le misure fin qui adottate dal Governo, che si ostina, per malafede o ignoranza, a decantare gli effetti, ad esempio, del cosiddetto « decreto Dignità », senza voler vedere i danni che ha provocato e continua a provocare al sistema delle imprese. Infatti, la riduzione della flessibilità nei rapporti di lavoro comporta l'effetto voluto di quello voluto, cioè minori spazi per la stabilizzazione dei dipendenti, ai quali i datori di lavoro non rinnovano i contratti a causa dell'irrigidimento della disciplina e del pericolo concreto di incorrere in contenziosi. Sollecita quindi una pronta inversione di rotta, prima che la situazione del Paese precipiti irrimediabilmente.

Carmela BUCALO (FdI), concordando con il collega Zangrillo, dichiara di non vedere come misure quali il Reddito di Cittadinanza possano risollevare il Paese dalla crisi in cui è precipitato. Sarebbe necessario, invece, dare impulso agli investimenti e varare una nuova politica industriale, due interventi che mancano totalmente nel DEF e che, invece, costituirebbero l'unico modo per invertire la tendenza del nostro sistema economico.

Serse SOVERINI (Misto-CP-A-PS-A) osserva che, se è vero che, secondo le statistiche, metà dei lavoratori a tempo

determinato sono stati stabilizzati grazie al cosiddetto « decreto Dignità », esse, a saperle leggere, dimostrano anche che l'altra metà dei lavoratori ha perso l'occupazione per il mancato rinnovo del contratto, con un effetto che era stato anticipato dalle opposizioni, ma che non era stato ritenuto meritevole di correzione dalla maggioranza. Si unisce, quindi, ai colleghi intervenuti nel sollecitare una presa d'atto, da parte del Governo, della gravità della situazione e un'assunzione di responsabilità nei confronti degli italiani, ai quali la maggioranza deve indicare chiaramente quali interventi intende adottare per porvi rimedio.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, osserva che non sono i contratti a determinare l'aumento o la riduzione dell'occupazione, bensì gli investimenti.

Carmela BUCALO (FdI) rileva che il presidente Tripiedi sembra concordare con le sue osservazioni sulla necessità di prevedere investimenti e non, come risulta dal DEF, ridurli.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, precisa che, a suo avviso, i giovani hanno sofferto le conseguenze più gravi delle politiche liberiste dei Governi precedenti.

Riccardo TUCCI (M5S), *relatore*, ritiene che la responsabilità maggiore della situazione in cui versa il Paese sia imputabile ai Governi sostenuti dal Partito Democratico, che si sono susseguiti nella scorsa legislatura. A suo giudizio, il DEF si limita a fornire una chiave di lettura della realtà di natura contabile e non può tenere conto degli effetti positivi che si produrranno, per così dire, a cascata, con l'entrata in vigore del Reddito di Cittadinanza e di Quota 100, i quali, aumentando la capacità di spesa dei cittadini e permettendo l'accesso al mercato del lavoro dei giovani, stimoleranno la domanda interna.

Carlo FATUZZO (FI) ritiene che le istituzioni europee, di qualunque maggioranza saranno espressione, non potranno

non tenere conto della mancanza nel DEF di indicazioni utili alla correzione degli squilibri dell'economia italiana, imponendo, pertanto, una manovra di bilancio estremamente gravosa per i cittadini.

Serse SOVERINI (Misto-CP-A-PS-A), intervenendo per precisare ulteriormente il suo pensiero, ritiene che l'Italia non abbia più credito presso le istituzioni europee e che non lo recupererà nemmeno se dovessero risultare vincitrici alle prossime elezioni le forze più vicine alla sensibilità della attuale maggioranza di Governo. Ribadisce la mancanza di prospettive del DEF e ritiene che la descrizione, fatta dal relatore, dell'effetto moltiplicatore del Reddito di Cittadinanza e di Quota 100 sia limitata al piano microeconomico, non allargandosi a una visione complessiva del sistema.

Paolo ZANGRILLO (FI), intervenendo per ulteriori precisazioni, ritiene non più sostenibile, da parte della maggioranza, lo scarico della responsabilità della attuale situazione sui Governi precedenti. Il DEF, infatti, fornisce le previsioni del periodo 2019-2022, partendo da una esperienza di Governo già di quasi un anno. Dal momento che tali previsioni sono negative, ritiene si possa dire che il DEF muove da una posizione che sconta i danni già imputabili a tale anno di Governo, che si sommano a quelli lasciati in eredità dai Governi che lo hanno preceduto.

Debora SERRACCHIANI (PD), intervenendo per ulteriori precisazioni, enumera i dati di finanza pubblica ascrivibili ai passati Governi, che certificano che il progressivo miglioramento della situazione economica ha subito una brusca inversione di tendenza quando il Governo è stato assunto dalla maggioranza Lega-Movimento 5 Stelle.

Pasquale CANNATELLI (FI), intervenendo per ulteriori precisazioni, esorta i colleghi della maggioranza ad abbandonare la passione che mettono nei loro interventi, per guardare con realismo alla

drammatica situazione dell'Italia e per prendere sul serio la responsabilità di assumere decisioni che, finalmente, possano portare a risultati positivi, specialmente per le giovani generazioni.

Daniele MOSCHIONI (Lega) sottolinea che il cosiddetto « decreto Dignità » reca misure, come quelle per il contrasto alle delocalizzazioni, a favore del mondo produttivo, in quanto stimolano la concorrenza e puniscono gli abusi. Concordando sulla necessità di creare lavoro stabile, dichiara di non concordare con i colleghi che, a suo giudizio, danno un'interpretazione dei dati relativi ai contratti a tempo determinato solo parziale e, per questo, ingannevole. Contesta, quindi, l'insinuazione sulla presunta intenzione del Governo di lasciare aumentare le aliquote IVA, non coerente con l'impegno in senso contrario più volte dichiarato dalla maggioranza, che, con la legge di bilancio 2019, ne ha già bloccato l'aumento previsto per l'anno in corso. Venendo, quindi, alle misure per invertire la tendenza dell'economia italiana, ritiene che la strada preferibile sia la riduzione del carico fiscale, l'unica in grado di rilanciare la competitività delle imprese e di aumentare l'offerta di lavoro.

Romina MURA (PD) sottolinea che lo stesso Ministro Tria, in audizione presso le Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato, ha appena dichiarato che una delle opzioni per reperire le risorse necessarie per riequilibrare i conti è proprio l'aumento delle aliquote IVA.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, avvertendo che, in caso di sua approvazione, si intenderà preclusa la votazione della proposta alternativa di parere presentata dai deputati del gruppo Partito Democratico.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015.

C. 1648 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame in sede consultiva, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione (Esteri), del disegno di legge n. 1648 Governo, recante: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015.

Ricorda che, avendo nella seduta di ieri il relatore, onorevole Caffaratto, svolto la sua relazione, nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere.

Invita il relatore, onorevole Caffaratto, a illustrare la sua proposta di parere.

Gualtiero CAFFARATTO (Lega), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 11.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 15.05.

Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva.

(Deliberazione di un'integrazione del programma).

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione dello scorso 4 aprile, ha convenuto sull'opportunità di integrare il programma dell'indagine conoscitiva sul riordino del sistema di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva, deliberato nella seduta del 30 gennaio 2019.

In particolare, in tale sede si è convenuto sull'opportunità di procedere anche all'audizione di associazioni rappresentative degli ispettori del lavoro, originariamente non prevista nel programma deliberato dalla Commissione sulla base del quale era stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera.

Essendo stata acquisita la necessaria intesa del Presidente della Camera, è ora possibile procedere alla formale deliberazione dell'integrazione del programma.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera l'integrazione del programma dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.30.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 15.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che la pubblicità dell'odierna seduta di svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-01961 Serracchiani: Mancato perfezionamento della nuova convenzione tra le parti sociali, l'INPS e l'INL in materia di certificazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

Debora SERRACCHIANI (PD) illustra il suo atto di sindacato ispettivo, volto a conoscere dal Governo le ragioni per le quali non si è giunti al perfezionamento della nuova convenzione, sottoscritta nel luglio 2018 dalle organizzazioni sindacali e datoriali, dall'INPS e dall'Ispettorato nazionale del lavoro, finalizzata alla certificazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali per la contrattazione collettiva nazionale di categoria.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Debora SERRACCHIANI (PD) constata che il sottosegretario non ha fornito risposta alla questione posta nel suo atto di sindacato e, inoltre, ritiene infondata l'esigenza, dallo stesso rappresentata, di verificare l'evolversi di una situazione in

continuo mutamento, dal momento che la certificazione, di cui il perfezionamento della convenzione costituisce necessario presupposto, riguarda organizzazioni abilitate alla contrattazione riferita, come è noto, ad un periodo di tre anni, la quale riveste, pertanto, un carattere sufficientemente stabile.

5-01962 Polverini: Iniziative, anche normative, per la tutela e la stabilizzazione dei lavoratori del bacino « Emergenza Palermo ex Pip » di cui all'articolo 19 della legge regionale n. 30 del 1997 della Regione Siciliana.

Renata POLVERINI (FI) illustra la sua interrogazione, con la quale si chiede al Governo quali misure intenda adottare in favore dei lavoratori del bacino « Emergenza Palermo ex Pip », nel caso in cui la Corte Costituzionale dovesse dichiarare l'illegittimità costituzionale della norma regionale, impugnata dal Governo, che prevede la stabilizzazione di tali lavoratori con contratto a tempo indeterminato presso la società regionale Resais S.p.a..

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Renata POLVERINI (FI), dopo aver sottolineato, in base alla sua esperienza di amministratore regionale, l'anomalia della impugnazione della legge regionale da parte del Governo, e auspicando il rigetto del ricorso statale da parte della Corte costituzionale, prende atto dell'impegno, ribadito dal sottosegretario, a lavorare per la stabilizzazione dei lavoratori interessati, dopo che si saranno esauriti gli ammortizzatori sociali loro spettanti.

5-01963 Vizzini: Situazione dei dipendenti del gruppo « Roberto Cavalli ».

Gloria VIZZINI (M5S) illustra l'atto di sindacato ispettivo in titolo, riguardante i lavoratori del gruppo « Roberto Cavalli », la cui attività risulta fortemente ridimensionata nella attuale fase di incertezza, in cui l'azienda deve scegliere se presentare una proposta di concordato preventivo o, in alternativa, una domanda di accordo di ristrutturazione dei debiti.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Gloria VIZZINI (M5S), ringraziando il sottosegretario, si dichiara soddisfatta della risposta, dal momento che il Governo ha preso in carico la situazione dei dipendenti del gruppo « Roberto Cavalli », e auspica che l'attenzione sul caso continui a essere elevata.

5-01964 Murelli: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle società Linkra S.r.l. e Compel Electronics S.p.A.

Eva LORENZONI (Lega), in qualità di cofirmataria dell'atto di sindacato ispettivo, ne illustra sinteticamente i contenuti.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Eva LORENZONI (Lega) ringrazia il sottosegretario, dichiarandosi soddisfatta della risposta fornita.

Andrea GIACCONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019. (Doc. LVII, n. 2, e Allegati).**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (DOC. LVII, n. 2) e i relativi allegati;

preso atto che, a causa del significativo deterioramento del contesto economico congiunturale rispetto a quello rappresentato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2018, esaminata nello scorso mese di ottobre, il Governo ha ritenuto di dover procedere a una generale revisione delle stime presentate in tale sede;

considerato, nel quadro macroeconomico tendenziale, il peggioramento delle grandezze riguardanti il mercato del lavoro già per quanto riguarda il 2018, con riflessi negativi sull'intero quadro di previsione a legislazione vigente, in base al quale il tasso di variazione dell'occupazione, espresso in unità lavorative annue (ULA), è stimato ridursi dello 0,2 per cento nel 2019 e aumentare dello 0,2 per cento nel 2020, dello 0,5 per cento nel 2021 e dello 0,6 per cento nel 2022; il tasso di variazione dell'occupazione, espresso in termini di forze lavoro (FL), è stimato in riduzione dello 0,3 per cento nel 2019 e dello 0,1 per cento nel 2020 e, successivamente, in crescita dello 0,5 per cento nel 2021 e dello 0,6 per cento nel 2022; il tasso di disoccupazione è stimato aumentare nel 2019 e nel 2020, rispettivamente, all'11 per cento e all'11,2 per cento, per ridursi al 10,9 per cento nel 2021 e al 10,6 per cento nel 2022;

apprezzato che, con riferimento al tasso di disoccupazione, il DEF fornisce anche la stima della variazione al netto dell'effetto dell'attivazione di nuove forze

lavoro incentivate dal reddito di cittadinanza, che risulta essere pari al 10,5 per cento nel 2019, al 9,7 per cento nel 2020, al 9,3 per cento nel 2021 e al 9 per cento nel 2022;

rilevato, con riferimento alle previsioni tendenziali, che il Governo attribuisce effetti positivi sulla crescita, già nel 2019, alle misure introdotte con la legge di bilancio 2019, che cominceranno a dispiegare i propri effetti dal secondo trimestre dell'anno: in particolare, il reddito di cittadinanza dovrebbe innalzare la crescita del PIL reale di 0,2 punti percentuali sia nel 2019 sia nel 2020, mentre le modifiche al sistema previdenziale avrebbero un effetto neutrale quest'anno e aumenterebbero invece la crescita di 0,1 punti percentuali nel 2020;

preso atto che, nel quadro tendenziale 2020-2022, a causa del perdurare degli effetti della debole fase ciclica, nonostante le ricadute positive del Reddito di Cittadinanza e di Quota 100, il numero degli occupati in termini di forze lavoro si ridurrebbe dello 0,3 per cento e tornerebbe in territorio positivo, successivamente, con una crescita dello 0,6 per cento a fine periodo;

considerato che, tenendo conto dell'impatto positivo sia del Reddito di Cittadinanza sia di Quota 100 sull'offerta di lavoro, pur in una fase ciclica debole, il DEF prevede il tasso di disoccupazione in lieve aumento nel 2019 (11,0 per cento) e nel 2020 (11,2 per cento) e in progressiva riduzione, fino a tornare sui livelli del 2018, a fine periodo, mentre stima che la dinamica dei salari *pro-capite* rallenterà

nel 2019 rispetto al 2018, restando modesta nel triennio successivo, e che il tasso di crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, risentendo del moderato aumento della produttività, aumenterà in media dell'1 per cento nell'orizzonte di previsione (2019-2022);

rilevato che il Governo prevede l'aumento dei contributi sociali del 2,4 per cento nel 2019 e un loro rallentamento nel 2020 e 2021, con tassi pari all'1,5 per cento e all'1,7 per cento; una moderata crescita dei redditi da lavoro dipendente, pari allo 0,4 per cento nel 2019 e dello 0,8 per cento nel 2020, un calo dello 0,2 per cento e una nuova crescita dello 0,6 per cento a fine periodo;

considerato che tale dinamica considera gli effetti incrementativi dei rinnovi contrattuali e delle risorse stanziare dall'ultima legge di bilancio, delle assunzioni in deroga disposte dalle leggi di bilancio per il 2018 e per il 2019, nonché gli effetti, di segno opposto, del maggior numero di pensionamenti attesi già dal 2019 per effetto di Quota 100, del venir meno dal 2021 del finanziamento, a legislazione vigente, delle missioni internazionali di pace e, dall'anno scolastico 2020-2021, del finanziamento del cosiddetto « organico di fatto » della scuola;

preso atto che il DEF stima l'aumento rispetto al PIL delle prestazioni sociali in denaro, comprendenti la spesa per pensioni, che aumentano al 20,5 per cento nel 2019 (277,4 miliardi di euro), al 20,7 per cento nel 2020 (287,3 miliardi di euro), al 20,8 per cento nel 2021 (297 miliardi di euro) e, con un lieve decremento, al 20,7 per cento nel 2022 (305,1 miliardi di euro);

osservato che la spesa pensionistica è stimata in 86,6 miliardi di euro nel 2019 (15,6 per cento del PIL), 89,6 miliardi di euro nel 2020 (15,8 per cento del PIL), 90,8 miliardi di euro nel 2021 (15,9 per cento del PIL) e 91,9 miliardi di euro nel 2022 (15,9 per cento del PIL);

rilevato che, con riferimento al medio e lungo periodo, il medesimo aggregato

della spesa pensionistica in rapporto al PIL è stimato in crescita a partire dal 2018, raggiungendo il 18,4 per cento nel 2042, per poi, nella fase finale del periodo di previsione, ridursi rapidamente, attestandosi al 14,7 per cento nel 2060 e al 13,8 per cento nel 2070, come risulta dal *focus* sulle previsioni di medio e lungo periodo recato, come ogni anno, dal DEF;

condiviso l'impegno del Governo, che nel DEF preannuncia che il tema del lavoro continuerà ad avere un posto centrale nell'azione di politica economica, con l'obiettivo di garantire condizioni di impiego più dignitose e adeguate retribuzioni;

considerato che il DEF fa anche riferimento all'impegno a valutare l'opportunità di introdurre un salario minimo orario per i settori non coperti da contrattazione collettiva e alla previsione di trattamenti congrui per l'apprendistato nelle libere professioni, a cui si aggiunge anche l'intenzione di continuare a lavorare per la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e degli adempimenti burocratici, anche attraverso la digitalizzazione;

osservato che, in tale contesto, rientrano nel Programma nazionale di riforma il sostegno all'occupazione femminile e giovanile e le politiche per il secondo percettore di reddito e i cosiddetti « *white jobs* », per il mercato del lavoro dei professionisti sanitari;

constatato che il Governo ha in programma di proseguire l'azione di contrasto al precariato attraverso l'estensione dell'equo compenso e della normativa in vigore sul lavoro accessorio, al fine di regolamentare questo tipo di rapporto di lavoro (come *baby-sitter* e lavoro agricolo stagionale non inquadrabile in nessun contratto di lavoro) e di tutelare la dignità del lavoratore;

apprezzato che rientra nei programmi del Governo, in continuità con quanto previsto dalla legge di bilancio 2019, il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, con la modifica del Testo

unico sulla sicurezza, la previsione di adempimenti semplificati per le piccole e medie imprese e l'aumento delle risorse da destinare al personale addetto ai controlli e alla verifica della corretta applicazione delle normative in materia;

considerato che, con riferimento alle riforme strutturali, il Governo conta di accedere al Programma di supporto della Commissione europea (*Structural Reform Support Programme – SRSP*) per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027, presentando progetti di alta qualità e ambizione, e che, per il 2019, sono stati concessi contributi finanziari, nell'ambito di tale programma, anche per i progetti relativi al miglioramento della *performance* e la riforma dei centri per l'impiego, al rafforzamento del sistema delle politiche attive del lavoro, al sostegno per il rafforzamento della *governance* inter-istituzionale della lotta al caporalato;

rilevato, con riferimento al settore del pubblico impiego, che, tra le principali linee di intervento del programma di Governo, il DEF sottolinea l'intenzione di portare alla definitiva approvazione il disegno di legge cosiddetto « Concretezza » e conta sull'approvazione anche del disegno di legge, attualmente all'esame del Senato, recante: « Deleghe al Governo per il miglioramento della Pubblica Amministrazione » (S. 1122), i cui ambiti di intervento

sono: accesso al pubblico impiego; merito e premialità; dirigenza pubblica; razionalizzazione delle procedure di mobilità del personale pubblico e della disciplina degli incarichi ad essi conferibili; contrattazione collettiva del pubblico impiego;

preso atto che, alla luce delle politiche che il Governo intende intraprendere, le grandezze relative al mercato del lavoro, come risulta nel quadro programmatico, risultano in miglioramento, in quanto l'occupazione in termini ULA, dopo una riduzione dello 0,1 per cento nel 2019, riprende a crescere dello 0,3 per cento nel 2020, dello 0,6 per cento nel 2021 e dello 0,5 per cento nel 2022; l'occupazione espressa in termini di forza lavoro (FL), dopo una riduzione dello 0,2 per cento nel 2019, aumenta dello 0,1 per cento nel 2020 e dello 0,6 per cento per ciascuno degli anni 2021 e 2022; il tasso di disoccupazione aumenta all'11 per cento nel 2019 e all'11,1 per cento nel 2020, per poi ridursi al 10,7 per cento e al 10,4 per cento, rispettivamente, nel 2021 e nel 2022; il tasso di disoccupazione, che incorpora gli effetti delle misure di attivazione incentivate dal Reddito di Cittadinanza, è stimato ridursi al 10,5 per cento nel 2019, al 9,6 per cento nel 2020, al 9 per cento nel 2021 e all'8,8 per cento nel 2022,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2, e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI SERRACCHIANI, GRIBAUDO, CARLA CANTONE, LACARRA, LEPRI, MURA, VISCOMI E ZAN**

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2, e Allegati);

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del PIL che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione, che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre un'ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto-legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di Cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il Paese che crescerà meno tra quelli occidentali e

anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

secondo quanto riportato dallo stesso Documento, rispetto agli obiettivi in materia di occupazione previsti per l'Italia nell'ambito della Strategia Europa 2020, consistenti nell'elevamento del tasso di occupazione almeno al 67 per cento per i soggetti della fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni, si deve riscontrare come nel quarto trimestre del 2018 il valore del suddetto tasso di occupazione sia stato pari al 58,5 per cento, a solo 0,1 punti di distanza dal picco del 2008. Tuttavia, si registra una tendenza favorevole solo per la prima parte dell'anno scorso, con una parziale inversione di tendenza nel secondo semestre, ovvero in coincidenza con l'entrata in carica del nuovo Esecutivo. Peraltro, tali risultati si ottengono grazie all'aumento dei lavoratori dipendenti, pari all'1,2 per cento, a loro volta trainati esclusivamente dagli occupati a tempo determinato, mentre, per la prima volta dopo quattro anni, si riducono gli occupati dipendenti a tempo indeterminato (0,7 per cento). Allo stesso tempo, cresce anche la percentuale di *part time* involontario, attestandosi al 64,1 per cento del totale dei contratti a tempo parziale;

uno scenario confermato dalla nota dell'ISTAT « Il mercato del lavoro – IV trimestre 2018 », diffusa il 13 marzo 2019,

che dimostra come, nel 2018, il quadro occupazionale ha mostrato un lieve peggioramento: nel quarto trimestre 2018 si osserva una diminuzione dell'occupazione rispetto al trimestre precedente, in un contesto di aumento della disoccupazione e di calo dell'inattività;

sotto questo profilo, le misure messe in campo dal Governo non sembrano in grado di invertire significativamente le tendenze; anzi, rispetto alle ingenti risorse finanziarie impiegate, si evidenziano risultati del tutto insignificanti e non proporzionati agli oneri monetari;

basti considerare le stesse previsioni del DEF relative all'impatto occupazionale e a quello sull'andamento del PIL conseguenti all'entrata in vigore del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, che ha introdotto l'istituto del Reddito di cittadinanza e l'anticipazione pensionistica con il sistema della cosiddetta Quota 100;

il provvedimento, che ha costituito l'architrave economico-sociale del cosiddetto « contratto di Governo » e su cui si è giocata tanta parte della propaganda portata avanti dalla maggioranza gialloverde, produrrebbe effetti quasi trascurabili nei primi anni di vigenza, ma conseguenze finanziarie che vanno nella direzione opposta rispetto a tutte le raccomandazioni provenienti dalle istituzioni europee e da tutti gli organismi internazionali, rimettendo in discussione gli sforzi di risanamento dei conti pubblici portati avanti nella scorsa legislatura;

in particolare, nel *focus* sugli impatti macroeconomici delle misure relative al Reddito di Cittadinanza e in materia di pensioni si evince che, per quanto riguarda la prima misura, si determinerebbe un effetto positivo sul PIL pari allo 0,2 per cento nel 2019, allo 0,2 per cento nel 2020, allo 0,1 per cento nel 2021 e addirittura nullo per l'anno 2022 ed effetti positivi sull'occupazione pari allo 0,1 per cento per il 2019, allo 0,2 per l'anno 2020, allo 0,4 per cento nel 2021 e nel 2022. Per

quanto riguarda le misure pensionistiche, invece, si prevedono andamenti nulli sul PIL nel 2019, un incremento dello 0,1 per cento nel 2020 e nel 2021, mentre torneranno a zero nel 2023. Sul fronte occupazionale, le misure sulle pensioni dovrebbero produrre addirittura una riduzione dello 0,3 per cento nel 2019 e dello 0,2 per cento nel 2020 e un timido incremento dello 0,1 per cento nel 2021 e nel 2022; da questo ultimo punto di vista, non può non richiamarsi la contraddittorietà della disposizione contenuta nella legge di bilancio, che differisce sino al 15 novembre lo sblocco del *turn over* per le pubbliche amministrazioni;

peraltro, che l'impianto normativo del Reddito di Cittadinanza fosse troppo complesso e confuso era già emerso nel corso delle numerose audizioni parlamentari svoltesi propedeuticamente all'esame del citato decreto-legge n. 4 del 2019 e in molti avevano pronosticato che esso si sarebbe tradotto, nella migliore delle ipotesi, in uno strumento assistenziale a termine, anziché in una vera ed efficace misura di politica attiva per il lavoro. Tali previsioni sembrano confermate dalle notizie sull'andamento del confronto con le regioni, che ha ridimensionato la figura dei « navigator » e ha fatto emergere i ritardi nella costituzione della piattaforma informatica, senza la quale è impossibile svolgere alcuna forma di monitoraggio né rendere realistico il procedimento per la sottoscrizione del patto per il lavoro presso i centri per l'impiego o di quello per l'inclusione agli sportelli dei servizi sociali dei Comuni;

se solo si tiene conto che per l'insieme delle due misure, nel quadriennio 2019-2022, verranno destinate risorse finanziarie pari a oltre 60 miliardi di euro, ovvero equivalenti a circa 0,8 punti di PIL l'anno per i prossimi quattro anni, il bilancio economico e occupazionale di tale strategia non può che considerarsi fallimentare;

per quanto riguarda la spesa pensionistica, le tendenze di medio-lungo pe-

riodo contenute nel Documento, nella sezione dedicata al Programma di stabilità, evidenziano successivamente al 2018 una fase di crescita nel rapporto tra spesa pensionistica e PIL che si protrae fino al 2042, anno in cui viene raggiunto il 18,4 per cento. Un dato che si realizza nonostante che, da un lato, con l'ultima legge di bilancio si sia riproposta una versione particolarmente punitiva del blocco delle rivalutazioni pensionistiche, andando a colpire addirittura le pensioni appena superiori a tre volte il trattamento minimo, dall'altro, non si faccia alcun cenno al tema dell'equità intergenerazionale e all'esigenza di garantire pensioni dignitose per le giovani generazioni di lavoratori;

anche con riferimento ad altri ambiti di competenza della XI Commissione, si deve rilevare come la distanza tra le intenzioni e la realtà delle scelte portate avanti dall'Esecutivo denotino una incongruenza di fondo, spesso figlia del compromesso programmatico e ideale alla base dell'accordo di maggioranza. A tale riguardo, si considerino le misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le donne lavoratrici: da questo punto di vista, appare paradigmatica la decisione di porre termine definitivamente alla sperimentazione del cosiddetto « *bonus baby sitter* », uno strumento che, introdotto, in via sperimentale per il triennio 2013-2015 dall'articolo 4, comma 24, lettera b), della legge 28 giugno 2012, n. 92, e poi prorogato con successivi provvedimenti, ha consentito a migliaia di lavoratrici madri di richiedere, al termine del congedo di maternità ed entro gli undici mesi successivi, in alternativa al congedo parentale, *voucher* per l'acquisto di servizi di baby sitting oppure un contributo per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, per un massimo di sei mesi;

parimenti, le misure volte a protrarre anche al 2019 e ad estendere a cinque giorni la sperimentazione del congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipen-

dente è stato solo il frutto dell'iniziativa del Partito Democratico, durante l'esame della legge di bilancio;

il cenno alle misure volte a favorire la semplificazione degli adempimenti per le piccole e medie imprese in materia di sicurezza sul lavoro, condivisibile in linea di principio, non può non destare qualche preoccupazione laddove si considerino gli effetti paradossali prodottisi a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui al comma 1121 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, con il quale si è operato un taglio al bilancio dell'INAIL per 410 milioni di euro nel 2019, 525 milioni nel 2020 e 600 milioni nel 2021, compensato, fra l'altro, tramite la riduzione delle risorse destinate dall'INAIL al finanziamento dei progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro e l'abolizione delle agevolazioni per le imprese virtuose, nonché le disposizioni di cui al comma 1126, che ha modificato l'articolo 142, comma 2, del decreto legislativo n. 209 del 2005 e gli articoli 10 e 11 del Testo unico della sicurezza sul lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, al fine, non dichiarato, di consentire all'INAIL di far fronte ai suddetti tagli tramite il recupero di maggiori risorse finanziarie in sede di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, adottando il cosiddetto « metodo di calcolo per sommatoria del danno differenziale ». L'effetto immediato di tali disposizioni sarà la riduzione significativa del risarcimento ottenibile dal lavoratore, sacrificando il diritto fondamentale del lavoratore vittima dell'infortunio o della malattia professionale all'integrale risarcimento del danno differenziale;

anche il tema del salario minimo orario deve tener conto che ogni intervento normativo su una materia tanto complessa e dai riflessi economici e sociali tanto rilevanti deve attentamente temperare le insopprimibili esigenze di equità con il riconoscimento dell'autonomia negoziale tra le rappresentanze sociali. La possibilità di regolamentare, per via legi-

slativa, i livelli salariali minimi dovrà essere esercitata, in ogni caso, attraverso un approccio graduale e di sperimentazione, che escluda effetti, anche indiretti, di surroga o, peggio ancora, di delegittimazione della contrattazione collettiva esercitata dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente maggiormente rappresentative su base nazionale, in ottempe-

ranza al dettato degli articoli 36 e 39 della Costituzione; da questo punto di vista, non può condividersi l'impostazione adottata con il disegno di legge S. 658, invece proposto dal DEF come testo di riferimento,

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015 (C. 1648 Governo).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge n. 1648 Governo, recante: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015;

preso atto che l'Accordo rappresenta il coronamento di un percorso di progressivo avvicinamento all'Unione europea, iniziato nel 2008 e definito rafforzato, in quanto intende dare conto dell'approfondimento delle relazioni applicabili dalla UE a Paesi *partner* che, pur non rientrando nella Politica europea di vicinato (PEV), ricoprono comunque ruoli chiave;

apprezzata la finalità dell'Accordo, volto a innovare il quadro giuridico dei rapporti tra l'UE e il Kazakistan e ad ampliare, rispetto al precedente assetto, i settori di collaborazione, con particolare riferimento alla cooperazione economica;

considerato che, al Capo X del Titolo III, l'articolo 152 reca, tra l'altro, la dichiarazione del riconoscimento dell'occupazione piena e produttiva e del lavoro dignitoso per tutti quale elemento chiave dello sviluppo sostenibile per tutti i Paesi e obiettivo prioritario della cooperazione internazionale e che le parti, in tale contesto, ribadiscono il loro impegno a dare effettiva attuazione, sia a livello legislativo sia nella prassi, alle convenzioni dell'OIL

ratificate rispettivamente dagli Stati membri dell'Unione europea e dal Kazakistan;

rilevato che, in coerenza con tali convenzioni, l'articolo 153 prevede il riconoscimento reciproco del diritto di fissare i livelli di protezione del lavoro e di adottare o modificare le rispettive legislazioni, l'impegno delle parti a scoraggiare scambi e investimenti indebolendo o riducendo tali livelli di protezione e, infine, il divieto di rendere inefficaci o derogare a tali disposizioni al fine di incoraggiare gli scambi e gli investimenti;

preso atto che, all'articolo 154, le parti si impegnano a promuovere, tra l'altro, anche le prassi di responsabilità sociale delle imprese nell'ambito del miglioramento del contributo del commercio all'obiettivo dello sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale;

osservato che al Titolo IV, Capo XVI, che riguarda la cooperazione in materia di occupazione, rapporti di lavoro, politica sociale e pari opportunità, all'articolo 230, le parti dichiarano il loro impegno a promuovere l'agenda dell'OIL per il lavoro dignitoso, la politica dell'occupazione, le condizioni di vita e di lavoro e la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, il dialogo sociale, la protezione sociale, l'inclusione sociale e la lotta alla discriminazione, come pure un equo trattamento dei lavoratori che risiedono e lavorano regolarmente nell'altra parte;

considerato che gli obiettivi da perseguire, elencati all'articolo 231, sono i

seguenti: miglioramento della qualità della vita e del contesto sociale; miglioramento dell'inclusione sociale e del livello di protezione sociale dei lavoratori, nonché ammodernamento dei sistemi di protezione sociale in termini di qualità, accessibilità e sostenibilità finanziaria; riduzione della povertà e miglioramento della coesione sociale; lotta alla discriminazione nell'occupazione e negli affari sociali; promozione delle misure attive per il mercato del lavoro e miglioramento dell'efficienza dei servizi per l'impiego; creazione di nuovi e migliori posti di lavoro con condizioni di lavoro dignitose; miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, nonché del livello di protezione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro; rafforzamento della parità di genere, promuovendo la partecipazione delle donne alla vita economica e sociale e garantendo la pari opportunità nell'occupazione, nell'istruzione, nella formazione, nell'economia, nella società e nei processi decisionali; miglioramento della qualità della legislazione sul lavoro e garanzia di una migliore protezione dei lavoratori; rafforzamento e

promozione del dialogo sociale, anche aumentando la capacità delle parti sociali;

rilevato che l'articolo 232, confermando l'impegno delle parti all'attuazione efficace delle convenzioni dell'OIL, riconoscono, tenendo conto della Dichiarazione ministeriale del Consiglio economico e sociale dell'ONU sulla piena occupazione e sul lavoro dignitoso, del 2006, che l'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso per tutti sono un elemento essenziale dello sviluppo sostenibile e promuovono, in linea con la dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, del 1998, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, in particolare delle parti sociali, nell'elaborazione delle rispettive politiche sociali e nella cooperazione tra l'Unione europea e il Kazakistan, impegnandosi anche a rafforzare la cooperazione in materia di lavoro dignitoso, occupazione e politica sociale in tutte le sedi e organizzazioni competenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

5-01961 Serracchiani: Mancato perfezionamento della nuova convenzione tra le parti sociali, l'INPS e l'INL in materia di certificazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste nel presente atto di sindacato ispettivo si rappresenta quanto segue.

I fatti richiamati hanno uno sviluppo temporale che si pone a cavallo tra la legislatura passata e quella attuale.

Abbiamo quindi ritenuto doveroso compiere i dovuti approfondimenti sul lavoro svolto in passato.

Tengo ad evidenziare che questo non significa che vi sia un'indisponibilità, da parte ministeriale, come affermano gli Onorevoli interroganti.

Ma non è neppure corretto dire che vi sono perplessità.

Più semplicemente si è ritenuto di svolgere una riflessione sulla convenzione cui fanno riferimento gli interroganti, e questo unicamente nell'ottica di un possibile miglioramento e nella prospettiva della messa a punto di tutti gli accorgimenti necessari, anche dal punto di vista tecnico-informatico, per rendere lo strumento pienamente adeguato rispetto alle finalità per le quali è previsto.

Per completezza, quanto al lavoro svolto in passato, mi sembra opportuno precisare che sul piano del censimento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'Inps, sulla base di apposita direttiva del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha attivato nel 2015 un'apposita convenzione per la rilevazione dei lavoratori associati alle Organizzazioni sindacali — intesi nel senso di lavoratori aderenti sulla base di formale delega di rappresentanza — nelle

aziende che applicano i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti dalle Federazioni di categoria aderenti a Confindustria, in applicazione del Testo Unico sulla rappresentanza del 10 gennaio 2014.

In particolare, dal 2015, l'istituto acquisisce, attraverso le dichiarazioni UniE-mens, le informazioni relative al numero dei lavoratori aderenti alle Organizzazioni sindacali presenti nelle aziende che applicano i Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro riconducibili all'area di rappresentanza di Confindustria — il cosiddetto « dato associativo ».

I contratti collettivi nazionali censiti su Uniemens per tale funzionalità sono 68, mentre le organizzazioni sindacali censite, in quanto aderenti al Testo Unico sulla rappresentanza, sono 170.

Dalla rilevazione fatta sull'ultima competenza elaborata (aprile 2018), 22.395 aziende, per un totale di 2.345.829 lavoratori, risultano aver trasmesso il dato sulla rappresentanza.

L'Inps ha trasmesso periodicamente il dato, relativo al numero delle deleghe sindacali rilevate nelle denunce Uniemens per ogni contratto collettivo, a ciascuna Organizzazione sindacale di rappresentanza dei lavoratori firmataria o aderente al Testo Unico sulla rappresentanza.

La Confindustria e CGIL, CISL, UIL in data 4 luglio 2017, hanno sottoscritto un accordo di modifiche al Testo Unico sulla rappresentanza in cui hanno ritenuto di affidare all'INPS le funzioni per la misu-

razione della rappresentanza precedentemente attribuite al CNEL.

Questo il quadro.

L'obiettivo deve essere però quello di disporre di uno strumento che consenta l'effettiva misurazione della rappresentatività delle Organizzazioni sindacali e datoriali in maniera dinamica e non come dato preconstituito.

In questo senso la nostra riflessione è quindi sulla definizione di un sistema il più possibile capace di assicurare una rilevazione che fotografi fedelmente la realtà al suo variare nel tempo.

Questo è oggetto di approfondimento e confidiamo che questo approfondimento, come sempre quando occorre individuare la via da percorrere a fronte di questioni di rilevante portata, potrà infine consentire di individuare la miglior soluzione possibile.

Questo, d'altra parte, si pone nel solco già tracciato da questo Governo, che va nella direzione di una sempre maggiore comprensione e accoglimento delle esigenze e delle aspettative dei lavoratori e di quanti hanno fatto grande il nostro paese con il loro lavoro quotidiano.

ALLEGATO 5

5-01962 Polverini: Iniziative, anche normative, per la tutela e la stabilizzazione dei lavoratori del bacino « Emergenza Palermo ex Pip » di cui all'articolo 19 della legge regionale n. 30 del 1997 della Regione Siciliana.

TESTO DELLA RISPOSTA

La vicenda oggetto della presente interrogazione riguarda l'emergenza occupazionale dei cosiddetti « Ex Pip di Palermo », un bacino di circa 1700 soggetti che, sul finire degli anni '90, attraverso l'articolo 19 della legge regionale n. 30 del 1997, sono stati coinvolti nei cosiddetti « Pip », « Piani di inserimento professionale », aventi l'obiettivo di favorire un apposito percorso di reinserimento lavorativo per una serie di categorie svantaggiate.

Inutile dire che dietro questa sigla vi sono centinaia di lavoratori che per lungo tempo hanno messo a disposizione delle varie pubbliche amministrazioni del palermitano le loro energie e competenze. Una storia di precariato come molte altre, purtroppo, che genera ansia sulle prospettive di vita e di lavoro. Una vera e propria emergenza sociale che non deve certamente ripetersi nel futuro e che necessita di una soluzione strutturale che eviti dannose ricadute sulle vite di tutte queste famiglie coinvolte.

Questa è la prospettiva nella quale ha evidentemente inteso muoversi la Regione Sicilia, che con l'articolo 64 della legge regionale n. 8 del 2018 ha previsto il passaggio di questi 1700 soggetti presso la società RESAIS s.p.a., una partecipata che eroga servizi strumentali in favore della pubblica amministrazione.

È doveroso, tuttavia, evidenziare, così come del resto ricordato dallo stesso Onorevole interrogante, che la legge regionale in questione è stata impugnata dal Consiglio dei Ministri davanti alla Corte Costituzionale il cui pronunciamento è atteso proprio per la giornata di oggi.

Appare, pertanto, necessario attendere la sentenza per poter valutare l'effettivo quadro normativo di riferimento anche al fine di poter valutare eventuali provvedimenti del caso.

All'esito della pronuncia della Consulta occorrerà, infatti, intraprendere le necessarie azioni nel pieno rispetto delle indicazioni che saranno fornite e dei principi che verranno affermati.

Allo stato attuale segnalo che per fronteggiare un eventuale pronunciamento negativo della Corte Costituzionale, l'articolo 64, comma 2, della legge regionale n. 64 del 2018 già prevede che nei confronti di questo bacino di lavoratori venga assicurata l'erogazione dell'assegno di sostegno al reddito, utile per fronteggiare, nell'immediato, le ricadute occupazionali derivanti dalla pronuncia della Corte.

Concludo questo mio intervento assicurando, quale rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che sarà massima l'attenzione a monitorare l'evolversi di tale vicenda, con l'auspicio di una favorevole definizione della vicenda.

ALLEGATO 6

5-01963 Vizzini: Situazione dei dipendenti del gruppo « Roberto Cavalli ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Gruppo Roberto Cavalli, nato negli anni '70, dopo essere stato acquisito nel 2015 per il 90 per cento dal fondo di *private equity* Clessidra, a sua volta poi diventato di proprietà di Italmobiliare, ha presentato, nei giorni scorsi, al Tribunale di Milano una domanda di ammissione al concordato preventivo, provocando preoccupazione nei lavoratori dell'azienda circa la continuità produttiva nel sito di Sesto Fiorentino.

Nello specifico, il Ministero della giustizia ha reso noto che la società, al fine di procedere alla ricerca di un nuovo investitore – che potrebbe dotare la Roberto Cavalli delle risorse necessarie al superamento dell'attuale stato di tensione finanziaria –, ha chiesto in data 2 aprile 2019 la concessione dei 120 giorni, previsti dalla legge, ai fini della predisposizione e del deposito della proposta concordataria ovvero del ricorso per l'omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, del piano e della documentazione di legge.

Contemporaneamente, come reso noto dalla regione Toscana, su richiesta delle organizzazioni sindacali, è stato aperto un tavolo a livello istituzionale presso la Regione in occasione del quale i rappresentanti dell'azienda hanno riferito che sono state ricevute diverse manifestazioni di interesse, alcune considerate interessanti e sulle quali si sta lavorando. Aggiungo che un nuovo incontro è previsto per il 19 aprile, e a questo è stato invitato oltre al Commissario, recentemente nominato dal Tribunale, anche *l'advisor* aziendale.

Evidenzio, in aggiunta, che sebbene non sia stata ancora interpellata la « Struttura per la Crisi di Impresa » del Ministero dello sviluppo economico, questo Governo si rende disponibile, a prescindere dagli esiti dell'incontro del 19 aprile, ad avviare, qualora venga richiesto dalle parti sindacali o dalla proprietà, un tavolo di confronto con l'obiettivo di tutelare i posti di lavoro a rischio e l'intera produzione.

Segnalo, inoltre, che questo Governo, nell'ambito dei lavori di predisposizione del cosiddetto DL. Crescita, ha formulato una proposta normativa intesa a valorizzare i cosiddetti marchi storici, in quanto patrimonio della cultura industriale italiana, anche con l'obiettivo di disincentivare iniziative che prevedano la chiusura degli stabilimenti produttivi con eventuale delocalizzazione all'estero.

È previsto, infatti, che i titolari e licenziatari esclusivi delle attività di eccellenza, storicamente collegate al territorio nazionale, possano ottenere l'iscrizione dei propri marchi in un apposito registro speciale, in modo tale da ottenere la certificazione di azienda storica del *made in Italy*.

Inoltre, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e garantire la prosecuzione dell'attività produttiva, è stato predisposto anche un apposito « Fondo per la tutela dei marchi storici di interesse nazionale ».

L'accesso a tale fondo è sottoposto ad una specifica procedura che prevede l'obbligo per l'impresa che annuncia la cessazione o delocalizzazione, di effettuare una comunicazione in tal senso al MISE,

nonché di individuare i potenziali acquirenti notiziando il Ministero delle proposte di acquisto ricevute.

Questa è una delle tante iniziative messe in atto da questo Governo al fine di tutelare i lavoratori e la produzione legata

al *made in Italy* che, anche in considerazione dei suoi marchi storici, deve essere posta in primo piano non solo da un punto di vista economico, ma anche in una più ampia prospettiva di salvaguardia del patrimonio culturale e sociale.

ALLEGATO 7

5-01964 Murelli: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle società Linkra S.r.l. e Compel Electronics S.p.A.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare in esame, concernente le problematiche occupazionali delle società lombarde Linkra S.r.l. e Compel Electronics S.p.a., mi preme anzitutto evidenziare che successivamente al manifestarsi della crisi aziendale è stata prontamente fornita tutela ai lavoratori delle società medesime tramite l'attivazione degli ammortizzatori sociali.

In particolare con vari decreti direttoriali è stato autorizzato il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, per il periodo dal 15 marzo 2017 al 16 aprile 2019, in favore dei lavoratori della Linkra s.r.l. impiegati presso le unità di Cornate d'Adda e Agrate Brianza (da ultimo decreto direttoriale 102588 del 6 febbraio 2019).

Analogo trattamento è stato concesso ai dipendenti della Compel Electronics S.p.A. presso l'unità di Cornate d'Adda per lo stesso arco temporale dal 15 marzo 2017 al 16 marzo 2019.

Faccio, inoltre, presente che con decreti in data 6 giugno 2017 il Tribunale di Monza ha dichiarato l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di entrambe le società cui è seguita la nomina del commissario straordinario.

Con decreto in data 16 gennaio 2018 è stata quindi autorizzata l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali facenti capo alle predette aziende in amministrazione straordinaria della durata di un anno.

Voglio anche evidenziare che il complesso aziendale di pertinenza della Linkra S.r.l. e della Compel Electronics S.p.A. è stato oggetto di affitto, fin da epoca an-

teriore all'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, alla Cordon Electronics Italia S.r.l.

Con provvedimento del 29 marzo 2019, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato l'organo commissariale a procedere alla cessione dei complessi aziendali in capo alle società Linkra e Compel alla stessa Cordon Electronic Italia, unica offerente all'esito della procedura di vendita svolta, previa pubblicazione dell'offerta acquisita, per la raccolta di eventuali offerte migliorative.

Secondo quanto comunicato dal Commissario, il relativo avviso è in scadenza il prossimo 19 aprile.

Sul fronte dei rapporti con le organizzazioni sindacali risultano avviate le consultazioni, al fine del raggiungimento del relativo accordo prodromico alla cessione, fermo restando l'obiettivo di tutelare i livelli occupazionali.

Infine, per completezza di esposizione e a conferma della costante attenzione prestata da questo Governo alle problematiche del mondo del lavoro, troppo spesso dimenticate dai precedenti Governi, voglio informare che per il prossimo 18 aprile è stato convocato un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico dalla competente Struttura per la crisi d'impresa.

Questo Governo sta dimostrando con i propri provvedimenti di voler voltare pagina rispetto alle esperienze del passato aprendo ad una nuova stagione di tutele e di diritti sia per chi ancora oggi vive una situazione di precarietà lavorativa, e vanta una legittima aspettativa a conseguire forme contrattuali più stabili, sia per chi oggi è alla ricerca di lavoro.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	174
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati De Filippo, Carnevali, Ubaldo Pagano, Rizzo Nervo, Siani, Schirò, Campana, Pini</i>)	176

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana superamento per l'handicap (FISH), della Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND) e di Michele Zappella, neuropsichiatra infantile, direttore scientifico della rivista « Autismo e disturbi dello sviluppo », nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00102 Bellucci, 7-00187 Leda Volpi e 7-00194 Siani, in materia di disturbi dello spettro autistico	173
---	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 14.25.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice, deputata Menga, ha svolto la relazione ed è iniziata la discussione. Non essendoci

altre richieste di intervento, invita la relatrice ad illustrare la proposta di parere che ha predisposto.

Rosa MENGA (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con alcune premesse, che tengono conto delle considerazioni da lei svolte nella seduta di ieri (*vedi allegato 1*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che il gruppo del Partito Democratico ha presentato una proposta alternativa di parere, precisando che quest'ultima sarà posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di parere formulata dalla relatrice (*vedi allegato 2*).

Chiede, quindi, se vi siano interventi per dichiarazione di voto.

Vito DE FILIPPO (PD), riallacciandosi all'esauriente intervento svolto dalla collega Carnevali nella precedente seduta,

reputa necessario evidenziare con franchezza e senza intenti propagandistici le criticità rilevate dal Partito Democratico rispetto a un Documento di economia e finanza (DEF) noiosamente ripetitivo e privo di indicazioni concrete per quanto concerne il settore della salute.

Segnala in proposito che non si riescono a comprendere le ragioni che portano ad indicare nel Documento uno stanziamento per la spesa sanitaria per il 2019 superiore a quello previsto dalla legge di bilancio. Sottolinea che la Commissione Affari sociali dovrebbe svolgere un ruolo propulsivo, con l'obiettivo di assicurare stanziamenti adeguati al settore sanitario, che rischia di essere sacrificato nei prossimi mesi se il Governo deciderà di dirottare risorse verso altri interventi ovvero alla riduzione del *deficit*.

Ribadisce il richiamo non corretto effettuato dal DEF al nuovo Patto per la salute, osservando che non viene affrontato il tema della mancata intesa fra Stato e regioni sul punto, anche in seguito al tentativo in atto di ricentralizzare la materia sanitaria. Per tali ragioni, ribadisce la netta contrarietà del proprio gruppo nei confronti del Documento in oggetto, testimoniata dalla presentazione di una proposta alternativa di parere.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI) dichiara che il gruppo Fratelli d'Italia si aspettava dal DEF risposte chiare e concrete circa le problematiche relative al settore socio-sanitario e, pertanto, non può nascondere la propria delusione rispetto all'impostazione data dal Governo. Manifesta, inoltre, forti perplessità in ordine al riferimento, fatto dalla relatrice nella seduta precedente, alle notizie di stampa relative al contenuto del cosiddetto « decreto-legge crescita », sottolineando che un corretto confronto parlamentare, al quale dovrebbe partecipare anche il Governo, debba svolgersi sul merito dei provvedimenti e non sulla base di notizie di stampa.

Esprime grande preoccupazione per i dati relativi allo sviluppo futuro della spesa sanitaria, osservando che solo nel 2035 è previsto un ritorno all'incidenza di

tale spesa sul PIL al livello verificatosi nel 2010. Associando questo dato a quello della spesa privata in continuo aumento, ne deriva che la salute sta diventando una prerogativa delle persone benestanti, quando invece dovrebbe essere assicurata a tutti i cittadini. Osserva, inoltre, che il dato di una popolazione in condizioni precarie di salute, associato a quello del costante calo delle nascite, porterà a una situazione di ulteriore contrazione del PIL, causata dalla riduzione della forza lavoro. Lamenta, quindi, l'assenza di disposizioni innovative in tema di sostegno alla natalità, in grado di superare le misure frammentarie e inadeguate finora immaginate. Ricorda, infatti, che l'Italia si caratterizza per un tasso di natalità nettamente inferiore alla media europea, peraltro già non soddisfacente.

Ritiene, infine, insufficienti le indicazioni relative al sostegno alle persone con disabilità che oltretutto sono state oggettivamente discriminate per quanto riguarda il reddito di cittadinanza.

Sulla base delle predette considerazioni, dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Elena CARNEVALI (PD) stigmatizza l'assenza nella seduta odierna di un rappresentante del Governo, che sarebbe tenuto a fornire risposte agli interrogativi sollevati dai deputati. Segnala, in proposito, che andrebbe chiarita la natura dell'incremento della spesa sanitaria previsto nel 2019, che deriva probabilmente da uno slittamento nell'erogazione delle risorse previste per i rinnovi contrattuali della dirigenza sanitaria dalla legge di bilancio per il 2018, approvata quindi dalla precedente maggioranza. Nel sottolineare nuovamente l'esigenza di avviare un confronto parlamentare su atti concreti e non su annunci fatti alla stampa, ricorda l'importante richiamo fatto in proposito dal Presidente della Repubblica nella giornata di ieri rispetto ai decreti-legge, che non possono assumere la forma di meri « annunci » mentre il provvedimento vero e

proprio viene pubblicato con settimane di ritardo.

Rileva, infine, che il DEF non individua alcuna soluzione rispetto al problema dell'«imbuto formativo» in ambito sanitario, con la conseguente difficoltà di reperimento di nuovo personale medico.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, con riferimento al rilievo formulato dalla deputata Carnevali circa la mancata partecipazione di un rappresentante del Governo alla seduta odierna, ricorda che tale presenza in questa sede non è obbligatoria, pur essendo sicuramente opportuna.

Non essendoci altre richieste di intervento, pone in votazione la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che, essendo stata approvata la

proposta di parere della relatrice, la proposta alternativa presentata dal Partito Democratico non sarà posta in votazione.

La seduta termina alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 17 aprile 2019.

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana superamento per l'handicap (FISH), della Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND) e di Michele Zappella, neuropsichiatra infantile, direttore scientifico della rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo», nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00102 Bellucci, 7-00187 Leda Volpi e 7-00194 Siani, in materia di disturbi dello spettro autistico.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 16.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza per l'anno 2019 (Doc. LVII n. 2 e Allegati);

considerato che:

in materia di sanità, il Documento in esame, nella sezione relativa al Programma nazionale di riforma, nel dare conto degli interventi del Governo già illustrati nella Nota di aggiornamento del precedente DEF, ribadisce le criticità di medio-lungo periodo tra cui l'invecchiamento demografico e l'evoluzione della domanda dei servizi sanitari, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo uniforme sul territorio nazionale, l'integrazione tra sistemi sanitari e assistenza sociale;

al fine di risolvere le predette criticità, le azioni da intraprendere riguardano, in particolare, i seguenti ambiti:

superamento della carenza di personale nel SSN previo aggiornamento dei parametri di spesa per il personale sanitario attraverso lo sblocco del *turnover*, nonché attraverso il completamento dei processi di assunzione e stabilizzazione del personale e l'aumento delle borse di studio per formare i medici specialisti e di medicina generale, già intrapresi attraverso le disposizioni recate, rispettivamente, dall'ultima legge di bilancio e dal decreto-legge in materia di semplificazioni;

innovazione in campo sanitario, concernente soprattutto l'istituzione dell'Anagrafe nazionale dei vaccini e l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico;

la prossima sottoscrizione, prevista dalla citata legge di bilancio 2019, del nuovo Patto per la salute 2019-2021, da concordare con le regioni, presupposto necessario per ottenere l'incremento del fabbisogno sanitario per gli anni 2020 e 2021 rispetto al livello del 2019; poiché tra le misure da definire nel redigendo Patto per la salute rientra la revisione del sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico degli assistiti, si auspica che, al fine di promuovere maggiore omogeneità della qualità delle cure ed equità nell'accesso ai servizi sanitari su tutto il territorio nazionale, si valuti di intervenire sul cosiddetto *superticket*;

interventi in materia di edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico delle attrezzature, anche attraverso l'insediamento presso il Ministero della salute di un'apposita cabina di regia diretta a selezionare le priorità;

recepimento da parte delle regioni del nuovo Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, già adottato a febbraio scorso in sede di Conferenza Stato-Regioni;

si valuta positivamente la previsione, indicata nel Documento, dell'incremento della spesa sanitaria corrente, per l'anno in corso, per un importo pari a 118.061 milioni di euro (con un tasso di crescita del 2,3 per cento rispetto al 2018) e per il triennio 2020-2022, secondo un tasso pari all'1,4 per cento annuo, nonché un'inversione di tendenza rispetto al costante decremento del rapporto fra spesa sanitaria e Pil che, dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di conteni-

mento della dinamica della spesa, secondo le stime tornerebbe, dopo oltre un decennio, a mostrare un profilo crescente a partire dal 2023;

è inoltre intenzione del Governo intervenire in materia di dirigenza sanitaria, apportando le necessarie modifiche al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171; si auspica, quindi, che l'intervento sia volto a rescindere il legame tra le nomine dei dirigenti della sanità e la politica, con l'intento di attuare la decisa separazione tra politica e amministrazione nella gestione del SSN, tenuto conto che la commistione tra le due sfere rappresenta la causa più rilevante delle inefficienze in questo settore;

per quanto riguarda il capitolo relativo al tema della famiglia e delle disabilità, il Documento precisa che s'intende proseguire nell'attuazione di politiche volte a invertire le tendenze demografiche in atto, perseguendo l'obiettivo di pervenire a un sistema più semplice e coordinato delle diverse misure di sostegno di natura assistenziale e fiscale;

si esprime apprezzamento, in particolare, per le seguenti misure: l'istituzione dell'apposita « Struttura di missione per le

politiche in favore delle persone con disabilità », incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri-Ministro per la famiglia e disabilità; l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge recante delega al Governo per l'adozione di un Codice in materia di disabilità, che prevede l'intervento in più ambiti settoriali; l'adozione del primo Piano triennale per la non autosufficienza, nel cui ambito addivenire anche ad una definizione e migliore classificazione della condizione di non autosufficienza;

si auspica la realizzazione dei seguenti obiettivi programmatici indicati dal Documento di economia e finanza: attuazione della disciplina in materia di *care-giver* familiare; implementazione dell'assistenza sanitaria domiciliare; maggiore raccordo tra i diversi enti pubblici nella presa in carico delle persone con disabilità; semplificazione del sistema di accertamento sanitario per il riconoscimento della condizione di disabilità; aggiornamento dell'elenco delle patologie esonerate da visite di revisione e controllo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI DE FILIPPO, CARNEVALI, UBALDO PAGANO, RIZZO NERVO, SIANI, SCHIRÒ, CAMPANA, PINI**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n.2 e Allegati);

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del PIL precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre una ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della Legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il paese che crescerà meno tra quelli occidentali e

anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

per le parti di propria competenza, con particolare riguardo alle famiglie e alla disabilità il DEF riporta quale strategia del Governo la necessità di « invertire le tendenze demografiche, lo squilibrio generazionale e favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro » attraverso il superamento della frammentazione degli attuali strumenti di sostegno definendo politiche strutturali efficaci ed incisive di promozione della natalità e dell'occupazione femminile, riordinando al contempo, nel contesto della collaborazione tra i livelli di Governo, il sistema dei servizi e delle prestazioni sociali, anche al fine di definire un nuovo piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia;

all'atto pratico, nelle ultime misure introdotte dal Governo non si tiene conto delle famiglie numerose, di quelle con bambini o di quelle al cui interno vi è una persona disabile. In particolare, il reddito di cittadinanza, quale misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, prevede una scala di equivalenza che penalizza le famiglie numerose e quelle dove vi è una persona disabile. Si aggiunga poi che nessuna risorsa è stata aggiunta sul cosiddetto premio alla na-

scita; che l'incremento degli assegni per l'iscrizione e la frequenza all'asilo nido è senza risorse aggiuntive e fino ad esaurimento delle dotazioni;

è stato cancellato il *bonus* infanzia che dava un aiuto di 600 euro al mese in alternativa al congedo parentale facoltativo retribuito al 30 per cento dello stipendio nei sei mesi post-parto per pagare *baby sitter* o nido e che in via indiretta poteva essere considerato quale strumento rivolto a conciliare lavoro e famiglia, incentivando il rientro al lavoro delle neomamme;

la disciplina vigente a favore della natalità e della genitorialità si presenta assai frammentata e la sua applicazione genera disparità difficilmente giustificabili, quello che effettivamente ancora manca, nonostante gli annunci, è una cultura che promuova una maggiore condivisione della cura dei figli all'interno della coppia volta a favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro;

per quanto riguarda la disabilità, nonostante sia stato inserito nel contratto di Governo, manca qualsiasi riferimento all'aumento delle pensioni di invalidità;

analizzando le singole proposte inserite nonché i dati economici riferimenti alla sanità si evince chiaramente che tali politiche non rientrano tra le priorità di questo governo visto che il rapporto tra spesa sanitaria e Pil rimane identico al 2018 (6,6 per cento) per gli anni 2019 e 2020, per poi ridursi al 6,5 per cento nel 2021 e al 6,4 per cento nel 2022;

in particolare, per il 2019 si stima, rispetto al 2018, un aumento di spesa sanitaria di 2,65 miliardi di euro prevedendo di destinare quasi un miliardo al personale dipendente ma tali previsioni non coincidono con le risorse assegnate dalla legge di bilancio 2019, sia rispetto all'entità, sia rispetto alla destinazione;

la spesa sanitaria resta inferiore all'inflazione non potendo così coprire l'aumento dei prezzi sia perché cresce meno del Pil nominale, sia perché l'indice dei

prezzi del settore sanitario è superiore all'indice generale dei prezzi al consumo;

inoltre, se le stime per il 2020-2021 sono allineate con gli incrementi previsti dal Fondo sanitario nazionale, queste sono soggette non solo alla sottoscrizione del nuovo Patto per la salute che si sarebbe dovuto siglare entro il 31 marzo 2019, data ormai ampiamente superata senza che si sia addivenuti a nessun accordo e senza che si prefigurino all'orizzonte, tempi rapidi e certi per la conclusione di tale intesa, ma anche ad utopistiche previsioni di crescita economica;

era chiaro fin da subito che tre mesi non sarebbero stati sufficienti per stipulare un nuovo patto che tra le molteplici materie avrebbe dovuto regolamentare: la revisione del sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico degli assistiti; il rispetto degli obblighi di programmazione a livello nazionale e regionale e la riorganizzazione delle reti strutturali dell'offerta ospedaliera e dell'assistenza territoriale; la valutazione dei fabbisogni del personale del Servizio sanitario nazionale e la relativa assunzione;

rimane sempre, inoltre, la clausola di salvaguardia, ovvero il blocco di 2 miliardi di euro di spesa pubblica in caso di deviazione dall'obiettivo di indebitamento netto, che sicuramente andrà a colpire anche il settore sanitario;

permane l'imbuto formativo per accedere alle scuole di specializzazione. Nel 2017-18, a fronte di 16.046 candidati laureati e abilitati, il numero totale di contratti di specializzazione messi a bando è stato pari a 6.934 (6.200 statali, 640 regionali, 94 finanziati da enti pubblici e privati): ben 9.112 giovani medici non hanno potuto quindi proseguire il loro percorso formativo. È ovvio quindi che il problema del fabbisogno di medici risiede in questo imbuto e non nel numero di studenti di medicina presenti nelle università. È quindi necessario un aumento consistente del numero di borse messe a bando per le scuole di specializzazione e per il concorso di medico di medicina generale;

infine, è opportuno sottolineare come il DEF riconfermi gli interventi in tema di fabbisogno del personale come già individuato un anno fa con la NADEF prevedendo lo sblocco del *turnover*, sblocco che nonostante gli annunci ancora non c'è stato lasciando il comparto sanità quale unico comparto della pubblica amministrazione sottoposto al blocco del *turnover*, nonostante in questi anni, sia stato

chiamato a profonde riforme organizzative indotte non solo dai vincoli economici ma anche dal progredire delle conoscenze scientifiche e dalle opportunità offerte da nuovi farmaci e nuove tecnologie,

esprime

PARERE CONTRARIO

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 27/2019 – Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto. C. 1718/A Governo	179
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	179
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	182
---	-----

ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo Partito Democratico</i>)	185
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	181
---	-----

COMITATO DEI NOVE:

DL 27/2019 – Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto. C. 1718/A Governo	181
---	-----

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 17 aprile 2019.

DL 27/2019 – Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto.
C. 1718/A Governo.

Il Comitato si è riunito dalle 10.15 alle 10.20 e dalle 10.45 alle 10.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. —

Interviene la sottosegretaria di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Alessandra Pesce.

La seduta comincia alle 14.40.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole L'Abbate, ha svolto la relazione introduttiva e che ha inviato a tutti i commissari, per le vie brevi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Avverte inoltre che il gruppo Partito democratico ha presentato una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Giuseppe L'ABBATE (M5S), *relatore*, formalizza una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Susanna CENNI (PD) nell'illustrare la proposta di parere contrario presentata dal gruppo Partito democratico, si sofferma sui dati riportati nel DEF che a suo avviso certificano il fallimento della politica economica del Governo. Evidenzia, a tale proposito, che la previsione della crescita tendenziale del PIL è precipitata allo 0,1 per cento, rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre, con pesanti ripercussioni sull'intera economia e sul comparto agricolo in particolare.

In questo scenario, segnala che, da quanto è emerso dalle agenzie di stampa, in sede di audizione sul DEF, il Ministro dell'economia e delle finanze non ha escluso – contrariamente a ciò che emerge dalle dichiarazioni dei Vice Presidenti del Consiglio, Di Maio e Salvini – che, in caso di mancato conseguimento degli obiettivi di bilancio concordati con l'Unione europea, dal 2020 possano scattare le clausole di salvaguardia. Fa presente quindi che la mancata sterilizzazione degli aumenti dell'IVA avrebbe un costo pari a circa 25-26 miliardi euro.

Nel ribadire l'atteggiamento responsabile del Partito democratico sui temi legati

all'agricoltura, rammenta come anche in occasione della scelta di commissariare il CREA, tale atteggiamento sia stato confermato ancorché sarebbe stato auspicabile individuare una figura più qualificata a svolgere quel delicato compito.

Evidenzia, inoltre, che gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione – che da maggio 2018 a febbraio 2019 ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro – sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre un'ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto-legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure contenute nella Legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza. Rileva, a tale riguardo, come nonostante lo stesso DEF riconosca che tali provvedimenti hanno effetti pressoché nulli sulla crescita, tali provvedimenti hanno vincolato gran parte delle risorse che avrebbero dovuto, invece, essere stanziare per interventi effettivamente volti a promuovere la crescita del Paese.

Osserva che il DEF non è stato apprezzato dalle associazioni delle imprese e dalle organizzazioni sindacali per ragioni che il suo gruppo condivide.

Con specifico riferimento alle politiche nel settore agricolo – al quale, peraltro, viene dedicato un paragrafo molto breve inserito in un capitolo rubricato « Altre riforme » – rileva che nel DEF manca del tutto una visione di sistema, essendo presenti solo dei « titoli », come quello sulla tutela del *made in Italy* o della biodiversità, in quanto manca una strategia di fondo.

Con riguardo alla riforma della politica agricola comune (PAC), stigmatizza la mancata indicazione nel DEF delle priorità che il Governo intende inserire nel proprio Piano strategico nazionale, che compete a ciascuno Stato membro redigere.

Lamenta poi l'assenza di qualsiasi riferimento ai temi della gestione della risorsa idrica, dei cambiamenti climatici e della lotta al caporalato, in riferimento al quale ricorda che il Ministro Di Maio,

all'inizio della legislatura, si era assunto l'impegno di fare investimenti sugli ispettori del lavoro per migliorare il livello dei controlli. Evidenzia come di tali investimenti, invece, non vi sia alcuna traccia nel DEF.

Rileva, infine, come la mancata indicazione delle modalità e delle risorse con le quali il Governo intende perseguire alcuni obiettivi, condivisi dal suo gruppo, quali il rafforzamento della tutela del *Made in Italy* agroalimentare e del contrasto all'Italian sounding, privi, in realtà, di contenuto, tali interventi che vengono utilizzati solo come *slogan*.

Dopo aver sottolineato che il parere alternativo predisposto dal suo gruppo reca, invece, la declinazione di una serie di interventi volti al rilancio del comparto agricolo, preannuncia il voto contrario del gruppo Partito democratico sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Raffaele NEVI (FI) evidenzia che il Documento di economia e finanza 2019 si caratterizza per la vacuità dei contenuti e per la inconsistenza delle azioni programmate e che tale Documento sembra rispondere unicamente alla necessità di tenere unite le forze che compongono la maggioranza di governo in vista delle imminenti elezioni europee. Fa presente, pertanto, che, data l'estrema genericità delle formule utilizzate nel DEF, il suo gruppo ha ritenuto persino superfluo presentare una proposta di parere alternativo in Commissione, riservandosi di formulare una proposta di risoluzione in Assemblea.

Evidenzia quindi, con riferimento a tutti i settori produttivi, la totale mancanza nel DEF degli interventi necessari a garantire un rilancio dell'economia citando, a mero titolo di esempio, in relazione ai comparti di diretto interesse della Commissione Agricoltura, la mancata previsione di misure a sostegno delle aziende agricole che subiscono i danni da fauna selvatica.

Preannuncia, pertanto che il gruppo Forza Italia esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Maria Cristina CARETTA (FdI) osserva che il Documento di economia e finanza 2019 conferma l'aumento dell'IVA e delle accise, dando così un ulteriore colpo all'economia italiana, e sottolineato, che, con specifico riferimento alle politiche agricole, manca una visione programmatica delle linee di intervento, annuncia il voto contrario del gruppo Fratelli d'Italia sulla proposta di parere del relatore.

Paolo PARENTELA (M5S) preannuncia che il gruppo MoVimento 5 Stelle voterà a favore della proposta di parere favorevole predisposta dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 17 aprile 2019.

DL 27/2019 – Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoletto.

C. 1718/A Governo.

Il Comitato si è riunito dalle 15.05 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati) che traccia le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio;

rilevato che, per quanto concerne le principali linee di intervento illustrate nel Programma nazionale di riforma di interesse per la Commissione Agricoltura, il Governo intende dare maggiore impulso agli investimenti pubblici, invertendo la tendenza negativa in atto da molti anni, soprattutto a seguito della crisi economica, attraverso l'incremento delle risorse – tra cui il rifinanziamento complessivo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per 4 miliardi di euro – e il miglioramento della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche;

osservato che il Governo intende concludere la predisposizione delle Strategie Nazionali per l'Intelligenza Artificiale e per la Blockchain e che, nell'ambito delle politiche per l'innovazione, attribuisce un ruolo rilevante alla Strategia nazionale per Banda Ultra Larga e allo sviluppo della tecnologia 5G, indicando l'esigenza di una semplificazione della *governance* del settore;

considerato che, con riferimento al settore dell'ambiente, il Governo individua come interventi prioritari la salvaguardia della biodiversità, la gestione delle aree protette e del capitale naturale, anche attraverso il contrasto al bracconaggio e al commercio illegale di specie protette e che, in materia di protezione del mare, intende

rafforzare la partecipazione ai processi internazionali di *governance* e intende altresì incoraggiare il recupero dei rifiuti marini;

rilevato inoltre che, con riguardo alla gestione sostenibile del territorio, il Governo intende promuovere la rigenerazione urbana mediante regole semplici e cogenti contro il consumo del suolo e che, nell'ambito delle linee di intervento riguardanti gli investimenti e le infrastrutture, prevede la riqualificazione delle infrastrutture idriche ai fini di un loro efficientamento;

apprezzato che, per quanto concerne specificamente le linee di intervento delle politiche agricole, il Governo individua nella semplificazione delle procedure uno degli obiettivi chiave, ritenendo che la riduzione degli oneri burocratici rappresenti non solo una misura particolarmente attesa dal comparto primario, ma che costituisca anche uno dei presupposti per liberare risorse da destinare a progetti di eccellenza e di qualità;

ritenuto, pertanto, urgente che il Governo presenti alle Camere, ai fini di una sua rapida approvazione, il disegno di legge sulle semplificazioni, approvato dal Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2019, che, per il comparto agricolo, prevede una delega al Governo per migliorare la competitività e la sostenibilità delle filiere produttive, finalizzata, tra l'altro, alla revisione della normativa sul funzionamento dei mercati per garantire un corretto funzionamento delle regole di concorrenza del mercato e un'equa ripartizione dei

marginii lungo la filiera, alla previsione di un sistema di rilevazione dei prezzi e dei costi di produzione delle imprese per assicurare una maggiore trasparenza nelle relazioni contrattuali, nonché misure per incentivare l'aumento delle dimensioni delle aziende agricole, lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e l'ammodernamento delle filiere;

rammentato, per quanto riguarda il tema delle semplificazioni, che è attualmente all'esame della Commissione Agricoltura, in sede referente, la proposta di legge C. 982 recante « Disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura », che contiene importanti misure di semplificazioni rivolte sia al settore dell'agricoltura sia al settore della pesca, delle quali si reputa, pertanto, urgente una celere approvazione;

valutato positivamente che, nell'ambito della riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, il Governo intende realizzare una struttura che favorisca una interlocuzione semplice e diretta con gli operatori, le associazioni e tutte le istituzioni del sistema al fine di rafforzare ulteriormente la tutela del *Made in Italy* agroalimentare, in primo luogo attraverso la protezione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche a livello nazionale, europeo e internazionale, per contrastare l'*Italian sounding* e per promuovere le eccellenze agroalimentari italiane attraverso un sistema di etichettatura corretto e trasparente che garantisca la migliore tutela dei consumatori;

richiamate al riguardo le importanti disposizioni contenute agli articoli 3-bis e seguenti del decreto legge n. 135 del 2018, recante Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione che, al fine di valorizzare la produzione nazionale e consentire ai consumatori scelte di acquisto consapevoli, ha delineato un com-

plesso di interventi volti ad assicurare un sistema di etichettatura corretto e trasparente a tutela del *Made in Italy*;

osservato con favore che, per il raggiungimento degli obiettivi di promozione del *Made in Italy* agroalimentare, il Governo intende, da un lato, investire nella ricerca e nella formazione professionale nel settore agricolo, e, dall'altro, rendere operativi i « distretti del cibo », nonché rafforzare il Piano strategico nazionale sul biologico e dare avvio alle mense biologiche certificate nelle scuole;

rilevato positivamente che, in ambito forestale, il Governo intende adottare la prima Strategia forestale nazionale, tramite l'emanazione di un decreto interministeriale, in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 34 del 2018 (cosiddetto Testo unico sulle foreste);

giudicato con favore che il Governo, nell'ambito del delicato negoziato per la riforma della politica agricola comune (PAC), tenuto conto degli effetti negativi che potrebbero derivare, soprattutto nelle aree più fragili del Paese, dalla prospettata riduzione degli incentivi, intende sostenere la necessità di redigere in sede europea un Piano strategico adattabile alle diverse realtà e che favorisca la competitività delle imprese agricole;

apprezzato che, al fine di accrescere la competitività delle imprese agricole e di garantire, al contempo, una maggiore tutela dei consumatori, il Governo intende porre particolare attenzione alla sostenibilità delle filiere zootecniche nazionali, adottando un disciplinare unico sul benessere animale, cui gli allevatori potranno aderire su base volontaria, avvalendosi dell'eventuale contributo PAC;

giudicato positivamente che il Governo ritiene fondamentale rafforzare la pesca marittima, anche attraverso un miglior utilizzo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

considerato inoltre con favore che, con riferimento alle politiche di sostegno alle imprese e di riequilibrio territoriale, il

Governo intende dare priorità alla promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, alla tutela dell'ambiente e all'uso delle energie alternative e rilevato che, in tale ottica, il Governo richiama l'approvazione in Consiglio dei Ministri di un decreto-legge così detto crescita, in corso di definizione, che introduce misure urgenti per la crescita economica, prevedendo in particolare sgravi e incentivi fiscali, nonché disposizioni per il rilancio degli investimenti privati e norme per la tutela del *Made in Italy*;

considerate con favore le politiche che il Governo intende attuare per rafforzare le filiere agricole, attraverso il sostegno all'aggregazione dei produttori agricoli, alla garanzia di un percorso trasparente di formazione dei prezzi e di tracciabilità dei prodotti, nonché all'innovazione mediante il sostegno all'agricoltura di precisione;

ritenuto inoltre di particolare rilievo, che, con riferimento all'impostazione strategica della politica di coesione 2014-2020, il DEF e il relativo Allegato recante la « Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate » sottolineano, tra l'altro, l'im-

portanza della Strategia nazionale per le aree interne del Paese, che rappresenta una azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza talune aree del Paese, evidenziando i progressi compiuti in relazione ad essa;

richiamati i contenuti del decreto-legge n. 27 del 2019, in corso di conversione, recante interventi per il rilancio dei settori agricoli in crisi, che introduce un complesso di misure, che vanno dal contrasto alle fitopatie e alle epizoozie – con particolare riguardo ad alcune delle principali emergenze verificatesi nel territorio nazionale – e prevede l'attivazione di interventi compensativi, anche a valere sul Fondo di Solidarietà Nazionale, per le aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche e da calamità naturali, fornendo così una puntuale risposta alle esigenze in relazione alle quali la Commissione aveva formulato specifiche osservazioni in occasione dell'esame della Nota di aggiornamento al DEF 2018;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO
DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO**

La XIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati),

premesso che,

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del Pil che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre una ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della Legge di bilancio, la cosiddetta « Quota 100 » e il Reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il paese che crescerà meno tra quelli occidentali e anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

considerato che.

il DEF 2019, si occupa del settore agricolo marginalmente, fornendo indicazioni generiche, non circostanziate in ordine agli interventi che il Governo intende attuare;

la semplificazione per il comparto agricolo è considerata una priorità nonostante l'approvazione in Consiglio dei Ministri di febbraio di un disegno di delega che ancora non è stato trasmesso alle Camere e che, a quanto è dato sapere, contiene principi talmente generici da non permettere di individuare una linea di riforma sulla quale si intende procedere;

per l'ennesima volta si propone la riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, cosa di fatto già attuata con l'approvazione del D.P.C.M n.25 del 8 febbraio 2019, il cui testo è stata modificato in seguito ai rilievi fortemente critici espressi dal Consiglio di Stato in ordine all'efficacia della riorganizzazione prospettata;

vengono considerati prioritari il rafforzamento della tutela del Made in *Italy* agroalimentare, con la protezione delle indicazioni geografiche nel mondo e sul web, il contrasto *all'Italian sounding* e l'adozione di un sistema di etichettatura corretto e trasparente per la tutela dei consumatori, senza, in alcun modo, indicare le modalità con le quali si intendono perseguire tali finalità e con quali risorse;

si fa riferimento alla necessità di rendere operativi i Distretti del cibo, uno strumento previsto dal precedente Governo per garantire ulteriori risorse e opportunità per la crescita e il rilancio a livello nazionale di filiere e territori, una scelta innovativa pensata per promuovere lo sviluppo locale e la tutela del paesaggio con un approccio nuovo, in quest'ultimo anno non sono state garantite risorse necessarie al loro rilancio;

in merito alla Strategia nazionale per le aree interne del Paese si continua a proporre un approccio propagandistico e non condivisibile, inadeguato a fronteggiare la crescita dell'attività agricola, inadatto a combattere lo spopolamento delle aree agricole e insufficiente per far fronte alle esigenze dei giovani agricoltori e a quelle delle imprese agricole a conduzione femminile. Una visione arretrata delle esigenze delle famiglie e in particolare delle donne;

considerato che:

la brusca frenata delle prospettive di crescita, insieme con la previsione di politiche di spesa che di giorno in giorno aumentano il peso del debito pubblico, lascia intravedere interventi di correzione che potrebbero portare ad un aumento dell'IVA per i prodotti agroalimentari;

tale eventualità deve essere scongiurata perché non solo determinerebbe una compressione del potere di acquisto delle famiglie, con effetto deprimente per gli acquisti dei generi alimentari e conseguente riduzione della domanda interna, ma inciderebbe negativamente anche sul margine di redditività delle imprese agricole, già costrette a sostenere costi maggiori dei ricavi;

l'agricoltura e la zootecnia sono direttamente correlati ai continui cambiamenti climatici. L'agricoltura e l'approvvigionamento idrico sono i settori più vulnerabili a riguardo risulta non più rinviabile supportare adeguatamente interventi necessari ad ottimizzare l'uso del suolo, la gestione delle risorse naturali oltre all'at-

tivazione immediata del Piano straordinario riguardante gli invasi multi-obiettivo e il risparmio di acqua negli usi agricoli e civili;

è necessario implementare l'applicazione delle norme sull'intermediazione nei rapporti di lavoro in agricoltura, considerato che il corretto funzionamento del mercato del lavoro nel settore agricolo, ha ricadute positive in termini di gettito fiscale e previdenziale nonché di contrasto all'immigrazione clandestina;

risulta, altresì, fondamentale porre in essere ogni azione utile ed urgente per attuare la Rete del Lavoro agricolo di qualità, in modo che gli imprenditori agricoli possano sentirsi affiancati nel loro percorso di legalità e di rifiuto di qualsiasi forma di sfruttamento lavorativo nei campi;

occorre semplificare il rapporto tra la pubblica amministrazione e il mondo produttivo rispettando il principio di sussidiarietà dei privati nella gestione di alcune fasi dell'attività amministrativa;

risulta fondamentale investire sull'innovazione tecnologica che, per le imprese agricole, significa valorizzazione delle pratiche di agricoltura di precisione, con l'obiettivo di arrivare entro il 2021 ad avere il 10 per cento della superficie coltivata con applicazioni intelligenti, con l'utilizzo sempre più frequente dei sistemi gps e dell'utilizzo dei droni e dei sensori nei campi;

a tal fine è necessario che venga approvata una disposizione che permetta anche alle imprese agricole di poter beneficiare degli incentivi previsti dalla misura 4.0, considerando il diverso regime di tassazione fiscale a cui gli stessi sono soggetti, prevedendo, al contempo, un piano specifico per l'innovazione tecnologica per il settore agricolo;

è necessario configurare per i giovani coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali un pacchetto di misure a loro vantaggio, confermando l'esonerazione contributiva per i primi anni di

iscrizione all'INPS e prevedendo agevolazioni fiscali per l'affitto dei terreni agricoli e per il trasferimento a titolo oneroso della proprietà terriera;

risulta, al riguardo, strategico dare attuazione a quelle norme che hanno previsto modalità di affiancamento nella conduzione dei terreni per garantire il ricambio generazionale e a quelle norme che hanno disciplinato per la prima volta la possibilità di utilizzare, a determinate condizioni, i terreni da lungo tempo abbandonati;

è, altresì, fondamentale predisporre un serio intervento di riforma dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) in modo da risolvere una volta per tutte la principale causa di malcontento da parte delle imprese agricole e di inefficienza relativamente alla gestione dei finanziamenti europei e nazionali;

risulta necessario intervenire organicamente nel settore della pesca al fine di sostenere finanziariamente la ripresa e garantire ai lavoratori del settore le normali tutele legate all'indennità di fermo obbligatorio e non, attraverso una seria riforma degli ammortizzatori sociali;

risulta strategico approvare un piano di intervento specifico per ogni filiera produttiva, che parta dalle esigenze legate alla produzione, incroci i risultati della ricerca, metta in campo le migliori conoscenze possibili per rendere competitiva e di qualità la filiera, disponendo, a tal fine, di finanziamenti adeguati;

occorre dare una risposta ai territori colpiti da eventi atmosferici eccezionali, quali le gelate occorse in molte re-

gioni italiane nei mesi di febbraio e marzo 2018, attraverso un incremento del Fondo di solidarietà nazionale;

occorre coinvolgere maggiormente le istituzioni italiane per orientare la Riforma della politica agricola europea, che tratterà le linee di intervento per il settennato 2021-2027. Un'occasione da non sprecare che dovrà assicurare sostenibilità ambientale, sociale ed economica;

risulta strategico realizzare un programma di intervento per la banda larga nelle aree rurali e interne del Paese;

risulta, altresì, importante ampliare, soprattutto nel mezzogiorno, con campagne di informazione e con appositi incentivi, la copertura assicurativa delle imprese agricole, agevolando l'utilizzazione di copertura assicurativa delle polizze multirischio o di quelle relative alla perdita di reddito, e rimuovendo quegli ostacoli che fino ad oggi hanno rallentato la propensione delle imprese agricole ad assicurarsi;

si dia attuazione speditamente agli interventi nel settore idrico già programmati, alcuni già finanziati che attendono solo di essere « cantierati »;

occorre, in fine, che vengano attuati tutti gli interventi urgenti e necessari per l'eradicazione definitiva della *Xylella fastidiosa* dal territorio pugliese, prevenendo una rigenerazione del territorio e il rilancio del comparto olivicolo regionale;

considerato l'assenza di ogni indicazione relativamente alle politiche indicate,

esprime

PARERE CONTRARIO

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	188
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	194
ALLEGATO 2 (<i>Proposta parere alternativo Pd</i>)	195

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo. Atto n. 76 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>).	192
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	197

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>).	193
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	198
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	193

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 9.50.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione dovrà concludere l'esame del documento entro la giornata odierna.

Piero DE LUCA (PD) osserva che già in questa prima fase di analisi del Documento di economia e finanza (DEF) si rilevano anomalie, anche rispetto ai contenuti della recente legge di bilancio, che suscitano perplessità. Rileva, in particolare, che si prevede una drastica riduzione del tasso di crescita del PIL, tale da incidere quindi sul relativo rapporto con il deficit e determinare il rischio effettivo

che possa essere aperta una procedura per disavanzo eccessivo contro l'Italia da parte dell'Unione europea. Sottolinea, peraltro, che tali livelli di bassa crescita sono anche previsti dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Banca d'Italia, e che, se confermati, i conti previsti dal Governo difficilmente tornerebbero. In tal senso chiede se quest'ultimo abbia condotto su di essi una seria verifica, nonché se siano stati calcolati gli effetti dei 2 miliardi di riduzione della spesa pubblica previsti dalla legge di bilancio, in caso di andamento negativo dei saldi di bilancio.

Sulla base di queste considerazioni, ad una prima lettura del documento in questione, è dell'avviso che vi sia quantomeno una sfasatura aritmetica sui conti e che quindi non potranno essere rispettate le regole europee in materia di debito pubblico. Per questi motivi, dal momento che si pongono i presupposti per l'apertura di una procedura di infrazione a carico dell'Italia, ritiene che non si possa dare un parere positivo sul DEF. Riservandosi, a nome del suo gruppo, ulteriori interventi nel corso del dibattito, conclude chiedendo che il Governo faccia chiarezza circa il rispetto delle regole sul deficit e sul debito pubblico considerando che la previsione di crescita del PIL è in fortissima diminuzione (dall'1,5 per cento previsto solo quattro mesi fa, allo 0,2 per cento attuale) e che è necessario reperire circa 23 miliardi di euro per sterilizzare l'attivazione delle clausole di salvaguardia riguardanti l'aumento delle aliquote IVA per i prossimi anni.

Cristina ROSSELLO (FI) dichiara la radicale contrarietà del suo gruppo al documento in esame, sia per quanto riguarda il metodo seguito per la sua redazione sia per quanto riguarda l'impianto di merito delle misure che esso contiene.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) esprime la sua contrarietà sul documento in esame che, a suo avviso, non aggiunge nulla a quanto già disposto da una assai criticabile legge di bilancio. Rileva inoltre che con questo documento il Governo non sembra dare seguito alle raccomandazioni

che sono state rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea il 13 luglio del 2018 e invita, infine, l'Esecutivo e la maggioranza ad adottare misure più concrete che stimolino e aiutino la crescita e la solidità del nostro sistema economico.

Marco MAGGIONI (Lega), *relatore*, in replica al deputato De Luca ritiene che sia utile fare riferimento, piuttosto, al quadro d'insieme. In tal senso segnala, che si è registrato un generale rallentamento della crescita dei Paesi membri dell'Unione europea e che anche la Germania vede fortemente rallentata la sua economia. Osserva come sia opportuno tracciare i bilanci a consuntivo e sottolinea che il DEF fotografa l'andamento tendenziale e programmatico esistente nel momento in cui si effettua, cioè il mese di aprile, andamento che può mutare e la cui evoluzione viene quindi registrata a fine anno nella legge di bilancio. Evidenzia che nel documento all'esame il rapporto deficit/PIL cambia per l'anno in corso, il 2019, mentre per il biennio successivo resta in linea con quanto previsto lo scorso anno. Sottolinea inoltre che anche il *trend* di riduzione del debito pubblico per gli anni successivi al 2019 rimane sostanzialmente invariato. Precisa altresì che le stime effettuate sono molto prudenziali cosa che, ritiene, la Commissione europea terrà in considerazione.

Osserva che altri dati da tenere in considerazione nella valutazione del quadro d'insieme della situazione sono quelli relativi all'andamento positivo del differenziale di rendimento tra i titoli decennali italiani e i corrispondenti titoli tedeschi, pur sottolineando come tale indicatore non debba essere l'unico considerato, e degli indici della borsa italiana. Con particolare riferimento a quest'ultimo dato, sottolinea che l'incremento da inizio anno è stato particolarmente significativo e lo è ancora di più se si considera il peso dei titoli bancari nell'indice di borsa. Rammenta peraltro che nel documento all'esame è contenuto un grafico che ben descrive la progressiva e continua ridu-

zione del peso delle sofferenze nel settore bancario con i conseguenti benefici finanziari per il sistema-Paese.

Rimarca inoltre che i due principali strumenti innovativi che il Governo e la maggioranza hanno adottato con l'ultima legge di bilancio, il reddito di cittadinanza e la « quota 100 » pensionistica, dispiegheranno i propri effetti, per ragioni tecniche, soltanto nella seconda parte dell'anno in corso cosa che è stata peraltro confermata anche dal Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria. Ricorda che la prima misura si rivolge alle famiglie a basso reddito e, di conseguenza, con una propensione marginale consumo più alta: si tratta quindi di una misura che si propone di sostenere più alti livelli di consumi interni – cosa su cui un Governo può intervenire – e scongiurare che una loro riduzione si sommi all'attuale calo della domanda internazionale – che si stima peraltro in lieve aumento per il prossimo anno –, e sulla quale il singolo Governo può ben poco.

Conclude esprimendo il suo convincimento circa il rispetto degli equilibri finanziari richiesti dall'Unione europea.

Piero DE LUCA (PD) ribadisce che quanto da lui ricordato in precedenza è un dato oggettivo desumibile dai documenti: la problematica relativa all'aumento o meno dell'IVA comporta che il deficit aumenterebbe al 3,4 per cento. Inoltre, il rapporto debito pubblico/PIL passerà dal 132,2 per cento al 132,6 per cento. Peraltro ricorda che il Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, ha avuto modo di dichiarare proprio questa mattina, in audizione davanti alle Commissioni bilancio riunite di Camera e Senato, che nel DEF sono considerati gli aumenti dell'IVA, previsti dalla legge di bilancio. Ricorda inoltre che l'aumento del debito è previsto sia dall'Ufficio parlamentare di bilancio che dalla Banca d'Italia e da Eurostat.

In tale contesto ritiene quindi che vi siano tutte le premesse per poter affermare con certezza che i numeri del quadro finanziario siano peggiorati e che vi sia il con-

creto pericolo dell'apertura di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea. Per tali motivi è dell'avviso che la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario sul documento, giacché questo, come concepito, si pone in contrasto con il diritto dell'Unione europea.

Marco MAGGIONI (Lega), *relatore*, in replica al deputato De Luca rimarca che il dato oggettivo è che Governo e maggioranza sono intenzionate ad evitare l'aumento dell'IVA; ricorda, inoltre, che per ottenere tale risultato si stanno prospettando diverse alternative e osserva che le dichiarazioni del Ministro Giovanni Tria devono essere lette nel contesto in cui sono state rese e non estrapolate arbitrariamente dal discorso. Ribadisce quindi che al momento si è in presenza di un mero scenario economico-finanziario.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sul documento (*vedi allegato 1*).

Guido Germano PETTARIN (FI) preannuncia il voto contrario del suo gruppo, determinato da considerazioni riguardanti sia il metodo che il merito del documento. In tale contesto intende sottolineare due ben precisi e individuabili elementi di pericolo: la questione concernente l'IVA e la possibile introduzione di una imposta patrimoniale. Osserva che il DEF non realizza minimamente ciò che era stato raccomandato dal Consiglio dell'Unione europea all'Italia, massimamente in materia di investimenti e infrastrutture, e che con esso non si è andati oltre alla mera filosofia dello scenario. Sottolinea, invece, che le coperture devono essere effettive e non solamente teoriche.

Piero DE LUCA (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo, in ragione sia della sua impostazione che delle misure prospettate. Contesta le valutazioni del relatore circa la natura di mero scenario delle previsioni contenute nel provvedimento: nota infatti che il Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, ha apertamente confermato che il

DEF incorpora gli aumenti dell'IVA in questione. Se di scenario si deve parlare lo si dovrebbe fare, a suo avviso, qualora si fosse alla ricerca delle risorse necessarie per la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia. Osserva inoltre che tali clausole sono state inserite nell'ultima legge di bilancio al solo scopo di ottenere il via libera da parte delle istituzioni dell'Unione europea, al fine di trovare un equilibrio nel quadro economico e finanziario. Crede però che l'aumento, a suo avviso, inevitabile dell'IVA dovrebbe essere esplicitato ai cittadini. Osserva che, in tal modo, il Governo e la maggioranza scaricheranno sulle famiglie e sulle imprese i costi di quelle misure, a suo avviso, inefficaci e demagogiche quali il reddito di cittadinanza e la « quota 100 » pensionistica. Con riferimento al numero di richieste al di sotto delle aspettative per l'erogazione del reddito di cittadinanza, sottolinea che ciò può significare o che siano stati sbagliati i conti circa la platea delle persone che versano in stato di bisogno o che le norme sono scritte male. In replica a quanto dichiarato dal relatore circa l'aumento dei consumi interni determinato dal reddito di cittadinanza, segnala che di sicuro, con l'aumento delle aliquote IVA, ci sarà un forte ribasso dei consumi stessi, se non un crollo.

È dell'avviso che anche in questo caso si confermi la propensione del Governo ad agire soltanto per slogan, mentre occorrerebbe, a suo avviso, restare ancorati alla realtà e adottare misure concrete. Ribadisce, in proposito, che è palese che i conti, come proposti, non tornano e che il quadro economico finanziario presentato è in conflitto con le regole europee. Osserva comunque che è sempre utile essere aperti e disponibili al dibattito, ascoltando le diverse opinioni e, se convinti, cambiare avviso.

In conclusione, invita il relatore a rivedere la sua proposta di parere in considerazione del fatto che un'espressione favorevole sarebbe in conflitto con le regole dell'Unione europea in materia di normativa di bilancio e auspica che su ciò si inneschi un proficuo dibattito.

Preannuncia quindi a nome del suo gruppo la presentazione di una proposta di parere contrario sul documento alternativa a quella formulata dal relatore.

Filippo SCERRA (M5S) segnala che il suo gruppo è sempre stato disponibile al dialogo, ma anche che i dati devono essere guardati in un'ottica complessiva. Ricorda che le previsioni sono peggiori di quelle che ci si aspettava per tutti i Paesi dell'Unione europea e non solo per l'Italia. La Germania, ad esempio, cresce in modo molto inferiore rispetto alle attese e la sua scarsa crescita influenza tutta la zona dell'Unione europea. Sottolinea inoltre che il livello degli scambi commerciali internazionali è in forte riduzione, a causa della politica protezionistica degli Stati Uniti, del calo di scambi con la Cina e, più in generale, per la riduzione della domanda globale. Osserva che i Paesi esportatori come la Germania e l'Italia, quest'ultima anche per il suo collegamento all'economia tedesca, si trovano quindi difficoltà. Rileva che, in tale contesto, il Governo non ha la possibilità di intervenire per modificare sostanzialmente il quadro globale. Invita tuttavia a valutare positivamente alcuni fondamentali macroeconomici italiani rispetto agli altri Paesi europei come l'alto livello di avanzo primario e la maggiore crescita della produzione industriale nei primi due mesi del 2019, segno dei primi effetti positivi delle politiche del Governo.

Con riferimento alle dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, sottolinea che esse si limitano a dare conto di una possibilità prevista a livello tecnico, ma devono essere intese nel senso che bisogna trovare soluzioni alternative all'aumento dell'IVA, confermando il fermo intendimento del Governo e della maggioranza a tal fine.

Ribadisce la sua favorevole valutazione sulle due importanti misure adottate con l'ultima legge di bilancio, cioè il reddito di cittadinanza e la « quota 100 ». Sottolinea che la prima ha un grandissimo valore sociale e costituisce anche un notevole fattore di crescita economica — che, ri-

corda, è rappresentato dalla prevista crescita dall'attuale 0,2 per cento allo 0,5 per cento del PIL per il prossimo anno. Segnala, tuttavia, che il Governo non si limita alle predette misure ma intende stimolare l'economia attraverso i decreti-legge cosiddetti « crescita », che farà ripartire gli investimenti pubblici e quello « sblocca cantieri », che rimetterà in moto opere già finanziate.

Osserva che l'economia internazionale sta procedendo piattamente e che l'Italia non è stata in grado di reagire prontamente perché troppo legata al sistema economico tedesco e condizionata dalle scelte sbagliate fatte dai Governi precedenti.

Per quanto riguarda il pericolo dell'apertura di procedure di infrazione ritiene che, visto il quadro economico degli altri Paesi dell'Unione, il problema riguardi complessivamente i Paesi membri dell'Unione europea e si dice convinto che, anche a seguito delle imminenti elezioni del Parlamento europeo, dovrà necessariamente essere rinegoziato il quadro normativo in materia.

Conclude osservando che il testo all'esame dà orientamenti per andare in una direzione che, a suo avviso, è quella giusta.

Guido Germano PETTARIN (FI) ad integrazione del suo precedente intervento, aggiunge che i numeri contenuti nel testo all'esame sembrano essere del tutto illusori.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che il gruppo PD ha presentato una proposta di parere alternativo a quello formulato dal relatore (*vedi allegato 2*). Avverte, altresì, che verrà posta in votazione prima la proposta di parere del relatore e che, ove essa sia approvata, la proposta di parere alternativo si intenderà preclusa.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*), intendendosi preclusa la proposta di parere alternativa.

La seduta termina alle 10.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 10.25.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo.

Atto n. 76

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere scade il 7 maggio prossimo e che nella seduta di ieri la relatrice, Angela Ianaro, ha illustrato i contenuti dell'atto

Angela IANARO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Guido Germano PETTARIN (FI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 10.30.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 17 aprile 2019 — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea.

Atto n. 73

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 aprile 2019.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che è stato trasmesso il parere della Conferenza Stato-regioni e che pertanto la

Commissione è nelle condizioni di esprimere il suo parere, il cui termine è scaduto il 27 marzo scorso.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e relativi Allegati);

considerato che gli obiettivi principali previsti nel Documento sono in linea con le raccomandazioni del Consiglio, del 13 luglio 2018, sul programma nazionale di riforma 2018 dell'Italia;

tenuto conto del mutato quadro macroeconomico europeo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).**PROPOSTA PARERE ALTERNATIVO PD**

La XIV Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati),

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2019 certifica il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso largamente previsto già nello scorso autunno;

il Documento, infatti, stima una crescita tendenziale del PIL che precipita allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento della Nota di aggiornamento del settembre 2018 e all'1 per cento della successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre;

gli andamenti dell'economia reale e dell'occupazione che, da maggio 2018 a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, sono il frutto di errori di politica economica commessi da un Governo che, invece di predisporre una ampia e complessiva strategia di sviluppo, ha scommesso tutto su un decreto legge i cui effetti sul mercato del lavoro sono molto controversi e, soprattutto, sulle due misure della legge di bilancio per il 2019, la cosiddetta « quota 100 » e il reddito di cittadinanza, che, come il DEF stesso riconosce, hanno effetti pressoché nulli sulla crescita;

nel 2019 l'Italia sarà il paese che crescerà meno tra quelli occidentali e anche negli anni successivi la stima di crescita, seppur ottimistica, si mantiene su livelli estremamente bassi;

per tornare su un sentiero di crescita sostenuta, occorre dare avvio a una diversa politica economica e sociale;

le relazioni del Governo in carica con i vertici dell'Unione europea sono stati da subito estremamente tesi fin dalla presentazione della manovra di bilancio 2019 che ha sfiorato la possibilità di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia;

L'Europa, comunque, per bocca del Vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis, non crede ai piani di rilancio del Governo in carica. Conti alla mano, infatti all'Unione europea non risulta che vi sia stato nel 2018 alcun aggiustamento strutturale. Stessa previsione, peraltro resa nota dal Fondo monetario internazionale che, nel suo ultimo rapporto, ha evidenziato un deficit strutturale per l'Italia in peggioramento, seppur lieve, nel 2018 rispetto all'anno precedente;

nei prossimi mesi il calendario dell'Unione europea sarà molto fitto con tutti i rischi che potrebbero comportare seri problemi per l'Italia. Si parte il 7 maggio con le previsioni economiche di primavera che metteranno a nudo i problemi italiani. Ma la « tregua » rappresentata dalle elezioni europee del 26 maggio, scadrà il 5 giugno quando la Commissione renderà note le raccomandazioni per l'Italia. In autunno poi, con la preparazione della manovra economica 2020, i nodi strutturali dell'economia del nostro paese verranno definitivamente al pettine;

è prevedibile ritenere che il 5 giugno la Commissione prenderà atto che

l'Italia non ha rispettato i parametri europei, con un buco di 5 miliardi, cosa che potrebbe indurre i vertici europei a mettere il nostro paese sotto procedura d'infrazione per la violazione della regola del debito. L'accordo faticosamente raggiunto a dicembre, infatti, sembra già saltato con un *deficit* ed un debito peggiori rispetto a quelli promessi dal Governo in carica. Un dato negativo al quale si somma la prospettiva che nel 2020, alle attuali condizioni ed in assenza di una manovra correttiva, il rapporto tra il deficit e il PIL dell'Italia sarà addirittura superiore al 3 per cento, portando inevitabilmente ad un « intervento » della Commissione;

le regole di Bilancio della UE, infatti, hanno efficacia pienamente vinco-

lante. Di conseguenza, in tali condizioni, dopo il voto del 26 maggio, la Commissione europea dovrà evidentemente stilare il rapporto ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che rappresenta il primo passo verso la procedura per deficit eccessivo, in questo caso basata sul mancato rispetto del parametro del debito pubblico;

l'Italia tornerà, dunque, a breve sotto i riflettori di Bruxelles esattamente come l'autunno scorso,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (Atto n. 76).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (atto n. 76);

considerato che lo schema di decreto legislativo in esame è stato presentato sulla base della norma di delega contenuta nell'articolo 2 della legge 25 ottobre 2017, n.163 (legge di delegazione europea 2016-2017);

rilevato che tale articolo, infatti, delega il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, ad adottare – ai sensi dell'articolo 33 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della medesima legge – disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data di entrata in vigore della legge di delegazione europea, per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative;

rilevato che il termine per l'esercizio della delega, indicato nello stesso articolo 2, è fissato al 21 novembre 2019, vale a dire due anni dalla data di entrata in vigore della medesima legge;

considerato che l'articolo 20 del richiamato regolamento (UE) 2015/757 impone agli Stati membri di introdurre un sistema di sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi di monitoraggio e comunicazione previsti dagli articoli da 8 a 12 del regolamento e di adottare tutte le misure necessarie per garantire che tali sanzioni siano irrogate;

tenuto conto che il medesimo articolo dispone che le sanzioni previste dal regolamento devono essere effettive, proporzionate e dissuasive, nonché che gli Stati membri devono notificare tali disposizioni alla Commissione entro il 1° luglio 2017 e provvedere a notificare senza indugio alla Commissione le eventuali successive modifiche;

rilevato che, in assenza di notifica di una disciplina sanzionatoria ai sensi del richiamato articolo 20 del regolamento nel termine del 1° luglio 2017, la Commissione europea ha aperto il caso EU Pilot (2017)9246;

considerata l'esigenza di una rapida entrata in vigore delle norme sanzionatorie degli obblighi previsti dal regolamento (UE) 2015/757, anche al fine di poter chiudere positivamente il citato caso EU Pilot (2017)9246,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (Atto n. 73).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) n. 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (atto n. 73);

considerato che lo schema di decreto legislativo in esame è stato presentato dal Governo in attuazione della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (legge di delegazione europea 2016-2017), che dispone il recepimento della direttiva (UE) n. 2016/797, inserendola nel relativo allegato A, senza determinare criteri e principi direttivi specifici, secondo i termini, le procedure, i principi e i criteri direttivi di cui agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234;

rilevato che il termine di recepimento della direttiva è fissato al 16 giugno 2019 e che occorre dare pronta attuazione nell'ordinamento italiano alla direttiva in esame, anche al fine di evitare di incorrere in una procedura di infrazione;

tenuto conto che l'articolo 3 dello schema di decreto legislativo in esame, recante le definizioni connesse al recepimento della direttiva (UE) n. 2016/797, non riproduce la definizione di « parametro fondamentale » di cui all'articolo 2, numero 12, della medesima direttiva;

considerato che l'articolo 11, paragrafo 1, della direttiva (UE) n. 2016/797 attribuisce agli Stati membri la verifica circa la non conformità dei componenti di interoperabilità ai requisiti essenziali pre-

visti dalla normativa di riferimento, mentre l'articolo 10, comma 1, dello schema di decreto legislativo in esame pone tale attività a carico del gestore dell'infrastruttura, dell'impresa ferroviaria, del fabbricante, del Soggetto responsabile della manutenzione (ECM) o dell'ente appaltante;

rilevato che l'articolo 15, comma 2, richiede la produzione, relativamente alla dichiarazione « CE », di documentazione ulteriore rispetto a quella richiesta dall'articolo 15, paragrafo 2, della citata direttiva (UE) n. 2016/797, tenuto anche conto dell'emanazione del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. 2019/250, del 12 febbraio 2019, relativo ai modelli di dichiarazioni e di certificati « CE » per i sottosistemi e i componenti di interoperabilità ferroviari, relativo al modello di dichiarazione di conformità a un tipo di veicolo ferroviario autorizzato e alle procedure « CE » di verifica dei sottosistemi conformemente alla direttiva (UE) 2016/797 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 201/2011;

considerato che l'articolo 45, comma 4, dello schema di decreto legislativo in esame nella parte in cui prevede la messa a disposizione dei dati da parte dei gestori delle infrastrutture con la periodicità e nel formato stabiliti da ANSFISA, non appare coerente con le disposizioni della citata direttiva 2016/797, che, all'articolo 49, paragrafo 5, rinvia all'adozione di appositi atti di esecuzione;

tenuto conto delle risultanze emerse dall'attività conoscitiva svolta,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di inserire all'articolo 3, comma 1, la definizione di « parametro fondamentale » in coerenza con l'articolo 2, numero 12, della direttiva (UE) n. 2016/797;

b) valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 1 dell'articolo 10;

c) valuti il Governo l'opportunità di semplificare la documentazione richiesta ai sensi dell'articolo 15, comma 2, in coerenza con l'articolo 15, paragrafo 2, della direttiva (UE) n. 2016/797 anche al fine di evitare ogni appesantimento di carattere burocratico;

d) valuti il Governo l'opportunità di prevedere che i dati che i gestori dell'infrastruttura dovranno mettere a disposizione di ANSFISA siano comunicati con la periodicità e nel formato coerenti con gli atti di esecuzione di cui all'articolo 49, paragrafo 5, della direttiva (UE) n. 2016/797.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Alla V Commissione della Camera e alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	200
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere)</i>	206
Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia. S. 299 e abb. (Parere alla 12 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>)	202
Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. Nuovo testo C. 622. (Parere alla IV Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	204
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del Relatore)</i>	207
AVVERTENZA	205

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della presidente Emanuela CORDA.

La seduta comincia alle 15.

Documento di economia e finanza 2019.

Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Alla V Commissione della Camera e alla 5^a Commissione del Senato).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2019.

La deputata Marialuisa FARO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il deputato Roberto PELLA (FI), nel richiamare l'audizione di questa mattina del ministro Tria che ha fornito risposte evasive alle numerose richieste di chiarimento sul contenuto del DEF, rileva che il documento non indica come potrà essere evitato il previsto aumento dell'IVA. Questo aumento potrebbe creare molte difficoltà ai bilanci delle famiglie che già attualmente, per quanto concerne le competenze della Commissione, non riescono spesso a pagare le tasse comunali.

Sempre con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, segnala di avere chiesto chiarimenti al ministro Tria su quanto dichiarato in audizione dall'assessore ai trasporti della regione Lombardia in ordine alle pesanti conseguenze che il taglio di 300 milioni di risorse per il trasporto pubblico locale avrà sulla capacità di assicurare il servizio. Chiede alla relatrice di inserire un riferimento sul punto nella proposta di parere.

Rileva poi che se è vero che effettivamente è stata sbloccata la possibilità di investimenti per gli enti locali, ciò è comunque avvenuto in un contesto di forte precarietà per la finanza locale, come segnalato anche nella memoria depositata dall'ANCI nel corso della sua audizione sul DEF.

Segnala infine un ultimo aspetto: nel DEF sono prospettati introiti per 18 miliardi di euro dalla vendita di immobili pubblici e proprio nella giornata odierna è prevista un'informativa della viceministra Castelli alla Conferenza unificata. Si tratta di introiti che sarà molto difficile realizzare, anche alla luce dell'attuale fase di calo dei prezzi immobiliari. Ciò comporterà quindi un ulteriore aumento del deficit, aumento che si verificherà anche per l'aumento, ormai ineluttabile, dei tassi di interesse.

Il senatore Daniele MANCA (PD) esprime preoccupazione per i contenuti del DEF riconducibili all'ambito di competenza della Commissione. Ritiene, conseguentemente, la proposta di parere insostenibile e lacunosa perché non tiene conto delle ricadute che le misure annunciate nel DEF potranno avere sugli enti territoriali. Ricorda in proposito che ai due miliardi di tagli già previsti dalla legge di bilancio si aggiungeranno quelli dell'annunciata *spending review* che inevitabilmente andranno ad incidere in modo pesante su voci di spesa di interesse degli enti territoriali come la sanità e l'istruzione. In tal senso la proposta di parere non tiene sufficientemente conto dei problemi segnalati dalle regioni e dagli enti locali, ad esempio con riferimento al trasporto pubblico locale. Lamenta inoltre che la discussione si svolga in assenza di provvedimenti considerati dal DEF ma non ancora emanati e pubblicati come i decreti-legge « crescita » e « sbloccacantieri », provvedimenti anch'essi di interesse per il sistema delle autonomie. Annuncia per questi motivi il voto contrario del suo gruppo.

La senatrice Erica RIVOLTA (L-SP-PSd'Az), segnala preliminarmente che i 300 milioni di tagli al trasporto pubblico

locale potranno essere compensati, in base all'impegno assunto dal ministro Tria nell'audizione di questa mattina, dalla destinazione a questo settore di 300 milioni di risparmi di bilancio.

Rileva poi che il DEF delinea il quadro tendenziale e quello programmatico della finanza pubblica in un momento di peggioramento della situazione economica internazionale e non può che rilevare al riguardo l'occasione mancata negli scorsi anni dall'Italia, per responsabilità dei precedenti governi, nell'ottenere più sostenuti tassi di crescita in un migliore clima internazionale. Si è così lasciato al governo in carica l'arduo compito di delineare una necessaria manovra espansiva in un contesto divenuto meno favorevole

Osserva quindi che il DEF non contiene una stima compiuta di quelli che potranno essere gli effetti delle misure adottate dal Governo. Si riferisce ad esempio agli effetti che sulla pubblica amministrazione che potrà avere il turn over determinato da quota 100. Così come nuove assunzioni potranno aumentare la produttività della pubblica amministrazione o ancora il contrasto della guardia di finanza all'evasione fiscale, con effetti benefici per l'economia.

Dopo aver sottolineato l'importanza dei 400 milioni destinati dalla legge di bilancio allo sblocco degli investimenti degli enti locali e dei 250 milioni per gli interventi di ristrutturazione delle scuole e della rete stradale, annuncia il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di parere.

Il deputato Dario BOND (FI) rileva che il DEF dovrebbe indicare le future linee di sviluppo economico del Paese, mentre si tratta al contrario di un documento vuoto, vuoto ad esempio in materia sanitaria e di LEA e con riferimento ad un'autentica emergenza come quella rappresentata dal calo delle nascite, per affrontare il quale sarebbero necessarie politiche per la famiglia totalmente assenti.

Il documento dovrebbe anche essere più pregnante anche per quel che riguarda l'attuazione del regionalismo differenziato e l'annunciato disegno di legge delega in materia di enti locali. Invita pertanto, con

un approccio che vuole essere costruttivo, la relatrice ad inserire nella proposta di parere un riferimento alla necessità di acquisire più elementi sugli aspetti richiamati.

Il deputato Francesco ACQUAROLI (FdI) dichiara la propria perplessità di fronte al contenuto vago del DEF, soprattutto con riferimento al sistema delle autonomie. In questo contesto di vaghezza non può quindi che esprimere la propria preoccupazione per i tagli che probabilmente saranno posti in essere nei confronti degli enti locali. Annuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo.

La senatrice Virginia LA MURA (M5S) segnala la molteplicità di interventi positivi previsti dal DEF. Ricorda in particolare il recente varo del piano « proteggi Italia » che mette a disposizione di regioni ed enti locali 10 miliardi e 853 milioni per l'ambiente e la protezione del territorio con riferimento a quattro priorità: gestione dell'emergenza, prevenzione, manutenzione e rafforzamento della *governance*. Segnala poi l'importanza, nell'ottica della manutenzione del territorio ed anche per il rilancio del *made in Italy*, del piano strategico per l'agricoltura biologica.

La senatrice Tiziana Carmela Rosaria DRAGO (M5S) segnala l'importanza storica delle misure programmate dal DEF in materia di welfare familiare.

La senatrice Roberta TOFFANIN (FI-BP) rileva che se da un lato ci sono provvedimenti che destinano risorse ai comuni (400 milioni) tutti i provvedimenti fino ad oggi licenziati da Camera e Senato gravano di compiti e di oneri i comuni senza conferire risorse. E se è vero che le aspettative possono influenzare l'economia è anche vero che l'incertezza grava sull'andamento economico. Questo continuo oscillare tra iva sì, iva no, tav sì, tav no, flat tax sì flat tax no, crea un'incertezza per le imprese che va a danno dell'economia. Tutto questo deve essere tenuto in considerazione. Lo scorso anno era stato

stimato un aumento del PIL dell'1.5 per cento, ma le stime erano sbagliate, purtroppo. Osserva al riguardo che non si può da una parte raccontare il libro dei sogni e dall'altra scrivere nel DEF numeri da incubo.

Emanuela CORDA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia.

S. 299 e abb.

(Parere alla 12^a Commissione del Senato).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Rosa Silvana ABATE (M5S), *relatrice*, nell'illustrare il contenuto del provvedimento su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, ricorda che la fibromialgia è una sindrome dolorosa cronica da sensibilizzazione centrale caratterizzata dalla disfunzione dei circuiti neurologici preposti all'elaborazione degli impulsi provenienti dalle afferenze del dolore (nocicettive) dalla periferia al cervello.

In base all'articolo 1, la finalità del provvedimento è di promuovere la prevenzione della fibromialgia e di garantire adeguata tutela sanitaria ai soggetti che ne sono affetti.

In tal senso, il provvedimento appare riconducibile alle materie determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (articolo 117, secondo comma, lettera *m*, della Costituzione), di esclusiva competenza statale e tutela della salute (articolo 117, terzo comma) di competenza concorrente. Segnala pertanto l'esigenza, alla luce della

giurisprudenza costituzionale, di prevedere adeguate forme di coinvolgimento delle regioni.

La fibromialgia è riconosciuta dall'articolo 2 del testo in esame come « malattia invalidante » e, in conformità a tale riconoscimento, l'articolo 3 prevede l'inclusione della medesima nel novero delle malattie croniche o invalidanti, ai fini dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le relative prestazioni di assistenza sanitaria, demandando ad un decreto del Ministro della salute l'attuazione di tale inclusione. Il medesimo articolo 3 fa riferimento, per le persone affette dalla malattia in esame (sempre individuate in base ai criteri oggettivi per l'identificazione dei sintomi e delle condizioni cliniche definiti dal suddetto decreto ministeriale), al diritto all'accesso al telelavoro. Al riguardo, il successivo articolo 8 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero della salute stipolino accordi con le associazioni imprenditoriali per favorire l'accesso delle persone affette da fibromialgia al telelavoro (anche domiciliare).

Rileva come potrebbe risultare al riguardo opportuno prevedere, con riferimento all'esenzione dalla partecipazione alla spesa prevista dal comma 2 dell'articolo 3, il parere della Conferenza Stato-regioni, come già previsto dal regolamento n. 329 del 1999 per l'individuazione delle altre malattie invalidanti.

Il comma 1 dell'articolo 4 prevede l'individuazione (mediante decreto del Ministro della salute) di centri nazionali di ricerca per lo studio della fibromialgia, per la definizione dei relativi protocolli terapeutici, dei presidi farmacologici convenzionali e non convenzionali, nonché di quelli riabilitativi idonei, e per la rilevazione statistica dei soggetti affetti.

Al riguardo, osserva che potrebbe risultare opportuno prevedere, per l'individuazione dei centri nazionali, l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Il successivo comma 2 richiede che le regioni individuino, all'interno delle strutture sanitarie pubbliche operanti sul territorio, appositi ambulatori specialistici,

idonei per la diagnosi e la cura della fibromialgia, in grado di assicurare una presa in carico multidisciplinare e di relazionarsi, ove necessario, con altre sedi specialistiche, al fine di assicurare ai pazienti tutte le cure tese al raggiungimento o al mantenimento di un sufficiente grado di autonomia e di vita indipendente.

L'articolo 5 prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, del Registro nazionale della fibromialgia, per la raccolta e l'analisi dei dati clinici, nell'ottica della definizione di appropriate strategie di intervento (ivi compresa la diagnosi precoce) e di trattamenti medico-sanitari più efficaci nonché per lo svolgimento di studi clinici e di ricerca. Il Registro è articolato in sezioni regionali ed è alimentato dalle informazioni che le singole regioni trasmettono annualmente al Ministero della salute. Gli elementi di informazione rientranti nell'ambito del Registro sono individuati dai commi 3 e 4, mentre il secondo periodo del comma 2 demanda ad un decreto ministeriale la definizione dei criteri e delle modalità di tenuta e di rilevazione dei dati del Registro (« anche con strumenti informatici e telematici »). Con riferimento al medesimo Registro, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 (comma 6).

Al riguardo, osserva che risulta opportuno prevedere, per l'istituzione del registro, l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 6 prevede l'inserimento di idonei corsi di formazione, relativi alla diagnosi ed ai protocolli terapeutici per la fibromialgia, nel programma nazionale per la formazione continua in medicina, disponendo, a tal fine, uno stanziamento pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Per la predisposizione dei corsi in oggetto, l'articolo 6 fa riferimento al Ministero della salute, mentre le norme generali, ivi richiamate, in materia di formazione continua in medicina prevedono l'adozione della programmazione pluriennale da parte della Com-

missione nazionale per la formazione continua e dei relativi programmi regionali da parte delle regioni.

Sottolinea che, per meglio raccordare la disciplina con l'assetto normativo vigente e con il riparto di competenze tra Stato e regioni, potrebbe essere opportuno fare riferimento alla Commissione nazionale per la formazione continua, anziché al Ministero della salute; la Commissione include anche rappresentanti delle regioni.

I commi 1 e 2 dell'articolo 7 prevedono che il Ministero della salute, d'intesa con le regioni, avvalendosi degli enti del Servizio sanitario nazionale e anche mediante eventuali convezioni con associazioni senza scopo di lucro, promuova studi e ricerche sulla fibromialgia.

Al riguardo, rileva che potrebbe risultare preferibile la previsione di un'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni anziché fare riferimento, in termini che appaiono atecnici, ad una procedura « d'intesa con le regioni ».

Il successivo comma 3 richiede la presentazione alle Camere, ogni tre anni, da parte del Ministro della salute, di una relazione sullo stato delle conoscenze e delle acquisizioni scientifiche in materia. La relazione è elaborata con il concorso dei soggetti menzionati nel medesimo comma 3.

L'articolo 9 prevede che il Ministero della salute promuova periodiche campagne di informazione e di sensibilizzazione sulle problematiche relative alla fibromialgia, da svolgere con i soggetti pubblici e privati ivi richiamati. Le campagne sono intese in particolare a diffondere una maggiore conoscenza dei sintomi della malattia e a promuovere il ricorso al medico di medicina generale nonché ai centri nazionali e agli ambulatori specialistici di cui all'articolo 4.

L'articolo 10 quantifica in 10 milioni di euro annui per il periodo 2018-2020 l'onere derivante dal presente disegno di legge e provvede alla copertura finanziaria mediante impiego del fondo speciale di parte corrente.

Chiede dunque un rinvio dell'esame del provvedimento per svolgere i necessari approfondimenti.

Emanuela CORDA, *presidente*, preso atto della richiesta avanzata dalla relattrice, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino.

Nuovo testo C. 622.

(Parere alla IV Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Erica RIVOLTA (L-SP-PSd'Az), *relattrice*, segnala che il provvedimento prevede, all'articolo 1, l'istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino, individuandola nella data del 26 gennaio di ciascun anno, con lo scopo di tenere vivo il ricordo dell'eroismo dimostrato dagli alpini in occasione della battaglia di Nikolaevka, combattuta dagli stessi alpini il 26 gennaio 1943, e di tramandare alle nuove generazioni « i valori che incarnano gli alpini nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato ».

In ordine alle celebrazioni previste in occasione della ricorrenza, l'articolo 2 attribuisce agli organi competenti di ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente (ad esempio città metropolitane) il compito di provvedere a promuovere e a organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile che incarna il Corpo degli Alpini. In virtù di una modifica introdotta nel corso dell'esame in sede referente, è previsto, ove possibile, il coin-

volgimento dell'Associazione nazionale alpini nella promozione delle predette iniziative.

L'articolo 3 della proposta precisa che l'istituenda giornata non è considerata solennità civile ai sensi della legge n. 260 del 1949.

L'articolo 4, in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale che rivestirà l'istituenda ricorrenza, attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di stabilire le direttive per il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado nella promozione delle iniziative di cui all'articolo 2.

L'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Osserva quindi, per quanto concerne l'ambito di competenza della Commissione, pur non potendosi riscontrare un esplicito riferimento costituzionale, che l'istituzione di una nuova ricorrenza nazionale della Repubblica, che richiede, per sua natura, una disciplina unitaria a livello nazionale, appare riconducibile nell'ambito della materia « ordinamento civile », che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Con riguardo alla previsione di celebrazioni, manifestazioni e iniziative, anche nelle scuole, possono assumere rilievo materie di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della

Costituzione, quali « promozione e organizzazione di attività culturali » e « istruzione ». Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il deputato Roberto PELLA (FI) ricorda che l'ANCI firmerà la prossima settimana un importante protocollo di collaborazione con l'associazione nazionale degli alpini su temi quali la protezione civile, la memoria della Resistenza e la difesa dell'ambiente.

La senatrice Erica RIVOLTA (L-SP-PSd'Az) condivide l'importanza del protocollo tra ANCI e associazione nazionale degli alpini ricordato dal collega Pella.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII n. 2)**PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati, per i profili di competenza, il documento di economia e finanza (DEF) 2019 e i relativi allegati;

rilevato che:

il documento delinea, con una scelta che merita apprezzamento, un percorso di miglioramento del saldo di bilancio strutturale più graduale rispetto alla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, al fine di evitare un'eccessiva restrizione di bilancio e tenuto conto delle condizioni sociali del Paese, ferma restando la graduale convergenza verso il pareggio strutturale di bilancio previsto dal Patto di stabilità e crescita;

in questo quadro, nell'ambito del programma di stabilità, vengono stabiliti gli obiettivi programmatici di un aumento del PIL dello 0,2 per cento nel 2019 e dello 0,8 per cento nel 2020 e nel 2021; di un rapporto deficit/PIL del 2,4 per cento nel 2019, del 2,1 per cento nel 2020, dell'1,8 per cento nel 2021 e dell'1,5 per cento nel 2022; di un rapporto debito/PIL del 132,6 per cento nel 2019;

il documento richiama l'importanza, nell'ambito del programma nazionale di riforma, dell'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con la stipula delle intese con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto;

viene inoltre annunciata la presentazione di un disegno di legge delega per la revisione sistematica dell'ordinamento degli enti locali, al fine di ridefinire il complessivo

assetto della materia, armonizzando le disposizioni originarie sia con la riforma del Titolo V della Costituzione sia con gli interventi di settore succedutisi negli anni;

si richiama poi l'accordo sancito dalla Conferenza Stato-regioni nella riunione del 15 ottobre 2018, il quale, anche a seguito della sentenza n. 247 del 2017 della Corte costituzionale, ha stabilito che dal 2021 per le regioni a statuto ordinario e dal 2019 per gli altri enti territoriali venga applicata la regola dell'equilibrio di bilancio introdotta dalla legge n. 232 del 2016, con l'obbligo del rispetto dell'unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali e dell'equilibrio di cassa finale; sono stati inoltre semplificati, attraverso l'utilizzo del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) gli adempimenti a carico degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione degli andamenti della finanza pubblica; è stata infine riconosciuta agli enti la possibilità di programmare le proprie risorse finanziarie nel medio-lungo periodo per assicurare il rilancio degli investimenti sul territorio;

con riferimento alla spesa sanitaria, il documento ricorda che nel 2019 avrà avvio la negoziazione con le regioni per il nuovo Patto per la salute per il 2019-2021, mentre la legge di bilancio 2019 (L. n. 145 del 2018, articolo 1, co. 514, 518 e 526) ha definito il livello di finanziamento del Servizio sanitario per il triennio 2019-2021 in 114.474, 116.474 e 119.474 milioni di euro.

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. C. 622 Golinelli.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata la proposta di legge C. 622 Golinelli, recante « Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino », come risultante dall'emendamento approvato nel corso dell'esame in sede referente presso la IV Commissione;

rilevato che:

l'istituzione di una nuova ricorrenza nazionale della Repubblica richiede, per sua natura, una disciplina unitaria a livello nazionale e appare dunque riconducibile nell'ambito della materia « ordinamento civile », che l'articolo 117, se-

condo comma, lettera *l*), della Costituzione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

con riferimento all'articolo 4, concernente il coinvolgimento delle scuole nelle iniziative celebrative di cui all'articolo 2, possono assumere rilievo anche le materie « promozione e organizzazione di attività culturali » e « istruzione », di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

COMITATO X - ANALISI DEI PROGRAMMI E DEI PROCEDIMENTI DI PROTEZIONE DEI TESTIMONI E DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	208
---	------------

COMITATO X - ANALISI DEI PROGRAMMI E DEI PROCEDIMENTI DI PROTEZIONE DEI TESTIMONI E DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

*Mercoledì 17 aprile 2019. — Coordina-
tore Piera AIELLO.*

Il Comitato si è riunito dalle 14.30 alle
15.50.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	209
--	-----

AUDIZIONI

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI. — Interviene Enzo Moavero Milanesi, Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi.

(Svolgimento e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo MOAVERO MILANESI, accompagnato dall'ambasciatrice Elisabetta BELLONI, *Segretaria generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione in-*

ternazionale, e dal consigliere ambasciatore Alessandro PRUNAS, Capo Ufficio Rapporti con il Parlamento – Gabinetto del Ministro.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il deputato Elio VITO (FI), il senatore Francesco CASTIELLO (M5S) e il deputato Antonio ZENNARO (M5S), ai quali risponde Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Moavero Milanesi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	210
Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore ».	
Audizione degli ordini professionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	210
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	210

Mercoledì 17 aprile 2019. – Presidenza del presidente Ugo PAROLO.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Ugo PAROLO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione in diretta *streaming*, con modalità sperimentale, sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore ».

Audizione degli ordini professionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri.

(Svolgimento e conclusione).

Ugo PAROLO, *presidente*, introduce i temi dell'audizione e comunica che è presente, in rappresentanza degli ordini professionali in titolo, il geometra Maurizio Savoncelli, *presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati* nonché *consigliere della Rete professioni tecniche*, associazione deputata al coordi-

namento a livello istituzionale delle professioni convocate per questa audizione. Il geometra Savoncelli è accompagnato da Antonio Daniele Barattin, *consigliere del Consiglio nazionale periti industriali*.

Maurizio SAVONCELLI, *presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati e consigliere della Rete professioni tecniche*, svolge una relazione al termine della quale interviene Ugo PAROLO *presidente*, che formula quesiti e osservazioni a cui rispondono Maurizio SAVONCELLI, *presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati e consigliere della Rete professioni tecniche* e Antonio Daniele BARATTIN, *consigliere del Consiglio nazionale periti industriali*.

Ugo PAROLO *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	211
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)	211
Comunicazioni del Presidente	212
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	212

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza del presidente Stefano VIGNAROLI.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). Sono presenti Vincenzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale, Franco Bonesso, assessore per la gestione dei rifiuti del

comune di Trevignano, e Mauro Barisone, vice presidente di ANCI-Piemonte.

Vincenzo BIANCO, *Presidente del Consiglio Nazionale ANCI*, Franco BONESSO, *assessore per la gestione dei rifiuti del comune di Trevignano*, Mauro BARISONE, *vice presidente di ANCI-Piemonte*, svolgono relazioni.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES (M5S), il deputato Antonio DEL MONACO (M5S), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Vincenzo BIANCO, *Presidente del Consiglio Nazionale ANCI*, Franco BONESSO, *assessore per la gestione dei rifiuti del comune di Trevignano*, Mauro BARISONE, *vice presidente di ANCI-Piemonte*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'ufficio di

presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 15.10.

Comunicazioni del Presidente.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi ha convenuto che abbiano luogo una missione in Calabria dal 6 al 9 maggio 2019 e una missione

presso la provincia di Roma il 14 maggio 2019.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15 alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	213
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo.	
Audizione del Presidente di Huawei Technologies Co. Ltd. e di rappresentanti di Google LLC e Facebook, Inc.	213
SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI CONVOCATO AL TERMINE .	215

Mercoledì 17 aprile 2019. — Presidenza della vicepresidente BINI. — Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi De Vecchis, presidente di Huawei Technologies Co. Ltd. per l'Italia, la dottoressa Martina Colasante, policy analyst di Google LLC Italia e Grecia e il dottor Diego Ciulli, manager government affairs and public policy della medesima società e la dottoressa Laura Bononcini, public policy director di Facebook, Inc per il Sud Europa.

La seduta comincia alle 8.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Mercoledì 17 aprile 2019.

Seguito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo.

Audizione del Presidente di Huawei Technologies Co. Ltd. e di rappresentanti di Google LLC e Facebook, Inc.

La PRESIDENTE, ringrazia gli auditi per la loro disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione e dà quindi la parola al dottor De Vecchis.

Il dottor DE VECCHIS, *presidente Huawei Technologies Co. Ltd per l'Italia*, dopo aver svolto alcune considerazioni sulla questione relativa all'accesso non autorizzato a dati che ha coinvolto la propria azienda, ricorda alla Commissione come la Huawei sia una società impegnata nello sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti, di sistemi e di

soluzioni di rete e telecomunicazioni. Per quanto concerne più direttamente la tematica oggetto dell'indagine conoscitiva osserva come essa coinvolga soprattutto le aziende che operano sulla rete e in particolare quelle che creano *APP*. Proprio con questi soggetti la Huawei ha avviato una stretta collaborazione, finalizzata alla precoce individuazione e rimozione di comportamenti « strani » commessi in rete.

La dottoressa COLASANTE, *policy analyst di Google LLC Italia e Grecia*, ringrazia la Commissione sottolineando l'importanza che il contrasto al fenomeno del cyberbullismo riveste per Google. L'impegno della propria azienda per prevenire e reprimere comportamenti « scorretti » in rete è molteplice. Tali azioni si sostanziano in primo luogo nella rimozione da Youtube di contenuti pericolosi, quali quelli che incitano all'odio. Nell'ultimo trimestre del 2018 sono stati rimossi oltre 39 mila contenuti pericolosi riconducibili a condotte di bullismo e cyberbullismo; oltre il 70 per cento dei video è stato rimosso prima della prima visualizzazione.

Un secondo ordine di interventi è rappresentato dalla predisposizione di strumenti per le famiglie finalizzati a costruire un ambiente digitale più protetto per i figli. In questo contesto si inseriscono *Family link*, *Youtube kids*, nonché i filtri *safe search*.

Infine Google è molto impegnata in iniziative di lungo periodo sui temi della sicurezza online. Fra queste iniziative ricorda i progetti « Una vita da social », « Vivi internet al sicuro » e « Digitali e responsabili ».

La dottoressa BONONCINI *public policy director di Facebook, Inc per il Sud Europa*, sottolinea come Facebook e Instagram siano particolarmente attivi nel contrasto dei fenomeni oggetto dell'indagine. La politica di contrasto si sostanzia in primo luogo nella rimozione – conseguente a denunce da parte di utenti, del Garante della *privacy*, delle forze dell'ordine, di *trusted flaggers* – dei contenuti inappropriati. Un importante ruolo di fil-

tro è svolto, poi, dagli strumenti di intelligenza artificiale, soprattutto con riguardo ad immagini a sfondo sessuale.

In secondo luogo, similmente a Google, Facebook porta avanti iniziative formative rivolte a ragazzi, ma anche a docenti e genitori.

Infine la propria azienda ha elaborato una serie di sistemi di *warning* volti a favorire un uso più consapevole dei *social networks*.

La PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

La senatrice Paola BINETTI (FI-BP) chiede se gli strumenti e le iniziative ai quali gli auditi hanno fatto cenno siano già tutti operativi o siano invece soltanto l'enunciazione degli obiettivi che le aziende si propongono di raggiungere. Di tali strumenti peraltro rileva la scarsa conoscenza e pubblicizzazione.

L'onorevole Maria SPENA (FI) ritiene che gli strumenti di protezione dei minori e le altre iniziative ricordate negli interventi svolti, debbano essere meglio veicolati, anche attraverso campagne informative televisive, così da poter raggiungere in particolare i genitori.

La senatrice Paola BOLDRINI (PD) condivide l'osservazione testè svolta. Dopo aver formulato alcune considerazioni sul problema della creazione di profili *social* falsi e sulla opportunità di prevedere l'obbligatoria identificazione degli utenti al momento dell'iscrizione, ribadisce l'importanza della educazione ad un corretto uso della rete quale unico ed efficace strumento per contrastare il fenomeno oggetto dell'indagine.

L'onorevole SIANI (PD) chiede di chiarire quali siano gli effettivi risultati raggiunti attraverso gli strumenti e le iniziative dagli auditi richiamati.

L'onorevole Laura CAVANDOLI (Lega) sottolinea la scarsa conoscenza degli stru-

menti a tutela dei minori apprestati da Google e Facebook. Pone quindi quesiti in ordine ai *trusted flaggers*. Infine chiede quali siano i tempi effettivi per la rimozione dei contenuti pericolosi.

La presidente BINI (PD) ritiene che la questione dell'uso della rete e della prevenzione dei rischi ad essa connessi non possa essere esclusiva responsabilità degli operatori, ma implichi una più ampia riflessione sul ruolo educativo delle famiglie e delle scuole. Si sofferma poi sulla problematica connessa ai reati di diffamazione commessi on line e sulla impossibilità per colui che denuncia di avere accesso ai profili Facebook implicati nella campagna diffamatoria.

Il dottor DE VECCHIS, dopo aver ribadito come gli operatori di rete non entrino di fatto nella gestione dei contenuti che circolano in internet, fornisce elementi di risposta ai quesiti posti, sottolineando l'importanza dell'utilizzo della intelligenza artificiale, ma anche dei limiti che ciò comporta.

Il dottor CIULLI si sofferma dapprima sull'utilizzo della intelligenza artificiale nell'attività di rilevazione e conseguente rimozione dei contenuti inappropriati o pericolosi. Con riguardo alle attività formative portate avanti, condivide l'esigenza di un maggior coinvolgimento delle istituzioni, finalizzato a rendere più capillare nelle scuole del territorio la realizzazione di questi programmi.

La dottoressa BONONCINI osserva come la previsione di campagne informative anche televisive potrebbe rappresentare un importante strumento per far

conoscere gli strumenti attualmente operativi e volti a garantire una navigazione sicura in rete. Si sofferma poi sulla questione della identificazione degli utenti che accedono ai *social networks*. Conclude infine affrontando il tema della modalità di perseguimento dei reati di diffamazione *online*.

La PRESIDENTE, invita gli auditi a far pervenire ulteriori elementi di risposta ai quesiti posti per iscritto. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI CONVOCATO AL TERMINE

La PRESIDENTE, accedendo ad una richiesta pervenuta per le vie brevi da alcuni deputati, avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per oggi alle ore 14 e la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, convocato al termine della plenaria non avranno più luogo. Ricorda che il calendario dei lavori della Commissione viene predisposto tenendo conto dei soli lavori delle Assemblee di Camera e Senato e che pertanto ciò non esclude che le sedute della Commissione bicamerale possano sovrapporsi con quelle delle Commissioni permanenti di ambedue i rami del Parlamento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 9.50.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
GIUNTA PLENARIA:	
Variazione nella composizione della Giunta	3
AUTORIZZAZIONI AD ACTA:	
Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche e comunicazioni nei confronti del senatore Roberto Marti, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV, n. 3) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	3
DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RG NR – n. 1084/15 RG GIP) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI ESTERI:	
Incontro informale con una delegazione del <i>Bundestag</i>	7

COMMISSIONI RIUNITE (5^a Senato e V Camera)

AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	8
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2019, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	8

COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14^a Senato)

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:	
Incontro con una delegazione del Gruppo di amicizia italo-tedesco del <i>Bundestag</i>	10

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni. Doc. XXII n. 17 Palazzotto ed altri e Doc. XXII n. 36 Sabrina De Carlo ed altri. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti presentati</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	15

COMMISSIONI RIUNITE (VII e X)

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	16
7-00154 Piastra e 7-00188 Moretto: Sulla promozione della ricerca nel settore dell'aerospazio (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	16

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	19
Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari. C. 1616, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 27/2019: Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoletto. Emendamenti C. 1718-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	24
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	25
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	38
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd</i>)	40

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari. C. 1616, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	26
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	26
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari. C. 1585 cost., approvata dal Senato, e C. 1172 cost. D'Uva (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	27
---	----

ERRATA CORRIGE	37
----------------------	----

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione di Francesco Basentini, Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria presso il Ministero della giustizia, sullo stato dell'amministrazione peniten- ziaria	41
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole</i>)	41
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	46

III Affari esteri e comunitari

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
---	----

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione	50
---	----

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade sicure » (*Deliberazione*) 54

ALLEGATO (*Indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade sicure »*) 56

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate. Audizione del Capo di stato maggiore della difesa, Generale Enzo Vecciarelli (*Svolgimento e conclusione*) 55

Audizione del Capo Ufficio Reclutamento e Addestramento del I Reparto – Personale del Comando Generale della Guardia di finanza, Colonnello Vittorio Francavilla (*Svolgimento e conclusione*) 55

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 27/2019: Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoletto. C. 1718-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 58

SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (*Esame e rinvio*) 60

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (Rilievi alla IX Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi*) 72

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 73

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 74

ALLEGATO 1 (*Proposta alternativa di parere del gruppo Pd*) 79

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01954 Acquaroli: Articolazione organizzativa dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli . 76

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 82

5-01950 Pastorino: Accisa gravante sulle sigarette elettroniche 76

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 84

5-01952 Centemero: Imposta sull'acquisto e l'immatricolazione in Italia di autovetture con elevate emissioni di CO₂ 77

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 85

5-01953 Fregolent: Contenzioso relativo a una procedura concorsuale bandita dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 77

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 87

5-01951 Tabacci: Criteri relativi alla definizione delle società a partecipazione non finanziaria . 77

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) 89

5-01949 Bignami: Limitazioni all'uso del *patent box* per le imprese 77

ALLEGATO 7 (*Testo della risposta*) 91

5-01955 Martinciglio: Disciplina delle dichiarazioni fiscali integrative 78

ALLEGATO 8 (*Testo della risposta*) 93

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO RISTRETTO:

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione (esame C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1425 Gelmini, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, C. 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti, C. 1576 Fusacchia, C. 1696 Brunetta e Petizione n. 111)	94
---	----

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	94
-----------------------------------	----

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi, C. 1182 Comaroli, C. 1425 Gelmini, C. 1464 Mura, C. 1465 Schullian, C. 1480 Pella, C. 1485 d'iniziativa popolare, C. 1499 Frassinetti, C. 1576 Fusacchia, C. 1696 Brunetta e Petizione n. 111 (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1709</i>)	95
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Testo unificato adottato come testo base</i>)	99
--	----

In memoria di Massimo Bordin	96
------------------------------------	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	96
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	104
--	-----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01956 Muroni: Ritardi nell'aggiornamento, da parte del Ministero dell'Ambiente, del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli ..	108
--	-----

ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	114
--	-----

5-01957 Morgoni: Nomina del presidente dell'ente parco dei monti Sibillini	108
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	115
--	-----

5-01959 Mazzetti: Carenza di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, con particolare riguardo alla regione Toscana, e disciplina per il riutilizzo degli scarti industriali	109
--	-----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	116
--	-----

5-01960 Trancassini: Iniziative in materia di « <i>end of waste</i> », nell'ambito della disciplina sui rifiuti	109
---	-----

ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	117
--	-----

INTERROGAZIONI:

5-00571 Butti: Tempi e modalità di realizzazione del collegamento stradale Lecco-Bergamo ...	110
--	-----

ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	118
--	-----

5-01242 Cenni: Stato di avanzamento degli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza del raccordo autostradale Siena-Firenze, cosiddetto Autopalio	111
---	-----

ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	119
--	-----

5-01495 Braga: Ritardi nel completamento della cosiddetta « tangenziale di Bregnano (TRCO11), di collegamento tra Bregnano e Cermenate, da parte della società Autostrada pedemontana lombarda	111
--	-----

ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	120
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra,	
--	--

con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo. Parere alla III Commissione (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	112
ALLEGATO 8 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	121
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, 2 e allegati. Parere alla V Commissione (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	112
ALLEGATO 9 (<i>Nota integrativa depositata dal relatore</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale sulle prospettive del sistema portuale e sulle relazioni commerciali con la Cina	125
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	125
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	130
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd</i>)	131
SEDE LEGISLATIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	127
Modifiche alla legge 9 agosto 2017, n. 128, in materia di affidamento dei servizi di trasporto nelle ferrovie turistiche. Nuovo testo C. 1615 Marino (<i>Discussione e conclusione – Approvazione</i>) ...	128
ALLEGATO 3 (<i>Testo approvato</i>)	135
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	129
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	136
RISOLUZIONI:	
7-00223 Baldelli: Adozione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in materia di utilizzo delle sanzioni irrogate per violazioni del codice della strada e collocazione e uso degli autovelox (<i>Discussione e rinvio</i>)	129
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	138
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	144
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	139
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	145
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Moretto, Benamati, Bonomo, Manca, Mor, Nardi, Noja e Zardini</i>)	146
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la salvaguardia dei marchi storici nazionali di alto valore territoriale. C. 1518 Fornaro e C. 1631 Molinari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	141
Delega al Governo in materia di turismo. C. 1698 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	142

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2, e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	148
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	156
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Serracchiani, Gribaudo, Carla Cantone, Lacarra, Lepri, Mura, Viscomi e Zan</i>)	159
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakhstan, dall'altra, con allegati, fatto ad Astana il 21 dicembre 2015. C. 1648 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	163

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva (<i>Deliberazione di un'integrazione del programma</i>)	154
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	154
5-01961 Serracchiani: Mancato perfezionamento della nuova convenzione tra le parti sociali, l'INPS e l'INL in materia di certificazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali .	154
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	165
5-01962 Polverini: Iniziative, anche normative, per la tutela e la stabilizzazione dei lavoratori del bacino « Emergenza Palermo ex Pip » di cui all'articolo 19 della legge regionale n. 30 del 1997 della Regione Siciliana	155
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	167
5-01963 Vizzini: Situazione dei dipendenti del gruppo « Roberto Cavalli »	155
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	168
5-01964 Murelli: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle società Linkra S.r.l. e Compel Electronics S.p.A.	155
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	170

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	174
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati De Filippo, Carnevali, Ubaldo Pagano, Rizzo Nervo, Siani, Schirò, Campana, Pini</i>)	176

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana superamento per l'handicap (FISH), della Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND) e di Michele Zappella, neuropsichiatra infantile, direttore scientifico della rivista « Autismo e disturbi dello sviluppo », nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00102 Bellucci, 7-00187 Leda Volpi e 7-00194 Siani, in materia di disturbi dello spettro autistico .	173
---	-----

XIII Agricoltura

COMITATO DEI NOVE:

DL 27/2019 – Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere	
---	--

eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto. C. 1718/A Governo	179
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	179
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)</i>	182
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativo del gruppo Partito Democratico)</i>	185
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	181
COMITATO DEI NOVE:	
DL 27/2019 – Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto. C. 1718/A Governo	181

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	188
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	194
<i>ALLEGATO 2 (Proposta parere alternativo Pd)</i>	195
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo. Atto n. 76 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>).	192
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	197
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. Atto n. 73 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>).	193
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	198
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	193

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2019. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Alla V Commissione della Camera e alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	200
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere)</i>	206
Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia. S. 299 e abb. (Parere alla 12 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>)	202
Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. Nuovo testo C. 622. (Parere alla IV Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	204
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del Relatore)</i>	207
AVVERTENZA	205

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE
MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

COMITATO X - ANALISI DEI PROGRAMMI E DEI PROCEDIMENTI DI PROTEZIONE DEI TESTIMONI E DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	208
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	209
---	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE
TRIBUTARIA**

Sulla pubblicità dei lavori	210
Indagine conoscitiva « Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore ».	
Audizione degli ordini professionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri (<i>Svolgi- mento e conclusione</i>)	210
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	210

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

Sulla pubblicità dei lavori	211
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)	211
Comunicazioni del Presidente	212
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	212

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Sulla pubblicità dei lavori	213
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo.	
Audizione del Presidente di Huawei Technologies Co. Ltd. e di rappresentanti di Google LLC e Facebook, Inc.	213
SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA E DELL'UFFICIO DI PRESI- DENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI CONVOCATO AL TERMINE .	215